

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Scontro incrociato Milano-Torino

Grossi motivi di interesse nel campionato di calcio: Inter-Juventus, Torino-Milan e Perugia-Roma hanno la preminenza. Bianconeri rimangono con Bettega, Cabrini e Furino infortunati. I rossoneri a Torino tornano invece a schierare Bigon. Nella foto: una fase di un incontro fra Perugia e Roma
NELLO SPORT

La nostra politica e i nostri obiettivi

C'è una discussione aperta sul sindacato, sui suoi problemi e sulla sua « crisi ». Metto la parola crisi tra virgolette perché non credo che di questo si tratti, se crisi vuol dire declino di una strategia o esaurimento di una esperienza. Ma a parte ciò, può essere un dibattito utile, se non lo si strumentalizza, se si cerca davvero di scoprire la verità, se non ci si abbandona a mode che sembrano tentare anche partiti e uomini seri.

1) Noi viviamo in un paese in cui tante cose sono in crisi: istituzioni, forze politiche, rapporto tra generazioni, comportamenti tradizionali, costume e senso morale dei cittadini. Il sindacato, almeno in Italia, ha radici profonde nella società e sarebbe davvero impossibile che un tale sindacato restasse indenne, inattaccabile dai mille problemi e difficoltà e angosce che contraddistinguono questa società.

Ma è anche vero che alle influenze esterne noi dobbiamo aggiungere, e ne siamo consapevoli, difetti, manchevolezze, errori soggettivi che dipendono da noi e dei quali non si discute mai abbastanza, finché non saranno corretti.

Oggi la nostra ricerca si concentra per esempio sulla difficoltà di stabilire un rapporto corretto e di fiducia coi lavoratori e sulle cause di questa difficoltà. Personalmente ritengo che una ragione di qualche scollamento risieda nel minor impegno che stiamo mettendo da qualche anno sulle questioni dell'organizzazione del lavoro, dell'ambiente di lavoro e sulle conseguenze che tutto ciò ha sulla condizione operaia. Questa progressiva perdita di interesse investe tutti i livelli del sindacato, compresi i delegati, e spiega anche i più volte denunciati pericoli di burocratizzazione che non riguardano soltanto i vertici confederali o di categoria.

Se è vero che il sindacato alimenta il suo rapporto con i lavoratori con le cose che fa ogni giorno, se è vero — come diceva il povero Santi — che i lavoratori vogliono un sindacato che dà, dobbiamo riconoscere che su questo terreno una caratteristica della nostra organizzazione si è appannata, e allora qui occorre cambiare.

2) Ma c'è di più. Noi siamo impegnati oggi in una vertenza col governo che ha come oggetto le ritenute fiscali sui salari, l'aumento degli assegni familiari e delle pensioni più basse, la politica tariffaria: tutti problemi veri e rivendicazioni sacrosante, ma attenti la distribuzione del reddito, con destinatari che sono lavoratori e pensionati. Il pericolo che incombe sul sindacato è che l'impegno concreto su una tale piattaforma sia interpretato dalle

zone emarginate della nostra società, dai giovani, dai disoccupati, nel sud, come un abbandono della strategia dell'Eur, della priorità dell'occupazione, della politica delle riforme. E qualche segno di una tale interpretazione è già venuto in superficie. Anche qui occorre ripartire. E allora dobbiamo riflettere sui fatti e sulle soluzioni di continuità fra la piattaforma sulla quale si svolge ora il confronto col governo e i problemi della riconversione industriale, della politica delle partecipazioni statali, delle aziende in crisi, delle regioni del sud.

Noi non possiamo rinunciare alla politica di solidarietà e di unità di classe, anche se occorre riconoscere che perseguire una tale politica è tanto più arduo quando i frutti non vengono o stentano tanto a venire.

3) E qui viene il dubbio per una riflessione più pacata sulla tanto lodata e bisatratata linea dell'Eur. La strategia elaborata all'Eur, frutto di una scelta unitaria della CGIL, della CISL e della UIL, è, in sostanza, una politica di programmazione finalizzata allo sviluppo economico e del sud: una politica di programmazione che comporta anche per il sindacato coerenza e rispetto di determinati principi e che deve produrre effetti tangibili sul fronte dell'occupazione. Politica coraggiosa e difficile, che dimostra ogni giorno di più la sua validità anche in presenza della crisi economica internazionale, una politica che incontra resistenze anche dentro il sindacato, sulla quale più volte qui scriveva la richiesta lo impegno di tutte le forze operaie e democratiche, in verità con alterna fortuna.

Ma nessuno può attendersi dalla politica di un sindacato e da un contratto di lavoro quello che il sindacato e il contratto non possono dare. La programmazione economica, le riforme nell'economia, le politiche fiscali, creditizie, monetarie, dei prezzi, degli investimenti, sono compiti specifici del potere pubblico o degli imprenditori, compiti che il sindacato con le sue scelte può rendere più facili o più difficili ma mai assolvere in prima persona. Per questo, quando si parla dell'Eur occorre sempre riferirsi al modo come il governo di solidarietà nazionale, il potere pubblico e il padronato hanno fatto in questi anni il loro mestiere nel campo della politica economica e sociale e poi, anche, giudicare o magari criticare il sindacato per le incoerenze sue, rispetto a quella strategia che pure esso stesso ha elaborato. Queste incoerenze ci sono state, i corporativismi non sono stati tutti sbaragliati, troppe questioni come quelle dell'organizzazione del lavoro, della produttività, o per altro verso del-

la dinamica dell'inflazione sono state trascurate o di fatto considerate solo come strumenti dell'avversario. Ma questi errori, che vanno criticati, meritano approfondimenti analitici, ricerca puntuale delle cause, distinzione di responsabilità anche all'interno del sindacato. E soprattutto esigono un costante riferimento alle condizioni concrete, alla situazione politica nella quale il sindacato ha dovuto operare in questi anni, sempre per stare nel reale, non per assolverlo degli errori compiuti.

4) Ben poco di questo io trovo nell'articolo di Amendola su *Rinascita*, se cerco di trarne il succo essenziale.

Egli parla alla sua maniera, con chiarezza e senza mezzi termini: è lo stile che piace anche a me, ma non è detto che i discorsi chiari siano sempre discorsi giusti. Intendiamo bene. La sua polemica su parecchi punti — non su tutti — non è senza ragione. Sono d'accordo con lui, per esempio, che abbiamo commesso errori nella politica unitaria, ma perché l'abbiamo troppo militarizzata, non perché l'abbiamo fatta e continueremo a farla. Sono d'accordo con Amendola sulla inadeguata valorizzazione dei successi, da parte del sindacato e del governo, ma non mi pare che il fatto che spesso da Torino, nel bene e nel male, ci sono venuti i segnali premonitori di mutamenti di fondo della situazione nazionale. Ma non posso accettare il giudizio secondo il quale il sindacato si sarebbe impegnato poco nella lotta contro il terrorismo e la violenza. Proprio in questi giorni un campione dell'autonomia che vorrebbe passare per non violenta, Daniele Pifano, è stato arrestato a Ortona con due lanciamissili. Quel signore comandava i guerriglieri dell'autonomia all'Università di Roma, qualche anno fa, in quell'azione gloriosa, contro il sottosegretario, che fu il primo campanello d'allarme sul legame che si stava creando fra terrorismo e violenza politica Bersaglio, allora e sempre il sindacato.

Ma indipendentemente dalla necessità di distinguere anche in questo caso impiego politico (forte) e risultati (inadeguati), è il senso generale, l'unilateralità complessiva dello scritto che non mi possono trovare consenzienti.

Non capisco, per esempio, come Amendola possa dire: « La stessa richiesta rivolta agli industriali del nord di spostare i loro investimenti nel Mezzogiorno presuppone uno sviluppo industriale del sud deciso fuori e dall'alto degli industriali del nord, effettuato e distribuito, con il contributo determinante

Luciano Lama
(Segue in penultima)

Ancora un sanguinoso episodio di barbarie che ferisce la coscienza civile



I killer hanno così liberato « Faccia d'angelo » pericoloso delinquente che veniva tuttavia trasferito con scorta ordinaria - L'imboscata sul piazzale dell'autostrada - Impresione nell'Isola



CATANIA — Il bandito Angelo Pavone, detto « Faccia d'angelo », che veniva trasferito da Catania a Ferrara, in una foto del marzo scorso. Nella foto in alto, i tre carabinieri assassinati

Dal nostro inviato

CATANIA — Alla caserma di Piazza Verga nell'ufficio al piano terra del comandante del Nucleo investigativo, in un angolo, qualcuno ha depositato tre borse da viaggio e i pacchi pieni di panini imbottiti. E' tutto quello che si portavano appresso nel trasferimento da Bologna il vice brigadiere Giovanni Bellissimo, 24 anni e gli appuntati Domenico Marraro, 49 anni e Salvatore Bologna, 49 anni. Un viaggio che invece è durato appena quindici minuti. Scortavano un pericoloso bandito che stava per essere trasferito da Catania a Ferrara. Un bandito che sapeva cosa gli stava per accadere: alle cinque e un quarto, una ferocce, spietata imboscata appena fuori le porte di Catania.

appuntati vengono trucidati a colpi di revolver calibro 38, quando l'auto sulla quale viaggiavano, una « Mercedes », stava per immettersi sull'autostrada per Messina. Il detenuto, Angelo Pavone, 30 anni, scappa con i killers suoi amici. Accade tutto all'improvviso. La « Mercedes », noleggiata dal Nucleo traduzioni del Tribunale e affidata all'autista Angelo Paoletta, 42 anni, era uscita da poco dal portone centrale del carcere di piazza Lanza a Catania. L'auto imbocca lo svincolo che conduce al casello d'ingresso dell'autostrada per Messina, a San Gregorio. Poi, rallenta in prossimità del bivio. Per l'accesso c'è un immenso piazzale. Giovanni Paoletta si dis-

Sergio Sergi

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Pertini di fronte alla tragedia siciliana

Dal nostro inviato
CATANIA — « Questo così giovane... quelli padri di famiglia... Siamo in guerra, e loro sono in prima fila... ». Dacanti alle tre salme appena composte dai carabinieri barbaramente uccisi nell'agguato gangsteristico avvenuto poche ore prima del suo arrivo a Catania, un Sandro Pertini assai turbato e commosso ha avuto, ieri mattina, un nuovo, duro impatto con la drammatica realtà siciliana che è al centro — più nelle cose che nel programma ufficiale ormai continuamente sconvolto — del suo viaggio attraverso l'Isola.

Il capo dello Stato aveva appreso della strage di San Gregorio mentre stava per salire sull'aereo presidenziale che da Palermo doveva condurlo nella città etnea. Pertini ha deciso di annullare in segno di tutto tulto una parte di cerimonie previste a Catania e, appena atterrato, si è fatto condurre all'ospedale Garibaldi, in pieno centro, dove i corpi martoriati delle tre vittime erano stati poco prima adagiati su lettini.

Pertini aveva le lacrime agli occhi. Si è trattenuto a stento dall'aggiungere altre parole a quelle, gonfie di amarezza, che ha battuto sulla fronte a tre giovani carabinieri. Poi, una volta lasciata la camera ardente e prima di visitare in un'altra ala dell'ospedale l'autista civile rimasto ferito nello stesso agguato, ha avuto un commosso, dolorosissimo incontro con il notaio Donato Cattin e il giudice Bellissimo. Un incontro terribilmente simile, pur-

Giorgio Frasca Polara
(Segue in penultima)

ROMA: LE BR RIVENDICANO CON UN VOLANTINO L'ASSASSINO DELL'AGENTE DI P.S. GRANATO
A PAGINA 13

Drammatico errore che sottolinea la pericolosità degli arsenali che minacciano il mondo

Allarme H di sei minuti negli USA

In seguito ad un banale incidente un computer aveva segnalato un attacco sovietico - Sono scattate le misure di reazione con il decollo di aerei - Non è la prima volta che accadono simili incidenti

Andrà in Cina delegazione della FGCI

ROMA — Il Comitato centrale della Lega dei giovani comunisti cinesi ha rivolto al Comitato centrale della FGCI l'invito ad inviare una delegazione della gioventù comunista italiana in Cina allo scopo di sviluppare le relazioni tra la gioventù italiana e la gioventù cinese e di stringere rapporti amichevoli tra le due organizzazioni.

Luciano Lama
(Segue in penultima)

Donat Cattin minaccia una crisi di governo

Guerra senza esclusione di colpi nella Democrazia cristiana: il vice segretario del partito, Donat Cattin, minaccia una crisi di governo, puntando probabilmente al rinvio del Congresso.

A PAGINA 2

Lasciata partire per errore la nave libanese dei missili?

I due missili trovati a bordo del furgone dei tre « autonimi » romani sarebbero stati scaricati proprio da una nave libanese: è questa la convinzione degli inquirenti. Ma si è anche saputo che la nave, giovedì mattina, era stata lasciata partire per errore, dopo un sommario controllo.

A PAGINA 5

Teheran respinge l'invito a rilasciare gli ostaggi

Resta ancora bloccata la situazione all'ambasciata americana di Teheran, nonostante tutti gli appelli a rilasciare gli ostaggi. « Queste cose possono portare al suicidio della rivoluzione », dichiara all'Unità un esponente della sinistra iraniana.

A PAGINA 18

Sentiamo il bisogno di discutere con i nostri lettori alcune questioni riguardanti la vita dell'Unità (e, dunque, del Partito e del movimento operaio) nel momento in cui apriamo la campagna abbonamenti 1980. Parliamo anzitutto alle spalle il notevole successo del 1979 che ha confermato e consolidato il primato del nostro giornale nel campo degli abbonamenti. Le vendite sono state, fino a tutto settembre, leggermente superiori all'anno precedente.

Eppure i compagni dell'Unità hanno intensamente discusso negli ultimi mesi su che cosa debba essere, quale ruolo debba svolgere e come debba essere fatto un grande quotidiano comunista negli anni '80. Noi siamo stati sempre — caso unico in Italia — un giornale allo stesso tempo di partito e di massa. Per decenni abbiamo assolto un ruolo di contropartita senza di che molte, moltissime verità sarebbero state tacite e, soprattutto, non si sarebbe formata quella cultura di massa democratica, progressista, che è un

tratto essenziale della realtà italiana. Ma nell'ultimo decennio le cose sono andate molto avanti, molte condizioni si sono modificate. Profonde trasformazioni sono intervenute nei rapporti di forza politici e sociali, nel costume, nella cultura del paese. Nuovi protagonisti si sono affacciati sulla scena, nuove tematiche e nuovi bisogni si esprimono attraverso i comportamenti sociali e privati. C'è un complesso intreccio tra spinte reazionarie al cambiamento e sussulti corporativi, egoistici, narcisoidi. Coesistono, contraddittoriamente, la grande questione dell'accesso dei lavoratori, e dunque del PCI, alla guida del paese, e una crescente pressione restauratrice, conservatrice, perfino reazionaria.

Giunta a un terzo del corpo elettorale, l'area comunista

ciò di fare opinione anche nelle nostre file, di orientare l'area comunista e una parte stessa del Partito. Si tratta di una sfida nuova che bisogna accettare. E' positivo che gli altri giornali non siano più chiusi come una volta alle nostre voci ma bisogna lucidamente sapere che ciò avviene sempre nel quadro del loro sistema di messaggi politici e culturali, un sistema la cui essenza consiste, non tanto nell'ignorare il fatto, quanto nel frantumare la realtà in mille episodi senza un significato complessivo, nel trasformare la lotta politica in chiacchiera, petto-politico, teatro. Si informa ma si ottunde il senso critico, la capacità di afferrare i processi reali. Si dicono tante verità ma si nasconde la verità storica.

Così si aprono a noi problemi nuovi. Non si tratta solo

travagli, i problemi, le proposte della immensa platea che si raccoglie intorno al PCI. Stiamo già trasformando il giornale in questa direzione, altri cambiamenti sono imminenti. L'essenziale è che l'Unità sia sempre più il giornale non solo della linea politica ma della vita, dei pensieri di tutti i comunisti, di tutti gli elettori, di tutti i simpatizzanti del PCI. In tal modo, non solo difenderemo meglio e faremo meglio conoscere il volto reale del partito ma lo arricchiremo perché c'è sempre un vitale rapporto di dare e avere tra masse e avanguardia politica, tra base e gruppi dirigenti.

Alfred Reichlin

« P'Unità » ai suoi abbonati, ai suoi lettori

Accettiamo questa sfida nuova

Vuole il rinvio del Congresso dc?

Donat Cattin minaccia una crisi di governo

Duro attacco di Bettino Craxi al segretario della DC Il PSI farà la crisi se prevarranno gli zaccagniniani?

ROMA — La destra democristiana passa al contrattacco, minacciando la crisi di governo. Questo è il senso di un'intervista di Donat Cattin all'Espresso, che ha il sapore di una risposta, sia pure indiretta, all'ultima presa di posizione di Zaccagnini e alla riproposizione da parte del segretario democristiano della politica di solidarietà democratica. Che cosa si propone Donat Cattin? Di muovere semplicemente le acque congressuali per favorire la sua corrente, o di spingere la situazione alla rottura per rinviare, in estremo, il Congresso nazionale? In ogni caso, è evidente che la sortita del vice segretario dc, leader di Forza Nuova, apre la serie delle manovre più spregiudicate nella Dc. L'occasione è offerta a Donat Cattin dalle evidenti difficoltà in cui naviga il governo Cossiga. Egli perciò si rivolge ai partiti che fanno parte della area di governo, affermando bruscamente che « è chiarimento ci vuole », e che, con questo chiarimento, si dovrà accertare chi vuole e chi non vuole più questo « governo ponte »: « Se non lo vuole nes-

Il consiglio dei ministri modifica l'INVIM

È cambiata la tassa per chi vende la casa

Accolti i rilievi della Corte Costituzionale - Varato un nuovo decreto per l'energia: confermati tutti gli aumenti

ROMA — Il consiglio dei ministri ha modificato ieri il decreto istitutivo dell'imposta comune sull'incremento di valore degli immobili (INVIM). La decisione è stata provocata dalla recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato incostituzionali alcune norme e ha indicato anche i criteri di modifica. Attualmente l'incremento complessivo del valore di un immobile viene calcolato dividendo per il numero di anni in cui l'incremento stesso è maturato. Il decreto del governo lascia invariate le aliquote, ma cambia il meccanismo di calcolo dell'imposizione. Le novità sono state illustrate da Reviglio con questo esempio. Se si prende un immobile del valore iniziale di 12 milioni, con il vecchio sistema, dopo sei anni, calcolando un'ipotesi di incremento annuo del 25%, il valore veniva ad essere di 24 milioni. L'imposta, se l'immobile fosse stato venduto per due volte in sei anni, sarebbe stata di 2.175.000 lire; se invece fosse stato venduto una sola volta dopo sei anni, l'imposta sarebbe stata di 4.350.000 lire. Praticamente si avevano tassazioni diverse a seconda del numero di trasferimenti e venivano penalizzati in particolare — ha aggiunto Reviglio — quei trasferimenti di proprietà di coloro che avevano tenuto l'immobile per un lungo periodo, rispetto a quelli che invece, magari per speculazione, lo vendevano dopo un anno o due anni. Ecco invece come funzionerà il nuovo sistema. L'imposta dovuta allo Stato per la vendita di una casa che abbia, come nell'esempio precedente, un valore iniziale di 12 milioni, dopo tre anni sarà di 2.150.000 mila lire e dopo sei anni di 2.480.000 lire. Queste correzioni tuttavia, ha continuato il ministro, non « eliminano al cento per cento le deviazioni contenute nell'attuale sistema di tassazione ». C'è infine un'altra correzione apportata dall'art. 3 del nuovo decreto: si prevedono infatti che le nuove disposizioni si applichino ai rapporti sorti prima dell'entrata in vigore del decreto ma che non siano stati ancora definiti. E' prevista una deroga: se le vecchie norme sono più favorevoli al contribuente questo ne potrà usufruire.

LETTERE all'UNITÀ

Potrebbe il sindaco di Siena campare con 200.000 lire al mese?

Caro direttore, leggendo qualche giorno fa l'articolo di Franco Palara sulla situazione finanziaria del partito (l'Unità del 25 ottobre scorso) ho scoperto con sorpresa che ai nostri compagni sindaci e assessori vengono integrati, con il danaro che raccogliamo, i compensi che ricevono per il mandato cui adempiono. Io credo che fosse il contrario: che cioè fossero loro a devolvere all'Unità una parte dei compensi, come fanno i parlamentari. Scopro invece che tre miliardi all'anno del bilancio del partito sono destinati alle integrazioni per gli amministratori locali. Senza contare i miliardi che spendiamo per le migliaia di funzionari del partito. Perché è passata questa linea?

to fatto quando Stalin era in vita e purtroppo anche dopo — ha significato un danno grave alla comprensione di un intero periodo storico, che è costituito di successi, ma anche di profondi contrasti, tra il gruppo dirigente del Partito comunista sovietico che ha fatto la Rivoluzione di Ottobre. Ora che si è iniziato con Trotskij a rivedere criticamente la storia del passato, credo non ci si debba fermare, e attendere ad esempio il centenario della nascita di Bucharin per parlare di lui, del suo ruolo, delle sue intuizioni e, naturalmente, anche dei suoi difetti (cosa, peraltro, che l'Unità ha già cominciato a fare).

SERGIO M. FINELLI (Pesaro)

PAOLO BATTISTINI (Roma-Ciampino)

Li fanno felici subito, però soltanto nei sogni

Caro Unità, permettimi di dire la mia opinione personale sul problema della liberalizzazione della droga. L'impegno del nostro partito per trasformare la società italiana in una società eguale, per avere una diversa qualità della vita, è enorme. A grandi problemi grandi soluzioni. Tutto ciò richiede uno sforzo in massa per prendere finalmente in mano le leve del potere economico e politico. Ciò naturalmente la paura ai potenti della terra. Questi infatti sarebbero perfino disposti ad offrire alle masse (soprattutto ai giovani), in alternativa allo sforzo suddetto, la possibilità di essere felici subito, nei sogni però. Liberalizzare l'uso della droga — pesante o leggera che sia — ha come scopo finale questo: strappare il maggior numero possibile di persone alla lotta contro il capitalismo. Appare allora trasparente il vero significato di certe lotte decennali del Partito radicale (di cui già conosciamo l'anticomunismo).

FERRUCCIO LOSITO segretario dell'XI sezione PCI (Torino)

Gli operai a Praga non firmano appelli ma dissentono lavorando poco e male

Caro compagno direttore, nella fabbrica dove lavoro si è registrata non l'umanità ma quasi sul giudizio espresso dal giornale e dalla segreteria del partito nel condannare la sentenza di Praga contro gli esponenti della democrazia socialista. I nostri compagni, e giustamente, ormai sono esigenti: in un Paese che si dice socialista, le libertà e i diritti dell'uomo devono essere rispettati nel modo più assoluto. Che socialismo sarebbe quello dove manca la libertà di esprimere le proprie opinioni? Quante obiezioni, insomma, viene fatta in questo senso: come mai, sia in Cecoslovacchia, sia in URSS, sia negli altri Paesi socialisti, sono sempre gli intellettuali — e mai gli operai — ad esprimere il dissenso? Purtroppo diventa facile rispondere che tanta libertà non dev'essere neppure per gli operai; e se a dispetto di questo, come accadde alcuni anni fa Danzica a Stettino, dove appunto gli operai chiedevano migliori salari e più libertà — può anche capitare che la polizia spari e che sul terreno rimangano i morti. Ma anche senza rifarsi a quei drammatici esempi della storia, basta leggere l'articolo che è comparso a pagina 77 a novembre sull'Unità a proposito della situazione economica in Cecoslovacchia, per capire che il « dissenso » operaio si manifesta anche con il calo della produzione, con la diminuzione dell'efficienza sul lavoro e il peggioramento della qualità dei prodotti, con l'assenteismo, con la mancanza di disciplina in fabbrica. Tutte cose, queste, che gli stessi dirigenti sono costretti ad ammettere. Certamente questa protesta è meno vistosa di quella degli intellettuali che firmano appelli; ma è altrettanto forte e sicuramente più dannosa per il Paese. Quando insistiamo dicendo che socialismo, benessere e libertà sono inscindibili, pensa proprio che diciamo una verità sacrosanta.

DINO FIERAMONTE (Fieramosine)

Quei giornali sportivi che per la partita creano il « clima rovente »

Caro Unità, i tuoi titoli e commenti sui drammatici fatti dell'Olimpico erano giusti e puntuali. Eppure sento che qualcosa anch'io debbo dire, come comunista e perché una certa esperienza me la sono fatta (avendo lavorato ad un giornale sportivo e « scoprendo » come si può fare una cronaca sportiva sulla seduta la partita alla TV, ad esempio; e poi sul giornale comparire l'indicazione « dal nostro inviato »). La mia accusa è diretta a certo tipo di giornalismo. Basta vedere i titoli di alcuni giornali sportivi nei giorni precedenti partite di un certo rilievo: titoli « esagitati », « barricadieri », « rivoluzionari ». E non è forse da questi titoli, da questi articoli che nasce la « passione » del tifoso? Ecco chi ritengo l'accusato numero 1: il giornalista sportivo, l'uomo che determina l'umore del « clima » allo stadio. Nelle fabbriche si indica il « crumiro » come un venduto, come l'uomo del padrone, come colui che tradisce la solidarietà di classe. Abbiate anche voi, compagni giornalisti, il coraggio di indicare sul vostro giornale chi con articoli, titoli, appelli e menzogne « fabbrica » il tifoso che può anche poi sparare la domenica. Accade un grave incidente in uno stadio? Ebbene, si delichi il lunedì o il martedì un po' di spazio ai titoli e ai commenti pubblicati dai giornali sportivi nei giorni precedenti la stessa partita: così si metterà in evidenza chi aveva creato il « clima di fuoco ». Se vogliamo cambiare le cose e dare un nuovo valore alle stesse, perché non lo facciamo anche nello sport, compagni giornalisti? O lo si pretenda solo dal compagno impegnato nelle sezioni, nelle fabbriche e nelle scuole?

SILVANA PACINI COLIZZI (Cagliari)

Giusto e coraggioso parlare in modo chiaro della figura di Trotskij

Caro direttore, finalmente una decisione coraggiosa e onesta di significato politico. L'aver calato l'occasione del centenario della nascita di Trotskij per iniziare un ripensamento sui giudizi che nel passato sono stati dati su un personaggio che ha contribuito a « scovare il mondo » è certamente un fatto altamente positivo. Soprattutto perché mi sembra sia stato posto il problema nel modo giusto. Non « Trotskij è un criminale » oppure « Trotskij è l'unico vero rivoluzionario dopo Lenin », ma come l'Unità ha fatto, è corretto affermare che Trotskij è un rivoluzionario ricco di intuizioni giuste e carico di altrettanti errori: e questo del resto vale per i rivoluzionari di tutti i tempi. L'aver cancellato per diversi decenni dalla storia del socialismo — come è sta-

ALFREDO SCHIAVI (Torino)

I giovani disertano le urne: sul rinvio la parola spetta al Parlamento

Consigli scolastici: da oggi votano i genitori

Appello del Pci e del Cgd per una partecipazione di massa - Il compagno Occhetto: « Un gesto che non vuole disunire, ma serve ad impedire l'isolamento delle nuove generazioni » - Al lavoro per formare le assemblee di classe

ROMA — Quasi quindici milioni di genitori, da oggi fino al 25 novembre, saranno impegnati ad eleggere i propri rappresentanti nei consigli di classe ed in cerclasse (questi ultimi nelle elementari, gli altri nelle medie inferiori e superiori). Gli studenti invece non vanno alle urne, perché sono in lotta e chiedono la sospensione della tornata elettorale nelle superiori. Un rinvio — richiesto anche da un vastissimo schieramento di forze politiche e appoggiato dai movimenti giovanili — necessario per apporare alcune modifiche sostanziali agli organi collegiali. Si tratta di un primo passo per l'avvio di un processo complessivo di riforma della democrazia scolastica. In questa direzione si sono già mossi non solo i movimenti politici giovanili che stanno elaborando un progetto di legge, ma anche il coordinamento dei genitori democratici che fin da settembre

avevano sottoposto all'esame dei partiti una proposta di modifica. A tutto questo si è aggiunto un atteggiamento di chiusura del ministro Valitutti che, lungi dall'accogliere le rivendicazioni dei giovani, si è dato un gran da fare (pesantemente sollecitato dalla Dc) per arrivare alla scadenza elettorale. L'ultima parola, com'è noto, spetterà al Parlamento che ha ancora la possibilità di risolvere questa situazione. Gli studenti scegliendo forme autonome di lotta, hanno deciso di non presentare nessuna lista e non andare a votare. I genitori, invece, votano. Gli insegnanti, invece, votano soltanto quando si tratta di nuovi plessi scolastici. « Questo voto — spiega il compagno Arhille Occhetto, responsabile della sezione scuola e università del partito — non è un atto che punta a disunire un fronte che, al contrario, deve essere compatto. Ma deve servire, attraverso la

Gli studenti, la Dc, queste elezioni

Visto che Vinciguerra continua ostinatamente a accusare i comunisti di abbandonare il terreno della democrazia per « inseguire il movimento », conviene chiarire subito un punto: chi vuole davvero salvare la partecipazione scolastica? L'iniziativa delle dimissioni dai Consigli di Istituto è stata presa dalle forze giovanili della sinistra, ma ha trattato immediatamente un consenso largo e inaspettato. Significa che il malessere e l'insoddisfazione per la parzialità degli organi collegiali

sono vasti e investono anche il mondo cattolico, se è vero che in un primo tempo — quando ancora non c'era stato il « richiamo all'ordine » — il Movimento Giovanile dc si era pronunciato a favore della richiesta di tutti i movimenti giovanili e degli studenti, consistente nel rinvio a termine delle elezioni per consentire al Parlamento di approvare una nuova legge. Imporre le elezioni dall'alto contro una così vasta opinione di organizzazioni e di movimenti suona come una sfida ad una lotta studentesca

Dibattito appassionato con il compagno Gian Carlo Pajetta

Settimo Torinese: un partito che discute ma per andare avanti

Dal nostro inviato TORINO — Il salone della casa del popolo di Settimo Torinese è letteralmente stipato per quest'assemblea dei lavoratori comunisti con Gian Carlo Pajetta. Si mettono seccati anche nei corridoi laterali e in quello centrale, ma molti dovranno egualmente restare in piedi per tre ore, pigiati in file compatte lungo la parete di fondo. E' un fatto abbastanza eccezionale, spiegano i compagni, perché in questo grosso centro al di là delle porte di Torino, immerso nella nebbia sotto un orizzonte dominato da sagome possenti di fabbriche, solitamente di sera la gente se ne sta tappata in casa. Uscire per andare dove? A fare che? « Questa è una delle città più brutte del mondo » dirà tra poco il compagno Lo Turco, introducendo il dibattito. Negli anni sessanta, all'insediamento del centro sinistra, Settimo aveva conosciuto l'espansione selvaggia di molti altri

difficili la sinistra sfuggendo così al confronto sulla riforma della democrazia nella scuola. Poi bisogna dire — e qui dispiace davvero deludere Vinciguerra — che il movimento del Pci e dell'Autonomia, di cui come risulta dai suoi articoli egli è un ricambiato nostalgico, è quanto di più lontano si possa immaginare dall'esperienza che stanno compiendo gli studenti. Ha assistito al coordinamento che ha convocato la manifestazione nazionale a

Walter Vitali

definisce « un trapiantato dal Sud » insiste sul fatto che nelle Regioni e nei Comuni governano la maggior parte di Paesi e che, seppure c'è stata qualche manchevolezza, dobbiamo essere consapevoli di poterci « tranquillamente » presentare col rendimento di quello che si è fatto e di quello che intendiamo fare. C'è però bisogno — è un assessore al Comune di Branzano a sostenerlo — di scegliere alcuni temi di riforma sui quali dobbiamo qualificare la nostra azione con maggiore incisività: sulla questione decisiva della finanza locale, ad esempio, qui non ci siamo ancora mossi con iniziative adeguate. « Sono critiche per l'equo canone, per la condizione di grave disagio in cui sono ancora costretti milioni di pensionati. Ma proprio un anziano compagno sottolinea che il Pci ha avuto e mantiene un questo problema una linea giusta, coerente. Un compagno affronta il problema dell'inflazione e della scala mobile. (« Parrebbe che la contingenza sia causa anziché effetto del processo inflattivo-discutimone, ma io non credo che sia così... »). Ancora interventi sulla politica internazionale, sulla CEE e sul Parlamento europeo. Poi parla Pajetta, dice che la situazione è difficile per ragioni obiettive, che siamo in uno dei momenti più gravi della crisi di una società che

vogliamo cambiare. Ma occorre avere coscienza di quanto abbiamo già ottenuto e cambiato in tutti questi anni. In anni andati, ricorda cosa era solo da questa coscienza può venire la fiducia per andare ancora avanti a capire che solo chi ha fiducia può convincere gli altri ad impegnarsi con noi, ad allargare lo schieramento delle forze che vogliono trasformare nel profondo il nostro paese. E' di qui che dobbiamo partire per trasformare malessere e impazienza in una forza attiva, un elemento per proseguire il cammino. E Pajetta ricorda quanto difficoltà e quanti ostacoli si dovettero superare in anni andati, ricorda cosa erano i « terreni » provenienti dal sud che diventarono poi una forza de « viva della riscossa operaia. Nello sforzo di unire lavoratori piemontesi e immigrati, il movimento operaio torinese ha ottenuto anche lo straordinario risultato di imprimere un nuovo impulso al processo di unità nazionale. Si finisce che sta per scoccare la mezzanotte, con i compagni che, ad esempio, ora a parlare, ieri mattina il compagno Pajetta è anche intervenuto all'attivo dei comunisti della Fiat Rivalta: un'altra riunione molto affollata, con un dibattito teso e costruttivo.

Pier Giorgio Betti

Democrazia e classe operaia dall'«autunno caldo» del '69 ad oggi

Come giudichiamo questi 10 anni

I decenni non esistono come misura fissa, i decenni si. E' un paradosso giustificato dall'ondata (che si avvista crescere al largo) delle « riflessioni » sulla fine e sul corso complesso e degli Anni Settanta. Se si pensa, poi, che a tradizioni già « datate » come quella risorgimentale e quella operaia si è aggiunta e sussunta da noi quella, tipicamente anglosassone, di ragionare storiograficamente per decenni, si capisce il malumore di chi si accorge di passare la vita a celebrare qualche data o qualche « decade » (inglese).

Che le misure fisse siano ingannevoli lo notava bene Carlo Marx in una lettera ad Engels del 9 aprile 1863, laddove gli scriveva che soltanto coloro i quali « misurano la storia mondiale a braccia e sul metro della ogni volta interessata notizia di giornale » possono mettersi in testa in certi grandi momenti vent'anni siano più che un giorno, quantunque poi possano venire giorni in cui si condensano vent'anni ». Diciamo la verità: chi non ha pensato, in un certo giorno del decennio che se ne va, che il si condensa proprio tutto il passato recente, e che si cambia pagina: il giorno della vittoria storica del Vietnam, oppure il giorno che moriva Franco, o ancora i giorni della « rivoluzione culturale » cinese scatenata, o, per tornare alle cose nostre, quelli dell'autunno caldo del '69, o delle primavere dei successi elettorali del '75 e del '76?

Adesso, la lettura prevalente — lettura assai strumentale — è quella di un decennio in cui fanno a tempo a nascere, a svilupparsi, a deperire, a cadere rumorosamente tutti i grandi miti, e si intende sempre i « miti » della sinistra. Proviamo a smontare una certa macchina per guardarci dentro, intanto chiedendoci se si può parlare di questo decennio come di un tempo concluso, poi per vedere quale sorta di miti e quale sorta di realtà gli Anni Settanta ci hanno messo sotto gli occhi oltreché nella testa e nel cuore. Si richiedono tante risposte e tra loro molto diverse. Si dovrà parlare, più spesso, di due lustri che di un decennio, anche.

Forse il discorso può cominciare da una constatazione, quasi pacifica, adesso. Vi è stato certamente, con l'immediato dopo '68, un elemento di nuovo messianismo, che si nutiva della convinzione di un avvicinarsi imminente o almeno imminente di tutti gli equilibri esistenti dalla fine della seconda guerra mondiale, su scala internazionale, che puntava su una radicalizzazione rivoluzionaria della situazione. E' difficile negare che di qui data e di qui si alimenta, la prospettiva illusoria della « nuova sinistra ». Oggi rimbalzano invece in primo piano tutti quei dati, che erano e restano permanenti, e che tale ottica si rifiutava di considerare nella loro corposità: il dato dell'esistenza, in primo luogo, di blocchi militari contrapposti tra i quali l'equilibrio era ed è un « equilibrio del terrore » e la cui rottura poteva significare una catastrofe, allo stesso tempo che soltanto un processo intenso, di riarmo degli arsenali della distruzione termocleare, poteva consentire si aprisse un'ora diversa, sostanzialmente nuova.

Le forze politiche che non hanno mai perso di vista tale realtà sono state quelle che oggi appaiono esse-

Il « caso italiano » nella straordinaria vicenda degli Anni 70. Letture strumentali e « riscoperta delle contraddizioni » nell'analisi degli avvenimenti che hanno segnato i mutamenti nella nostra società

si dotate del maggiore realismo. E credo che tra di esse possa essere annoverato il PCI, con la sua politica internazionale e interna, con il suo insistere sulla presa d'atto sul riconoscimento delle alleanze militari, così come con il suo appello alla necessità e alla possibilità della distensione. Senonché gli Anni Settanta finiscono mentre il sovrastante dilemma pace-guerra si ricarica di una drammaticità che nell'insieme le masse popolari avvertivano soltanto nel pieno della guerra fredda degli Anni Cinquanta. Mentre ora si stenta ad assumere piena coscienza della posta in gioco, che è poi quella della civiltà umana minacciata da una catastrofe spaventosa. Crisi energetica, crisi economica, squilibri crescenti tra paesi industriali e paesi arretrati non fanno che rendere più fosco l'orizzonte ma dovrebbero concorrere a puntare l'accento sui compiti urgenti di una nuova grande lotta per la pace nel mondo.

Alla ribalta le nuove generazioni

Si diceva di un mito che può genericamente identificarsi in una nuova forma di attesa messianica, viva particolarmente nelle nuove generazioni che sono venute via via alla ribalta e in vasti strati popolari e in-

termedi. E, a proposito di costatazioni ormai pacifiche, chi può negare che nella stessa impetuosa avanzata elettorale dei comunisti e della sinistra fosse presente, nel 1975 e nel 1976, quella attesa, che non si identificava con il realismo della prospettiva politica delle sinistre « storiche », e in particolare del PCI, quella di un rinnovamento nel quadro della solidarietà democratica dell'unità nazionale? Di qui, anche, aspetti e forme di delusione di massa che abbiamo registrato e registriamo.

Senonché, appena arriviamo a questi aspetti ci accorgiamo che una lettura unilaterale di un intero decennio, una lettura che assuma persino forme di rampogna e di predica, è ingannevole. Chi scrive sarebbe tentato di intitolare varie considerazioni, anche rapidissime, sugli Anni Settanta, alla « riscoperta delle contraddizioni ». E non sarebbe un'astuzia del mestiere. Sarebbe essa stessa, forse, un invito a non fidarsi di un giudizio pretenorio, che persino la nostra memoria storica ci può fare dei brutti scherzi se non la cominceremo a rivedere e sulla complessità della situazione. Tanto per fare alcuni dei casi più tipici: abbiamo avuto un processo di intellettualizzazione, di politicizzazione, persino di ideologizzazione di massa, inauditi rispetto al passato ma abbiamo anche avuto il segno di un imbarbarimento, nella società che espone nella cronaca quotidiana. Abbiamo realtà istituzionali nuove — basti pensare alla dimensione regionale, all'esperienza di forme di governo che rappresentano una novità storica rispetto allo stesso lungo monopolio politico democristiano — ma non possiamo neppure dire che coscienza regionalistica e radicamento di queste esperienze in una democrazia articolata, diffusa, siano già una conquista consolidata.

Si potrebbe continuare per tanti altri aspetti del vivere della gente. C'è, ad esempio, da dubitare che si possa definire l'ultimo decennio come caratterizzato da una vera rivoluzione culturale ma meno dubbi solleva la scoperta che una rivoluzione nel costume, e in senso positivo, c'è stata, e si ritrova nella famiglia, nel ruolo della donna e nel suo moto di liberazione, nel posto che hanno oggi i giovani, i loro problemi, i loro drammi. Il linguaggio affermatosi è specchio di tante contraddizioni. Esso presenta radicalizzazioni e ruderità (compreso il gusto delle volgarità e della « cenciata ») ma chi esamina il gergo politico e sindacale attuale vi scopre appunto il riflesso dell'acquisizione di una intensa circolazione di cultura, di un accrescersi di tutte le funzioni di mediazione, di compromesso, di rappresentanza di interessi diversi e complessi. Ai di là delle sue pur deplorevoli astruità, non significa, questo linguaggio, che la società italiana industriale, assai « associata », fittamen-



te rappresentata, richiede ai suoi vari gruppi dirigenti un continuo sforzo di comprensione, di soluzione unitaria, ma non è in grado di suggerirla in termini netti, univoci? Anzi, le contraddizioni in mezzo al popolo si sono via via evidenziate.

Chi parla soltanto di miti

Ma sotto un terreno che sembra di sabbie mobili c'è anche qualcosa di solido, qualcosa da cui si può partire proprio dal punto di vista del movimento operaio organizzato. In questo senso, gli Anni Settanta sono esistiti davvero e non passano come passa l'alta marea che lascia sulla spiaggia detriti e melma. Citeremo due fenomeni significativi, che stanno in quest'arco anche se — per riprendere l'immagine di Marx — sono stati preparati in una condensazione, in una accumulazione precedente. Essi sono: la lotta per la difesa e l'espansione della democrazia politica; il peso più forte, il valore propulsivo, dei lavoratori nella nostra società.

Chi parla soltanto di miti nasconde a sé stesso e agli altri che i sindacati e i partiti operai — e prima di ogni altro il PCI — hanno fatto, dalla strage di Piazza Fontana — di dieci anni fa — a oggi (attraverso la mobilitazione delle grandi

masse lavoratrici, contro la strategia della tensione, gli eccidi, le manifestazioni tremende del terrorismo nero e rosso, l'esplosione di violenza eversiva) il banco di prova, il collaudo positivo della loro candidatura alla direzione di uno Stato democratico. Veniamo da lontano, anche in questo caso? Bisogna risalire alla grande lezione ed educazione togliattiana, di antifascismo e di antisovietismo, per trovarne le radici? E' vero. Ma nella più ricca, nuova elaborazione teorica, programmatica, nella affermazione e nella pratica del pluralismo come del terreno stesso di ogni trasformazione sociale, nelle scelte politiche concrete, nei costi pagati scientificamente — e sono stati e sono pesanti — gli Anni Settanta segnano una tappa decisiva, un salto di qualità.

La lotta è tutt'altro che terminata, i pericoli, autoritari o trasformisti, non fugati. Eppure, anche se c'è tanto strumentalismo e volontà di logorarsi da parte di gruppi conservatori, economici e politici, da parte della stessa Democrazia cristiana, appena si guarda a un intero processo storico, diventa meno incerto il nostro giudizio. Non tanto la « legittimazione » quanto l'apporto positivo del movimento operaio organizzato, della sinistra, del partito comunista, appaiono oggi a molte forze politiche e intellettuali che pure ci hanno avvertito, come indispensabile per la salvezza delle li-

bertà costituzionali, dello Stato di diritto, della convivenza civile.

Il decennio, su questi punti, ha insegnato molte cose. Le parole che sono ricorse con più frequenza nel vocabolario non solo politico ma della gente comune — sfascio, logoramento, degrado, scollimento, invisibilità, corruzione, disgregazione, emarginazione — riflettono una verità inconfutabile: che la gestione sociale delle vecchie classi dirigenti, dinanzi al crescere della società, è stata fallimentare. La discriminazione anticomunista ha portato frutti tossici.

Il neoliberalismo è già anacronistico

Non si può risanare la macchina dello Stato, ripristinare un ordine democratico, battere il terrorismo, salvare il potere d'acquisto non solo dei lavoratori ma delle classi intermedie, senza l'apporto costruttivo della sinistra, della sinistra intera. Forse che negli Anni Sessanta e negli Anni Cinquanta tale coscienza era diffusa? Allora, il mito del neo-capitalismo, dello sviluppo ininterrotto, del benessere crescente, un ottimismo riformistico-democratico, oppure conservatore-liberale, che passavano per l'isolamento del comunismo, erano diffusissimi anche su scala di massa. E la crisi lo ha demolito, lo ha infranto. Il neo-liberalismo di oggi è già anacronistico di fronte alla gravità della crisi.

Certo, una volta di più possiamo parlare di contraddizioni. La fine dell'« ottimismo democratico » ha allentato le fughe in avanti della violenza, una sfiducia crescente nella possibilità stessa di risanare e riformare. Gramsci notava che dinanzi alla « troppa avventura » nella vita quotidiana, cioè alla « troppa precarietà nell'esistenza » insorge un bisogno di sicurezza a qualsiasi costo, una domanda di « certezza di vita » che può invocare soluzioni reazionarie. Eppure, non solo l'esperienza ci mostra che la nostra battaglia per la democrazia era necessaria, è la strada maestra, ma che essa ha dato risultati. Un fronte reazionario aperto di massa, nonostante che il terrorismo e la strategia della strage abbiano cercato di suscitarlo, non è nato. Il tema della solidarietà nazionale resta dominante come scelta generale, nazionale, alla vigilia degli anni Ottanta.

Se applichiamo l'ottica delle contraddizioni al movimento sindacale, troviamo esempi a iosa, e infatti se ne adducono tantissimi. Possiamo però ignorare che proprio con le grandi lotte rivendicative per i rinnovi contrattuali di dieci anni fa si è aperta una fase nuova, e « ricicla » assai più travagliata, a volte congelata, a volte sottoposta a rischi di nuova verticizzazione diplomatica. Ma il processo non è finito, la coscienza unitaria non si è spenta. Il bisogno di uguaglianza può tradursi in egualitarismo esasperato ma ha anche una grande carica riformatrice. In fondo, anche il discorso sul « corporativismo » ha due facce, la faccia dei « tutti contro lo Stato », della giungla, e non soltanto dei redditi, ma anche la faccia di una pressione sociale, di una presenza, di una acquisizione di diritti, che non si possono considerare del tutto sotto il segno reazionario, perché la ricerca di una democrazia industriale efficiente è anch'essa dinanzi all'appuntamento degli Ottanta. In una società che è rimasta una società capitalistica, con tutte le sue ingiustizie e con i suoi squilibri clamorosi, il movimento operaio non si deve vergognare di avere ottenuto una diversa, migliore, ripartizione dei redditi, di essere riuscito, nonostante l'« intelligenza » sapia o possa avallarsene davvero, e chi conta sull'ottimismo della volontà abbia sempre a disposizione una volontà sufficiente. Ma il richiamo alla realtà, alla sua cultura, alla necessità e alla possibilità di una trasformazione, sono pure una prima, fondamentale, lezione dell'esperienza trascorsa.

Paolo Spriano

Proliferano le creature spaventevoli al cinema e in TV

Non tutti i mostri vengono per nuocere

Un rapido excursus di opinioni su Mister Hyde, King Kong, Frankenstein — Chi sta al gioco e chi con l'ironia distrugge il giocattolo



Nelle foto: in alto, un'immagine dal primo film su King Kong (1933); a fianco, un'inquadratura dal film « La moglie di Frankenstein » (1935)

bilo le mani avanti: « E' un campo in cui sono ignorante. Posso fare, però, un esempio in negativo: ricordo un Moby Dick visto tanti anni fa. C'era una balenaccia di cartone fasulla, inverosimile, che era quanto di più sconsiderato e ridicolo potesse esistere. Mi ripugnava non perché mi spaventasse, ma perché mi faceva sorridere, perché era un mostro che non riusciva a essere mostruoso. Era una presunzione. E invece un mostro totalmente metalorico come quello, dovrebbe essere mostruoso nella sua totalità. Questo per dire che tra Moby Dick e Moby Dick



significato storico e ideologico. E' d'obbligo la citazione di Lang, Murnau, degli espressionisti tedeschi: i loro mostri preannunciano l'avvento del nazismo, dicendo alla gente che la bestia era tra loro, dentro di loro, e stava per nascere. Le forze rappresentate erano di segno negativo, e come tali venivano proposte alla riflessione degli spettatori. Come rovescio della medaglia, voglio citare il modo nel quale l'Abnorme, il superumano, è stato trattato nel film neorealista italiano, dove il « non normale » assumeva un segno positivo. La mia simpatia va ad alcuni film di

Se Spinazzola si sente indugente nei confronti di un certo Mario Spina intercede per quelli cattivi: « Mi è particolarmente caro Mister Hyde, quello del film di Ruben Mamoulian e soprattutto quello del Testamento del mostro di Renoir. Il mostro è la controparte visiva ideale di una personalità banale, noiosa, antipatica. E' l'antimondo, di gran lunga preferibile al non-mostro. Mi sembra interessante notare, a proposito, che il nome Hyde ha la stessa radice dell'inglese hidden, nascosto ».

Lo Hyde di Renoir (incarnato da un straordinario Jean-Louis Barrault) ha incantato anche un uomo di spettacolo, Jannacci, che ne mette in rilievo un aspetto « umoristico » e uno « tecnico ». « Faceva cose divertentissime — spiega Jannacci — stupide e crudeli, da bambino cattivo, come torcere il bastone d'appoggio a un vecchietto che crollava miseramente a terra. Eppoi, la cosa incredibile è che Barrault, per diventare Hyde, non usava nessun espediente orripilante. Come mi ha spiegato anni fa, in occasione di un nostro incontro, si limitava ad infilarsi due batuffoli di cotone sotto il labbro; e il resto lo faceva con la sua faccia, con l'espressione. E' una cosa facilissima, se vuoi un giorno il faccio vedere, ci vuole niente a diventare un mostro... ».

La notazione di Jannacci sulla « naturalità » di Barrault-Hyde, che in assenza delle diavolerie hollywoodiane e in spraglio ai trucchi grandguignoleschi diventa « antinormale » con il solo aiuto della sua professionalità (si può anche dire: della sua arte) ci sembra una delle poche conclusioni possibili a questa rapida e certo non esaustiva carrellata di pareri. Perché stabilisce un piccolo primato del mostro-tomo nei confronti del mostro-macchina; offrendo anche ai non cinefili una possibilità di rivincita nei confronti delle tante Moby Dick fasulle che turbano il loro sacrosanto diritto di fabbricarsi i propri mostri in santa pace.

Michele Serra

RAI e dintorni

Attenzione alla nostra cultura

Dibattito a quattro voci, giovedì sera su RAI 1, di cui, presso il centro culturale « Mondoperaio »: hanno duellato Fabio Mussi (PCI), Claudio Martelli (PSI), Mauro Bubbico (DC) e Piero Ottone, « cervello editoriale » del gruppo Mondoperaio, autore di un libro di inchiesta, « L'occasione è imperata ».

L'occasione l'ha data la pubblicazione degli atti del convegno che il PSI tenne giusto un anno fa sul tema « informazione e potere ». Un « libretto bianco » lo definì Bubbico che riversò su Martelli, per tutta la serata, stoccatine e annunciamenti (più i secondi che le prime); il primo tentativo — dirà invece Ottone — di trovare soluzioni coerenti ai problemi della comunicazione di massa richiama il tema di una filosofia lato-democratica, di matrice liberale: l'arbitro subito si tradisce e scela le sue neopromesse simpatiche: uno sforzo serio di elaborazione — precisò il compagno Mussi — ma con molte proposte e idee che alla luce dei fatti si sono mostrate bisognose di verifiche e correzioni.

Ottone va per le spicce — pur salvaguardando il garbo anglosassone — e invita i partiti: per favore non occupatevi più dell'informazione: rinunciate alla politica che ha partorito la riforma RAI e la lottizzazione. E al PSI chiede coerenza tra enunciazioni teoriche e comportamenti concreti.

Comunque Martelli affer-

ma ora che il criterio deve essere la professionalità, che deve essere il consiglio di amministrazione, ma aggiunge: deve valere anche l'indice di ascolto; in America si licenzia chi perde telespettatori; da noi non può essere proprio così, ma insomma... e ritorna fuori dal dibattito, lasciando Ottone e Bubbico inarcuati (ciglia); oppure di emanazione parlamentare (e Bubbico annuisce pensando che forse la presidenza gli toccherà di diritto). La proposta lascia intatti i dubbi: c'è davvero bisogno, dice Mussi, di questa sorta di superministro? Infine il giornale popolare: il rappresentante socialista stabilisce una equazione abbastanza meccanica tra aumento dei lettori ed estensione della democrazia (si diventa più democratici — osserva Mussi — qualche cosa si legge?).

Il compagno Mussi replica richiamando l'attenzione sulla situazione reale del sistema nel nostro paese: non c'è motivo per emettere sentenze catastrofiche, ogni settore (la aveva in precedenza ricordato anche l'on. Bassanini) presenta una situazione peculiare e richiede soluzioni adeguate per rispondere al nodo fondamentale: come, in presenza delle spinte alle comunicazioni sovranazionali, il sistema italiano delle comunicazioni riesce a dare una risposta che esalti i valori e le risorse della nostra cultura? Eren perché ci vuole subito una buona legge per l'editoria: una ricollocazione delle private che eviti il predominio degli oligopoli; il rilancio della riforma RAI.

Quali criteri di gestione? Nome: Martelli smentisce di aver mai parlato di « licenziamenti in tronco » per tutti i direttori. E' un momento, in cui la polemica tra lui e il compagno Mussi si anima, Martelli rivendica riteratamente al PSI il merito di aver affrontato per primo, sistematicamente i problemi delle comunicazioni di massa, si duole per le critiche (« distruttive », le definisce) venute dal PCI. Mussi gli ricorda l'esperienza della polemica che ancora un anno fa correva tra i due partiti per responsabilità precipua del PSI; ma soprattutto l'esperienza del PSI sorvola sul tono duro e ultimativo di certe sue affermazioni in quel convegno, sull'assenza di ogni elemento autocritico per le responsabilità che anche il PSI ha avuto nella gestione della RAI.

Comunque Martelli affer-

B. Z.

Arrivano le prime lettere di sospensione

Ancora generiche le motivazioni della Fiat sui 61

Nuova sentenza della prefettura per il reintegro dei 13 lavoratori

Dalla nostra redazione TORINO — Mentre il prete del lavoro Dr. Converso ieri mattina depositava in cancelleria il decreto — identico al primo — con il quale dichiarava «nulli» per mancanza di motivazioni i restanti 13 licenziamenti del 10 ottobre scorso, le prime lettere di «rispensione» di tutti e 60 gli operai che avevano fatto ricorso al magistrato erano giunte agli interessati. Si conoscono, per ora, 4 o 5 lettere, identiche tra loro nelle parti iniziali e finali, e diverse nella parte centrale, quella in cui sono elencate le contestazioni che l'azienda muove ai licenziati.

Una prima comunicazione dell'azienda, allegata agli assegni con la retribuzione dal 9 ottobre — primo giorno di sospensione — all'8 o 10 novembre — giorno delle reintegrazioni — afferma che «per quel che riguarda la di di spostata reintegrazione, le rendiamo noto che, in conseguenza della revoca del licenziamento intimato in data 16 ottobre per vizio formale, il suo rapporto di lavoro deve ritenersi ripristinato, salvi restando il rinnovo della procedura disciplinare e la sospensione cautelare che abbiamo disposto con lettera a

parte». Nella «lettera a parte» della Fiat, dopo aver ribadito la revoca del primo licenziamento continua: «Al fine di rinnovare le procedure... le contestiamo i seguenti comportamenti che costituiscono trasgressioni degli obblighi contrattuali e di legge». La lettera conclude: «Ella potrà presentare le sue giustificazioni, anche verbalmente, con l'eventuale assistenza di un rappresentante sindacale, entro cinque giorni dalla data di ricezione della presente. In relazione alla gravità delle mancanze sopra contestate, abbiamo disposto la sua sospensione cautelare, non disciplinare, con effetto immediato, ai sensi del vigente contratto collettivo».

Nella parte centrale della lettera sono elencate le accuse, diverse per ciascuno degli operai. Stando a quanto si è potuto apprendere da alcuni degli stessi licenziati, esisterebbero due categorie di debbiti.

Alla maggior parte dei licenziati verrebbero contestati fatti previsti dalla giurisprudenza sul lavoro come cause di licenziamento: per esempio, atteggiamenti ostroggi verso i capi, scarso rendimento, blocco di li-

nee ed impianti, violenze durante i cortei, ecc. In qualche caso sarebbero indicate date precise, in altre circostanze generiche (dal mese tale al mese tal'altro). In ogni caso si tratterebbe di fatti avvenuti mesi fa, i più recenti a luglio, e quindi contestati con un inspiegabile ritardo.

Toccherà ovviamente al magistrato stabilire se questi fatti sono provati. Per il momento si può solo osservare che accuse di tal genere sono state usate costantemente dalla Fiat per i licenziamenti in occasione di lotte sindacali, da quelli dell'autunno '69 fino a quelli effettuati durante l'ultimo contratto. Qualche volta la magistratura ha convalidato i licenziamenti, spesso invece li ha annullati sentenziando che non c'erano prove e che si trattava di rappresaglie.

Nelle lettere inviate ad un piccolo gruppo di licenziati, comparirebbe invece una seconda categoria di accuse, del tutto nuove e gravissime: aver propagandato in fabbrica, a parole e con scritti, tesi favorevoli al terrorismo ed alla «disarticolazione» della produzione.

Massimo Mavaracchio

A Torino assemblea di delegati dei consigli di fabbrica con Trentin

«Davvero abbiamo sbagliato tutto?»

Il confronto fra due linee del '69: il salario o maggiore potere al sindacato - La violenza subalterna - Capi e tecnici in un progetto di cambiamento - I riferimenti allo scritto di Amendola

Dal nostro inviato
TORINO — Era l'estate del 1969. Nei reparti di Mirafiori, davanti ai cancelli, il confronto — Bruno Trentin che rievoca — era fra due linee. Una era sostenuta dalla Fiat e ritornava ancora oggi nello slogan di Agnelli: «Lavorare di più per guadagnare di più». Trovava un appoggio, questa scelta dell'aumento salariale, a due mesi dal contratto, dall'autunno caldo, nelle formulazioni di gruppi estremisti. «Cento lire di aumento — dicevano — e no al delegato bidone».

Vinse invece l'altra linea, quella del sindacato, per sanare, in un accordo, subito, il diritto ad eleggere i delegati, una conquista di potere. Nasceva così nella più grande fabbrica italiana, il sindacato dei Consigli.

La posta in giuoco

E' stato un errore? E' stata la vera radice di tutti i mali italiani di questi ultimi dieci anni? La domanda non viene formulata, in questo incontro torinese, tra il segretario della CGIL, e la folla di operai e studenti che assiepa un salone alla periferia della città, ma è nell'aria. Tutti sono accorsi qui anche spinti dalle polemiche di questi giorni. Il nome di Giorgio Amendola non viene mai pronunciato, ma è anche del saggio pubblicato su «Rinascita» che si discute.

Le vie sbagliate possono essere due, osserva un delegato, nel dibattito che si protrae per tre ore: ignorare i problemi nuovi emersi dalle ultime vicende FIAT (e allora non si capirebbe la scarsa riuscita dello sciopero contro i 61 licenziamenti) oppure

dire «abbiamo sbagliato tutto». E' chiaro l'obiettivo della FIAT: «Colpire questo sindacato». Non è la stessa cosa degli anni '30, sosterrà poi Trentin. L'obiettivo oggi è quello di ottenere un sindacato all'inglese che lotta solo per il salario e subisce 25 mila licenziamenti. La posta in gioco è il sindacato dei Consigli che controlla tempi, ritmi, e che sa andare a Roma e Calabria come fece negli anni scorsi non a predicare ma a cercare un punto di incontro tra occupati e disoccupati.

Un sindacato senza pecche, dunque, una classe operaia torinese (se si può chiamare torinese questo agglomerato di pugliesi, siciliani, emiliani, veneti), non disponibile ad autocritiche? Certo, ascoltiamo qualche inaspettata di orgoglio. Un delegato respinge l'accusa di una «coscienza nazionale», qui meno salda rispetto a Milano e Genova. Ricorda le ore di sciopero per il Mezzogiorno, i 32 mila posti di lavoro strappati. E questa città mostruosa — aggiunge — chiamata Mirafiori, le migrazioni bibliche, non sono responsabilità del sindacato «sono tutte un prodotto del padrone».

Che cosa è che non è aiutato bene? La riflessione spregiudicata, aperta, è su «episodi circoscritti, ma precisi», di violenza in fabbrica, di debolezza nell'impegno antiferrovia. Questo ha dato alla FIAT il pretesto per sollevare il polverone con i 61 licenziamenti, per tentare di colpire il sindacato dei Consigli. C'è chi finisce col sottovalutare il fenomeno, come il giovane che rivendica la sua «diversità» e accusa la FIAT e solo la FIAT di violenza. C'è l'operaio che interviene in dialetto piemontese, con un linguaggio colorito e parla dei «capi» autoritari, gente di «un'altra parrocchia» con cui non si può dialogare. E tocca così un tema centrale: la governabilità.

E' un problema — dice Trentin — che interessa anche noi «non siamo per rafforzare la macchina dello sfruttamento capitalistico e nemmeno per lo sfascio». C'è innanzitutto un divario tra questa classe operaia che non rifiuta, almeno in gran parte, il lavoro come una maledizione, tra la sua volontà di decidere e la struttura gerarchica aziendale. Ma che fare dei decimila capi e tecnici FIAT? Considerarli come gente «di un'altra parrocchia»? Trentin viene subito interrotto dall'operaio piemontese che insiste nella sua polemica brusca. E Trentin ricorre ancora al passato. Ricorda gli anni duri, quando la maggioranza dei lavoratori non scioperava: anche allora c'era tentazione di considerarsi eretici, traditori, servi del padrone e basta. Ricorda gli scioperi degli impiegati FIAT nel '67. E' stata una tenace, argomentata opera di convinzione che ha portato alla riscossa di operai e impiegati, a una alleanza oggi incrinata.

ai temi della produttività), sulla professionalità, sul governo del salario. Qui ci sono errori, ritardi.

Non serve la violenza a questa battaglia. E' vero, aggiunge Trentin, da queste contraddizioni nella grande fabbrica «si sprigiona una carica di violenza». Ma non interessano le «analisi psicanalitiche». E allora bisogna dire che certe forme di violenza hanno un carattere «subalterno» e contengono un «enorme pericolo per ognuno di noi, per la nostra libertà». La violenza, anche morale, contro l'impiegato, contro il capo, accetta una ipotesi di «divisione», (quella stessa voluta dal padrone), rappresenta «la rinuncia alla conquista, all'unità, all'egemonia», è la «rabia che prepara la sopraffazione, è lo spirito di vendetta coniugato alla costanza dell'impossibilità della vittoria». E ancora Trentin ritorna al passato, alla storia del sindacalismo corporativo e violento da «fronte del porto». «La violenza in mezzo al popolo introduce la limitazione della libertà, la sopraffazione oggi per far riuscire lo sciopero e domani per farlo fallire». Una storia oscura di subalterni appunti.

Le ultime battute investono il tema del terrorismo («Non accettiamo certo critiche irresponsabili al sindacato»). Certo bisogna battere ogni possibile forma di neutralità presente anche tra i lavoratori, poiché «è in gioco il destino di tutti noi». E' in gioco la possibilità o meno di «far avanzare nella fabbrica la libertà di tutti», di battere la linea della restaurazione. E' la stessa scommessa di 10 anni fa.

Bruno Ugolini

Errori e ritardi

E allora bisogna offrire anche ai tecnici, anche ai capi, una prospettiva, un posto in una battaglia di cambiamento, non relegarli alle velleità restauratrici di Agnelli. Il problema rimane quello di poteri contrattuali articolati del sindacato e di centri direzionali «non in grado di dirimere la conflittualità»; qui nasce la ingovernabilità. Che fare? «Scommettere fino in fondo sul confronto fra direzione e sindacato», riprende la strada della lotta sull'organizzazione del lavoro (anche di qui passa la risposta

Come è cambiato l'Agro Nocerino con l'arrivo dei miliardi CEE

Tra i pomodori un nuovo Al Capone

Con la pioggia di miliardi l'impennata delle minacce e degli attentati - L'intreccio tra il sistema di potere clientelare e gli «affari» della moderna mafia Contadini, imprenditori, giovani guardano a un'altra prospettiva - Un progetto che punta a utilizzare tutte le risorse



SALERNO — Assemblea dei contadini prima della occupazione delle terre demaniali. Interverranno poi i carabinieri

SALERNO — Fatti del Sud. Anzi: fatti nuovi del Sud. Che cosa succede nel Salernitano? E' un'area in cui vivono circa un milione di persone, una sorta di nebulosa agricola e urbana insieme, che non è fra le più disastrose o abbandonate. C'è la «catena del pomodoro», c'è una produzione ortofrutta che oggi — e vedremo perché — tira: ci sono «contadini ricchi», imprenditorialità diffusa soprattutto nella trasformazione dei prodotti della terra; sopravvivono alcune industrie in parte legate a un'antica tradizione fatta di professionalità e di esperienza; c'è un porto, c'è un turismo che in estate moltiplica per due e più gli abitanti.

Prendiamo i «fatti di una zona precisa dell'Agro Nocerino. E' un cuore pulsante della produzione del pomodoro e del resto ha al suo centro un paese — San Marzano — che dà il nome alla qualità più pregiata di questo ortaggio. Gli altri paesi sono Nocera Inferiore (un po' la «capitale»), Nocera Superiore, Angri, Sarno, Pagani, Scalfati, Castel San Giorgio, Siano, Braconio: circa trecentomila abitanti. Fra tutti. Qui la «catena del pomodoro» — lo dicono Paolo Nierchia che è il giovane segretario della Federazione di Salerno da tre anni, e Antonio Bassolino, segretario regionale — è qualcosa di più di un settore produttivo, riguarda ben più che i contadini produttori, è un cemento sociale, un perno della struttura economica e della società civile.

Nel '76 tutto sembrava promettere il peggio. L'occupazione nel settore era calata da 18-20 mila unità a 10-12 mila circa e le fabbriche di trasformazione e inscatolamento (alcuni sono industriali) erano in totale crisi (150) stavano in crisi. Furono mesi perfino dei manifesti per invitare i contadini a non produrre più pomodori. Ma nel '77 intervenne il CEE per calmierare i prezzi e sul salernitano (il sarnese-nocerino in particolare) piovero 1 miliardi, a pioggia. Sono stati 150 l'anno scorso, saranno ora trecento: «E' come se ognuno degli abitanti di Salerno si trovasse in tasca di colpo poco meno di due milioni», scherza Paolo Nierchia.

Ci fu una certa lenenza ad accorgersi del fatto nuovo: da parte delle forze politiche e anche nella stessa amministrazione in piena emergenza per le chiusure e i licenziamenti nelle fabbriche, foraggiate

con il denaro pubblico che ormai mancava) ma perfino di molti di questi industriali che sono poi in buona parte contadini-imprenditori appena un po' «arrivati». Ma poi tutti capirono.

Con l'arrivo dei finanziamenti CEE si invertì infatti la tendenza: nel '78 gli addetti tornarono ai livelli pre-'75 e ora siamo a cifre ben superiori: fra i 25 mila e i 30 mila occupati. Naturalmente bisogna intendere: in questa città sono presenti gli operai (pochi) in pianta stabile e la grande massa degli stagionali. Ci sono casi — come alla «Fegger» — dove a fianco di 150 operai fissi ci sono 1500 stagionali. Comunque il denaro circola, arriva, e si riprono le assunzioni: entra vecchio personale di clientela dc, ma entrano moltissimi giovani. E quindi, per la prima volta, gli industriali si trovano in difficoltà di fronte a gente che pretende il contratto, che si fa pagare gli straordinari, che chiede licenziamenti dovuti, che mostra combattività inedita (o quasi) nella zona di alcuni industriali spostano gli insediamenti fuggendo da una delle poche «isole» (si fa per dire, siamo al 7 per cento) come Nocera Inferiore verso lidi più omogenei all'interno zona nocerina che è tutta «bianca», cioè verso l'asse Angri-Sant'Antonio Abbate dove ancora si può trovare chi si presta al lavoro nero. Ma questi palliativi non bastano. Il nuovo pascolo che si è spalancato è un Eden, e c'è chi non vuole farselo sfuggire.

Nell'Agro Nocerino, come media, la Dc ha il 47 per cento (alle amministrative: 38 per cento invece alle politiche) ma in molti centri supera il 50 per cento. Ci sono centri di saldo e totalizzante potere dc come Pagani, che è il cuore dell'impero clientelare di Bernardo D'Arezzo, il «ministro» fanfaniano, oggi costretto a dividere il potere con i bastardi di De Mita e di Bianco.

«Zone «rosse» sono Nocera Inferiore, Scalfati (Pci al 40 per cento), Sarno (Pci al 25-30 per cento, è il paese degli Amendola) e basta. Il dominio dc è comunque incontrastato ovunque e le lotte sociali qui sono sempre state abilmente sventate giocando braccianti e operai più poveri contro contadini e piccoli imprenditori meno poveri.

Prima del dc — e per loro conto — a vedere il colosso affare dei fondi CEE sono i mafiosi. Erano una «mafia «usuale». Poi c'è l'impennata. Comincia nel '78, si intensifica a primavera del '79, si esaurisce in questo autunno. Febbraio '78: bomba esplosa presso la casa dell'industriale conserviero Saiano. Maggio: bomba alla fabbrica FAMA di Nocera Inferiore; a Pagani colpi di pistola contro negozi e fabbriche. Giugno: malmenati alcuni operai che lavorano all'ospedale di Nocera Inferiore. Scarica di mitra che colpisce l'industriale di Pagani Mario Farina (amico di D'Arezzo). Settembre: freddato a Lupara il sindacalista della FATME di Pagani, Antonio Esposito. Ottobre: bomba fatta esplodere nel

giardino di casa del consigliere dc, dissidente, di Castel San Giorgio. Novembre: freddato da due killers, mentre rientra in casa con moglie e figli, l'avvocato Michele Buon giorno (amico di D'Arezzo e in lotta con altri dc).

Sempre in quel mese: attentato con dinamite alla industria conserviera Doria (amico di De Mita) di Angri. Attentato dinamitardo contro lo stabilimento di confetterie alimentari «Feger» di Angri, di proprietà del consigliere comunale dc — legato a De Mita — Gerardo Ferraioli. Giugno '79: Gerardo Ferraioli licenzia 60 operai senza motivazioni. Due giorni prima alcuni mafiosi avevano minacciato duramente dei sindacalisti che si erano recati davanti allo stabilimento per uno sciopero. Uno dei sindacalisti deve mangiarsi la sua minaccia che aveva in mano. E la serie continua fino a pochi giorni fa, novembre.

Insomma la mafia abbandonò il campo del lavoro spicciolo di taglieggiamento dei commercianti e dei contadini sulla intermediazione, e si fa grande: entra in fabbrica e propone con l'intimidazione ai grossi padroni (sono centinaia di quelli citati) un patto di ferro. Che è questo: voi

Già visto, già risaputo, può dire lo scettico. Ma poi si va a vedere veramente e si scopre che non è così, che la storia carminna sui sentieri sempre simili, se si vuole, ma sempre nuovi. E infatti oggi, da queste parti, si avvertono un mutamento, un'insufficienza, una tensione che fanno intuire l'esistenza di uno scontro di fondo, magari ancora solo suggerito, che ha però una carica esplosiva particolare. Un segnale preciso, del resto, lo abbiamo avuto quattro giorni fa, ai Piani di Persano, con le cariche di sapore «protosocialista» dei carabinieri contro i contadini: un segnale, intendiamo, del tipo di scontro che sta maturando.

pagate una tangente adeguata ai soldi CEE che state incamerando, e noi vi garantiamo la «pace sociale». I soldi sono molti e concentrati in un periodo breve (fino al 1981 e forse, con proroga, fino al 1983) e dunque le tariffe sono salate: fino a cento milioni a rata. Ma ai vari Ferraioli, Vaccaro, Doria (cinquemila addetti nell'insieme) e a altri come loro, conviene: se straordinari non pagati, liquidazioni non concesse, lavoro nero lucroso — mi dice Nierchia — fino a 500 milioni.

L'intensità e velocità della pioggia di moneta in una zona tutto sommato così ristretta, crea una situazione del tutto inedita: metodi e risultati sono quelli di un racket alla Al Capone e così questa sorta di mega-concentrazione urbana e agricola insieme, diventa molto simile a una inedita Los Angeles o Chicago dei tempi «caldi». Quelle centinaia di milioni che portavano e collegavano vengono investiti, riciclati: ed ecco il sistema bancario (in mano dc) che riassema una attiva funzione di mediazione; ecco il Nocerino diventare (siamo appena agli inizi, a quanto pare) una certiera del mercato della droga fra Sicilia e Napoli; ecco entrare in funzione meccanismi, insomma, tipicamente gang-

steristici, di impronta americana, in un contesto del tutto anomalo (non la consueta grande metropoli) e quindi particolarmente fragile. Sono questi «fatti» figure sociali, assolutamente distorte: il mafioso sindacalista che tende a rendere più razionale il suo racket; il giovane studente che si vede offrire fino a un milione al mese per un breve periodo, per la raccolta nei campi (e ci compra la «Kawasaki»; ma poi che ci fa? Ci va a fare la «ritra» a Salerno; oppure risparmi, e ci vive all'osso per mesi); ecco la studentessa «fuori sede» dell'Università di Salerno, tritita da cifre da capogiro nel giro della prostituzione; ecco anche lo stagionale che a prezzo di innanzi straordinari pagati per due o tre mesi in biglietti di banca dati senza ricevuta, arriva a toccare le ottocentomila lire. C'è da spiegare forse che cosa questo significa in un quadro quale è quello di questa zona? Tutto poi è fondato su un flusso precario, limitatissimo comunque nel tempo, di soldi CEE che arrivano come la mitica «manna». E il poco che non scompare così, sotto terra, finisce in assistenzialismo: una linfa inaspettata per le vecchie clientele a corteo di liquidi.

Nei rapporti fra ceti politi-

co dominante e mafia funzionano bene i piccoli «sanctuari» diocesani.

Perfino il cinema è condizionato dal sistema di potere: c'è il dc Adinolfi che blocca la proiezione di «Berlinguer il voglio bene», niente cinema, ma prosci, è violenza in fabbrica, di debolezza nell'impegno antiferrovia. Questo ha dato alla FIAT il pretesto per sollevare il polverone con i 61 licenziamenti, per tentare di colpire il sindacato dei Consigli. C'è chi finisce col sottovalutare il fenomeno, come il giovane che rivendica la sua «diversità» e accusa la FIAT e solo la FIAT di violenza. C'è l'operaio che interviene in dialetto piemontese, con un linguaggio colorito e parla dei «capi» autoritari, gente di «un'altra parrocchia» con cui non si può dialogare. E tocca così un tema centrale: la governabilità.

E' un problema — dice Trentin — che interessa anche noi «non siamo per rafforzare la macchina dello sfruttamento capitalistico e nemmeno per lo sfascio». C'è innanzitutto un divario tra questa classe operaia che non rifiuta, almeno in gran parte, il lavoro come una maledizione, tra la sua volontà di decidere e la struttura gerarchica aziendale. Ma che fare dei decimila capi e tecnici FIAT? Considerarli come gente «di un'altra parrocchia»? Trentin viene subito interrotto dall'operaio piemontese che insiste nella sua polemica brusca. E Trentin ricorre ancora al passato. Ricorda gli anni duri, quando la maggioranza dei lavoratori non scioperava: anche allora c'era tentazione di considerarsi eretici, traditori, servi del padrone e basta. Ricorda gli scioperi degli impiegati FIAT nel '67. E' stata una tenace, argomentata opera di convinzione che ha portato alla riscossa di operai e impiegati, a una alleanza oggi incrinata.

ai temi della produttività), sulla professionalità, sul governo del salario. Qui ci sono errori, ritardi.

Non serve la violenza a questa battaglia. E' vero, aggiunge Trentin, da queste contraddizioni nella grande fabbrica «si sprigiona una carica di violenza». Ma non interessano le «analisi psicanalitiche». E allora bisogna dire che certe forme di violenza hanno un carattere «subalterno» e contengono un «enorme pericolo per ognuno di noi, per la nostra libertà». La violenza, anche morale, contro l'impiegato, contro il capo, accetta una ipotesi di «divisione», (quella stessa voluta dal padrone), rappresenta «la rinuncia alla conquista, all'unità, all'egemonia», è la «rabia che prepara la sopraffazione, è lo spirito di vendetta coniugato alla costanza dell'impossibilità della vittoria». E ancora Trentin ritorna al passato, alla storia del sindacalismo corporativo e violento da «fronte del porto». «La violenza in mezzo al popolo introduce la limitazione della libertà, la sopraffazione oggi per far riuscire lo sciopero e domani per farlo fallire». Una storia oscura di subalterni appunti.

Le ultime battute investono il tema del terrorismo («Non accettiamo certo critiche irresponsabili al sindacato»). Certo bisogna battere ogni possibile forma di neutralità presente anche tra i lavoratori, poiché «è in gioco il destino di tutti noi». E' in gioco la possibilità o meno di «far avanzare nella fabbrica la libertà di tutti», di battere la linea della restaurazione. E' la stessa scommessa di 10 anni fa.

Bruno Ugolini

una prospettiva. E ci sono i giovani — prosegue Bassolino — che in questa fase sentono che lottando riescono a vincere certe battaglie, che si rompe la vecchia crosta del clientelismo paternalistico autoritario, che si inquina il sistema di potere che rende subalterni. Insomma c'è un potenziale fronte di alleanze molto vasto e finalizzato — a differenza di altre epoche — non a trasferire qui qualche pezzo di una industria che nasce altrove (il peccato di industrialismo che trascina molti un tempo) ma a programmare uno sviluppo integrato in grado di utilizzare tutte le risorse: che è la unica vera alternativa al sistema produttivo attuale fondato sul riconoscimento al Sud solo di alcune risorse, ormai canonizzate, e che ne ignora tante altre, e l'unica alternativa al sistema di potere che nel Mezzogiorno si è abbarricato.

Questo il progetto, questo il tipo di opposizione nuova che si tenta di costruire. E non per caso si è intervenuti con i carabinieri a Persano (zona che si vorrebbe destinare appunto alla «sperimentazione» per farne un laboratorio attivo e integrato di tutto il Salernitano) per bloccare la complessità del progetto che inevitabilmente coinvolge anche i vari livelli istituzionali (si pensi agli enti locali, agli enti pubblici) e quindi minaccia da vicino uno dei cardini del potere tradizionale.

E questo è oggi il «caso nuovo» del Salernitano.

Ugo Baduel

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

L'accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. F.lli GOND RAND e il SOVTRANSVITO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare a camion Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarli a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'U.R.S.S.
- effettuare trasporti celeri ITALIA/U.R.S.S. e viceversa a mezzo camion, senza trasbordo, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione).
- il servizio collettivo camionistico Gondrand/Sovtransvito è una garanzia per gli esportatori italiani.

Mosca 1980 - REX Omipolista
Spedizioniera dei Fornitori Ufficiali Italiani

GOND RAND

Presente in 80 località italiane - 217 uffici di gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Via Pontecorvo, 21 - tel. 87404 - telex 37077
(indirizzi su Pagine Gialle)

Ospedali senza medici per sei giorni

ROMA — I medici ospedalieri aderenti all'ANAAO (Associazione nazionale assistenti e aiuti) effettueranno ben tre giorni di sciopero a partire dal 22 novembre. L'agitazione proseguirà con una successiva pesante astensione dal lavoro in tutti gli ospedali dal 18 al 20 dicembre. Tra l'una e l'altra data sciopereranno in modo articolato prima i medici delle regioni meridionali (3-4 dicembre), quindi quelli del centro (5-6 dicembre) e infine quelli delle regioni settentrionali (10-11). Questo il calendario reso noto ieri dall'ANAAO, la forte associazione che raccoglie circa l'80% del personale ospedaliero. Come si vede, siamo di fronte ad un programma assai pesante che non può che preoccupare

vivamente, anche perché ancora una volta, a pagare delle colpe e delle responsabilità del governo saranno quei lavoratori che essendo ricoverati in ospedale vivono una condizione di particolare infelicità. Anche se l'ANAAO garantirà i turni di guardia per l'emergenza e il pronto soccorso, lo sciopero non può che essere condannato.

Con l'arresto di Pifano uno squarcio su come si arma il terrorismo nel nostro Paese

Lasciata partire per errore la nave libanese sospetta

Scoperti i missili nel furgone degli « autonomi », l'imbarcazione ha potuto salpare dopo un sommario controllo - Poi il contrordine, ma era troppo tardi

Dal nostro inviato

CHIETI — Il nome della nave è « Sidon ». Un mercantile libanese carico di camicie jeans, fabbricato da una azienda di Bologna. Alle 8 di giovedì mattina ha mollato gli ormeggi al porto di Ortona, prendendo il largo sull'Adriatico. Tutto regolare: cinque carabinieri avevano rovistato dappertutto, controllato i documenti di bordo, chiesto ogni genere di spiegazioni al comandante. E invece adesso sono tutti convinti che i micidiali missili trovati sul furgone dei tre « autonomi » romani erano usciti proprio dalla stiva della « Sidon ».



ORTONA — Daniele Pifano dopo il suo arresto per possesso illegale di armi da guerra

Troppo tardi. Il mercantile è ormai in partenza, e si è già al riparo di un porto libanese. Si dice che giovedì scorso, quando Daniele Pifano, Giorgio Baumgartner e Giuseppe Luciano Neri erano soltanto da poche ore in carcere, c'è stato un frenetico intreccio di telefonate tra Roma e Ortona. Al comando generale dei carabinieri qualcuno aveva compreso l'errore: « Fermate quella nave », l'ordine è partito, con fonogrammi urgenti, per tutte le capitanerie di porto dell'Adriatico meridionale. Fino a sera si è coltivata la speranza di poter intercettare l'imbarcazione nel canale di Ortona. Ma così non è stato. Oppure, se anche è stata avvistata la « Sidon », nessuno ha potuto fermarla perché si trovava al di fuori delle acque territoriali. E intanto i sospetti su questa nave sono aumentati. Anche perché, si è saputo ieri, i tre « autonomi » avevano in tasca dollari, quattro o cinque fogli da cento. Gli « spiccioli » avanzati dal pagamento al « fornitore » degli ordigni? E' quello che si pensa. Darsi per un « fornitore » straniero.

non altro perché quei « tubi » gli « autonomi » non potevano vederli, visto che la cassa — chiusa ermeticamente — è stata schiodata e aperta soltanto nella stazione dei carabinieri, dopo un quarto d'ora di lavoro con un grosso cacciavite. Eppoi, osservano sempre gli inquirenti, chi avrebbe abbandonato sull'autostrada due missili e un lanciamissili che costano svariate centinaia di milioni? I tre « autonomi » saranno interrogati di nuovo domani, nel carcere di Chieti, dal procuratore Abruzzi. Rischiava di essere accusati, oltre

che di possesso di armi da guerra, anche di « introduzione nel territorio nazionale » delle stesse. Il procuratore capo di Roma, De Matteo, intanto, è in attesa di un rapporto dettagliato dei carabinieri di Chieti per aprire un procedimento a parte sui tre: potrebbe essere contestata la « partecipazione a banda armata », in relazione agli scopi per cui erano stati acquistati i costosi ordigni. Le indagini in questo senso sono ancora ferme alle ipotesi sconvolgenti, che prendono spunto da una grave constatazione: l'organizzazione

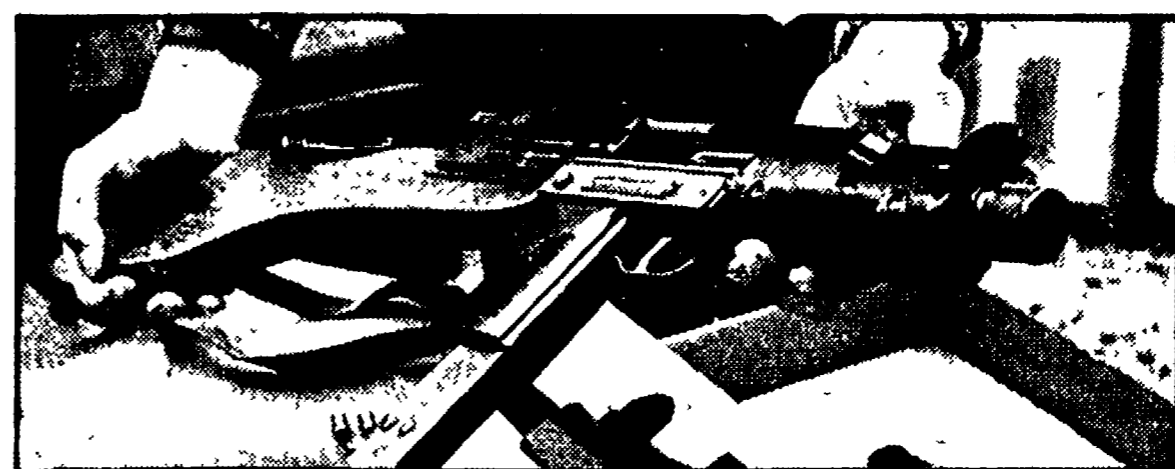
del « partito armato » sta compiendo un nuovo preoccupante salto di qualità. I due missili « Strela », con gittata fino a tre chilometri e testata autocercante a raggi infrarossi, possono essere utilizzati quasi esclusivamente per colpire un aereo o un elicottero in volo. E allora, ad un anno e mezzo dalla tragedia di Moro, è ragionevole, anzi è necessario, aprire gli occhi di fronte alla minaccia di un nuovo piano terroristico per colpire un'alta personalità di Stato, italiano o estera.

Sergio Criscuoli

E' allucinante, ma in Italia circola, ormai, una incredibile quantità di armi di ogni genere e tipo: dalle pistole ai mortai, dai fucili mitragliatori alle bombe a mano, dalle rivoltelle ai moschetti. Non parliamo poi degli esplosivi: c'è solo l'imbarazzo della scelta tra la polvere di mina e le sapolette di tritolo.

Si è ormai giunti, dopo il famoso « Ingram » utilizzato in tante imprese terroristiche e altrettanto ben nota mitraglietta « Skorpion », con la quale fu assassinato Moro, al tubo lanciamissili terra-aria sequestrato a Pifano e al suo gruppo. Il lanciamissili sequestrato a Pifano e al suo gruppo, non è in dotazione all'esercito italiano, ma è già stato assegnato, da qualche anno, ai gruppi di assalto dei paesi del Patto di Varsavia. Si tratta del ben noto lanciamissili « Strela » (treccia) o « Sam 7 ». E' un'arma individuale del peso di circa 15 chilogrammi, con un tubo di lancio in lega leggera e smontabile in due parti. Le particolarità dell'arma sono più d'una. Intanto il congegno di puntatura è a raggi infrarossi e quando il bersaglio, visibile anche di notte, è centrato, il tiratore viene avvertito da un « led » che si accende. A quel punto, il missile parte dal tubo di lancio ed essendo a « testata cercante », si dirige verso le parti calde dell'obiettivo (in genere un aereo o un elicottero a bassa quota). Il missile sovietico, nel cadere, viene ribattezzato, come sanno gli esperti, « Grail », cioè « Lima ». E' un'arma che, di solito, non sbaglia bersaglio. Il tubo di lancio è lungo un metro e ventiquattro centimetri ed ha un diametro di sette centimetri. Lo « Strela » può colpire aerei ed elicotteri in volo tra i cinquanta e i mille e cinquecento metri di altezza, ad una distanza massima di 3 Km.

Il missile terra aria sovietico è stato usato, per la prima volta, dai partigiani del terroreno per la vendita di armi, gravita intorno anche a certi armatori poco scrupolosi. Gruppi e organizzazioni fasciste si riforniscono, invece, ancora oggi, attraverso i militari delle basi americane in Germania federale. Persino a Roma, qualche anno fa, in una specie di poligono di tiro allestito in un bosco da un gruppo di fascisti, furono trovate cassette di proiettili con tanto di bollo Nato. Molte di queste armi arrivano nel nostro paese ben nascoste nei grandi autotreni « TIR » che vengono aperti e controllati, di solito, solo



Dalle pistole ai bazooka un mercato di mille miliardi

distinzioni da fare. C'è un normale (se così si può dire) traffico di armi a livello ufficiale ed è quello consentito dagli stati che hanno industrie importanti nel settore. L'Italia, per esempio, è al quinto posto nel mondo per l'exportazione di armi di vario genere, dopo Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Germania Federale e Inghilterra. La nostra industria militare, nel 1974, ha avuto un fatturato di mille miliardi di lire. In questi ultimi anni, la vendita di armi, anche da noi, ha avuto una immensa vertenza. Accanto a questo commercio a carattere ufficiale, c'è, invece, un traf-

fico sotterraneo di enorme consistenza. Anche questo, negli ultimi anni, ha avuto uno spaventoso sviluppo andando ad impinguare in maniera consistente le armerie del terrorismo e della malavita. Senza entrare nel dettaglio si può intanto affermare che le armi del mercato clandestino vengono vendute per cifre consistenti. Gli acquirenti hanno quindi bisogno, per rifornirsi, di capitali consistenti. Nel corso di indagini lunghe e pazienti è stata stabilita, in questi ultimi anni, l'esistenza di organizzazioni criminali addette al noleggio di armi, in particolare di moschetti automatici o mitra.

La nostra frontiera con la Confederazione è, purtroppo, una specie di colabrodo che lascia passare ogni tipo di traffico. Sempre dalla Svizzera arriva in Italia soprattutto esplosivo di ogni genere e tipo che viene acquistato dai militari e civili nel punto di arrivo. Un notevole traffico di armi è alimentato anche attraverso la Svizzera e il Canton Ticino. La nostra frontiera con la Confederazione è, purtroppo, una specie di colabrodo che lascia passare ogni tipo di traffico. Sempre dalla Svizzera arriva in Italia soprattutto esplosivo di ogni genere e tipo che viene acquistato dai militari e civili nel punto di arrivo. Un notevole traffico di armi è alimentato anche attraverso la Svizzera e il Canton Ticino.

Le armi ben nascoste nei grandi autotreni

Si tratta di organizzazioni che hanno recuperato grossi contingenti di armamento leggero in dotazione agli eserciti combattenti della seconda guerra mondiale e che ora « investono » questo capitale. Un giro sotterraneo per la vendita di armi, gravita intorno anche a certi armatori poco scrupolosi. Gruppi e organizzazioni fasciste si riforniscono, invece, ancora oggi, attraverso i militari delle basi americane in Germania federale. Persino a Roma, qualche anno fa, in una specie di poligono di tiro allestito in un bosco da un gruppo di fascisti, furono trovate cassette di proiettili con tanto di bollo Nato. Molte di queste armi arrivano nel nostro paese ben nascoste nei grandi autotreni « TIR » che vengono aperti e controllati, di solito, solo

nel punto di arrivo. Un notevole traffico di armi è alimentato anche attraverso la Svizzera e il Canton Ticino. La nostra frontiera con la Confederazione è, purtroppo, una specie di colabrodo che lascia passare ogni tipo di traffico. Sempre dalla Svizzera arriva in Italia soprattutto esplosivo di ogni genere e tipo che viene acquistato dai militari e civili nel punto di arrivo. Un notevole traffico di armi è alimentato anche attraverso la Svizzera e il Canton Ticino.

La nostra frontiera con la Confederazione è, purtroppo, una specie di colabrodo che lascia passare ogni tipo di traffico. Sempre dalla Svizzera arriva in Italia soprattutto esplosivo di ogni genere e tipo che viene acquistato dai militari e civili nel punto di arrivo. Un notevole traffico di armi è alimentato anche attraverso la Svizzera e il Canton Ticino.

di alta montagna, accantonamenti sottoposti a scarsissima sorveglianza. Non vi sono prove certe, ma alcuni esperti sostengono che un vasto traffico di armi passa anche attraverso la Grecia e la Jugoslavia e raggiunge le coste italiane in particolare quelle della Calabria, della Sicilia e della Campania. Tutta una serie di elementi difficili da verificare, ma che hanno comunque una buona dose di credibilità, confermano anche che certi gruppi mafiosi calabresi forniscono armi, ormai da tempo, sia alla malavita comune sia al terrorismo politico. In più di un processo contro i brigatisti rossi contro i nappisti o gruppi di fascisti che per anni hanno alimentato la strategia della tensione, si è fatta la straordinaria scoperta che i fornitori di armi erano, spesso, al servizio di chi pagava meglio e subito, magari con i soldi dei sequestri di persona che poi venivano regolarmente riciclati in Svizzera da direttori di aziende importatrici al di sopra di ogni sospetto.

Dell'America, invece, si sa tutto: laggiù le armi che arrivano per vie non troppo misteriose anche in Italia, vengono addirittura vendute per corrispondenza « porto franco » pacco a caparra « postal market ». Anche in questo caso si smercia di tutto: dalla pistola al cannone e dall'aereo supersonico al missile. Il mercato clandestino di armi fa poi capo — e anche questo è noto — ad ambienti di ex nazisti ed ex brigatisti neri ed a quello altrettanto vasto dei mercenari, pronti a mettersi agli ordini di qualunque « servizio » di provocazione e di repressione. Anche gli uffici di reclutamento di questi mercenari, al di fuori dell'Italia, di bianchi razzisti in partenza, per esempio, per il Sudafrica, sono ben noti alle notizie di tutto il mondo. Si trovano — e lo sanno tutti — a Parigi, Madrid, a Bruxelles e a Pretoria.

Wladimiro Settimelli

Nella notte a Milano e nei dintorni

Una serie di attentati agli autosaloni Fiat

Taniche di benzina con timer hanno appiccato il fuoco alle macchine - I terroristi anche stavolta volevano una strage

MILANO — Una catena di attentati terroristici è stata messa a segno l'altra notte in Lombardia, ai danni di stabilimenti e concessionari Fiat e Autobianchi. Dopo l'incursione in un autosalone di Milano e la distruzione di una decina di vetture ad opera di un commando armato, un secondo criminale attentato è stato compiuto ieri notte, poco prima delle due. A Desio, all'interno del piazzale dello stabilimento « Autobianchi » (che fa parte del gruppo Fiat) dove erano custodite alcune centinaia di « A 112 » e numerate « A 141 », una nuova vettura che dovrebbe essere immessa sul mercato tra breve.

I terroristi, dopo aver praticato un ampio foro nel reticolato che circonda la fabbrica utilizzando probabilmente delle cesoie, hanno collocato tra le vetture quattro grosse taniche di benzina dotate ciascuna di un « timer ». All'ora stabilita, all'una, un solo ordigno è esplosivo, forse a causa della pioggia fittissima che cadeva sulla zona. Nell'incendio, sono andate distrutte completamente dodici auto ed altre sono rimaste

più o meno gravemente danneggiate. I vigili del fuoco, giunti sul posto nel giro di pochi minuti, hanno isolato le fiamme impedendo che si propagassero ad altre vetture. Dalle prime indagini svolte dai carabinieri, è emerso un particolare gravissimo: con ogni probabilità i terroristi volevano una strage. Infatti solo due degli ordigni erano stati predisposti per esplodere all'una. Gli altri due avrebbero dovuto scoppiare un'ora prima, a mezzanotte esatta. Ciò significa che i temporizzatori puntati sull'una avrebbero scatenato un vero uragano di benzina in fiamme proprio mentre i vigili del fuoco e i carabinieri erano sul posto per domare l'incendio. Con quali tragiche conseguenze non è difficile immaginare.

Dopo il criminale attentato all'Autobianchi, dove le bombe avrebbero dovuto scoppiare un'ora prima del ritrovamento. Sempre a Milano, poco dopo le due, un altro attentato è stato compiuto contro il Centro sociale anarchico di via Torricelli.

repressiva messa in atto dalla Fiat in campo nazionale e internazionale. CDF e FLM, infine, lanciano una « campagna di mobilitazione fra i lavoratori affinché ogni eventuale futuro tentativo terroristico sia stroncato attraverso una partecipazione di massa e di vigilanza democratica in difesa degli impianti e dello stabilimento.

Quasi alla stessa ora, attorno alle 2, un altro attentato è fallito a Como, davanti alla « Tettamanti auto », una concessionaria Fiat in via Don Minzoni. Una guardia notturna durante il suo giro di ispezione, ha notato un involucro dietro una delle colonne di benzina all'esterno della concessionaria. Scattato l'allarme gli artificieri hanno neutralizzato l'ordigno composto da quattro candelotti di dinamite e da un timer che non aveva funzionato. Le bombe avrebbero dovuto scoppiare un'ora prima del ritrovamento.



MILANO — L'auto usata dai terroristi

Male endemico a Cagliari 12 i colpiti dal colera

CAGLIARI — Sono sei i dodici cagliaritari colpiti da colera, di cui cinque « portatori sani », ovvero « non contagiosi ». C'è pericolo che il male si diffonda ancora? I sanitari assicurano che l'epidemia può essere circoscritta, se saranno portate avanti con rigore le misure di emergenza fin qui predisposte. Ma il piano sanitario e di pulizia generale del luogo, pronto ormai da alcuni giorni, stenta a partire.

Intanto arrivano notizie allarmanti. « I germi del colera sono presenti da sei anni: le analisi su un campione di acqua, prelevato dalla laguna infetta, hanno dato questo esito. Il laboratorio provinciale di igiene e sanità, di prof. Lina Barra, nel rendere noti i risultati dell'indagine, ha aggiunto che « come si temeva, il vettore non ha mai lasciato la città, dopo l'epidemia di colera del 1973 ».

Ha solo 10 anni: è il secondo sequestro di un bimbo nel Cosentino

Dalla nostra redazione CATANZARO — Ormai l'anonimo sequestratore calabrese « punta » sui bambini e colpisce al di fuori dei confini della provincia di Reggio Calabria con regolare puntualità.

L'allarme si allarga in tutta la regione dopo l'ultimo sequestro di persona avvenuto venerdì sera a Cosenza. Il rapito è un bambino di appena dieci anni, Marco Forgiome, figlio del titolare di una catena di negozi di calzature. I rapitori, otto persone, lo hanno prelevato mentre tornava a casa in compagnia del fratello maggiore Davide.

Sono da poco passate le otto di sera, quando i due fratelli Forgiome imboccano una strada 500, la strada che conduce alla villetta dei Forgiome, poco sopra Cosenza, sulla vecchia statale che porta a Spezzano Sila. A poche centinaia di metri dall'ingresso della villa un'Alfa Romeo 1750 targata Bologna ferma sul ciglio della strada si affianca e segue la « 500 ». Sono attimi concitati: l'Alfa sorpassa la piccola autovettura e la stringe contro il guardrail. Ne escono fuori tre uomini armati e mascherati. Davide Forgiome tenta disperatamente di fuggire, innescando la retromarcia, ma ormai non c'è più niente da fare. I banditi, immobilizzano Davide e portano via il piccolo Marco.

Possidente rapito dai banditi mentre lavora nella tenuta

ORISTANO — In allarme le forze dell'ordine dell'oristanese per un nuovo presunto sequestro di persona. Secondo notizie non controllate giunte ai carabinieri una persona sarebbe stata sequestrata nelle campagne di Ghillarza, centro dell'oristanese al confine con la provincia di Nuoro distante circa 40 chilometri dal capoluogo. Mentre è scattato il dispositivo anti-sequestri i carabinieri della compagnia di Ghillarza stanno accertando la veridicità della segnalazione telefonica.

La vittima del 13. sequestro dell'anno in Sardegna è un allevatore benestante ma non ricco. Vive a Ghillarza in via Arcivescovo Sotgiu con la sorella Francesca. Ha anche un fratello, Mario, geometra che vive a Ghillarza con la moglie ed i figli, Celibe, Giovanni Oppo si è fatto da se lavorando sodo con il bestiame e acquistando alcuni anni fa una stalla che gli ha consentito di razionalizzare l'attività zootecnica nella tenuta di « Su Pettighe ».

Disastro aereo di Cagliari: capitanò incriminato

CAGLIARI — La selagura forze di Capoterra avrà uno strascico giudiziario. Il capitano dell'aeronautica militare, Gildo Murru, nato ad Asolo nel '45 e residente a Decimomannu, è stato incriminato per « disastro aereo colposo » e « omicidio colposo plurimo ».

La notte del 19 settembre scorso, il capitano Murru si trovava in servizio presso la torre di controllo dell'aeroporto di Elmas, quando, per ragioni non ancora chiarite del tutto, un « DC9 » dell'ATI si schiantò su un costoso roccioso dei monti di Capoterra. L'incidente provocò la morte di ventisei passeggeri e di quattro membri dell'equipaggio.

Esplorazione dell'aereo durante il volo o tragico errore del comandante, oppure sbagliata segnalazione dalla torre di controllo? La magistratura sembra muoversi in questa ultima direzione. Dal « decodifica » della scatola nera, ritrovata dopo alcuni giorni fra i rottami sparsi nell'area impervia di « Conca e Oru », il magistrato inquirente ha ravvisato precise irregolarità a causa del controllore del volo.

Sindona (per la prima volta) interrogato da Sica e Imposimato

Versione « sequestro » anche per i giudici italiani?

NEW YORK — Per la prima volta Sindona è comparso davanti a un giudice italiano. Il sequestro di Sindona è stato il primo atto di un'inchiesta che si è svolta ieri nell'appartamento del genero del bancarottiere, Pier Sandro Magnoni in Park Avenue, Sindona è stato interrogato dai magistrati Sica e Imposimato in qualità di parte lesa, in un processo in cui figurano come principali imputati i due fratelli siciliani Vincenzo e Rosario Spatola, in carcere a Roma, e i boss italo-americani John Gambino, ricercato da un mandato di cattura, ma sparito dalla circolazione all'arrivo a New York dei magistrati italiani.

Su « sito di questo interrogatorio non è trapelata alcuna indiscrezione ». E' certo comunque che Sindona, almeno per quanto riguarda la descrizione (vera o finta) della sua

comparsa, non s'è discostato molto dalla versione fornita agli settimanali fa al giudice Grieco. Il racconto del bancarottiere è stato reso noto ufficialmente in un documento di 12 pagine. Tutto questo, secondo Sindona, « per colpire l'ala di destra della Dc ».

Infini — prosegue il racconto del finanziere — volevano la lista dei 500 e non mi hanno creduto quando gli ho detto che non esiste. « Sono stato minacciato di morte — si legge nel verbale del giudice americano — se avessi rivelato dettagli sulla mia prigionia e se non avessi fornito gli elementi di prova che chiedevano ». Quanto alla ferita della gamba, Sindona ha raccontato che fu una donna a sparargli quando, un giorno, provò a fuggire. Fin

quella versione di Sindona al giudice americano. Sindona, però, non è tanto un testimone della vita voce del bancarottiere, la storia del suo sequestro è un fatto che ha affondato le basi del rapporto tra Sindona e la mafia italo-americana, nell'oscura vicenda per i magistrati italiani, hanno già raccolto in Italia e nei primi tre giorni di permanenza negli Stati Uniti prove importanti di questi rapporti. Un elemento chiave, il boss John Gambino, si è reso non a caso ucciso di bosco poco prima dell'arrivo a New York di Sica e Imposimato.

La pista Gambino, come è noto, porta direttamente in Italia, a Palermo, dai fratelli Spatola entrati in carcere da Sica e Imposimato. Il costruttore avrebbe ammesso a mezza bocca la sua conoscenza con Sindona.

Advertisement for 'Il libro del catalogo generale dell'UNITELEFILM'. It includes details about subscription prices (L. 1.200 per year, L. 1.800 for two years, L. 2.500 for three years) and contact information for UNITELEFILM - VIA F. S. SPROVIERI, 14 - 00152 ROMA.

La biografia di un bandito delle nuove leve

«Faccia d'angelo» violento col sorriso Dagli scippi ai sequestri di persona

In carcere dal 14 marzo quando fu sorpreso con 650 milioni del riscatto dell'industriale ferrarese Lino Fava - L'agguato al casello autostradale nella tappa di trasferimento da Catania a Ferrara

ROMA — «Ma che un latitante ho pure un domicilio!», così rispose, con ostentazione e sarcasmo, «Faccia d'angelo» agli agenti che lo avevano bloccato a Napoli con 650 milioni del riscatto dell'industriale ferrarese Lino Fava. Da quel giorno, il 14 marzo 1979, fino a ieri mattina, il «domicilio» di «Faccia d'angelo» è stato in carcere. Ora è ritornato ad essere uccello di bosco. Per ridargli la libertà, libertà di essere «latitante», e il «diritto» a non avere un domicilio fisso, altri delinquenti come lui hanno ammazzato tre carabinieri.

Chi è, dunque, «Faccia d'angelo»? All'anagrafe si chiama Angelo Pavone, ha 31 anni, è nato a Catania. È stato educato nel carcere minorile della sua città natale. C'è entrato a 14 anni, per «furti con destrezza» — così si chiamano ufficialmente gli «scippi» — alle massime. Accanto al carcere minorile c'era, allora, anche quello per gli adulti: contatti e lezioni erano frequenti. A 21 anni «Faccia d'angelo», sorriso accattivante, viso dolce, è già un professionista della rapina. Nel '72 lo inviano al soggiorno obbligato ad Atripalda. Qui si fa arrestare per «violenza a pubblico ufficiale» perché, aver forzato un posto di blocco dei carabinieri. Lo trasferiscono alla residenza coatta

a Biccari, in provincia di Foggia, dove rapina quattro milioni al cassiere dell'Ente di sviluppo dell'Irpinia e 37 milioni ad una banca a Brindisi. Il tribunale lo condanna a sette anni di reclusione. Angelo Pavone ama la libertà e la condanna viene emessa in contumacia. Ma «Faccia d'angelo» non ama solo la libertà, ma anche i soldi, molti soldi.

Con il danaro delle rapine, acquista appartamenti, si costruisce una villa a Vaccarizzo. E' ormai uno che conta nella malavita catanese, sia in quella di molte altre città: ha i suoi legami d'affari, i suoi «giri» sicuri. A Napoli ha un contatto solido con il «clan dei siciliani» che, con quello dei «marsigliesi», è tra i più potenti del capoluogo partenopeo. «Faccia d'angelo» decide di spiccare il «volo». Entra nel giro dei sequestri di persona.

Forse questo è il suo errore. Il 14 marzo di quest'anno, dopo un inseguimento durato tre ore e solo per l'iniziativa anomala e casuale di un carabiniere, Angelo Pavone viene preso con in mano la borsa con i 650 milioni del riscatto Fava. Ma il suo ruolo non è stato solo quello di «cassiere». È stato lui, infatti, insieme con il cognato, a trasferire, a bordo di un camion carico di materas-

si di gommapiuma — di proprietà dei fratelli palermitani Comendatori, due magnifici fratelli in Emilia, dove avevano fatto fortuna — l'industriale rapito in Sicilia e poi in Calabria dove venne rilasciato.

Ma poteva un boss come Angelo Pavone — amante, non dimentichiamocelo della libertà, — rimanere in carcere fino ad almeno 70 anni?

Ed ecco che da Napoli chiede e ottiene di essere trasferito, per una ventina di giorni, a Catania per essere vicino alla famiglia — il padre, la moglie, i parenti. Poi riparte, ma al casello di ingresso dell'autostrada c'è qualcuno (più d'uno) pronto a far fuoco, ad uccidere per lui.

Il sistema con cui è stato liberato Pavone ricorda al cronista un caso analogo o quasi.

Un altro delinquente, il genovese Cesare Chiti, implicato anche lui in un rapimento — quello di Sara Dominici — viene trasferito, nell'ottobre del '77, dal carcere di Marassi di Genova a Trani. L'auto esce dalla prigione, ma allo svincolo autostradale di Genova est entra in azione un commando che uccide il brigadiere Ruggero Volpi, ferisce due agenti e libera Chiti. Anche stavolta a portare a termine l'operazione

ne libertà è un gruppo di banditi napoletani forse legati persino con alcuni gruppi terroristici. Lo stesso Chiti verrà poi preso, come i suoi «amici», in Campania. I legami tra bande sono, come si vede, forti; i «piaceri» che si scambiano di una certa entità. Si dice che

forse l'agguato di ieri sia stato organizzato dal braccio destro di Pavone Santo Mazzei ricercato oltre che per il sequestro dell'industriale ferrarese anche per altri gravissimi reati.

Una cosa è comunque sicura: i commandi sanno con precisione come e quando agire e inutili sono le precauzioni di antico stampo, organizzate alla vecchia maniera, che vengono prese ogni volta si decide un trasferimento. I crimini commessi in questo campo, sono assai organizzati.



Angelo Pavone

Soffriva di anemia e non se ne erano accorti

Non lo hanno curato in tempo: muore un soldato a Caserta

Sandro Aramu era nato in Sardegna ed emigrato a Roma — Il muro di silenzio delle autorità militari

Dal nostro corrispondente CASERTA — Una morte oscura. E su cui pesa un interrogativo terribile: poteva essere evitata? Una risposta precisa, purtroppo, non è possibile darla anche per il muro di silenzio opposto dalle autorità militari. La vicenda, comunque, acuisce le perplessità sulle condizioni di vita nelle caserme, sulle sue strutture, sui suoi servizi. Sandro Aramu, 20 anni, di Terralba (provincia di Oristano) in servizio di leva presso la caserma «Ferrari Orsi» di Caserta ha cessato di vivere nel locale ospedale civile, l'altro ieri, dove era stato ricoverato in condizioni disperate dopo un tragico calvario attraverso l'infermeria della caserma e, poi, l'ospedale militare.

Dalla caserma e dall'ospedale adesso filtrano voci e indiscrezioni che imbastano questo caso in quella teoria di decessi tragici, oscuri, che avvengono così frequentemente nelle caserme italiane: l'Aramu che era in forza a Caserta da circa un mese pare che, più volte, avesse accusato malori che non erano stati mai presi in seria considerazione, anche per una concezione nefasta, dura a morire secondo la quale chi chiede visita medica è un «lavalivo».

Non c'è dubbio, invece, che quei malori fossero reali e preoccupanti stando anche alla diagnosi stilata dai sanita-

ri del nosocomio civile casertano. Per costoro, infatti, Sandro Aramu era affetto — e questa sarebbe la causa del decesso, anche se non sono ancora noti i risultati dell'autopsia — da una gravissima forma di anemia.

Ebbene, numerosi e significativi avrebbero dovuto essere i sintomi di tale male: come mai si è tardato a diagnosticarli? Nell'infermeria della caserma, comunque, si devono essere resi conto a un certo punto della gravità del caso e hanno disposto il ricovero del giovane in ospedale militare. Non è possibile sapere, qui, quali cure gli siano state praticate e quale diagnosi sia stata avanzata; tre giorni fa, comunque, il giovane è stato fatto trasferire d'urgenza all'ospedale civile ma le sue condizioni erano già disperate.

Questa vicenda è emblematica delle condizioni di arretratezza e di disservizio in cui versano le strutture militari. Ma non finiscono qui gli interrogativi: nei dubbi che provoca una tale drammatica storia. Sulle spalle di questo giovane sardo si è poi saputo che pesava una gravissima situazione familiare. Egli, infatti, era orfano di entrambi i genitori ed aveva due sorelle, più piccole che vivevano presso alcuni parenti al paese natio. Poco tem-

po prima di «partire militare» Sandro Aramu era andato emigrante a Roma dove faceva il cameriere per guadagnare qualche soldo da mandare alle sue sorelle.

Mario Bologna

Oggi a Vienna De Matteo per il caso Varisco

VIENNA — Sono attesi questa mattina nella capitale austriaca i sostituti procuratori della Repubblica De Matteo e Mauro e un ufficiale dei carabinieri per l'interrogatorio di un italiano detenuto ad Eisenstadt, dichiarato a conoscenza di molti particolari del caso Varisco. Francesco Bianchi, questo il nome dell'uomo, un pregiudicato arrestato in Austria per furto e truffa, sarebbe recentemente in una lettera allo stesso De Matteo di sapere i motivi e le cause che avrebbero portato i terroristi ad uccidere nel luglio scorso il colonnello dei carabinieri Varisco.

L'interrogatorio, previsto nei primi giorni della settimana scorsa, è stato rimandato e domani, al centro dell'incontro, a quanto si è appreso, «la storia di un nastro magnetico» che spiegherebbe il perché dell'uccisione di Varisco.

Vengono ancora una volta dal Sud i tre carabinieri massacrati

PALERMO — Ancora una volta sono meridionali le tre famiglie che piangono altrettante «vittime in divisa». Veniva da Reggio Calabria Domenico Marraro, 50 anni, carabiniere da 29, sposato e padre di tre figli. Da Palazzolo Acreide, cioè dall'estremo lembo meridionale della Sicilia, Salvatore Bologna, di un anno più giovane, moglie e due figli, 22 anni nell'Arma.

Nella camera ardente allestita in una stanzetta al secondo piano dell'ospedale Garibaldi della città etnea sono sopraggiunti nella tarda mattinata tanti giovanissimi: Paolo, 12 anni, Francesca, una bimba di 6, figli di Salvatore Bologna; Agatina, 18 anni, Antonino, Rosaria, 17 e 12 anni, i figlioli di Marraro. A Catania i due militari avevano trovato moglie. Bologna si era ambientato da tempo in un servizio difficile, quello della scorta ai detenuti da giudicare, a contatto permanente con la realtà del grande e sovraffollato carcere di Piazza Lanza e con altre case penali. Tutti provengono da famiglie modestissime,

così come il 24enne Giovanni Bellissimo, il vice-brigadiere che comandava ieri mattina la pattuglia sulla Mercedes presa a nolo. Originario di un paese della provincia di Catania, Mirabella Imbaccari, figlio di un appuntato dei vigili urbani di Palermo, il giovane aveva scelto sei anni fa di svolgere il periodo della leva militare presso i carabinieri. E alla Leva militare aveva imparato anche una specializzazione, nel «servizio fotografico».

«Stava per lasciare l'Arma, me l'aveva confidato qualche giorno addietro, quando era venuto in licenza presso i suoi a Palermo», rivela un suo amico fraterno, Giorgio Gugliano, coetaneo del sottufficiale. «Aveva deciso di metter su, in proprio, un laboratorio di fotografia».

Ieri la notizia a Palermo nella borgata San Lorenzo dove stanno il padre, Gaetano, la madre, Maria Grazia Calli, i due fratelli, Salvatore e Loreddana, è arrivata a mezzogiorno. Loreddana, 11 anni, era a scuola. Appena ha visto due carabinieri parlare col preside e segnalarla a dito è subito scoppiata in lacrime.

Operazioni «allegre» per venti miliardi

Anche Caltagirone coinvolto nel crack della Flaminia Nuova?

Gli inquirenti scavano tra le carte della immobiliare

ROMA — Per ora il «crack» accertato è di una ventina di miliardi. Ma siamo solo all'inizio e tra le carte della società immobiliare romana «Flaminia Nuova» (ovviamente fallita) si potrebbe trovare un «buco» più grosso. Di questo, almeno, sono convinti gli inquirenti, i sostituti procuratori Mineo e Ciccone, che dopo l'avvio delle indagini da parte del tribunale fallimentare, hanno già fatto scattare le manette per sei persone. Tra queste, il personaggio più in vista dell'operazione è Antonio Capua, 74 anni, ex senatore del Pli, poi missino e, infine, democristiano, medico chirurgo, che al momento dell'arresto, avvenuto l'altro ieri, è stato anche colto da infarto. Capua è l'ex presidente della Flaminia Nuova, la società immobiliare in questione; gli altri personaggi coinvolti nel «crack» sono amministratori, consiglieri dell'azienda e costruttori. Si tratta di Fabrizio Ferrando, 51 anni, Luciano Giachetti, 53 anni, Decio Sordini, 51 anni, Giuseppe De Rosa, 37 anni. Il sesto colpito dall'ordinanza di cattura di Mineo e Ciccone è l'assicuratore milanese Silvio Bonetti, 51 anni, arrestato dai carabinieri del capoluogo lombardo in attesa di trasferimento nel carcere di Regina Coeli. Anche gli arresti, secondo gli inquirenti, potrebbero aumentare da un momento all'altro. La cosa certa è che si sono messe le mani su una «bella» vicenda. Nel fallimento della Flaminia Nuova e dell'Invim (una società collegata) potrebbe entrare, a quanto si è appreso, anche il nome di Caltagirone.

Le indagini sul crack sono partite subito dopo il fallimento, dichiarato ai primi di ottobre delle due società romane. A svolgerle, è stato, fino a poco tempo fa, lo stesso tribunale fallimentare. Solo dopo la scoperta di alcuni atti e documenti che riguardavano il passato recente delle due società si è capito che il crack aveva origini precise e che qualcuno portava responsabilità pesanti. Le ordinanze di cattura, infatti, si



Ford Fiesta mi va.

Arrestato perché violentava le tre bambine della convivente

ROMA — E' stata una telefonata anonima ad avvertire la polizia. «Un uomo» ha detto la voce sconosciuta — maltratta le sue bambine, le sevizia...». Nell'appartamento indicato, in via Macerata, al Prenestino, gli agenti trovano tre ragazzine, intimorite, piene di lividi sul corpo. Vengono ricoverate, e una visita ginecologica mette in luce la violenza subita. Il responsabile, arrestato subito dopo, è l'uomo che viveva da tre anni con la madre, disoccupato, conosciuto dalla Questura per diversi reati. L'uomo era stato già denunciato una volta per maltrattamenti da D. B., la madre, vedova, delle tre bambine. Ora è rinchiuso a Regina Coeli.

Una storia davvero penosa. Vediamo. Quinto Valentini, 38 anni, disoccupato, vive da

tre anni insieme con D. B., 39 anni, madre di cinque figli (quattro femmine e un maschio). L'uomo non lavora, non ha intenzione di farlo, così la donna, nonostante sia malata di cuore è costretta a pulire le scale di un palazzo accanto per poter mandare avanti la famiglia. Spesso questo rapporto così difficile sfocia nella lite. E una volta il Valentini viene denunciato dalla donna per maltrattamenti, ma esce subito.

Ma la violenza dell'uomo comincia a sfogarsi anche sulle bambine. Su A. A. 12 anni, su D. A., 10 anni e su T. A., di 6 anni. Sembra che la più grande abbia cominciato a subire le violenze dell'uomo sin da quando questi mise piede nella casa. Ieri, la vicenda è finita. Una telefonata anonima giunta al 113, ha fatto sì

che le cose che succedevano dentro quell'appartamento di via Macerata fossero scoperte.

Quando un funzionario della polizia femminile si è recata nella casa la madre delle bambine non c'era. Stava in ospedale, al Policlinico, per una delle sue tante cure per il male al cuore. L'uomo, visto scoperto, ha tentato di fuggire, ma è stato acciuffato e condotto a Regina Coeli. Le tre bambine sono state trasportate al San Giovanni, dove sono state medicate. Hanno riportato contusioni, ferite, ematomi. La più grande ne avrà per 6 giorni mentre le altre due rispettivamente per trenta e per venti. I due fratelli più piccoli (una bimba di cinque anni e un maschio di tre) sono stati affidati ad un orfanotrofio.

Br nelle Marche: medico e assistente sociale arrestati a Falconara

ROMA — Altre due persone sono state arrestate nelle Marche, accusate di far parte del sedicente «Comitato marchigiano delle Brigate Rosse». Sono un medico di 35 anni, Massimo Gioloni, di Senigallia, e un assistente sociale di 31 anni, Lucia Reggiano. Ancona. I due sono stati arrestati dai carabinieri in un'abitazione di Falconara

Marittima, dove convivevano. I due nuovi arresti sono scaturiti da una serie di indagini compiute dal reparto speciale dei carabinieri del generale Dalla Chiesa, a Bologna, Ancona e Roma. Contro la coppia la Procura di Ancona ha emesso mandato di cattura per «partecipazione a banda armata». Nell'appartamento dei due sarebbe-

Mi va per scattare.

«Lo scatto è una dote indispensabile per una macchina, oggi più che mai! Nel traffico convulso, in una veloce autostrada, Ford Fiesta mi dà sempre la sicurezza nei sorpassi. E il piacere di una guida brillante.»

Mi va per risparmiare.

«15 Km con un litro. Così risponde Ford Fiesta alla mia necessità di consumare poco e il risparmio è anche notevole nei costi di manutenzione. Ford Fiesta vale davvero il denaro che spendo e inoltre mantiene il suo valore nel tempo.»

Mi va per trasportare.

«Il portellone posteriore è molto pratico. Nel vano bagagli posso caricare tutte le valigie della mia famiglia. Ford Fiesta dentro è così spaziosa che ci stiamo comodamente in cinque.»

Modelli: Base-L-S-Ghia, con motori 957-1117-1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza

Conoscere per contrastare la criminalità che inquinava la convivenza civile



MILANO - Scontro fra una gang e la polizia: uno dei banditi e un agente sono rimasti uccisi

MILANO

Dove finisce il fatturato dell'«industria malavita»?

Si uccide perché ogni «sgarro» mette in pericolo un impero finanziario di decine di miliardi - Quando arrivarono mafia e gruppi stranieri - I giudizi di magistrati e funzionari di P.S. - Troppi «insospettabili» - Nel segreto delle banche

MILANO - «Uno sgarro, un colpo basso oggi mette in pericolo un piccolo impero finanziario. Per questo si spara e si uccide con tanta facilità, per questo avvengono le "esecuzioni" e le stragi, i "regalamenti di conti". Non sono un sociologo e non mi sento di dire perché c'è tanta violenza negli stadi e in altri aspetti della nostra vita quotidiana. Per la mia esperienza di funzionario di polizia mi sento di dire, però, che nella grossa malavita milanese la ferocia è direttamente proporzionale all'entità della posta in gioco. Sono spaventosi i crimini ma è altrettanto spaventoso il giro di denaro che il crimine mette in moto, alimenta. Achille Serra, funzionario della Mobile, non sembra avere dubbi. Dietro il sangue e i morti ci sono cifre impressionanti, c'è l'enorme «fatturato» della malavita milanese. Nessuno azzarda cifre, ma il ritorno ricorrente è: decine, decine, decine di miliardi. Nel mese di ottobre a Milano (stando alle sole denun-

ce pervenute alla polizia) sono state rubate 3799 auto di cui 1555 recuperate. Nel conto ne mancano quindi 2244. In media viene rubato un TIR al giorno (valore medio di 150 milioni, anche se materialmente il carico verrà rivenduto ad un prezzo inferiore). A ottobre a Milano ci sono stati (sempre limitandoci ai dati della sola polizia), 128 scippi, 190 rapine, 95 furti in appartamenti, 35 in negozi, undici negli uffici. Ma qui siamo ancora alle periferie. L'anno scorso la polizia milanese ha sequestrato poco più di 4 chili di eroina. Quest'anno alla fine di settembre ne aveva sequestrati quindici chili. Quindici chili di eroina pura diventano, «taglio» dopo «taglio» molti di più, tradotti in dosi danno un reddito colossale intorno ai 16 miliardi. Dal 1973 alla fine dell'ottobre scorso nell'area milanese ci sono stati 64 sequestri di persona con un record nel '77 (22 rapimenti). Quest'anno (fine ottobre) i sequestri so-

ROMA

Con la droga cambia nella capitale il segno del crimine

ROMA - «Uno, dieci, cento Re Cecconi». Il lugubre «augurio» degli ultrà violenti dell'Olimpico, ripetutamente comparso sui muri di Roma, non è certamente diventato realtà. Ma sarebbe potuto diventare Non è un mistero per nessuno - lo sanno alla questura, lo ammettono loro stessi: gli orfelli della capitale sono ormai tutti armati, entrano in una gioielleria ogni volta che si dice «pistola» o «cassa», sotto il tiro di una pistola. E' la legge degli anni '70, un modo di vivere a Roma. Venerdì 5 ottobre, Nicodemo Fazzolari è nel suo modesto negozio di orafino in via delle Acacie a Centocelle, quando entrano due rapinatori con l'arma in pugno: lui cerca di estrarre la «P38» che ha nel cassetto, ma i banditi lo fulminano con un colpo al cuore. Non è che l'ultimo episodio. Colpito, in ordine di tempo, Ma in agosto, è un rapinatore ad essere ucciso dal gioielliere assalito nel suo negozio in via Baldo degli Ubaldi. La parola è alle pistole. Anche la capitale, nell'ultimo decennio, è una regale di sparatorie, rapine, furti Rapina all'università; sparatoria tra banditi e ladri alla Revlon; rapina in banca a Porta Pia; rapina con ferimento in un negozio di ferramenta a Pietralata; rapina all'incasso al cinema Em pire; rapina alla posta del Gianicolense; ucciso il pensionato Francesco Garrone. Sono solo alcuni titoli. Una cronaca infinita: in due o tre anni, Roma ha fruttato in furti e rapine quasi dieci miliardi.

Incalzante e drammatico succedersi di sparatorie, furti, rapine - Dietro sette fatti delittuosi su dieci c'è il traffico degli stupefacenti I commercianti cominciano ad opporsi al racket con la denuncia aperta Coraggio civile contro la violenza

sprangate il dicembre scorso a Torpignattara; il mallesere senza volto, la furia oscura. E Roma è anche una delle città privilegiate del terrorismo, la città di via Fani, di Ocozero e di Moro, di Tartagliano, Palma, Varisco. E' impressionante: secondo un documento della federazione comunista, nel '78 la città ha subito 292 attentati, 35 agguati, 24 raid; feriti 104, morti 16. E nei soli primi cinque mesi di quest'anno, altri 122 attentati, 19 agguati, 17 raid; 43 feriti, 7 morti. Pressoché tutte le circoscrizioni colpite dalla violenza politica, moltissimi quartieri (da Ostia ai Parioli, da Primavalle a Cinecittà); coinvolte numerose scuole e l'Università; interessati molti luoghi di lavoro (Sip, Enel, Vox, Politecnico, ecc.). Milano non è Chicago e Roma non è Milano: ma le distanze si restringono, anche Roma si adegua, diven-



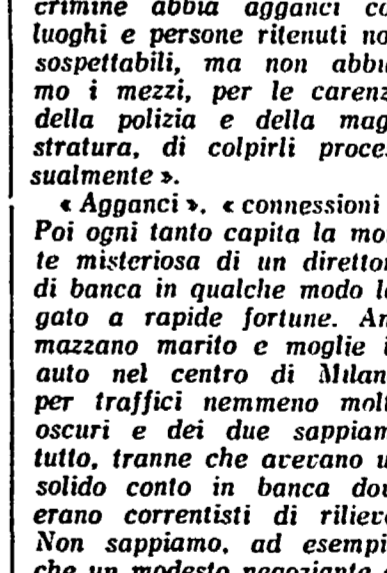
ROMA - Uno dei delitti più impressionanti: il giovane somalo bruciato vivo dietro piazza Navona

ta omogenea alla grande criminalità del nord. Il nuovo capo della Squadra mobile, Gabriele Ciccone, ha più di un successo da esibire. Sono diminuiti nell'ultimo anno le rapine alle poste; messe in difficoltà le grandi gang di importazione (vedi i «marsigliesi»); assestato un colpo alla anonima sequestri. «Nel '76, abbiamo avuto a Roma dieci sequestri; nel '77, dodici; nel '78, quattro; nel '79 tre (di cui due scoperti). Ne gli ultimi tre mesi - dice - abbiamo avuto sette omicidi, tutti risolti». Ma Roma è oggi come un grande porto, chi va e chi viene, anche in materia di «mala». Oggi i boss non si incontrano più a Ostia, dice un altro funzionario della «Mobile»: oggi magari si lavora in provincia. Il fatto principale è che il denaro sporco, frutto delle rapine e dei sequestri, è stato pratica-

mente investito nel mercato della droga. L'attività oggi più sicura e redditizia. Un fiume parallelo, quello della droga, percorre la capitale, ecco la vera novità, dice sempre il funzionario. E' questa dunque la nuova faccia della criminalità romana alla soglia degli anni '80: una delle facce più «caltivo» e pericolose. E la vita della capitale è già segnata da questa svolta, basta dare un'occhiata alla cronaca nera di questi ultimi anni. In sette fatti delittuosi su dieci, si affaccia la droga: per spacciarla, per procurarsela, per la conquista del mercato, per i regolamenti di conti, per l'eliminazione dei concorrenti. Il coinvolgimento di giovani e giovanissimi è quasi la regola. «La droga, infatti, attiva un grosso giro di manovalanza delinquenziale, e a vari livelli: dallo spaccio, alla rapina indifferenziata, e così oggi non si colpiscono più solo la ban-

ca o le vagoni postali, oggi si arriva con la pistola spianata in macelleria, al mercato, al ristorante». Il minorenne che uccide il commerciante Giuliano Mangifesta è un tossicodipendente; come Salvatore Cardona, 29 anni, che ammazza un macellaio al mercato di Pietralata per avere, subito e a tutti i costi, le 500 mila lire per la «dose». La droga non è tuttavia l'unico risvolto della nuova malavita. Avanza il racket, con punte già minacciose. E' anch'essa una nuova industria del crimine, la «protezione» dei negozi, quella che si esprime coi pestaggi, le devastazioni, gli incendi, i ricatti continui. «Siamo già in presenza di vere e proprie zone franche del racket, dice il compagno Maurizio Pucci, consigliere di circoscrizione. Come Ostia e Trastevere, come Torrenova, Pietralata, Garbatella. «Non è certo come in America, e nemmeno come

in primo tempo si dedicavano ai borseggi, sono passati ad altre attività criminali; e molto più redditizie: gli slavi (basti un nome per tutti, il famoso «Draga») si sono dedicati al controllo delle bische; i sudamericani allo sfruttamento della prostituzione con qualche incursione nel campo dei sequestri (la loro presenza è stata accertata in almeno tre casi di sequestro di persona)». Dice a sua volta Armando Spataro, sostituto procuratore della Repubblica: «La criminalità milanese si divide in due categorie ben distinte, che, secondo me, non hanno necessariamente contatti in modo organico. C'è una piccola criminalità diffusa, quella che provoca anche i delitti «assurdi», omicidi di omosessuali, uccisione di benzinai durante una rapina, eccetera. Le sue origini vanno ricercate, soprattutto, nel mallesere sociale delle metropoli, italiane e del resto del mondo. C'è, inoltre, una grossa criminalità che oggi si manifesta nelle forme clamorose come la strage alla «Strega» ma anche in forme estremamente sofisticate, non mi riferisco solo alla possibilità di disporre di uomini e di mezzi, quanto alla possibilità di controllare quelle attività che sono le più redditizie. Parlo di grossa criminalità, non tanto in rapporto alla gravità del reato (il reato più grave, è ovvio, resta l'omicidio) quanto in rapporto alla sua capacità di trarre profitto dallo sfruttamento del crimine». «Forse le sembrerà strano perché se ne parla poco, aggiunge - ma una di queste attività estremamente redditizie che ne alimenta altre, come il traffico di droga, il furto e lo smercio delle auto di grossa cilindrata. Sono cifre altissime». Dove finisce questa massa enorme di denaro? Come ogni bilancio, anche quello delle organizzazioni criminali prevede le spese: per le armi, per pagare il silenzio di chi finisce in galera per vent'anni, per gli avvocati (ce n'è qualcuno pagato due milioni al mese), per la manodopera assoldata. Un'altra parte viene reinvestita in attività criminose: i soldi dei sequestri, spesso, servono per il traffico della droga. «Oggi - informa un funzionario di polizia - per l'eroina si commercia a colbi di miliardi». «Ma è impensabile - afferma Pomarici - che tutti i soldi ricavati dal crimine vengano reinvestiti in attività illecite. Sono troppi. Una parte prende sicuramente vie legali». E' rischioso fare nomi, ma si possono indicare settori: «Bisognerebbe indagare - sostiene un commissario di polizia - su come sono stati finanziati certi appalti nella piana di Gioia Tauro, scoprire chi c'è dietro a certe attività turistiche in Sicilia, in Calabria, in Sardegna, con che soldi sono stati costruiti certi alberghi e certi villaggi turistici». «E' opinione diffusa e consolidata che il mondo del crimine abbia agganci con luoghi e persone ritenuti non sospettabili, ma non abbiamo i mezzi, per le carenze della polizia e della magistratura, di colpirli processualmente». «Agganci», «connessioni». Poi ogni tanto capita la morte misteriosa di un direttore di banca in qualche modo legato a rapide fortune. Ammazza marito e moglie in auto nel centro di Milano, per traffici nemmeno molto oscuri e dei due sappiamo tutto, tranne che avevano un solido conto in banca dove erano correntisti di rischio. Non sappiamo, ad esempio, che un modesto negoziante di una zona nemmeno centrale ha conti in almeno due banche assolutamente sproporzionate alla sua attività commerciale. I soldi non puzzano. Per questo una banca mantiene come correntista un individuo arrestato perché troppo armato o che ha avuto assenti protestati: ma che è «nella manica» di un potente. A un com'ne morte basta molto meno per rendersi chiuso dalla banca d'autorità il conto corrente. «Non solo il controllo non c'è - rileva Pomarici - ma capita che se qualche funzionario fa troppo lo zelante si veda rimproverato». Poi accade che le labili alleanze tra le bande, tra la mafia, Turatello, altre organizzazioni italiane o straniere si rompano, che qualche «cane sciolto» che vuole tutto e subito taglia senza troppo in fretta, e allora troviamo i morti ammazzati all'angolo della strada o davanti a un piatto di fettuccine. Dietro ci sono i soldi, capi, gregari ma anche «connessioni», «agganci», conti in banca, soldi di cui nessuno chiede conto, ville, ristoranti, società fittizie, società a responsabilità limitata. I soldi uniscono la società del crimine a quella legale. Non è una «contrasocietà»: è una società parallela.



Maria R. Calderoni Carlo Ciavoni

istanze e delle strutture sociali, pretendere la risposta politica. Anche questo è una barriera contro il crimine. Non è certo una barriera sufficiente. Certo che no. Il governo deve fare la sua parte (e spesso non l'ha fatta): la polizia che ha già pagato un tributo di vite umane troppo alto alla lotta contro l'eversione e le violenze, anche (deve qualificarsi, ma anche rafforzarsi: Roma ha 35 quartieri, ma il commissariato c'è solo in 32) e alla magistratura. Ma guardiamo la delinquenza giovanile, un tratto caratteristico della criminalità romana. Vi rintraccio disperazione, ma anche rifiuto della società. Allora bisogna interrogarsi su che cosa c'è all'origine: e non solo su ciò che è vicino, ma anche su quanto sembra, e non è. lontano. Bisogna vedere quali elementi concorrono a spingere al rifiuto. C'entra anche la corsa al riarmo, la grande ingiustizia, i milioni di persone condannate alla fame e alla morte, ad esempio. C'entrano le metropoli, la loro storia; come le abbiamo lasciate crescere, spesso città tutt'altro che amiche, città dove la gente sente di più la solitudine, l'emarginazione, la lontananza dalle istituzioni. Questo è decisivo, anche in materia di delinquenza giovanile. E poiché io sono un sindaco e non uno sceriffo, allora per me la lotta alla criminalità fa tutt'uno con la lotta per una città più giusta, più umana, anche se va riaffermato che non possono esserci alibi per una azione ferma e rigorosa per isolare e sconfiggere ogni forma di violenza.

Ennio Elena

Il sindaco parla alla città

«La forza di Roma: lavorare insieme»

tarla anzi alle regole proprie del crimine. Perciò attenzione, è con il racket che si arriva alla «generalizzazione» del fatto delittuoso, alla sua istituzionalizzazione - tipo mafia - e alla sua presenza come fatto organico all'interno della collettività. Non è così che è avvenuto, e avviene, in tante metropoli americane ed europee? Tuttavia, io sono un sindaco, non uno sceriffo. Che cosa intendo dire? Che mi preme soprattutto individuare e denunciare il filo invisibile e comune che sta dietro al dilagare della criminalità che punta alla resa della città attraverso l'istituzionalizzazione, il ricicchiarsi di ognuno in se stesso, l'assuefazione. Per questo dico che noi, come cittadini, come amministratori, dobbiamo muoverci in senso opposto: alimentare piuttosto il rifiuto, la ribellione alla violenza, il rigetto della convivenza con la criminalità. E dobbiamo attivare la partecipazione, la vita democratica, il funzionamento delle

La violenza e criminalità a Roma. Che cosa ha da dire Luigi Petronelli, il sindaco della capitale?

Esistono ormai nelle grandi città, Roma compresa, fenomeni unici di criminalità e violenza che rappresentano un vero e proprio «tema urbano», cioè uno degli aspetti della crisi delle metropoli. E' un tema che investe direttamente un sindaco. Ma quali sono gli elementi che ti preoccupano maggiormente? Il terrorismo, anzitutto, BR e centrali «nere». Roma, ricordiamocelo, è la città dove è stato assassinato Moro ed è uno dei bersagli dell'eversione. In secondo luogo, c'è questo capitolo nuovo, le tossicomanie, a dettare preoccupazione. La capitale è ormai un grande mercato della droga. Tuttavia siamo al buio, non solo come apparato repressivo, ma anche contro le centrali del traffico clandestino, nella conoscenza dell'esatta dimensione del fenomeno. Un fenomeno che desta allarme sociale, perché sconvolge la vita dei quartieri, porta il dramma nelle famiglie, rende più insicura la vita di tutti, con la catena di reati diffusi che induce. La tua idea sulla diffusione del racket? Anche qui non ci sono dati e statistiche precisi. Per fortuna, ci sono state le denunce dei commercianti, della gente. Certo, considero il racket un fatto grave. Perché c'è con il racket che si paralizzano e «ghezziano» una parte vitale della società, che si tenta di estraniarla, di assogget-

Advertisement for Grappa Piave Riserva Oro. The ad features a bottle of grappa and text promoting its quality and availability. It includes contact information for Enzo Tortora and a phone number (02/8533). The text also mentions 'Amaro del Piave' and 'E grandi premi a estrazione!'.

Andreotta avalla il 22% d'aumento ma non dà i conti

Dove finiscono i soldi del telefono

La SIP dice di avere bisogno di denaro ma mette in frigo mezzo milione di allacciamenti a pronta cassa - Un balletto di falsi su profitti, banche, appalti e industria dell'elettronica

Martedì a Roma si svolgerà un dibattito sulla riforma con Lama, Scotti Pochetti, Cabras, Landolfi e Forni

Gli 8 punti di contingenza ai pensionati solo nell'81

MILANO - La contingenza è aumentata di otto punti per il trimestre agosto-ottobre '79: la notizia è di appena qualche giorno fa. È un altro segno inquietante del ritmo accelerato che ha preso l'inflazione nel nostro Paese. Il governo dà una mano alla spinta inflazionistica. Le manovre per aumentare le principali tariffe pubbliche oltre all'energia di fronte alla corsa dei prezzi costituiscono un contributo obiettivo alavorista. Ma quegli otto punti non scateranno per tutti nello stesso modo. I pensionati li riceveranno solo a partire dal 1. gennaio 1981.

Si dice - il tempo alla contabilità dell'Inps di aggiornare i calcoli. Ma ecco dove si manifesta l'ingiustizia - in questo periodo sono maturati 25 scatti di contingenza mentre nell'anno che va dal novembre '78 all'ottobre '79 gli scatti maturati sono 28: tre in più.

Le diverse posizioni si confronteranno martedì 13 novembre alle 18 presso il centro dibattito della Federazione della stampa a Roma. Luciano Lama, Paolo Cabras, Mario Pochetti, Antonio Landolfi e il ministro Scotti terranno una tavola rotonda che, prendendo spunto dalla presentazione del libro del vice presidente dell'Inps, Arveo Forni (Il pianeta previdenza), toccherà i punti cruciali dell'attuale dibattito sulla riforma pensionistica.

ROMA - Il ministro del Bilancio Beniamino Andreotta si conosce alla SIP un aumento del 22% della tariffa dei telefoni pur ammettendo, per la prima volta, la opportunità di non aggravare il costo per alcune categorie di utenti, individuando una fascia sociale anche per il telefono. Poiché l'aumento medio del 22% si ripartirebbe a carico di una parte degli utenti, questi dovrebbero pagare una bolletta maggiorata di una percentuale che può avvicinarsi al 30%.



Ultimatum del sindacato: trattativa il 14 o il 15

ROMA - Dieci giorni dopo la decisione di rinviare il confronto « conclusivo » col sindacato su fisco, assegni familiari, pensioni, tariffe e investimenti pubblici, il governo non ha ancora fissato la nuova data della trattativa. Per questo nell'incontro di venerdì col ministro Scotti, Carniti, Benvenuto e Giunti hanno formalmente chiesto al governo di prevedere la riunione nel calendario di impegni della prossima settimana.

no, che ha prestato 1948 miliardi alla SIP e 73 altre società STET. L'IMI ha mandato, anzitutto, il suo presidente onorario Silvio Borri nel consiglio della STET ed il presidente effettivo Giorgio Cappon nel consiglio della SIP.

Cambiare la vita nei campi: iniziativa di massa del PCI

ROMA - Una grande campagna sui problemi della nostra agricoltura e della gente che vive nei centri rurali è stata lanciata dal Partito comunista.

La mobilitazione dei comunisti per l'agricoltura - Nell'autunno '80 la V conferenza agraria nazionale - Tre esempi del disimpegno del governo

tore della legge. La manovra è in pieno svolgimento alla commissione Agricoltura del Senato. E il governo ha fatto. Nemmeno il loquace Marcora si sente più. L'occhio di riguardo è sempre per la proprietà terriera.

« TERRE INCOLTE » - Contro la legge che fissa il loro utilizzo, la Confagricoltura si è scatenata. Ha preso a pretesto un provvedimento attuativo della legge nazionale adottata dalla Regione Lazio per blaterare di presunte offese al diritto di proprietà.

In concreto si dovrà andare rapidamente alla convocazione degli organismi dirigenti delle federazioni, ad assemblee nelle sezioni, ad una discussione politica ampia - dentro e fuori il partito - per approfondire questioni che, oggi, si ripropongono in termini nuovi e soprattutto per inventare, con fantasia anche, momenti di lotta ed iniziative capaci di caratterizzare fortemente questa grande campagna e - nel contempo - di strappare risultati di massa.

« BIETICOLTURA » - I produttori avevano strappato agli industriali zuccherieri una contrattazione che aveva dato risultati positivi, soprattutto per il nostro Mezzogiorno, nel quale la bieticoltura, dopo anni di regressi, accenna a una ripresa. E il governo ha fatto. Nemmeno il loquace Marcora si sente più.

Sono segnali di una tendenza pericolosa, che va respinta, come appunto dicono i comunisti, con l'iniziativa di massa. E con l'unità più grande possibile. A questo proposito la commissione agraria ha sottolineato il rilevante significato politico del recente incontro PCI-PSI sulle questioni agricole e delle proposte unitarie scaturite.

r. g.

La SIP si trova proprio nel mezzo a due macelli di scarto. Questi interessi privati sono di due tipi: investitori di denaro; appaltatori e fornitori.

natura degli interessi privati sono di due tipi: investitori di denaro; appaltatori e fornitori.

accantonamenti e dividendi a mille miliardi di lire. Oggi la STET scopre che una parte troppo grande va alle banche e agli altri creditori. Bene, spettava alla STET aumentare il capitale della SIP come principale azionista, visto che erano così bene i profitti lordi di un solo anno sono infatti molto superiori all'intero capitale approntato dagli azionisti della SIP in decenni di attività.

La banca presta e riceve: l'impresa chiede crediti e paga - si sono unite inestinguibilmente, secondo un sistema che è fra le cause di inefficienza delle partecipazioni statali e delle banche pubbliche in generale. Il « mistero » dell'appoggio delle banche alla richiesta di aumentare le tariffe si riduce, dunque, ad un concorso nello sfruttamento monopolistico dell'utenza.

L'IMI, che per dieci anni ha finanziato la SIP di Rovelli senza riscuotere interessi e senza ottenere il rimborso del rate, finge di allarmarsi per un « cliente » che paga puntualmente per d'interessi. Non può essere, invece, che l'IMI abbia posto a carico del cliente pagante una parte delle perdite subite in affari come quello SIR, mediante aumento degli interessi?

Il bilancio di gruppo della STET, che riassume i risultati di tutte le « scatolette », mette in evidenza che - lasciando da parte gli appaltatori - i profitti realizzati sui telefoni sono ingenti. Questi profitti appaiono nel bilancio in tre forme: interessi pagati a chi ha prestato denaro, ammon-tanti a ben 720 miliardi di lire; utili accantonati per il rinnovo degli impianti, per 341 miliardi; utili distribuiti agli azionisti della STET, per 45 miliardi dopo avere dedotte le perdite di due società dell'elettronica, la SGS-ATES (che ha perso 12,5 miliardi) e la Selenia (che ha perso 4,5 miliardi) strozzate dalla scarsità di investimenti.

I profitti lordi, risultanti dalla somma degli interessi,

Ma non si tratta solo di questo: la linea aziendale, se dovesse passare, porterebbe in breve tempo alla chiusura completa della fabbrica dal momento che uno stabilimento come quello di Marghera al di sotto di determinati livelli produttivi sarebbe antieconomico. Si assisterebbe, così, alla più clamorosa truffa del secolo: la Montedison pompa i soldi della assistenza statale per un'azienda che è suo obiettivo chiudersi.

La macchina mangiasoldi è dunque la SIP stessa. Non è un mistero che agli appalti sono interessati personaggi legati alla DC. Gli appalti stanno dilagando: ora si appalta persino la manutenzione delle cabine pubbliche, a lotti di cinquanta creando una vastissima rete clientelare. Le commesse sono un altro tratto di unione fra gruppi finanziari italiani, fra di essi e quelli delle multinazionali, fra gruppi dirigenti dello Stato e capitale privato. Si faccia dunque una inchiesta sugli appalti e le commesse se vogliamo capire qualcosa sui costi.

Renzo Stefanelli

La Montedison chiude Marghera?

VENEZIA - La Montedison vuole chiudere la Montefibre? Stando alle sue ultime mosse sembra di sì. Un'ingente riduzione di organico è stata prospettata a Marghera (almeno selettivo) e a Palanza (altri selettivi) sempre presenti in un incontro che l'azienda aveva chiesto alle organizzazioni sindacali presso la sede dell'Associazione industriali mezzanotte.

Ma non si tratta solo di questo: la linea aziendale, se dovesse passare, porterebbe in breve tempo alla chiusura completa della fabbrica dal momento che uno stabilimento come quello di Marghera al di sotto di determinati livelli produttivi sarebbe antieconomico. Si assisterebbe, così, alla più clamorosa truffa del secolo: la Montedison pompa i soldi della assistenza statale per un'azienda che è suo obiettivo chiudersi.

Intanto si andrà ad iniziative di lotta di tutta la Montedison, che stoccheranno nello sciopero generale del '80 novembre.

Renzo Stefanelli

Importanti novità nel contratto tranvieri

L'intesa ieri mattina al ministero del Lavoro dopo una « maratona » di 36 ore - Aumenti di 42 mila lire mensili - Positivo giudizio dei sindacati - Le Regioni convocate per una immediata applicazione

Dal 19 al 24 settimana di lotta dei braccianti

ROMA - Dal 19 al 24 novembre, la Federazione Federbraccianti-Fisba-Usiba ha proclamato una settimana di lotta articolata per scioperi regionali, provinciali e zonali. Gli obiettivi di questa iniziativa, che si concluderà con uno sciopero nazionale del 12 dicembre, sono l'urgente approvazione dei provvedimenti di attuazione delle leggi di programmazione agricola e l'immediato avvio dell'iter parlamentare della legge di riforma della previdenza agricola; l'avvio, da parte delle Regioni, della programmazione settoriale e zonale ad una nuova politica del lavoro nell'agricoltura; il pieno rispetto, da parte del padronato, del contratto di lavoro e delle leggi sul collocamento.

parte del contratto, là dove si definiscono precisi obiettivi politici a sostegno del Fondo nazionale dei trasporti, della ristrutturazione della finanza locale, ecc. Così come sono un segno di questo impegno le forme di partecipazione del sindacato e dei lavoratori a tutte le problematiche aziendali relative al trasporto dei viaggiatori e le norme fondamentali che, secondo un piano, per Marghera il livello produttivo si attesterà sulle 50 mila tonnellate annue ed i livelli occupazionali al di sotto delle mille unità.

Il costo complessivo del contratto '79-81 dei tranvieri è stato valutato in circa 400 miliardi. Un « onere contenuto » a giudizio dei sindacati, che va ascritto al « senso di responsabilità della categoria » e che - affermano De Carlini e Mazzone - « rinfaccia qualsiasi tentativo di addossare, anche polemicamente, responsabilità contrattuali alla categoria ».

Il ministro del Lavoro si è realizzata, come dicevamo, una intesa di massima fra sindacati e aziende. Si sono così definiti le linee fondamentali del nuovo contratto e i punti principali dello stesso, superando gli scogli che, in più riprese, avevano fatto segnare alla lunga trattativa, durata circa 5 mesi, battute di arresto. L'articolo del contratto, nel rispetto dell'accordo, sarà messo a punto nei prossimi giorni, al massimo entro la settimana.

Iniziative congiunte PCI e PSI per le riforme nei trasporti

ROMA - PCI e PSI hanno concordato una serie di iniziative comuni nel settore dei trasporti. Nel corso di una riunione congiunta delle commissioni trasporti dei due partiti (oltre ne seguiranno in futuro) si è concordato sulla necessità di realizzare un'iniziativa stringente perché al più presto sia definita, con legge, la riforma dell'azienda pubblica; il pieno rispetto, da parte del padronato, del contratto di lavoro e delle leggi sul collocamento.

La prima manifestazione regionale si terrà a Bari il 21 novembre.

La riforma del trasporto pubblico - Ne è rinnovo, del resto, il carattere profondamente riformatore della prima

Illo Giuffredì

Vertenza Banca d'Italia: mosse false del direttore generale

Il direttore generale della Banca d'Italia ha preso l'iniziativa di una gestione diretta della vertenza per il contratto. Questa mossa è certamente giustificata data l'importanza delle questioni sollevate dai sindacati e gli effetti che gli scioperi hanno su servizi delicati e d'interesse pubblico. Tuttavia è con meraviglia che si è appreso di un tentativo di incontrare separatamente le rappresentanze delle diverse organizzazioni sindacali. La scorrettezza di questa mossa è in questo caso assai più evidente in quanto il piano integrativo di investimenti ferroviari già elaborato nel corso della precedente legislatura.

La riforma del trasporto pubblico - Ne è rinnovo, del resto, il carattere profondamente riformatore della prima

La Cgil e il congresso della Cisl internazionale

ROMA - Alla vigilia del 12. congresso della Cisl internazionale a Madrid, i socialisti della Cgil hanno posto il problema dell'adesione della Federazione unitaria in quanto tale in un domani non troppo lontano. In questo senso si esprime Marianetti in un'intervista che l'Aranti pubblica oggi. Per il segretario generale aggiunto della Cgil « non è possibile limitare » l'azione della Cgil « al livello italiano e europeo, rinunciando al livello mondiale ». Per la verità a Rimini la confederazione ha compiuto la scelta della collocazione autonoma. Resta poi il problema, emerso anche nella preparazione del congresso di Madrid, della presenza di posizioni pregiudizialmente anticomuniste nella Cisl internazionale.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1974-1981
CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI
E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE
Il 1° dicembre 1979 matura l'interesse relativo al semestre giugno-novembre 1979 nella misura di L. 67,50 nette per obbligazione.
Comunichiamo inoltre che la media aritmetica dei rendimenti effettivi semestrali del campione indicato nel regolamento del prestito, calcolati da Mediobanca per ogni giorno di borsa aperta del semestre maggio-ottobre 1979, è pari al 6,945% (14,372% effettivo in ragione di anno).
In conseguenza, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre dicembre 1979 - maggio 1980 un interesse del 6,95% pari a L. 69,50 nette per obbligazione.
Inoltre, allorché a norma dell'art. 5 del regolamento saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato, per l'undicesimo semestre di vita delle obbligazioni, uno scarto positivo pari al 2,945%.
Ricordiamo infatti che, sempre a norma del suddetto art. 5, secondo comma, del regolamento, i premi di rimborso risulteranno dalla media di tutti gli scarti, positivi e negativi, tra i rendimenti medi effettivi di ciascun semestre ed il 4% moltiplicata per il numero di semestri in cui le obbligazioni da rimborsare sono rimaste in vita.
Il 1° dicembre 1979 sono rimborsabili le seguenti serie, estratte il 10 settembre 1979:
10 - 16 - 20 - 21 - 45 - 59 - 62 - 66 - 72 - 75 - 84 - 101 - 112 - 117 - 121 - 122 - 130 - 135 - 137 - 147 - 172 - 176 - 183 - 189 - 193 - 194 - 197 - 203 - 212 - 216 - 221 - 226 - 236 - 245 - 248 - 250 - 254 - 257 - 259 - 263 - 275 - 294 - 308 - 309 - 314 - 315 - 320 - 333 - 345 - 349 - 352 - 356 - 359 - 369 - 375 - 377 - 394.
Il valore di rimborso delle obbligazioni estratte, determinato a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, è di L. 1.259,98 nette per obbligazione.

A Roma l'assemblea unitaria Fgci, Fgsi, Pdup

La droga è una trappola I giovani all'offensiva

ROMA - La droga non è rivoluzione, non è liberazione, non è neppure rivolta. La droga è soltanto rinuncia: rinuncia a cambiare un mondo sbagliato, a trasformare una società ingiusta, ad affrancare la propria vita. Talvolta rinuncia a se stessi. Nel decalogo del capitalismo, nei suoi feroci codici morali, questo sacrificio non è sancito; è tuttavia esso viene estorto dallo stesso quando più deboli si oppongono le difese, quando più cupa è la solitudine. In troppi ormai - giovani soprattutto - si sono perduti nell'opaco labirinto della disillusione, della sfiducia, dell'angoscia; in troppi ormai si sono offerti, vittime disarmate e talvolta inconsapevoli, allo scuro minotaurò di un potere che attanaglia, soffoca la volontà, spegne cinicamente le ragioni di vita e in troppi ormai assistiamo impotenti, in qualche modo complici, a questo rito funesto. E' dunque una grande offesa, ideale e politica, quella che i giovani della sinistra - comunisti, socialisti, del PdUP, di altre organizzazioni democratiche - vogliono lanciare in tutto il paese. L'eroina può essere sconfitta, il mercato nero può essere colpito, l'emarginazione giovanile può essere debellata, ma ciò impone una eccezionale mobilitazione dei giovani anzitutto, ma anche dei partiti, dei sindacati, dello Stato, della società nel suo complesso. Ciascuno deve fare la sua parte, e subito. Nell'assemblea nazionale in corso da venerdì sera a Roma per mettere a punto una strategia unitaria che sappia scongiurare il drammatico fenomeno della tossicodipendenza, i giovani socialisti, comunisti e del PdUP non sono d'accordo su tutto. L'analisi del fenomeno non è del tutto coincidente, le proposte di soluzione non sono identiche. Ma su un punto l'unità è sostanziale: l'eroina disperde ed annulla un potenziale di lotta di eccezionale valore. Questo i giovani non lo possono consentire; è un tributo troppo grande per la società, troppo utile al potere capitalistico e a chi se ne fa garante perché possa essere considerata una scelta individuale, una opzione soggettiva. Gli effetti biologici del

Troppe ormai anche in Italia le vittime di un meccanismo perverso ma non casuale Le modifiche alla 685 Somministrazione dell'eroina e legalizzazione delle droghe leggere?

lismi e senza demagogia, e predispongano con urgenza le necessarie modifiche legislative.

Fgci, Fgsi, PdUP e altre organizzazioni giovanili hanno insistito, a quest'ultimo proposito, sulla necessità di giungere a forme di somministrazione controllata dell'eroina ai tossicodipendenti accertati. Si tratta di prendere atto di una realtà inconfutabile: e di prenderne atto - ha precisato Massimo D'Alema, segretario dei giovani comunisti - non già con l'animo di chi, come il ministro liberale Altissimo, è soprattutto preoccupato della difesa dell'ordine pubblico, ma con la volontà di scongiurare quella macchina mostruosa che muove il mercato nero e che dal traffico della droga pesante, in Italia e nel mondo, trae profitti enormi. C'è il rischio della ghettizzazione? O della creazione di una sorta di «mercato grigio» che avrebbe nell'Italia una nuova cospicua fonte di approvvigionamento? Decisivo - ha osservato D'Alema - è lo spirito con cui si predispongono a quella che potrà essere considerata una fase di sperimentazione. Non c'è dubbio però che un colpo durissimo sarebbe inferto ai grandi trafficanti; che i tossicodipendenti sarebbero sottratti al ricatto degli spacciatori; che



ROMA - Il « teatro tenda » all'inizio del dibattito

il rapporto nuovo che si stabilirebbe tra tossicodipendenti e strutture pubbliche consentirebbe di fondare - insieme - una valida strategia di riscoperta della vita. Unanime è la richiesta che l'attuale normativa vigente, quella dettata dalla legge n. 685, sia profondamente corretta in una serie di aspetti: «modica dose», ricovero coatto, punizione ai reati minori, luoghi in cui avviene il consumo. Un primo passo - e su questo tutti gli intervenuti si sono dichiarati d'accordo - è l'inclusione dell'eroina - oggi

del tutto illegale - nelle tabelle della farmacia ufficiale. Pieno accordo anche sulla necessità di legalizzazione delle droghe leggere quali l'hashish e la marijuana, che non determinano dipendenza o assuefazione e il cui grado di tossicità non è superiore a quello di altri prodotti in commercio, quali il tabacco o l'alcool. Un monologo di stato? Un qualche controllo sanitario? Su questo la discussione è del tutto aperta. Eugenio Manca

A Firenze incontro sull'emittenza locale

Tv private: PCI pronto a discutere sulla legge

Colombo non esclude un decreto - Non trova consensi la proposta di una rete nazionale antagonista alla RAI

Dal nostro inviato. FIRENZE - E' una sorta di check-up totale all'emittenza locale, pubblica e privata, quello che si è fatto tra venerdì e ieri nel capoluogo toscano per iniziativa della facoltà di Giurisprudenza-istituto di Diritto pubblico. L'occasione era, dunque, più che degna perché il ministro delle Poste e telecomunicazioni, Vittorio Colombo, si pronunciasse sul cuore del problema; la regolamentazione delle emittenti private.

Il ministro ha parlato l'altra sera e, ridotta all'osso, la sua posizione è questa: lo studio di legge che l'avrebbe già ma non lo presenta se esso deve fare la fine dell'altro: quello elaborato da Gullotti per l'intervento, imputatosi per le divisioni nella DC e i ripensamenti del PSI, Colombo fa carico, quindi, ai partiti - e una prima risposta è venuta durante il convegno dal PCI attraverso gli interventi dei compagni Favolini e Valenza - di formulare le loro proposte. Comunque, poiché una regolamentazione è urgente, ha aggiunto Colombo, se l'accordo non si trova in tempo utile lo sono pronto a fare un decreto-legge ponte.

Colombo ha poi accennato anche ai contenuti di una possibile regolamentazione e qui la sua posizione è parsa abbastanza ambigua, tanto da rimanere praticamente isolata: verificare alla luce dell'esperienza e della realtà la dimensione di ambito locale prescritto dalla sentenza della Corte (e il ministro pare tendere a una interpretazione estensiva); verificare la disponibilità delle frequenze: Colombo affida solo a questa mera questione tecnica la possibilità di realizzare il progetto socialista di quarta rete; in definitiva - e questo appare ancora più discutibile - Colombo ha prefigurato una situazione dominata da una decina di grandi imprese operanti in ambito «relativamente locale» e alcune decine di emittenti minori.

Che cosa hanno replicato nella sostanza, i compagni Favolini e Valenza? Intanto la regolamentazione è più che mai urgente. E' impensabile - tanto per dirne una - affrontare la scadenza elettorale del 1980 senza un minimo di disciplina. E hanno aggiunto: noi siamo pronti a confrontarci e discutere; se nel questo non è possibile il PCI è intenzionato a presentare un suo progetto di legge. E' evidente - dice il compagno Favolini, responsabile del settore radio-televisivo e informazione del PCI - che la definizione di ambito locale - comunque limitato territorialmente, come ha detto la Corte - è

determinata da fattori concreti. Tanto per intenderci: la Valle Padana non costituisce ambito locale ma qualcosa di più; lo stesso discorso non si può fare - invece - per altre zone di natura geografico-economica del tutto diversa. All'interno di queste definizioni di ambito locale bisognerà individuare il criterio di assegnazione delle frequenze sapendo che più contenuto è l'ambito più emittenti vi potranno essere. C'è un altro elemento per garantire la caratteristica locale: la quantità di programmi che in tv deve produrre in proprio legata al territorio nel cui ambito opera.

Ma - si osserva - esiste una realtà per la quale un assetto così limitato è già troppo stretto. Nel seminario delle Frattocchie il PCI ha precisato anche questo aspetto: «no a catene nazionali affidate a forti gruppi integrati (oligopolio); possibilità di accedere, per rotazione,

sotto il controllo pubblico, tempi e spazi convenzionali, a circuiti interregionali per tutta la produzione di imprese private, grandi medie e piccole che offrano garanzie accettabili di qualità, il pluralismo - osserva Favolini - non è garantito dalla coesistenza della RAI e di qualche oligopolio di eguale o superiore dimensione come lascia intendere Vittorio Colombo; ma dalla pratica del pluralismo all'interno del servizio pubblico e dalla possibilità che, nell'area privata, possa esprimersi il maggior numero possibile di voci. nettamente contrario il PCI rimane - invece - alla possibilità di collegamenti diretti via etere a carattere nazionale affidati a emittenti private: qui siamo in un campo delicato nel quale i diritti della collettività intera possono essere garantiti soltanto dal servizio pubblico. Antonio Zollo

I comizi del Partito

- OGGI: Siena: Chiaromonte; Vigevano: Casale; Imperia: (Guglielmo); Natta; Biella: G.C. Pajetta; Alba e Cuneo: Pecchioli; Brindisi: Reubini; Firenze (Sest.): Gegrini; Ventura; Oristano: Biraldo; Sanremo (Marin); Canetti; Cagliari: U. Cardia; Arm. di Teggia (Imperia); Lubbeck; Chiavari (Genova); L. Fibi; Bolzano: Imbeni; Casano Maggiore (Varese); Marzulli; Manduria e Cerignola (PG); Pappalardo; Pavia (San Pietro); Quercoli; Venezia (Sest. San Paolo); Serr. Montenero di Bisaccia (CB); D. Lete; Boneiro (CB); De Luca; Chiavari (Ancona); Guerrini; Venturina (Livorno); Mechin; Torino: Segre; S. Giacomo degli Schiavoni (CB); Zinghino; Longobucco (Cosenza); Ambrogio; Zingonia (Bergamo); Chiavari; Venezia (Basilica); Dama; Firenze (Sest. Tre Teste); Genzini; Trieste: Oiva. Manifestazioni dei lavoratori all'estero: Hannover: Pollicca. DOMANI: Torino (Barriera Milano); Pecchioli; Reggio Emilia: Seroni; Pavia: Tortorelli; Fano: Battistelli; Forlì: Giacomini; Milano: Ladda; Castelfranco: Perali; Marinafranca (Taranto); Romeo; Torino: Rubbi; Dosolo (Mantova); Sandri; Lariano; Bolognina; Sest. Grottole (Taranto); Vacca; Pistoia; Genzini; Firenze (Sest. Centro); Mechin.

Giornali di fabbrica

La Sezione centrale di Stampa e propaganda del PCI - Coordinamento dei giornali di fabbrica - invita i responsabili delle pubblicazioni a inviare copia dei numeri più recenti presso la Direzione del Partito, accompagnando o facendo rapidamente seguire a tale invio quello di una nota breve sulla storia e l'impegno attuale della testata, nota che potrà essere pubblicata sull'Almanacco '80 del PCI. La richiesta è in vista di iniziative per la qualificazione e l'arricchimento della rete dei giornali comunisti di fabbrica.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 5 columns: City, Numbers, and Date (10 November 1979). Rows include BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA.

leggete Rinascita

Auspiciando davanti ai cardinali un incontro fruttuoso fra scienza e fede

Papa Wojtyla onora Einstein e riabilita Galileo

« Riconosciamo lealmente i torti da lui subiti e facciamo sparire le diffidenze che questo affare suscita ancora »

CITTA' DEL VATICANO - Giovanni Paolo II, rendendo ieri pomeriggio omaggio ad Einstein davanti ai membri della Pontificia Accademia delle Scienze, a numerosi cardinali ed al corpo diplomatico presenti nella Sala Regia, ha in un certo senso riabilitato Galileo. Infatti, dopo aver detto che «Galileo ed Einstein hanno caratterizzato un'epoca», ha così proseguito: «A differenza di colui che oggi onoriamo davanti al Collegio cardinalizio nel Palazzo Apostolico, il primo ebbe malto a soffrire - noi non saremmo nascondere - da parte di uomini e di organi-

smi della Chiesa». E dopo aver ricordato che il Concilio Vaticano II ha riconosciuto e deplorato certi interventi indebiti, Giovanni Paolo II ha auspicato che «teologi, scienziati e storici, animati da uno spirito di sincera collaborazione, approfondiscano l'esame del caso Galileo e, riconoscendo lealmente i torti da lui subiti, facciano sparire le diffidenze che questo affare suscita ancora favorendo una concordia fruttuosa tra scienza e fede, tra Chiesa e mondo. Io do tutto il mio appoggio a questo compito che potrà onorare la verità della fede e la scienza e aprire la

porta a future collaborazioni». Ma Papa Wojtyla ha reso ieri a Galileo, inquisito dal Sant'Uffizio e più volte ammonito dal famoso cardinale Belarmino per aver sostenuto che la ricerca scientifica e la rivelazione costituiscono due vie distinte per giungere alla verità, un ulteriore riconoscimento allorché ha affermato che «come la religione esige la libertà religiosa, così la scienza rivendica legittimamente la libertà della ricerca». Con un ritardo di secoli, Papa Wojtyla ha riconosciuto ieri alla scienza la sua piena autonomia. Allargando poi il

discorso all'attuale situazione mondiale ed ai pericoli che la sovranità, inquisito dal Sant'Uffizio e più volte ammonito dal famoso cardinale Belarmino per aver sostenuto che la ricerca scientifica e la rivelazione costituiscono due vie distinte per giungere alla verità, un ulteriore riconoscimento allorché ha affermato che «come la religione esige la libertà religiosa, così la scienza rivendica legittimamente la libertà della ricerca». Con un ritardo di secoli, Papa Wojtyla ha riconosciuto ieri alla scienza la sua piena autonomia. Allargando poi il

discorso all'attuale situazione mondiale ed ai pericoli che la sovranità, inquisito dal Sant'Uffizio e più volte ammonito dal famoso cardinale Belarmino per aver sostenuto che la ricerca scientifica e la rivelazione costituiscono due vie distinte per giungere alla verità, un ulteriore riconoscimento allorché ha affermato che «come la religione esige la libertà religiosa, così la scienza rivendica legittimamente la libertà della ricerca». Con un ritardo di secoli, Papa Wojtyla ha riconosciuto ieri alla scienza la sua piena autonomia. Allargando poi il

discorso all'attuale situazione mondiale ed ai pericoli che la sovranità, inquisito dal Sant'Uffizio e più volte ammonito dal famoso cardinale Belarmino per aver sostenuto che la ricerca scientifica e la rivelazione costituiscono due vie distinte per giungere alla verità, un ulteriore riconoscimento allorché ha affermato che «come la religione esige la libertà religiosa, così la scienza rivendica legittimamente la libertà della ricerca». Con un ritardo di secoli, Papa Wojtyla ha riconosciuto ieri alla scienza la sua piena autonomia. Allargando poi il

discorso all'attuale situazione mondiale ed ai pericoli che la sovranità, inquisito dal Sant'Uffizio e più volte ammonito dal famoso cardinale Belarmino per aver sostenuto che la ricerca scientifica e la rivelazione costituiscono due vie distinte per giungere alla verità, un ulteriore riconoscimento allorché ha affermato che «come la religione esige la libertà religiosa, così la scienza rivendica legittimamente la libertà della ricerca». Con un ritardo di secoli, Papa Wojtyla ha riconosciuto ieri alla scienza la sua piena autonomia. Allargando poi il

discorso all'attuale situazione mondiale ed ai pericoli che la sovranità, inquisito dal Sant'Uffizio e più volte ammonito dal famoso cardinale Belarmino per aver sostenuto che la ricerca scientifica e la rivelazione costituiscono due vie distinte per giungere alla verità, un ulteriore riconoscimento allorché ha affermato che «come la religione esige la libertà religiosa, così la scienza rivendica legittimamente la libertà della ricerca». Con un ritardo di secoli, Papa Wojtyla ha riconosciuto ieri alla scienza la sua piena autonomia. Allargando poi il

discorso all'attuale situazione mondiale ed ai pericoli che la sovranità, inquisito dal Sant'Uffizio e più volte ammonito dal famoso cardinale Belarmino per aver sostenuto che la ricerca scientifica e la rivelazione costituiscono due vie distinte per giungere alla verità, un ulteriore riconoscimento allorché ha affermato che «come la religione esige la libertà religiosa, così la scienza rivendica legittimamente la libertà della ricerca». Con un ritardo di secoli, Papa Wojtyla ha riconosciuto ieri alla scienza la sua piena autonomia. Allargando poi il

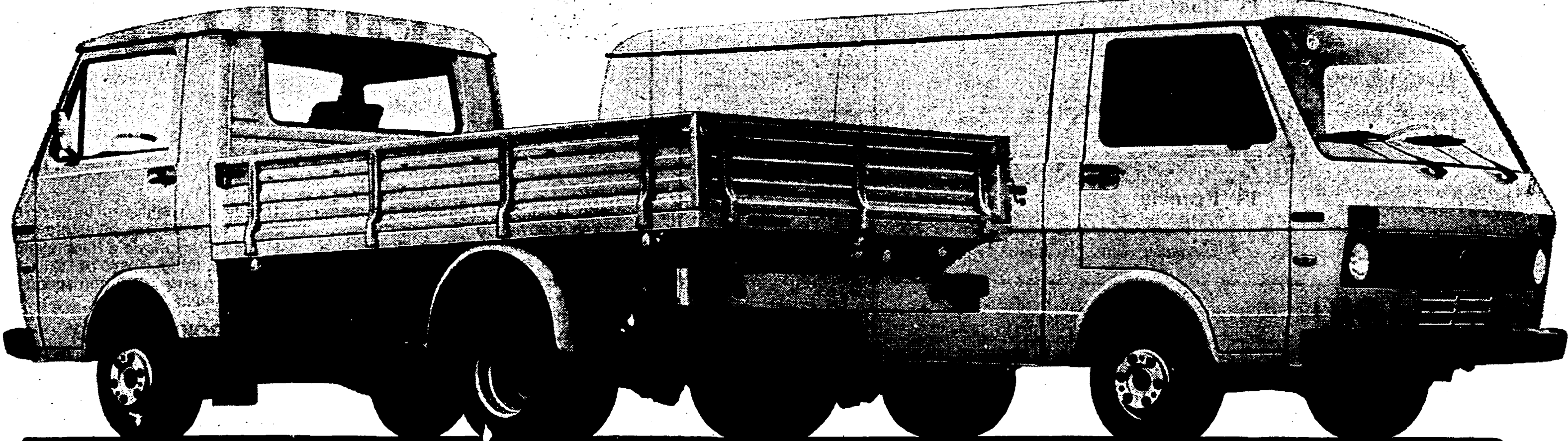
VOLKSWAGEN T DIESEL

si fa'carico'di ogni vostro problema

con una gamma tanto ampia da soddisfare le più differenti esigenze di trasporto

Nuovo motore Diesel a 6 cilindri di 2383cmc; 75CV a 4500 giri/1', coppia massima 14,2kgm a 3000 giri. Cambio a 4 oppure 5 marce. Due passi differenti: 2500, 2950mm. Portate da 11 a 25 quintali.

Otto versioni di base: Furgone; Furgone finestrato; Furgone a tetto rialzato; Camioncino; Camioncino doppia cabina; Camioncino con pianale ribassato; Giardinetta; Giardinetta a tetto rialzato. Un autotelaio di tecnica avanzata con solide basi per qualsiasi tipo di trasformazione.



800 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi

A colloquio con Miklos Jancso sul suo cinema

Reinventare con lo stile lo stile della Storia

Polemiche su « Rapsodia ungherese » « Il piccolo realismo oggi è di moda »



ROMA — Miklos Jancso, emblema del cinema ungherese solennemente e ufficialmente celebrato questa settimana a Roma, si è scusato col pubblico — come gli attori di Shakespeare — per aver realizzato Rapsodia ungherese, prima opera di un grande tritico sull'Ungheria. Meglio, sull'uma e sul potere, sulla vita e sulla morte. Assieme al secondo film (Allegro barba) venne presentato a maggio al Festival di Cannes. (Il terzo, Concerto all'ungherese lo girerà alla fine dell'anno prossimo). Con Rapsodia ungherese la critica, nei suoi confronti, è passata all'opposizione. E' la prima volta che, per questo maestro del cinema contemporaneo, sono state usate definizioni dure che hanno ferito la sua coerenza, la sua onestà morale e intellettuale, la sua fede ideologica. La critica italiana, per fare un esempio, lo ha definito anche « impresario di avanspettacolo di lusso », « gran maestro di cerimonie ».



« I critici — dice Jancso — trovano che un film ero "fresco" e adesso non lo sono più. Ma questo è accaduto tante volte, con scrittori, pittori... e quindi non mi meraviglio. Si sa anche che i critici vanno per la loro strada e operano per loro stessi. Fortunatamente non sono loro che finanziano i miei film. Avrei paura, comincerei a riflettere se essi influenzassero i finanziatori dei miei film. L'importante è che io possa fare i film che voglio fare, che abbiano o non abbiano successo. I critici sono ormai affaticati dal mio linguaggio, dal mio modo di esprimermi che è sempre lo stesso, ma che loro trovano ripetitivo. »

« Forse è giusto, perché non faccio più film realistici (come L'armata a cavallo), dove mi esprimevo con un linguaggio qualunque. E' dato che Rapsodia ungherese è un film d'immaginazione (e Allegro barba un sogno) li rifiutano perché oggi la moda è cambiata. Ma di questo non m'importa molto perché sono vecchio. Finché vivo cerco di fare le cose a cui credo. E mi ritengo fortunato perché il film resta. Non è come il teatro dove se il tuo lavoro non ha risonanza, sei destinato a morire. E subito ». Di « Rapsodia ungherese » hanno scritto che è « un film sbagliato, ripetitivo, manieristico, con momenti di enfasi e di retorica patriottica, di irrealismo e di manierismo, un carosello di stucchi e un decorativismo delirante ». « Rapsodia ungherese può sembrare a prima vista un film acritico e forse trionfalistico, ma questo significa non voler capire il film nella sua espressione stilistica, non voler capire il dolore che il film esprime. Non esprime il realismo, non è psicologico, quindi la psicologia del personaggio non è una vera psicologia, un vero dramma. Ci sono soltanto i segni del

ad evidenziare soltanto il negativo della nostra società, tutto ciò che non funziona, sicuramente verrebbe guardato con grande interesse, suscitando emozioni e scandalo. Invece mi occupo di idee, di idee "idealistiche". « Io credo che oggi non siamo in grado di dare risposta alcuna a qualsiasi fatto accaduto nel mondo. Per questo ci portiamo dentro una amarezza profonda. Da una

parte sappiamo che il socialismo oppure il non-capitalismo (come è stato definito oggi da un amico italiano) ha sbagliato tante cose, dall'altra che il capitalismo — come sempre — è il gendarme del mondo. In ogni caso, né l'uno né l'altro possono fornirci risposte, contrariamente a quanto avveniva nel '38 quando si pensava di aver trovato le chiavi per entrare in paradiso.

« Dunque, tutti ricominciano a occuparsi oggi dei piccoli fatti. Col piccoli fatti si cerca di ricomporre il mondo. Ci si occupa, per esempio, dei taxisti di New York. Se non si è mai stati a New York e si vede Taxi driver si crede immediatamente che New York sia veramente così. Il realismo è la trappola più profonda dell'arte perché la gente lo confonde con la realtà, soprattutto nel cinema. Col realismo si può mentire di più, specialmente con coloro che non conoscono la realtà. Il realismo rende verosimile la malafede. E chi è in malafede può fare qualsiasi cosa per convincere la gente. Il piccolo realismo oggi è mollo di moda. Hollywood trionfa perché ripropone un'immagine del realismo e convince il mondo che le cose stanno veramente così. « Ecco, io mi rifiuto di fare qualsiasi cosa del genere e quindi è giusto che non sia più di moda. Sono ancora un realista che le cose si possano e debbano cambiare, che anche il socialismo, nonostante gli sbagli, si possa cambiare e che ci siano idee profondamente giuste. « Sono un manierista? Certo, siamo ancora ai tempi della zdanoviana: forma e contenuto sono due cose diverse. Oggi si preferisce il contenuto, il racconto. Pare essere tornati al secolo scorso. Le idee estetiche zdanoviane (o il hollywoodiane) sono basate soprattutto sul buon senso della piccola borghesia e quindi una cosa o è bianca o è nera. La caccia alle streghe, poi, è sempre esistita. Anche in un piccolo paese come il nostro, è difficile accettare le opinioni degli altri. O sei stalinista o sei antistalinista. O sei socialista o sei antisocialista. I "diversi" sono sempre stati assassinati. Come è stato accolto il film in Ungheria? « Anche da noi c'è la contestazione, nonostante sia solo il lavoro. Gli intellettuali hanno odiato il film perché per loro è favorevole al regime, quindi da combattere. Loro, che nella realtà sono i pilastri del regime, accusano me, dicendo che sono io un servile del regime. E' una contraddizione reale, quando non c'è una lotta aperta. Il pubblico invece corre a vedere questo film. Le sale sono affollatissime ed è la prima volta che mi accade nella vita ». Il prossimo film di Miklos Jancso non sarà Concerto all'ungherese, per i costi troppo alti e notevolmente superiori ai primi due film della trilogia. (un miliardo di lire ciascuno). Il film che girerà tra poco si chiamerà La caccia reale, un vecchio progetto di Herandi e Jancso su Carlo, ultimo re degli Asburgo che abdicò nel 1918. « Un gioco ironico — dice Jancso — un film sull'impossibilità della storia ».

« Come è stato accolto il film in Ungheria? « Anche da noi c'è la contestazione, nonostante sia solo il lavoro. Gli intellettuali hanno odiato il film perché per loro è favorevole al regime, quindi da combattere. Loro, che nella realtà sono i pilastri del regime, accusano me, dicendo che sono io un servile del regime. E' una contraddizione reale, quando non c'è una lotta aperta. Il pubblico invece corre a vedere questo film. Le sale sono affollatissime ed è la prima volta che mi accade nella vita ». Il prossimo film di Miklos Jancso non sarà Concerto all'ungherese, per i costi troppo alti e notevolmente superiori ai primi due film della trilogia. (un miliardo di lire ciascuno). Il film che girerà tra poco si chiamerà La caccia reale, un vecchio progetto di Herandi e Jancso su Carlo, ultimo re degli Asburgo che abdicò nel 1918. « Un gioco ironico — dice Jancso — un film sull'impossibilità della storia ».

Carlo di Carlo

NELLE FOTO: accanto al titolo, Miklos Jancso; sotto, una scena di « Rapsodia ungherese »

Tutte le domeniche (alle 13,30) un film a puntate Si, c'eravamo anche noi alla conquista del West

La conquista del West: basta la parola. E subito nascono nel nostro cervello immagini che ci sono certo più familiari, per esempio, di quelle del nostro immaginario patrio. E sono immagini che ci sono care, con le quali siamo cresciuti, alle quali siamo anche contenti di ricorrere quando vogliamo immaginarci avventure e sogni di un'altra vita. Si sceglie, fra Gerontimo e Cavov? E' un'epopea già vista, un carosello di stucchi e un decorativismo delirante. « Rapsodia ungherese può sembrare a prima vista un film acritico e forse trionfalistico, ma questo significa non voler capire il film nella sua espressione stilistica, non voler capire il dolore che il film esprime. Non esprime il realismo, non è psicologico, quindi la psicologia del personaggio non è una vera psicologia, un vero dramma. Ci sono soltanto i segni del

ne montò della progenie yankee e mondiale. Non vorrebbero essere presi per cinici: siamo tra quelli che più fiduciosamente si sono abbandonati al sogno di quelle terre di praterie, tra quei rudi, lacerati guerrieri indiani, quei cowboy sudici e risosi, ribelli e tanto perbene. Qui ne troviamo una intera gente: i Macchani, giovani e belli, con tanto di zio Zeb amico degli indiani e disposto persino a lasciare il fronte bianco. E il capo Sioux, l'onesto, il giusto Satangka, a chi lo lasciate? Faccia colta e ruvida, parola franca e lapidaria, insomma un grande capo. E davanti a lui chi è questo (ecco la novità) Sergio, nipote pensoso di Zeb, un Romanov in prateria, straziato di bisonti per noi? E' chiaro, il russo socomberà, ma intanto, per la paziente trattativa intravolta dal bravo zio Zeb e scatenata l'ennesima guerra indiana. E che ottusi questi generali (è uno degli aspetti che ci piacciono di più di que-

sti western), utili idioti nelle mani di tutti i guerrieri, siano essi loschi trafficanti, sanguinari guide indiane o "politici". Abbiamo dimenticato un ingrediente essenziale: la squalida bianca o rossa che sia, naturalmente, il fedele e amico cavallo e poi la ricetta è completa. Qui per la verità ci sono anche delle novità: abbiamo già detto del giovane Romanov (con contorno di cortigiana e di zio) e poi troviamo anche i mormoni, da tutti (tranne che dai nostri onesti Macchani) odiati e perseguitati, anche nella « terra della libertà ». Il telefilm in questione, che si programma niente di meno che alle 13,30 (Rete due) a boccone appena inghiottito, quando per così dire, lo stomaco ci invita a sognare, lo consigliamo a tutti quelli che, come noi amano rivisitare le proprie sequenze oniriche, per un po' di crederci ancora un po'.

m. n. o.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
11 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO
12.30 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - (C) - « Gli indomiti ». Presenta Douglas Fairbanks jr.
13 TG 1 UNO
13.30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo
14.15 NOTIZIE SPORTIVE
14.30 DISCORSI Non essendo.
15.15 NOTIZIE SPORTIVE
15.25 GIUSEPPE BALSAMO - Con Jean Marais.
90 MINUTO
15.50 SIS Fortuna della Lotteria Italia
17.30 DOMENICA IN PROSPETTIVA - Silenzio, si ride
18.55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A. CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.40 COM'ERA VERDE LA MIA VALLE - Regia di Ronald Wilson - Con Sean Phillips, Victoria Plucknett, Rhys Foss, John Olive (con puntata)
21.40 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti della giornata
22.40 PROSSIMAMENTE TELEGIORNALE - Che tempo fa
Rete 2
12.30 QUI CARTONI ANIMATI - Racconti giapponesi - « Il cane del contadino » e « Il racconto di anatre »
13 TG 2 ORE TREDDICI
13.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST - 6. puntata - Regia di V. Mc Everry
15 PROSSIMAMENTE

- 15.15 TG 2 DIRETTA SPORT
16.30 POMERIDIANA - Spettacoli di prosa, lirica e balletto
18.15 CAMPIONATO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
18.40 TG 2 GOL FLASH
18.55 JOE FORRESTER - Un ragionevole sospetto - Telefilm
19.15 PREVISIONI DEL TEMPO
19.50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della domenica sportiva
20.40 ALBERTO SORDI - Storia di un italiano - « Dalla Repubblica al miracolo economico ». (Seconda serie)
21.55 TG 2 DOSSIER - « Il documento della settimana »
22.50 TG 2 STANOTTE
23.05 JAZZ - Con E. Rava
TV Montecarlo
ORE 17.15: Acquasanta Joe. Film; 18.45: Telemontecarlo baby, 19.15: Vita da strega, 20. Seme d'ortica; 21: La ragazza con gli stivali rossi. Film; 22.35: Cinema, cinema!
TV Svizzera
ORE 13.35: Telemara; 14. Un'ora per voi; 15: Charlie Chaplin; 15.20: L'anima del Samurai; 16.10: Tom marina la scuola; 17: Trovati in casa; 19.20: Piaceri della musica; 20.45: La marchesa di Bordeaux; 21.35: La domenica sportiva.
TV Capodistria
ORE 18: Telesport; 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: Le figlie dello scapolo. Film; 22: Musicalmente; 22.40: Telefilm.
TV Francia
ORE 12.25: Trampolino 80; 13.20: Telefilm; 15.05: Animali e uomini; 15.55: Passe passe; 16.40: La corda al collo; 18.05: Circhi del mondo; 18.40: Stadio; 19.20: Top club; 20.35: Jazz-film; 21.30: Letteratura politica; 22: Stravinsky; 22.30: Jazz.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10.10, 13, 19, 21.23; 6: Seminale orario; 6.30: Musica per un giorno di festa; 7: Sentito dire; 8.40: Musica per un giorno di festa; 10.15: I grandi del jazz; 11.15: Radiomusic; 12: Rally; 12.30: Stadio qui; 13: 15: Il cadavere; 14.20: Carta bianca; 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Stadio qui; 18: Radiomusic per tutti; 18.30: Sport tutta la settimana; 19.25: L'Unità; 23: Paola Boncini: Noi e le streghe.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16: 23, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Sabato e domenica; 7: Bollettino del mare; 7.05: Sabato e domenica; 7.30: Buon viaggio; 7.55: Sabato e domenica; 8.45: Video flash; 9.35: Buona domenica a tutti; 11.15.5: Alto gradimento; 12: GR 2 Anteprima sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit parade; 13.40: Soundtrack (musical e cinema); 14: Tramissione regionale; 14.30: Dome-

- nica sport; 17.15-18.33: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50: Spazio X formula due; 21.30: La discomusic; 22: L'easy listening; 22.30: Bollettino del mare; 22.45: Buonanotte Europa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 8 e 45, 13.45, 18.20, 20.45, 22.45; La mattina di Radio 3 in diretta dalle 6 alle 8.45; 8: Pre-ludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina, 8 e 25: Il concerto del mattino;

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

AVVISO PUBBLICO
per incarichi di supplenza a n. 70 posti di AUSILIARIO SOCIO SANITARIO
riservato agli iscritti nelle « liste speciali giovani » di cui all'art. 4 della legge 1-6-1977 n. 285.
Scadenza: ore 12 del 30 novembre 1979;
Ripartizione mensile netta: L. 350.000 circa previste dall'ultimo Accordo Nazionale Unico di Lavoro oltre alle quote di aggiunta di famiglia.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Ente (C.so Bramante, 90 - Torino Tel. 6596 int. 312 - 313).
IL DIRETTORE AMM.VO IL PRESIDENTE
Germano Manzoli Giulio Poli

CITTA' DI SAN GIMIGNANO PROVINCIA DI SIENA

Avviso di gara d'appalto lavori per il rifacimento del tetto dell'edificio scolastico in via N. Cannicci, importo a base d'asta L. 109.205.330
Questa Amministrazione comunale indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di rifacimento del tetto dell'edificio scolastico di via N. Cannicci.
L'importo dei lavori di cui trattasi ammonta a lire 130.200.000 di cui L. 109.205.330 per lavori a base d'asta e L. 20.994.670 per somme a disposizione dell'Amministrazione e IVA.
Le Ditte Interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, mediante apposita domanda in carta di competente no' indirizzata al Comune di S. Gimignano (Siena) da far pervenire entro e non oltre venti giorni dalla data del presente avviso sul « Bollettino Ufficiale » della Regione Toscana.
IL SINDACO Pier Luigi Marrucci

AZIENDA SERVIZI NETTEZZA URBANA FIRENZE

In esecuzione alla decisione della propria Commissione Amministrativa, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana (ASNU) del Comune di Firenze, indice i seguenti appalti-concorso per la fornitura di:
dell'area n. 2251 1 prefabbricato da utilizzare a locale di portineria. Spesa presunta L. 20.000.000.
dell'area n. 2263 20 stazioni ricetrasmittenti veicolari. Spesa presunta L. 20.000.000.
Le domande di partecipazione agli appalti-concorso dovranno pervenire alla Direzione dell'ASNU (Firenze, Via Baccio da Montelupo 50 - cap. 50142) entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze.
IL DIRETTORE
Dr. Ing. Emilio Cremona

Roberto Peretto vita, ideologia e fantasia di Sildenebro



DIARIO DI UNO SCRITTORE Editrice

HINTERLAND
NELLE PIU' IMPORTANTI EDICOLE E LIBRERIE E' IN VENDITA
HINTERLAND BIMESTRALE DI ARCHITETTURA E URBANISTICA DIRETTA DA GUIDO CANELLA
DISEGNO E CONTESTO DELL'ARCHITETTURA PER LA GESTIONE DEGLI INTERVENTI SUL TERRITORIO
NUMERO 7/8
SPAZIO DELLA CULTURA E TEMPO LIBERO DI MASSA

ENZO BIAGI Cina
Un immenso paese visto "dal dentro", senza illusioni e pregiudizi. Un lungo itinerario attraverso le grandi città e i villaggi, con gli occhi e con la mente, alla riscoperta di un paese di antica e profonda civiltà che, dopo secoli di isolamento, è tornato ad affacciarsi prepotentemente sulla scena mondiale.
LA GEOGRAFIA DI BIAGI
Russia • America Italia • Germania Scandinavia • Francia
RIZZOLI EDITORE

Cerchiamo di meritare sempre più la tua fiducia.
Giorno dopo giorno.
Da quattro secoli.
Certo, la fiducia si conquista e si merita giorno dopo giorno. Con la collaborazione, la disponibilità, l'elasticità, la dinamicità. Lavorando con impegno, perfezionando i servizi già esistenti e creandone dei nuovi, dedicando particolare cura alla preparazione professionale dei tecnici, fino a diventare un punto di riferimento sicuro e degno di fiducia.
Un obiettivo, questo, costantemente perseguito dal Sanpaolo. Da ben quattro secoli.
Quattro secoli di storia che hanno visto l'Istituto - se non la più antica banca d'Italia, certo una delle più antiche - diventare una delle più importanti banche italiane.
Una delle più diffuse sul territorio nazionale, con 300 Filiali, all'estero con una Filiale a Francoforte e Rappresentanze a Londra, Parigi, Tokyo (A.I.C.I.) e Zurigo, e con oltre 2000 corrispondenti in tutto il mondo.
Sanpaolo: la banca di fiducia da oltre 400 anni
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Tre giovani degli anni Cinquanta nello specchio di Sordi

Secondo appuntamento stasera con la Storia di un italiano secondo Alberto Sordi. I giovani sono i protagonisti della puntata - intitolata Dalla Repubblica al miracolo economico.
Anche stasera le citazioni dal film sono tre: vedremo infatti spezzoni di Mamma mia che impressione, di Vitezzoni, e del Vigile. Tre film profondamente diversi, difficilmente accostabili, nel quale però Sordi dà corpo a tre ritratti folgoranti di gioventù italiana. Nel primo vediamo Sordi nei panni di un antipatico e querulo « compagno della parrocchietta », alle prese con una ragazza che non vuol saperne della sua cultura presuntuosa e faciliatone, questo seminarista in erba ne combina di tutti i colori senza riuscire ad affascinare la « signorina Margherita ».
Nel secondo, l'attore è il più classico dei « vitelloni » di provincia, apatico e sbadato ragazzino senza qualità, eternamente disimpegnato: nel terzo, infine, è nei panni di un vigile zelante e arrogante, pronto a riaffermare dovunque il suo misero diritto di autorità.
Caricature? Sì, soprattutto nel glorioso caso del vigile, eppure questi tre ritratti offrono una efficace fotografia, molto più veritiera di certi documenti, di un'epoca niente affatto lontana.

Il regista sta allestendo per l'ATER «L'uccellino azzurro»

Non sono innocenti i bambini di Ronconi

Nostro servizio
REGGIO EMILIA — «I bambini sono anche cattivi. Se questa volta pensiamo di fare uno spettacolo destinato pure a loro, non vuol dire che debbano essere edificati a tutti i costi, zuccherosi e propedeutici. E siccome sono anche seri e riflettono e non vivono in continuazione ho pensato a uno spettacolo "aggressivo", non a una farsa consolatoria». Chi parla così è Lucia Ronconi, che ha iniziato in questi giorni a Reggio Emilia le prove dell'«Uccellino azzurro» di Maurice Maeterlinck, una produzione dell'Ater-Emilia Romagna Teatro, in occasione dell'Anno internazionale del fanciullo. Ma il «progetto Ronconi» non si fermerà solo allo spettacolo: si vuole anche informare il pubblico sul lavoro di questo regista proponendo alla discussione alcune tappe del suo lavoro: dalla lettura di Goldoni diretta per la televisione a spettacoli della Torre di Holmann messi in scena per il Laboratorio di Frato e del Laboratorio di Frato e del Laboratorio di Frato, fino al teatro per la TV. Ma anche il testo di Maeterlinck verrà analizzato e discusso (parte da Italia, l'altro è in corso di traduzione) e sarà pure proiettato il film di George Cukor *The blue bird*.

«Voglio fare uno spettacolo — continua Ronconi — che sia per bambini e per adulti. Tu sai che quello che mi ha sempre affascinato a teatro è pensare a chi un prodotto è destinato e ai modi in cui una determinata fascia di pubblico è pronta a riceverlo. In certi spettacoli teatrali che a me preme fare, per *L'uccellino azzurro*, massimo dei risultati sarebbe uno spettacolo che "vada bene" per grandi e piccoli, in cui l'adulto riesca a riscoprire il rapporto che sono un certo sé bambino. Solo in questo modo potrà comunicare a livello di sensazioni, di esperienze con un bambino, magari, avrà al fianco.

«Lavorare in questo modo non vuole dire mettere l'adulto dove il bambino padrone: è un atteggiamento paternalistico che mi è profondamente estraneo. Una rappresentazione per



bambini, invece, deve riflettere la conoscenza che noi abbiamo di loro, una conoscenza che tenga veramente conto di quello che sono e non di quello che vorremmo fossero. Allora, pensandoci proprio a questo, dico ai miei attori che voglio fare dell'«Uccellino azzurro» uno spettacolo "infantile".

Infantile come capacità ancora intatta di stupirsi, di cercare continuamente, di essere veramente aperti a tutto?

«Sì, è anche questo. L'«Uccellino azzurro» è un testo che ha dei profondi segreti. Se noi ne facessimo un cartone animato i personaggi sarebbero un po' tutti la stessa cosa, indifferenti nei loro comportamenti. Invece sappiamo che abbiamo a che fare con uomini, fatti, la notte e la luce, animali che parlano, piante che vivono determinate situazioni. Allora io mi chiedo come posso comunicare fra loro questi soggetti diversi, che rapporto c'è fra loro e l'uomo, il "piccolo Dio" di cui parla Maeterlinck».

«Qualcuno infatti potrebbe rimproverarci di avere scelto un testo simbolista, con certi aspetti superati, che vada nell'Uomo con la malinconia del signore di tutte le cose...»

«Io voglio fare uno spettacolo dal tono molto realistico. Niente mi è più estraneo del simbolismo, non voglio cadere nell'orrido. Nel mio Uccellino ci sarà, invece, qualcosa di morboso, di dispettoso, proprio come sono morbosità e dispettosi tutti i bambini, con delle simbologie precise che vanno rappresentate senza ombra di volgarità ma in modo deciso. I bambini hanno spesso un rapporto erotico con le cose, una specie di antropomorfismo che li porta a personalizzare un po' tutto».

Ma come faranno degli attori adulti a interpretare la parte di due ragazzi come Tytly e Mytyl i protagonisti della vicenda?

«Tytly e Mytyl non li vedo bambini: sono due adulti che si sognano bambini. Così può capire perché per me questa fiaba ha via via assunto il valore di un "apprendistato", che la rende simile al Peer Gynt di Ibsen e anche un po' al Faust di Goethe. Perché qui la cosa che veramente mi affascina è il viaggio di conoscenza di Tytly che riesce a sconfiggere la notte con tutti i suoi misteri e che, mentre sta per soccombere davanti al segreto della natura riesce a farcela, ma che, di fronte all'avvenire, si sente diventare vecchio e non vuole...»

«L'importante di questo testo che, è vero, è un po'

vecchiotto non è certo per me la morale edificante del finale: «La felicità è stare vicini ai propri cari e alla mamma», quanto invece che Tytly riesca a misurarsi con le sue paure e a sconfiggerle.

Oltre alla regia, per questo spettacolo, tu hai fatto anche la traduzione e in parte hai anche progettato lo scenografo. Questo «tutto Ronconi» come progetto complessivo che rapporto ha con la tua precedente ricerca?

«Ho tradotto *L'uccellino azzurro*, perché ho sentito l'esigenza di una riduzione che fosse fatta per un pubblico di rettilineità alla sua rappresentabilità su di un palco scenico. Ma il mio intervento non altererà il testo, anzi, con questo alcuni tagli, per arrivare a due ore e mezza di spettacolo non di più. Mi chiedo come questo lavoro si colloca all'interno della mia precedente ricerca. Ecco, io credo che tutti i testi che sono stati tradotti da me in questi anni (come *La Torre*, *Il pappagallo verde*, e *L'uccellino azzurro*) si assomiglino un po'.

E per quanto riguarda l'impianto scenico?

«Le scene, che saranno realizzate da Sero Loturco, non avranno nessun "segno" che li identifichi immediatamente riconoscibili. Non voglio ricreare niente stilizzato, niente arte nuova, ma un modo di utilizzare lo spazio scenico con i fondi dipinti. Gli attori dovranno impadronirsi di questa "macchina teatrale", come di un gioco. E questi attori che sono? «Quelli con cui sono solito lavorare. Da Marisa Fabbri a Franco Branciaroli, da Mauro Avogaro a Odino Attioli, Gabriella Zamparini, Daniela Capurro, Piero Di Iorio, Giancarlo Prati e poi alcuni nuovi. Andrei molto attenti a questo: la mia vera attività è quella di magnanimità, e la sua ambizione è metter su un bordello di lusso. Ci riesce, ma la malavita locale glielo butta per aria».

Stretto dalla necessità, Jack accetta di diventare il direttore d'un lupanare pressoché ufficiale, impiantato per con-

CINEMAPRIME



Tardo sussulto d'onestà di un uomo poco «santo»

SAINT JACK - Regista e produttore: Peter Bogdanovich. Sceneggiatura di Howard Sackler, Paul Theroux, Peter Bogdanovich, dal romanzo di Paul Theroux. Interpreti: Ben Gazzara, Denholm Elliott, Joss Ackland, James Villiers, George Lazenby. Drammatico, statunitense, 1979.

Siamo a Singapore, fra il 1941 e il 1975, cioè fino alla vigilia del ritiro delle truppe d'invasione americane dal Vietnam. La guerra nel Sud Est asiatico manda riflessi ben evidenti sulla vicenda, ma il protagonista di questa è abbastanza anziano per aver «fatto», a suo tempo, la Corea. Di origine italiana, nato a Buffalo, non privo d'un retroterra intellettuale, Jack Flowers ha un modesto impiego in una ditta commerciale tenuta da cinesi, nonché una vera attività è quella di magnanimità, e la sua ambizione è metter su un bordello di lusso. Ci riesce, ma la malavita locale glielo butta per aria.

Stretto dalla necessità, Jack accetta di diventare il direttore d'un lupanare pressoché ufficiale, impiantato per con-

toll''esercito statunitense, a uso dei militari in permesso dal fronte vietnamita. Ma il punto più basso della sua parabola, il nostro rischia di toccarlo prestando i suoi servizi a una trama ricattatoria, intesa a «incastare» un senatore democratico di Washington, giunto lì con i suoi ricchi relativi all'evacuazione di Saigon, e che ha il torto di essere, a un tempo, omosessuale e saradito all'amministrazione repubblicana.

Ma un rifiuto in estrema suggestiva il destino di Jack, che si toglie così la possibilità di tornare a casa, con un po' di denaro e si ricca magari in guai peggiori.

Simpaticamente provocato, dunque, il messaggio che si può ricavare da *Saint Jack*: essere lo sfruttamento della prostituzione, esercitato in privato, cosa quasi nobile al confronto con un lavoro per enti pubblici come la CIA o consimili. Il fatto, poi, che il rappresentante di essi abbia qui i lineamenti (per chi sappia riconoscerli) dello stesso regista introduce altri spunti nel gioco ambiguo di realtà e finzione.

Purtroppo la recente fatica

cinematografica di Peter Bogdanovich si tinge per contro d'un moralismo piuttosto ovvio, causa la intermittente presenza, a fianco del personaggio centrale, di quello che vorrebbe essere una sorta di suo modello superiore: un inglese di Hong Kong, che in un tal mondo di sporchi traffici e di spaventosa corruzione sembra mantenersi onesto, integro, e che un infarto stronca alle soglie del desiderato pensionamento.

Comunque il film, pur non recando i contrassegni stilistici più spiccati dell'autore dell'«Ultimo spettacolo» e di *Paper moon* (ma le sue prove successive avevano delusione parecchio), si raccomanda per l'appropriata temperie, vagamente conradiana, per la serena condotta narrativa, e per la splendida interpretazione di Ben Gazzara, attorniato da altri interpreti di vaglia, soprattutto quelli che compongono la piccola colonia britannica, alcolicamente cameratesca.

Ma tutto ciò, se non vi angusta del tutto, emerge a fatica da un tetro mare di

«Saint Jack» e «Caligola»

Roma era solo l'Impero della scostumatezza?

CALIGOLA — Riprese dirette da Tinto Brass, edizione a cura della produzione (Bob Guccione, Franco Rossellini). Tratto dal soggetto originale di Gore Vidal. Scene e costumi: Danilo Donati. Consulente al montaggio: Nino Baragli. Direttore della fotografia: Silvano Ippoliti. Interpreti: Malcolm McDowell, Terese Ann Savoy, Helen Mirren, Peter O'Toole, John Gielgud, John Steiner, Paolo Bonacelli, Adriana Asti, Guido Mannari, Leopoldo Trieste, Giancarlo Badessi. Drammatico, italo-americano, 1976-1979.

Costato fior di quattrini, mesi e mesi di lavoro, questo *Caligola* si presenta sugli schermi, dopo infinite beghe tra i suoi realizzatori, che ne hanno ritardato di anni l'uscita, come un figlio di nessuno, o quasi. Qualcosa del copione originale di Gore Vidal (scrittore certo apprezzabile) affiora a tratti, facendoci intravedere la vaga prospettiva di una vicenda storica rivisitata «alla moderna», con attenzione non solo ai dati del costume (o malcostume) imperiale romano, ma anche alle questioni del potere, dei rapporti di classe, ecc.

Si affermano pure, qua e là, barbagli di un'ironia forse più britannica che transatlantica (inglesi sono, del resto, gli interpreti di maggior rilievo), e ci si ricorda magari, con nostalgia, dell'incompiuto *Lo, Claudio di Sernberg*, dal romanzo di Robert Graves, con Charles Laughton protagonista. Né si può escludere, nella rappresentazione della farsa suprema delle «folie» di Caligola, dopo la morte della sorella-amante Drusilla, un riflesso della problematica esistenziale agitata nel noto dramma di Camus; per cui le feroci stravaganze del giovane imperatore non sarebbero che una programmazione, estrema dimostrazione dell'assurdità della condizione umana.

Ma tutto ciò, se non vi angusta del tutto, emerge a fatica da un tetro mare di

pratiche orgiastiche; talora funzionali (a parte la dismisura) al racconto — prostitute le mogli dei senatori — per Caligola, un gesto politico, in definitiva — spesso gratuite, al punto da far supporre che uno dei produttori, Bob Guccione, editore di *Penthouse*, avesse piuttosto in mente l'archivio fotografico del suo periodico che un film vero e proprio. Comunque, l'eroticismo è un'altra cosa, e più seria. Qui si ha l'impressione che, in vari momenti, di trovarsi ad assistere a una visita di leva combinata con un'ispezione ginecologica di massa, sebbene lo spirito che aleggia sia non tanto da studio medico, quanto da caserma.

Convolti nel sontuoso pasticcio sono alcuni tecnici di valore (come lo scenografo-costumista Donati, del quale si avverte maggiormente il segno) e attori di fama, più o meno impegnati nello sforzo per salvare, almeno, la loro dignità professionale.

ag. sa.

Incontro sul cinema tra D'Arezzo e le cooperative

ROMA — Cesare Zavattini e gli altri membri della Presidenza dell'Associazione nazionale della Cooperazione culturale sono stati ricevuti dal ministro del Turismo e dello Spettacolo D'Arezzo a seguito della richiesta di discutere una serie di problemi urgenti fra i quali la corretta applicazione dell'art. 28 della legge del 1973. E' infatti giusto che i crediti — a quindi i rinvii — della Banca Nazionale del Lavoro in rapporto all'art. 28 siano collegati agli eventuali utili derivanti dal film prodot-

«Turcaret» di Lesage in scena a Genova con trionfale successo

Quegli astuti faccendieri così attuali

Dal nostro inviato
GENOVA — Festosissima serata al «Duse» con *Turcaret* di Alain René Lesage (1688-1971) adattato e diretto, sulla base dell'originale traduzione di Carlo Repetti, da Egisto Marcucci per il Teatro di Genova. Gran pubblico, gran spettacolo e, soprattutto, grandissimo successo. Con in più un piccolo, fausto evento da ricordare con soddisfazione per le migliori sorti del teatro: il pubblico omaggio — da parte del direttore dello Stabile genovese, Ivo Chiesa, del sindaco Cero folini, dei teatranti e degli spettatori tutti — all'attore Eros Pagni, operante da vent'anni nell'ensemble ligure, e al capo-macchinista Gigetto Orlandini, apparato eppur determinante «protagonista» di trent'anni di vita dello stesso sodalizio artistico.

Turcaret, «testo sacro» delle scene francesi e da noi, per contro, poco frequentato, si prospettava come un'occasione per verificare, da un lato, la solida fama di cui gode da oltre due secoli e mezzo e, dall'altro per «legittimare» (o meno) l'approccio col quale il regista Marcucci, lo scenografo costumista Uberto Bertacca, il musicista Franco Piersanti ce lo restituiscono ora per ciò che presumibilmente esso costituì agli inizi del Settecento (la prima recita al Théâtre Français risale al 4 febbraio 1788) e per quelli che sono, ancor oggi, la sua non spenta carica satirico-polemica e il suo specifico impianto teatrale.

Ma per penetrare a fondo componenti e particolarità di quest'opera per molti versi memorabile è necessario riferirsi, anche per i larghi accessi a quella pragmatica, razionale avventura che fu, insieme, la non esaltante esistenza e l'astro creativo di Alain René Lesage. Nel miglior senso, un brav'uomo — si direbbe — destinato quasi suo malgrado a fare «epoca tanto come narratore (*Le diable boiteux*, *L'histoire de Gil Blas de Santillana*), quanto come autore di teatro ora «in proprio» (oltre *Turcaret* sono da menzionare *Les éternels*, *La fontaine* e *Le théâtre de farse*) come direttore e realizzatore per il *Foire*, il teatro popolare del tempo), ora quale raffinato cultore e rielaboratore dei più celebrati drammaturchi spagnoli (Francisco De Rojas Zorrilla *La Puce de Vega*).

Nel ruolo scenico storico caratterizzato dalle inequivoca-

Lo spettacolo allestito da Egisto Marcucci si avvale delle eccellenti prestazioni di Magda Mercatali e Eros Pagni



Magda Mercatali, una delle interpreti di «Turcaret»

mente il testo originario, ha colto con finezza questa duplice matrice di *Turcaret*, anche se nell'insieme del suo spettacolo gli elementi ostosi ed esilaranti si ritagliano un ruolo abbastanza vistoso. La realizzazione allestita al «Duse», infatti, facendo forza sui generici scene di Uberto Bertacca — quello parlato e quei fondali mobili che si chiudono su ambienti e luoghi di colorita, grottesca densità evocativa — sui costumi di «delirante» barocchismo ideati dallo stesso scenografo, si cristallizza quasi in una figurazione di barbarico splendore, pur se lo stralucido, smodato «porgere» degli interpreti svuota immediatamente ogni personaggio, ogni situazione, ogni carattere di una qualsivoglia super-tite proibita. Qui, pur ridendo e scherzando, perdono tutti: la baronessa Turcaret, il cavaliere, parenti e servi, persino l'apparentemente «uomo forte» Frattino (Eros Pagni) e il Frattino di *Turcaret* (Orlandini). Ora comincia il mio) si svelano come vili fantocci di una recita ch'essi dovranno subire come un morbo di infamia una condanna.

Nel serrato ritmo, anzi, di questa sarabanda tragica (e sono indicativi in tal senso quel fosco «prologo», il *Ma rat sale* di Weiss-Brook e quelle intrusioni musicali di Piersanti che riecheggiano insistite le note della *Sara banda* di Handel mutata dal rovinoso apologeto del film *Barry Lyndon*), Marcucci — ci sembra — tocca il punto più compiuto di una stilizzazione, tra la trascinante irruenza e il sospeso rigore critico (da ricordare sono quei *song* di conio brechtiano inseriti nel vivo dello spettacolo).

Ma non avremmo reso pienamente merito alla bella serata teatrale del «Duse» se non mettessimo in giusto rilievo la formidabile preparazione fornita per l'occasione da tutti gli interpreti: dalla sempre bravissima Magda Mercatali (la baronessa) a Eros Pagni (Frattino), da Graziano Giusti (il cavaliere) a Giancarlo Detlori (*Turcaret*) da Donatella Falchi (in molteplici parti) a Massimo Lopez (il marchese), Miriam Formisano, Lù Bosio, Marzia Ubaldo, Benedetta Buccellati. L'estato, come dicevamo all'inizio, è stato trionfale. E tutto merito, per giunta.

Sauro Borelli

mente il testo originario, ha colto con finezza questa duplice matrice di *Turcaret*, anche se nell'insieme del suo spettacolo gli elementi ostosi ed esilaranti si ritagliano un ruolo abbastanza vistoso. La realizzazione allestita al «Duse», infatti, facendo forza sui generici scene di Uberto Bertacca — quello parlato e quei fondali mobili che si chiudono su ambienti e luoghi di colorita, grottesca densità evocativa — sui costumi di «delirante» barocchismo ideati dallo stesso scenografo, si cristallizza quasi in una figurazione di barbarico splendore, pur se lo stralucido, smodato «porgere» degli interpreti svuota immediatamente ogni personaggio, ogni situazione, ogni carattere di una qualsivoglia super-tite proibita. Qui, pur ridendo e scherzando, perdono tutti: la baronessa Turcaret, il cavaliere, parenti e servi, persino l'apparentemente «uomo forte» Frattino (Eros Pagni) e il Frattino di *Turcaret* (Orlandini). Ora comincia il mio) si svelano come vili fantocci di una recita ch'essi dovranno subire come un morbo di infamia una condanna.

Nel serrato ritmo, anzi, di questa sarabanda tragica (e sono indicativi in tal senso quel fosco «prologo», il *Ma rat sale* di Weiss-Brook e quelle intrusioni musicali di Piersanti che riecheggiano insistite le note della *Sara banda* di Handel mutata dal rovinoso apologeto del film *Barry Lyndon*), Marcucci — ci sembra — tocca il punto più compiuto di una stilizzazione, tra la trascinante irruenza e il sospeso rigore critico (da ricordare sono quei *song* di conio brechtiano inseriti nel vivo dello spettacolo).

Ma non avremmo reso pienamente merito alla bella serata teatrale del «Duse» se non mettessimo in giusto rilievo la formidabile preparazione fornita per l'occasione da tutti gli interpreti: dalla sempre bravissima Magda Mercatali (la baronessa) a Eros Pagni (Frattino), da Graziano Giusti (il cavaliere) a Giancarlo Detlori (*Turcaret*) da Donatella Falchi (in molteplici parti) a Massimo Lopez (il marchese), Miriam Formisano, Lù Bosio, Marzia Ubaldo, Benedetta Buccellati. L'estato, come dicevamo all'inizio, è stato trionfale. E tutto merito, per giunta.

Sauro Borelli

L'auto può ancora essere economica

MOSKVIČ per esempio

MOSKVIČ 2140
 1500 c.c. (anche in versione berlina)

L. 3.420.000
 chiavi in mano IVA compresa

depi koeliker automobili
 importatore e distributore esclusivo per tutta l'Italia:
 SEZIONI AUTOMOBILI SOVIETICHE
 Via Fontana, 1 - Milano - tel. 3079

Concessionari

PIEMONTE
 TORINO - Deppi Koeliker Automobili
 Via Barletta, 133/135
 C.so Paschiera, 205 - C.so V. Emanuele II, 18
 AOSTA - Soranzo S.n.c. - C.so Ivrea, 108
 CUNEO - Mare Auto - Via Castellani, 6
 DOMODOSSOLA
 Del Vecchio & Napolitano - Via Garibaldi
 NOVARA - Autosezione Pieve - Via Pieve, 10
 VIGLIANO BIELLESE - Franco Caris - Via Milano, 221

LOMBARDIA
 MILANO - Deppi Koeliker Automobili - Via Fontana, 1
 Viale Certosa, 146 - Piazza Ferrara, 4
 Via Vallemorosa, 19/21 - Rozzano
 Assocar - Viale Padova, 98
 BERGAMO - Puro Sport - Via C. Battisti, 17
 BRESCIA - Autosezione Brescia Import
 Via Volturno, 18/21
 CINISELLO BALSAMO - Passoli Antonio
 Via Lino, 3
 COMO - Genio Giuseppe - Via G. Bonseri, 2
 CREMONA - Fracanzani Fulvio - Via Erardo, 3
 DARFO BOARIO - Chini Libreria
 Viale Tassara, 30 - Piazza Vittorio - BRENO
 PAVIA - F.M. Camis - Via Bernardino da Felice, 35/A
 VARESE - Autosezione Internazionale
 Viale Ag. Agg. 213
 VENEZIO SUPERIORE - Pagni & Morelli
 Via Marconi, 12

TRIVENETA
 PADOVA - Deppi Koeliker Automobili
 Zona Industriale, 11 - Strada, 41 - Via Costabianca, 41
 RIVIERA Tiro Livio, 19/A
 BOLZANO - SNC Automobili di Giuseppe Strozzi
 Via Trieste, 56

FELTRE - Smaniotto Luigi - Via Marconi, 1
MESTRE - Autoreg - Via Forte Marghera, 87/A/B
VICENZA - Spisato S.n.c. - Via Verona, 80
UDINE - Autoseg - Via Valturno, 91
PORDENONE - Autovaga S.n.c. - Via Treviso, 1
TRENTO - Autoseg - Via del Brennero, 157

LIGURIA
 GENOVA - Deppi Koeliker Automobili
 Corso Europa, 520/E - 410
 Asseluto - Corso Sardegna, 318/r

EMILIA ROMAGNA
 BOLOGNA - Autoseg - Via della Grada, 8
 CESENA - Autoseg Cesena
 Via F.lli Bandiera, 20/22/24
 PIACENZA - Agosti & Lanardi - Via Manfredi, 49
 FANO - Autoseg - Via C. Pisacane, 120
 S. ILARIO D'ENZA - CO.MAC
 Via Enrico Fermi - Villaggio Bollarosa

MARCHE
 CIVITANOVA MARCHE - Grandicelli Luigi
 Via Civitanova, 5
 JESI - Autoseg - Via C. Pisacane, 120
 JESI - Sampedesi Augusto - Viale della Vittoria, 79

ABRUZZO
 NOCIANO (Pescara) - Di Meo Franco
 Via Fonteschlavo, 83

UMBRIA
 PERUGIA - Bisetti Giulio - Via Saverelli
 Zona Saverelli, 6/r
 TERNI - Saverelli - Via Saverelli, 18/20

TOSCANA
 PIATO - Autoseg - Via F.lli Pini, 132

LAZIO
 ROMA - Contratto Portuense - Via G. Volpato, 2
 Marbone S.r.l. - Via F. Ughelli, 34
 TIVOLI - Magrini Vittorio - Viale Torni, 22
 VITERBO - M Automobili - Via Vicenza, 48

CAMPANIA
 NAPOLI - Genesini Pietro
 Via M. da Caravaggio, 52-54/C
 CASERTA - Guadagno Giovanni
 Rione S. Caterina, 7 - Casagrove
 SALERNO - F. Salzano - Via G. Vacca, 31 - Pestena
 PIEDIMONTE MATESE - Guadagno Giovanni
 Via Epitaffio, 9

PUGLIA
 BARI - Soviet Car - Via Giulio Petroni, 71/G
 BRINDISI - Tondo Giovanni - Via Prov. S. Vito, 33/35
 MAGLIE - Bover Giuseppe - Via S.S. 16 - Km 900
 TARANTO - E. Salzano - Via G. Salinella, 45/47

BASILICATA
 POTENZA - Vaccaro Giorgio
 Via Angilla Vecchio, 19/A

CALABRIA
 REGGIO CALABRIA - Rechini Francesco
 P.zza Genesio, 4
 LAMEZIA TERME - La Scala Luigi & F.lli
 Via Delle Terme

SICILIA
 PALERMO - Maggio Armo - Viale Lazio, 137
 TRAPANI - Cuticci Giacomo - Via G. Marconi, 234/236

SARDEGNA
 SASSARI - Automobili - Via Roma, 144/174

Con il segretario del Partito parteciperanno alla manifestazione Petroselli e Argan

Oggi all'Adriano con Berlinguer

L'appuntamento, che conclude le dieci giornate per il tesseramento, è alle 10 - Centinaia di assemblee si sono svolte nelle sezioni - Il dibattito con la compagna Nilde Jotti a Subaugusta

Stamane alle 10, al cinema Adriano, la manifestazione con Enrico Berlinguer, Luigi Petroselli e Giulio Carlo Argan concluderà le 10 giornate per il tesseramento a Roma. Un impegno straordinario dei comunisti per rafforzare il Partito ed estendere i suoi legami di massa che è vissuto in centinaia di assemblee, incontri, dibattiti nelle sezioni e nei luoghi di lavoro. Una discussione vivace c'è stata anche nei circoli della Fgci, dove si è colta l'occasione del tesseramento per un ripensamento del ruolo stesso che l'organizzazione giovanile comunista vuole avere nel paese e soprattutto nel mondo giovanile.

«Più forte il Pci per lo sviluppo l'azione di rinnovamento, a Roma e nella regione, per aprire una nuova prospettiva politica nel paese» è la parola d'ordine dell'incontro di oggi all'Adriano. Sarà l'occasione per discutere e rilanciare le proposte dei comunisti nella attuale situazione politica, dai grandi temi del disarmo, della lotta al terrorismo e alla violenza, alla stessa battaglia che le amministrazioni democratiche stanno conducendo per una nuova qualità della vita nella nostra città. Servirà a fare il punto sulle proposte e le analisi portate avanti nel dibattito di questi giorni nei quartieri e nelle sezioni, alla ricerca di un rapporto sempre più reale e costruttivo con i cittadini, alla ricerca di nuove adesioni e consensi al partito comunista, soprattutto fra le donne e i giovani.

Il dibattito nelle sezioni dicevano: quello alla «Palomiro Togliatti» a Cinecittà, giovedì sera, è stato quasi una festa, perché è stato raggiunto il cento per cento nel tesseramento e, soprattutto, perché a concluderlo

c'era una compagna d'eccezione, Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati.

Guardiani rossi ad accoglierla, le nuove iscritte della Fgci e del partito (su sedici reclutati ben dodici sono donne) che le danno per prime il benvenuto, un po' curiose, e contente. E' una festa, anzi è la festa che dovrebbe inaugurare la sezione, anche se per la verità, è attivissima nel quartiere da circa quattro anni (ma fino ad ora non c'è stato tempo per festeggiare davvero). Ci sono i rappresentanti degli altri partiti, democristiani, repubblicani, socialisti, e il dibattito è subito vivace. Certo, la gente in sezione non c'entra tutta, ma un alto parlante fuori permette a molti cittadini richiamati dalla presenza del presidente della Camera di rimanere ad ascoltare nel cortiletto.

«Non è che la gente faccia molta politica o esca molto per strada, in questo quartiere — denuncia uno dei compagni intervenuti — la zona, al confine fra il quartiere Don Bosco e Cinecittà non è per niente invitante, le case servono solo per andarci a dormire. Quando la situazione politica è più calda — aggiunge — immanicabilmente troviamo volontari ed opuscoli degli «autonomi», qui vicino. Per questo invitiamo tutti i cittadini ad esercitare una più attenta vigilanza, vogliamo un comitato antifascista che funzioni, vogliamo organizzare proprio qui vicino una manifestazione contro la violenza».

Nilde Jotti diventa in pochi minuti l'interlocutrice di tutti i compagni intervenuti.

Parla il compagno che lavora al Policlinico, e anche qui c'è un clima di assurda violenza, che impedisce sicu-

ramente di lavorare bene, mentre i malati non hanno lenzuola, non hanno letto, si ammalano nei corridoi. C'è la compagna che racconta, con un po' d'orgoglio, delle lotte sostenute per la scuola: «Abbiamo raccolto 30 mila firme per riscattare un rudere e farlo diventare un istituto superiore, che nella zona mancava», ma perché il Parlamento non considera la scuola il più grande dei problemi della paese?

Violenza, droga, disoccupazione, nuova qualità della vita: sono questi — dice il segretario — i problemi da cui partiamo nella nostra vita. Ma la discussione non si limita a questo: c'è la solidarietà ai compagni di Persano, ai contadini e alle donne pestate dalla polizia solo perché volevano coltivare la terra; c'è l'intervento su Rinascita del compagno Amendola, che, questo è certo, fa discutere, fa porre dei problemi e degli interrogativi a tutti. E allora? «Dobbiamo essere sempre vivaci — risponde la compagna Jotti — nel dibattito; quello che è importante, e che ha sempre costituito una vitale caratteristica del nostro partito, è il non aver avuto mai paura di affrontare la realtà, di guardarla e analizzarla, anche nei momenti di difficoltà e di smarrimento. Dobbiamo continuare a farlo».

Riforma delle istituzioni, le bollette della Sip, i temi degli interventi sono tanti e diversi. Poi un interrogativo, visto che nella sezione è così alto il numero delle iscritte. «Trovo che qui abbiamo delle difficoltà a portare in sezione e al partito le donne — commenta —, quelle non politicizzate, ma che magari vorrebbero intervenire in qualche modo nella vita sociale e politica».

Alla «Dionigi» non vogliono cedere le aule all'«Einaudi»

Quante scuse ancora dopo il placet del Provveditorato?

Il fonogramma è arrivato venerdì ma sabato le ragazze erano ancora fuori - Le posizioni della preside e del consiglio d'istituto

Il fonogramma del Provveditorato è arrivato venerdì sera e c'è scritto che le sue tredici aule vuote, la media «Marianna Dionigi» deve cedere alla professionale «Einaudi», ma lunedì mattina le ragazze dell'istituto superiore erano ancora fuori. Ora aspettano che l'assessore o l'aggiunto del sindaco della XVIII circoscrizione le accolti a prendere possesso dei locali. Come si ricorderà la vicenda è nata una decina di giorni fa quando l'istituto professionale, che a scoppia è chiese alla coquilina «Marianna Dionigi» di cedere i suoi seminterrati deserti, ottenendone un secco rifiuto.

Da quest'ultima nessun segnale. Solo voci allarmistiche su presunte occupazioni da parte delle madri che non vogliono «contaminarsi». Molte sono fuori dell'edificio ad aspettare che i figli escano da scuola e i toni sono accesi: «Ci vogliono lavare le aule, così quest'altro anno toccherà ai bambini nostri il doppio turno». E inutili sono i tentativi di spiegazione, da parte di chi ha seguito da vicino la faccenda, sulla diminuzione delle nascite, sulla inutilizzazione totale dei sotterranei in questione, sulla impossibilità di «contaminare» tra i piccoli e le grandi. Non vogliono sentire ragioni: loro non conoscono gli spazi, non sanno esattamente cosa chiedono quelli dell'«Einaudi», ma «qualcuno» le ha informate che «le aule sono indispensabili alla didattica della scuola media; che quest'anno (inspiegabilmente) saranno stati da un fuoco creativo che finora era rimasto del tutto nascosto» molti insegnanti istituiranno gruppi di studio, attività extrascolastiche, biblioteche, «che una volta messo piede nel sotterraneo, il professionale dilagherà in tutto l'edificio, cacciando via la media».

Insomma, sia la preside della «Marianna Dionigi» che il consiglio d'istituto concorrono ad alimentare un clima quasi terroristico per cui l'opposizione non è né ragionevole né motivata, ma solo «alimentata» da interessi non certo sociali. Del resto le avvisaglie di questo atteggiamento si erano avute nel corso del consiglio d'istituto tenuto alla «media» qualche giorno fa, dove i luoghi comuni più vietati e le banalità qualunquistiche hanno preso il posto del vero ordine del giorno. Sono saltati così fuori confusamente la droga, il posto di lavoro degli insegnanti, i privilegi acciuffati e ormai inamovibili del personale non insegnante, come elementi di vertice nel caso si fosse ceduto.

Dal canto loro, i ragazzi del professionale pretendono solo di poter studiare decentemente in spazi adeguati alla loro quantità numerica; per loro è inconcepibile che si debba perdere altro tempo e che tutto finisca sempre in una guerra tra poveri studenti».

Domani Petroselli in visita a Viterbo

Domani il sindaco di Roma, il compagno Luigi Petroselli, visiterà la città di Viterbo. Il programma della giornata prevede alle 10 un ricevimento in Comune con il sindaco e gli amministratori della «uscita. Un'ora più tardi, nella sede della Provincia si svolgerà un incontro con il presidente dell'Ente. A mezzogiorno, nella stessa sede, il sindaco di Roma e gli amministratori di Viterbo risponderanno alle domande dei giornalisti.

Nel pomeriggio nella sala delle conferenze ci sarà un incontro con la cittadinanza e alle 18.30 una visita nella sede del circolo ARCI a Piano Sciarano.

Da domani a martedì mattina sciopero al Policlinico

Disagi domani per i dipendenti del Policlinico. Le organizzazioni sindacali unitarie hanno infatti proclamato uno sciopero di 24 ore dei lavoratori dell'ospedale per ottenere la definitiva pianta organica dell'Ente Nazionale. L'agitazione avrà inizio alle sette di domani e si concluderà alla stessa ora di martedì.

I motivi dello sciopero. Il sindacato chiede la completa definizione della pianta organica e che venga superata l'attuale organizzazione del lavoro per appalti. In pratica la proposta è di assorbire la manodopera delle ditte appaltatrici per la manutenzione ordinaria.

La vicenda di un giovane ventiquattrenne di Vetralla che certa stampa ha dipinto come un «pazzo»

Basta dire: è matto, e va in manicomio

In manicomio si continua a morire. Adriano Berni, rinchiuso nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, è tenuto in via con la flebotomia. Da due settimane, da quando il giudice istruttore ha deciso che dovrà restare in manicomio per altri due anni, si rifiuta di mangiare. La disposizione del Tribunale ha spazato via ogni sua speranza di uscire dal carcere, di tornare, come aveva scritto ai genitori, nelle campagne del suo paese.

Adriano è nato nel luglio di 24 anni fa a Cura di Vetralla, un paese con le finestre aperte sulla Cascia. La sua storia non è tanto diversa da quella di altri giovani del suo paese: solo ancora più difficile, con una «brutta» conflizione. Cinque mesi fa, forse sotto l'effetto degli acidi che prendeva, il giovane procurò «lesioni personali volontarie guaribili in 7 giorni» a tre persone. Parte della stampa lo presentò, allora, come il folle, il criminale, lo dipinse quasi come un mostro. Le voci di paese lo avevano già accreditato come il matto.

I verbali redatti dalla locale caserma dei Carabinieri dicono che, tra l'altro, Adriano (sul corpo del quale vennero poi riscontrate abrasioni e ferite), avrebbe accolto un uomo: proprio questi documenti vengono messi in discussione dal Comitato democratico contro l'emarginazione (costituito proprio dopo questi fatti per salvare Adriano ed aprire un dibattito sui temi dell'emarginazione) che rileva «clamorose inesattezze».

Dopo l'episodio il passo per l'ingresso in manicomio è breve. Nel carcere di S. Maria in Gradi, di Viterbo, il neurologo che lo visita prepara per il Tribunale una perizia nella quale non va tanto per il sottile: per lui

«... è un giovane si riscontrano un muticismo, sospetto di allucinazione visiva e delirio persecutorio». Pochi giorni dopo Adriano si trova a Reggio Emilia. Nella perizia psichiatrica eseguita nel manicomio, senza che il medico conosca la biografia o richieda una documentazione approfondita, si rincarica la dose: Adriano, che prima, nel momento cioè in cui commise il fatto, era affetto da «sindrome dissociativa», adesso è da ritenere «personalità psicopatica schizoide, tossicofila con mole dissociative».

Non solo: è «persona socialmente pericolosa». E', quest'ultimo in particolare, un giudizio troppo pesante, grave, il quale, oltre al fatto che dovrebbe essere semmai più discusso, è ancora più difficile, con una «brutta» conflizione. Cinque mesi fa, forse sotto l'effetto degli acidi che prendeva, il giovane procurò «lesioni personali volontarie guaribili in 7 giorni» a tre persone. Parte della stampa lo presentò, allora, come il folle, il criminale, lo dipinse quasi come un mostro. Le voci di paese lo avevano già accreditato come il matto.

«... e qualche volta aiutato il padre che fa l'edile. Aveva mille interessi: era stato un amatore, poi aveva suonato il basso in un complesso. Eseguita lavori artigianali, amava molto gli animali. E' quello che ricordano quanti gli sono stati vicini. Adesso a Cura si stanno raccogliendo adesioni sull'appello lanciato dal comitato: si chiede la libertà di Adriano e l'abolizione dei manicomi giudiziari. Forse è l'inizio di un ripensamento che può coinvolgere anche gli altri: quelli che su Adriano, la loro sentenza, l'avevano già pronunciata. Da molto tempo».

La gente discute a S. Lorenzo: che fare per il problema-casa?

«Uniti per difendere il diritto alla casa»: la manifestazione a S. Lorenzo si è aperta ieri con questo slogan. Nella piazza del quartiere, con la gente affacciata alla finestra è iniziato un dialogo tra i cittadini e Aldo Tozzetti, deputato comunista alla Camera, Nicola Galloro dirigente del SUNIA e i rappresentanti della terza circoscrizione.

Si parla del quartiere, del tentativo di alcuni proprietari di ottenere lo sfratto per mezzo di società immobiliari, e di piccoli proprietari

Tragico incidente sul lavoro al centro operativo dell'Italcable

Fulminato dall'alta tensione ad Acilia

Sergio Lombardi, 41 anni, stava lavorando in una cabina dell'elettricità - Feriti altri due lavoratori - Inchiesta della magistratura - Il consiglio di fabbrica ha deciso di nominare una commissione per accertare le responsabilità

E' stato fulminato da una scarica elettrica, mentre lavorava dentro una cabina ad alta tensione, nel centro operativo dell'Italcable. Inutili tutti i tentativi di salvarlo. Sergio Lombardi, 41 anni, è stato trasportato, a sirene spiegate, al «Sant'Eugenio», ma non c'è stato niente da fare. Poco dopo l'operaio è morto. Altri due lavoratori, che erano con lui al momento dell'incidente, sono stati ricoverati in stato di choc sempre nel nosocomio dell'Eur. Sull'episodio la magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità — e di chi siano — le responsabilità. Anche il consiglio di fabbrica ha nominato una commissione tecnica.

Il tragico incidente sul lavoro è accaduto l'altro giorno nel centro operativo dell'Italcable, ad Acilia. Sergio Lombardi, dipendente dell'azienda, addetto alla manutenzione degli impianti elettrici, e due operai di una ditta appaltatrice, la «Sace Sud»,

hanno detto alcuni lavoratori — doveva essere disattivata. Non è stato fatto e così la carica di corrente di ottomila e 400 volts che l'attraversa ha colpito in pieno i tre lavoratori.

La magistratura, come s'è detto, ha aperto un'inchiesta. Il consiglio di fabbrica ha nominato una commissione tecnica che si metterà a disposizione delle autorità competenti per accertare le responsabilità del tragico episodio.

Sono scesi in sciopero da ieri i dipendenti dell'ente Eur

E' cominciato ieri e proseguirà per tutta la giornata di oggi lo sciopero dei lavoratori dell'Ente Eur. L'agitazione, indetta da CGIL-CISL-UIL, ha l'obiettivo di ottenere, in tempi rapidi, l'approvazione del disegno di legge sullo scioglimento dell'ente, il passaggio dei dipendenti al Comune e il loro trattamento economico.

Lo sciopero, che continuerà con modalità da decidersi anche nei prossimi giorni, provocherà problemi per gli spettacoli già stabiliti nei locali dell'Ente. I lavoratori sono comunque decisi. Tra le loro richieste anche l'adozione di provvedimenti per garantire l'occupazione nelle ditte appaltatrici (fino all'approvazione della legge) e l'estensione, al personale dell'Ente, del trattamento economico dei dipendenti dello Stato e del Comune.

Le proposte dei lavoratori saranno presentate alla presidenza del Consiglio e all'Amministrazione dell'Ente Eur dai rappresentanti della Federazione unitaria.

Stile e fantasia e fantasia
MARIO VECCHI
Lavorazione artistica del Ferro
NEI MIGLIORI NEGOZI

LANTERNE LAMPADARI ACCESSORI PER CANNETTI ARTICOLI PER L'EDILIZIA
STABILIMENTO VELLETRI 06/9635419

COLOMBI GOMME
Sondrio s.a.s.
ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 250.401
GUIDONIA - V. per S. Angelo Tel. 407742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 Tel. 6150226

RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA AUTOCARRI

FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

CONTROLLO AVANTRENO CONVERGENZA

Una ditta di fiducia che offre sicurezza!!!

telemercato
radio - tv - elettrodomestici - cine foto

ORA A 36 RATE ANCHE SENZA ANTICIPO ANCHE SENZA CAMBIALI

TV color - Alta fedeltà - Videoregistratori - Cine foto - Frigoriferi - Cucine - Lavatrici - Lavastoviglie - Tutti gli elettrodomestici

9% anno
esempio: acquistando merce per L. 100.000 si rimborsano L. 100.000 in dodici mesi SABATO POMERIGGIO APERTO

C. so V. Emanuele 219 221 (fronte SIP)

COMUNE DI SORIANO DEL CIMINO
PROVINCIA DI VITERBO

AVVISO

Di licitazione privata da eseguirsi con il procedimento di cui all'art. 1 lettera A della legge 2 febbraio 1975, n. 14 per l'appalto delle opere di costruzione della rete stradale e della rete fognaria nelle zone industriali denominate «Sanguetta».

Il prezzo base di gara ammonta a L. 267.942.000 così distinto:

1) - per opere stradali L. 147.930.000
2) - per rete fognaria L. 120.012.000

Possono partecipare alla gara le imprese che siano iscritte alla Cat. 7 e 9, dell'Albo dei Costruttori, e per un importo superiore a L. 200.000.000.

Le istanze di invito alla gara, in bollo, devono pervenire entro le ore 12 del giorno 22-11-79 alla Segreteria del Comune, Soriano nel Cimino, il 7-11-1979.

IL SINDACO C. Panfili

ag PORTE CORAZZATE
Via della Balduina, 69
Tel. 62.81.883 (24 ore su 24)

BOOM! della PELLICCIA ROMA

DOMANI, ORE 15,30
CENTRO PELLICCE CANALI
EFFETTUA UNA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE

PREZZI ECCEZIONALI
ALCUNI ESEMPLI

GIACCONE AGNELLO TIBET	L. 295.000
GIACCONE MONTONE REVERSIBILE	L. 295.000
GIACCONE CASTORINO NATURALE	L. 450.000
GIACCONE OPOSSUM	L. 390.000
GIACCONE VOLPE ROSSA	L. 1.190.000
GIACCONE MARMOTTA	L. 1.300.000
GIACCONE VOLPE GROENLANDIA	L. 1.490.000
PELLICCIA LAPIN	L. 120.000
PELLICCIA ZAMPE PERSIANO	L. 290.000
PELLICCIA MONTONE LONTRATO	L. 290.000
PELLICCIA CASTORINO NATURALE	L. 590.000
PELLICCIA PERSIANO	L. 790.000
PELLICCIA VISIONE	L. 1.590.000
PELLICCIA VISIONE CANADESE	L. 2.500.000

Inoltre un vasto assortimento di colli, pelli e montoni uomo Taglie grandi

Tutti i modelli sono corredati da certificato di garanzia

ROMA - Via del Tritone, 30 - Tel. 67.87.445
NAPOLI - Via S. Brigida, 61 - Tel. 081/32.17.33

I terroristi br hanno fatto trovare il comunicato che «spiega» la fredda esecuzione di Michele Granato



Hanno firmato l'omicidio con un messaggio feroce

La pistola che ha sparato nell'agguato potrebbe essere la stessa che venne strappata all'agente della Pofler aggredito dieci giorni fa a Cinecittà - Preparato l'«identikit» della donna che faceva parte del «commando» - Dura presa di posizione del sindacato di PS



Un agente effettua i rilievi nel luogo dove è stato ucciso Michele Granato. Nella foto accanto al titolo: fioristi davanti al portone di via Donati 58

Casal Bruciato dopo l'assassinio

Le mille ragioni di un «no» alla violenza

Ieri pomeriggio la manifestazione in via Donati con il sindaco Petroselli

Ma davvero è stata così casuale per i terroristi la scelta del luogo dove colpire, dove uccidere ancora? In questi giorni come questi c'è chi pensa che fosse un ambiente favorevole alla violenza, c'è chi pensa che l'insoddisfazione per le molte cose irrisolte, per le molte cose che ancora mancano potesse portare la gente a una tacita solidarietà con l'eversione.

L'assessore capitolino Tullio De Felice comincia così il suo discorso alla manifestazione con il sindaco Petroselli, indetta da tutte le forze democratiche all'indomani dell'assassinio dell'agente Michele Granato. Di fronte ha l'intero quartiere: tanti nella piccola e stretta strada dove Michele è caduto, crivellato di colpi, tanti di più alle finestre di quella interminabile fila di palazzoni che si chiama Casal Bruciato.

Questo quartiere che per tanti anni è ancora una borgata - questa gente, questi immigrati, questi disoccupati non solo non sono indifferenti, ma di violenza, di bande, di terrore non vogliono più sentire parlare. Qui, forse più che altrove, parlare di «convivenza civile» non è estraneo. Mancano gli asili, mancano i giardini, manca ancora, in alcune stradine, l'asfalto, manca l'illuminazione. Per conquistare tutto questo hanno bisogno che la gente, tutta, s'impegni, scenda in piazza, discuta. Chi spara, invece, in queste case dove è sempre più difficile vivere, insomma, quella di ieri non è stata proprio la «manifestazione del giorno dopo», non è stata davvero la manifestazione fatta perché «bisognava farla». E questo lo hanno capito anche gli esponenti delle forze politiche e delle amministrazioni che hanno parlato dal palco. Nessun discorso. Piuttosto un dialogo con la gente si è svolta al microfono, piuttosto uno sforzo per compren-

L'hanno aspettato per un giorno e una notte. Poi, ieri, è arrivato il volantino dei terroristi. Così le BR «spiegano» l'assassinio di Michele Granato: «Per anni si è contrapposto ad ogni iniziativa di lotta che il proletariato e le sue avanguardie rivoluzionarie hanno portato avanti all'interno della zona Tiburtina, di San Lorenzo, dell'università, di Casalbruciato». E arrivano a definirlo «organizzatore di una rete di spie e ruffiani».

In questura non ci sono dubbi sull'autenticità del messaggio. Ai funzionari della Digos è bastato uno sguardo a quei fogli con la stella a cinque punte per capirlo. Anzi, sono andati anche più in là: hanno attribuito per intero la paternità di questo documento alla cosiddetta «ala movimentista», quella di Morucci e Faranda.

Oltre al volantino, da ieri gli investigatori hanno in mano un altro elemento di non poco peso per le indagini. La pistola che ha ucciso l'agente, un calibro 9 luno, potrebbe essere la stessa rubata all'appuntato della Pofler ferito il 31 ottobre a Cinecittà. Non è un'ipotesi campata in aria. La tecnica usata in quell'occasione è molto simile a quella usata nell'ag-

guato criminale contro il giovane agente Granato. Allora, quattro, cinque terroristi avevano al collo Michele Tedesco, appuntato della polizia ferroviaria, sotto la sua abitazione, e lo avevano assalito dentro il portone. Stavolta è stato lo stesso, ma sono andati fino in fondo. E, il 31 ottobre come l'altro giorno, c'era una donna nel «commando».

Sono passati dieci giorni appena. Il tempo di preparare l'agguato nei minimi dettagli. E venerdì hanno «alzato il tiro», con la freddezza dei killer e la trovata del bacio davanti al portone per non farsi notare. Anche questa è una tecnica già sperimentata. La usarono Prospero Gallinari e Mara Nanni in viale Metronio.

Ma torniamo al comunicato. I terroristi lo hanno fatto trovare al redattore di un quotidiano del pomeriggio al quale avevano telefonato verso le 15.30. «Siamo le BR», ha detto una voce al telefono - andate a guardare in un cestino dei rifiuti di via Torino».

Tre pagine farneticanti, piene di insulti e di minacce, a tratti incomprensibili, ricalcate qua e là sulle varie «risoluzioni strategiche» trovate nelle pagine dei libri di un'autopsia sul corpo del povero Michele. Il prof. Gae-

tano Scocca, all'Istituto di medicina legale, ha fatto una serie di fotografie e di radiografie: l'agente è stato colpito da quattro proiettili, tre alle spalle e uno nella parte superiore della nuca. L'ultimo, sparato con un calibro 38, avrebbe lacerato il cervello.

Anche l'esame autopsico andrà ad aggiungersi ai riscontri in mano agli investigatori. Rilievi della polizia scientifica - Interrogatori, identikit, foto segnaletiche, tutto materiale importante, ma che non chiarisce davvero tutto ciò che si è mosso dietro questa vigliacca «esecuzione». Sullo sfondo restano interrogativi inquietanti, sulla scelta della vittima, su questo emnesimo attacco ad un semplice poliziotto, attivo ma non certo «importante».

Un comunicato del sindacato romano di polizia è molto duro, chiama ancora in causa l'organizzazione inadeguata delle forze dell'ordine, e rivendica un rapporto nuovo e diverso con il paese. «I lavoratori di polizia - dice il documento - confermano il loro impegno di tutori dell'ordine democratico e la volontà di lottare con serenità, ma altrettanto fermezza, contro coloro che quest'ordine mirano a stravolgere».

Il silenzio, poi il grido della madre

La folla davanti alla camera ardente di Michele Granato - Il dolore dei parenti e dei colleghi - Domani i funerali a Lercara Friddi - La storia, comune a tanti giovani, dalla miseria della Sicilia a un lavoro difficile e pericoloso a Roma

Come l'abbiano saputo è un mistero. Ma quando la salma di Michele Granato viene esposta, nel cortile del convento, una folla enorme, accolta in ogni angolo, aspetta di poter entrare nella camera ardente.

Il grande portone d'acciaio si apre soltanto all'arrivo dei familiari: la madre Francesca Esposito, uno dei fratelli, la sorella maggiore, le zie. L'urlo della madre rompe il silenzio che si fa intorno a quella bara. L'ha fatto con un giornale della mattina. Se ne vedono i titoli, anche quello sull'assassinio di Michele Granato. Quando entra in loggia, e si strofina gli occhi.

Non aspetta il suo turno per entrare.

Per qualche minuto nel cortile gremito di gente nessuno parla. Qualche sigaretta, qualche sigaretta, qualche sigaretta, ed ecco col capo chino, in fila indiana. Sono tutti giovanissimi, tanti sembrano ragazzi: diciotto, vent'anni. C'è praticamente tutto il commissariato dove l'agente ucciso prestava servizio. Non il fanno entrare subito, devono attendere, fuori. Il loro turno. Prima il capo della polizia Coronas, poi il procuratore capo De Matteo, il procuratore generale anni passati a lavorare con i muratori. Fino a pochi giorni prima di partire è stato iscritto alla federazione giovanile comunista. Lo ricordano ancora i compagni del-

la sezione: era sempre con loro, quando il lavoro di muratore glielo permetteva.

Un lavoro che consentiva alla famiglia di tirare avanti alla meglio, nelle ristrettezze di tanti paesi della Sicilia dell'interno, desertificati da un esodo continuo. Lercara Friddi, novemila abitanti, e altri novemila emigrati. Anche da casa Granato negli anni passati sono partiti: Giuseppina, una sorella di Michele, emigrata in Inghilterra. Piero, un fratello, in Germania.

Michele, il più piccolo, aveva scelto una delle poche alternative possibili: entrare in polizia, come altri quattro suoi parenti avevano già fatto, un cugino, due cognati. Da Roma l'agente si faceva vivo ogni tanto con i compagni. Emigrati arruolati nella PS, nei carabinieri, il Partito e il movimento sindacale di Lercara fanno fatica a rinnovare i propri «quadri», riuscendo da un drammatico scenario di fame e disoccupazione.

La militanza di Michele nasceva in questo paese, aiutata dalla figura del padre, come tanti, settant'anni, comunista, protagonista, negli anni '50, delle battaglie nelle soffiate. In maniera ha lasciato tanto alla famiglia che ha finito per impedire qualsiasi sforzo. E' malato di cuore, e anche per questo non l'hanno portato alla camera ardente, non gli hanno fatto vedere il suo ragazzo adagiato nella bara di noce.

Centro storico chiuso da una settimana: cosa dicono commercianti, tassisti, conducenti dell'Atac e vigili urbani

«Ma usare l'auto è proprio indispensabile?»

Contrari all'esperimento i proprietari dei negozi, favorevoli tutti gli altri - Per qualcuno l'area vietata andrebbe anche estesa «Bisogna fare grandi parcheggi intorno ai settori» dicono tutti - «Va bene gli affari, ma la salute e i monumenti valgono di più»



Un'immagine «normale» del traffico a Roma

«Scusi lei è favorevole o contrario al divieto di circolazione delle auto nel centro?». La domanda l'abbiamo rivolta a commercianti, tassisti, conducenti dell'Atac e vigili urbani, a coloro insomma che svolgono gran parte della propria attività nel centro. Dall'insieme delle risposte forse possono essere tratte due conclusioni di carattere generale: la prima è che gli unici che si oppongono al ritorno ai divieti sono proprio i commercianti (non tutti, per la verità, in maniera assoluta), la seconda è che il divieto deve essere accompagnato da correzioni e soprattutto da una disciplina che in qualche modo renda meno caotica la circolazione nelle zone immediatamente vicine alla «cittadella proibita».

SACHA SIMONI, negozio di giocattoli «Città del sole», via della Scrofa - Il divieto è giusto ma ci danneggia. Noi vendiamo anche giocattoli voluminosi e se il cliente non può arrivare fin qui in macchina non è più disposto a comprarli, a trasportarli a piedi per centinaia di metri. Adesso però voglio fare io una domanda a lei: perché i permessi sono stati rilasciati anche ai dipendenti del Senato? Non sono anche loro impiegati come gli altri?

FERNANDO ARSENTI, «Derby bar» di largo Tonio - Per noi il divieto è una jattura, gli affari stanno calando paurosamente. Se proprio dovevano prendere queste misure potevano pensare prima a realizzare nuovi parcheggi intorno ai settori. Perché poi, non rimettono in circolazione il «181», il mini-bus che faceva tutto il giro del centro? SERGIO CORELLI, negozio di cornici di largo Tonio - Non sono d'accordo, i clienti non sono disposti a venirsì a prendere le cornici a piedi. ETTORRE MILOTTI e GIORGIO MACCARI, negozio di tessuti di via del Pan-

theon - Certo che come andavano le cose prima, con tutto quel traffico, non si poteva continuare. Però la chiusura del centro senza un adeguato servizio di bus rischia di danneggiarci seriamente. Noi del quarto settore siamo fortunati perché alle 17 il divieto termina, ma per gli altri commercianti del centro? DOMENICO RANIERI, conducente dell'«87», capolinea del Pantheon - A noi dell'Atac queste misure vanno benissimo, anzi proponiamo che tutto il centro venga chiuso. I commercianti si lamentano? Lo so, ma forse non hanno tutte le ragioni di farlo: col passare dei giorni la gente si abituerà, si accoglierà che poi senza macchina si sta meglio e anche gli affari riprenderanno. E' una questione di educazione, di mentalità. Comunque ora circolare per il centro è una bellezza e poi, perché no?, qui se non si chiudeva alle auto ci giocavamo monumenti e salute. Non è mica poco. L'unico problema serio è quella della circolazione intorno ai settori ma credo che col tempo la gente si convincerà a usare meno la macchina e allora tutto andrà meglio.

DUILIO BIANCHEDI, tassista, parcheggio di piazza Colonna - Per noi adesso va molto meglio di prima. Facciamo più corse e ci muoviamo più rapidamente. Anche per i clienti è un risparmio. Prima eravamo costretti a fare giri incredibili, anche perché le corsie preferenziali non le rispettavamo nessuno. LORENZO AGOSTINI, macelleria di via Campo Marzio - E' una tragedia, in questi sei giorni abbiamo perduto un terzo dei clienti. Noi serviamo soprattutto i clienti di passaggio (non gli abitanti del centro che sono ormai pochissimi) e quelli non sono più disposti a venire fin qui se non hanno la macchina. ALVARO MARINI, vigile urbano di guardia al «varco» di piazza Augusto Imperatore - Il divieto è giustissimo, ci voleva proprio, ma adesso bisogna risolvere il problema della circolazione intorno ai settori. Guardi, basta che lei si sposti di cento metri e che si affacci sul lungotevere: è un fiume di macchine. ALESSIO CUGINI, tassista, parcheggio del Pantheon - Il divieto va benissimo, soprattutto per noi tassisti, ma dovremmo realizzare dei grandi parcheggi intorno al centro storico, un po' come avviene in altre grandi città europee. I commercianti? Li capisco, ma credo che col tempo si renderanno conto che non poteva andare avanti così. La paralisi totale avrebbe danneggiato anche loro.

DISCIPLINA MILITARE: CONVEGNO A POMEZIA Promosso dalla Amministrazione comunale, in accordo con i gruppi parlamentari democratici, si svolgerà martedì a Pomezia un convegno dibattito sulla «legge dei principi» e i rapporti fra enti locali e rappresentanze militari. Al convegno, che si terrà al cinema «Italia» con inizio alle ore 17.30, prenderanno parte le forze politiche e sindacali, cittadini e militari. Fra gli invitati il ministro Ruffini, il prefetto Di Stefano, il comandante della Difesa dei due rami del Parlamento, e i comandanti delle basi e delle caserme di Pratica di Mare e delle zone vicine.

già esistenti al Corso) per evitare passaggi che invece la disciplina vieta. Su una cosa gli assessori sono stati chiarissimi. Noi - hanno detto in sostanza - ce la stiamo mettendo tutto per rendere il traffico meno caotico, ma ogni misura, anche la migliore, risulterà inutile se ad essa non si accompagnerà una presa di coscienza da parte degli automobilisti: in altre parole, la gente si deve abituare a pensare che senza auto in centro si può andare lo stesso e che proprio il diminuito afflusso di veicoli privati potrà permettere di rendere più efficiente e rapido il servizio pubblico. Ma ecco, le interviste raccolte ieri.

Il prolungamento di via Marco Polo

Un ponte o un tunnel per l'Appia Antica?

Un collegamento da realizzare al più presto possibile

Un tunnel o un ponte per superare l'Appia Antica e collegare rapidamente i quartieri Ostiense e Appio Latino? Il problema è stato discusso ieri in una riunione alla quale hanno partecipato, insieme agli amministratori comunali, i presidenti della I e della IX circoscrizione e i rappresentanti della sovrintendenza ai monumenti, dell'In.Arch e di Italia nostra. Alla fine dell'incontro è stato costituito un gruppo di lavoro che dovrà esaminare i progetti e poi sottoporli, entro due mesi, ad un dibattito pubblico. La soluzione del problema non è semplice perché se il tunnel permetterebbe di ri-

Vieni alla Nuova, Giovane, Grande

Organizzazione Romana Motori S.p.A.

Ford

a provare le

NUOVE FORD

A condizioni eccezionali

Prezzi bloccati dal 30 Giugno 1979

Offerta valida sino al 30 Novembre 1979

15% anticipo

42 rate mensili

A condizioni eccezionali

Prezzi bloccati dal 30 Giugno 1979

Offerta valida sino al 30 Novembre 1979

15% anticipo

42 rate mensili

Organizzazione Romana Motori S.p.A.

Via Tacito, 88

Tel. 36 06 711 36 03 279

Via Cassia, 901

Tel. 36 86 177 36 66 240

Via Cicerone, 58

Tel. 31 07 05 36 03 879

Viale degli Ammiragli, 87

Tel. 63 17 49 63 81 005

Ford

La politica culturale del Comune in quest'«Inverno romano»: dopo la scoperta del centro, la periferia

Quello che è «Estate» è stato?

Strutture permanenti da creare nei quartieri popolari e nelle borgate - La tenda a San Basilio e i piani terra della Magliana - I molti pubblici che si sono incontrati nelle iniziative d'agosto e settembre - A colloquio con Nicolini

E ora? Ora che è irrimediabilmente inverno, che resta dell'Estate? Come? Il pubblico di Castelgioviano, di quello del Mattatoio, di quello dell'Isola Tiberina, che ne sarà? Sembra inevitabile: da tre anni, ogni anno della Magliana, quella sotto il livello del Tevere, o ancora alle mura del Forte Pretestino. Potrebbero diventare nuovi scenari urbani che mutano il volto della periferia. Saranno centri prevalenti, si, ma non omnicomprensivi, dove si fa di tutto un po', di tutto e nulla. Ciascuno avrà - o dovrebbe avere - un suo indirizzo, una sua fisionomia. Per creare locali che si aprono tutto nel centro verso la periferia. E scoprire anche lei. E' la vecchia concezione del decentramento culturale, insomma, che salta.

La città scoperta - L'Estate romana è stata, soprattutto, una scoperta della città. In molti sensi: in quello storico, architettonico, di scoperte luoghi (e usi) che sono di tutti. Di scoprire e liberare una città ricca di vitalità culturale, di energie, di giovani che non sono più la vecchia avanguardia, i pupilli di terza mano. Penso, per esempio, alla ricchezza che c'è dietro la ricerca del «bello perduto», organizzato dai giovani della cooperativa Murales. Ma è stata anche una scoperta di contraddizioni, di tensioni, di surralli. Il Mattatoio, o Castelgioviano: il pubblico di massa che vuole la poesia, ma la rifiuta se non è immediatamente consonante e a cui che vuole, ed esprime aggressività e violenza.

Il pubblico «scoperto»

Non resta niente? - Nicolini elenca una serie di mostre, rassegne teatrali, concerti (Grotowski), concerti (Nietzsche musicista), balletti contemporanei, proposte messe in cantiere, dove si fa di tutto un po', di tutto e nulla. Elenario è impossibile e qui inutile. Lo riconoscono tutti che Roma è una città vitalissima. Forse anche qui, come si aprono i centri dietro l'altro lo dimostrano. Quando si dice che non resta niente si dovrebbe pensare, «Forse è una coincidenza, non lo so. Ma l'apertura del Brancaccio di Proietti o del Teatro Tenda di Molise forse non ci sarebbero state, senza la nostra politica culturale, che è stata quella di costituirsi come punto di riferimento, di dare spazio e occasioni ai gruppi di operatori. Così si è scoperto un pubblico, e dato coraggio e idee a tutti». Guardate le pagine degli spettacoli sul giornale di Roma, che non ha un inverno romano.

Appendice sportiva - Nicolini è anche assessore allo sport. E' preso, in questo periodo, dai giochi della gioventù. «Ma vorremmo organizzare anche un'altra olimpiade. Cioè: l'altra olimpiade che si fa a Roma, un torneo di tennis in mezzo alla città, potrebbe tenersi sul marciapiede posteggio di piazza Venezia. Perché? Per dire a Roma gli impianti sportivi sono pochi, pochissimi, e tutti giocano in mezzo alla strada. O ancora: chiedere alla Federazione gioco golf cento mazze, e qualche istruttore, e far giocare cento ragazzi a Villa Borghese. Gli sport d'élite sono solo un privilegio culturale, bisogna smascherarli».

Quel posto col velo... E la periferia - «La strategia dell'effimero, la possibilità di usare il teatro in modo diverso, di levare il velo che lo nasconde agli occhi di un grande pubblico, può essere per il centro che effimero non è. Ma bisogna riconoscere adesso anche il volto e il vuoto delle periferie. E qui creare delle strutture permanenti. E' quello che faremo». La terza edizione dell'Estate romana è già un primo passo in questo senso: qui sotto Franco Purini parla del consolidamento di via Sabotino. E proprio ieri è stata inaugurata una tenda a San Basilio, in uno dei ghetti pas-

Gregorio Botta



Una visione d'insieme dell'area di via Sabotino

Le polemiche sul rock al Mattatoio

Al pubblico di massa non far sapere...

Il bilancio di «Parco Centrale» - L'area di via Sabotino, un servizio per il quartiere

Sull'Estate romana pubblichiamo volentieri un intervento di Franco Purini, coordinatore del gruppo di architetti che ha lavorato a Parco Centrale. Tracciate un parziale bilancio di Parco Centrale è già possibile, almeno sui due punti, Mattatoio e via Sabotino che per un verso o per l'altro hanno più a lungo occupato le cronache, mentre gli altri due (via Torlonia e valle della Caffarella), avendo ospitato un «effimero» più riconoscibile, hanno suscitato meno polemiche. Cominciamo dalle polemiche. Un noto quotidiano della capitale si è distinto nel criticare la scelta del Mattatoio come sede dei concerti rock e jazz, trascurando anche di recensire la stessa musica, per mettere in luce le innumerevoli deficienze organizzative che si sono verificate. Bisogna riconoscere che alcune motivazioni di queste critiche non erano sbagliate: si accusavano l'Arce e l'Assessorato di aver organizzato una «bambina, isterica, finché è frammentata in piccoli episodi nelle grandi periferie esterne. Mentre non la si sa controllare, per quel fatto di massa che è, in una dialettica veramente estesa a tutta la città, la sola dialettica che può, tra l'altro, risolvere questo scontro tra «marginalità» e «centralità» ormai tipico di tutte le città moderne. Ma questo, se si spera tra breve, riconoscati al quartiere stesso dotato di quelle attrezzature che potranno servire a vecchi e bambini. Nasceranno attorno agli allestimenti costruiti per settembre, che saranno consolidati e ultimati non solo per fornire un «servizio» necessario, ma anche per costruire un «segno» altrettanto necessario che possa ricordare ai cittadini che la città deve essere anche «fantastica» o semplicemente più bella. Uno spazio polivalente per gli anziani ci lancerà una pista per il

gioco delle bocce; una serie di ambienti sarà destinata ad attività per l'infanzia; nelle due aree, sistemate con spazi per il gioco all'aperto, viavietti, panche, una fontana ecc, saranno piantati nuovi alberi e nel lotto fronteggiante il Mattatoio sarà ricavata una pista di pattinaggio mentre l'altissima in terra già realizzata verrà alterata per spettacoli all'aperto. Due edifici provvisori in legno e tubi innocenti, opportunamente consolidati garantiranno, fino alla fine dei lavori, il funzionamento dell'area. Per raggiungere questo risultato occorre però che l'Assessorato, la circoscrizione e il comitato di quartiere non siano lasciati soli in una battaglia «localizzata». Per quanto riguarda il ruolo del nostro gruppo di progettazione, non posso che rinnovare il nostro impegno a continuare l'iniziativa per il completamento dell'intervento, sperando che esperimenti di questo tipo si ripetano dovunque in modo da lasciare dopo le feste dell'Estate Romana non dei resti inutilizzabili ma dei pezzi su quali costruire delle occasioni illuminanti.

La localizzazione dei quattro punti collocati al confine tra città storica e periferia ha voluto segnalare infine la esistenza di una fascia critica o, meglio, di scambio lungo la quale occorre predisporre un pacifico ma non per questo «platonico» assetto della città consolidata da parte della città marginale ormai esteticamente, ma ancora espropriata della possibilità di portare la propria presenza e con tutta la sua forza nel centro stesso della città. «Parliamo in balbettando» di un «segno» di vita urbana sembra ancora oggi ricacciare ai suoi margini.

proverato a Renato Nicolini di promuovere manifestazioni che non lasciano traccia se non nella memoria. Ed è bene, a via Sabotino, qualcosa oltre il ricordo (il che è già tanto) resterà. Resta per ora il primo abbozzo di un giardino che il Comitato di quartiere, con l'aiuto dell'Arce, intende completare con l'aiuto della Cooperativa Nova che ha iniziato i lavori predisponendo, insieme all'Assessorato, un «servizio» necessario, ma anche per costruire un «segno» altrettanto necessario che possa ricordare ai cittadini che la città deve essere anche «fantastica» o semplicemente più bella. Uno spazio polivalente per gli anziani ci lancerà una pista per il

Franco Purini

La manifestazione organizzata da Comune, Provincia e Regione per l'anno del fanciullo - «Continente Infanzia» partirà venerdì prossimo a Palazzo dei Congressi Sono invitati tutti

Anche i bambini avranno la loro «Massenzio»: sei programmi di film di tutto il mondo con proiezioni a ciclo continuo. La rassegna internazionale di film per ragazzi non è che una delle tante iniziative che - da venerdì prossimo fino al mercoledì successivo, al palazzo dei Congressi dell'Eur - sono state organizzate da Comune, Provincia e Regione. Saranno un modo per celebrare l'anniversario della Carta dei diritti del fanciullo e l'anno Internazionale del Bambino indetto dall'ONU, ma serviranno anche a fare il punto sulle future iniziative che gli enti locali potranno avviare per migliorare le condizioni dell'infanzia. Ospiti e protagonisti di Palazzo dei Congressi sono ed esclusivamente i bambini; a quelli che frequentano la scuola dell'obbligo l'Atac offrirà anche un tesserino per viaggiare gratis durante tutta la durata della manifestazione. Una trentina di gruppi teatrali, di cooperative di spettacolo, clown, mimici, marionette presenteranno ogni giorno, mattina e pomeriggio, spettacoli, giochi e opere buffe e musicali.

In quei giorni, insomma, il Palazzo dei congressi si trasformerà in una vera e propria «città dei ragazzi». Ai piccoli visitatori sarà praticamente possibile fare quasi tutto: impastare cartapesta, suonare, costruire pupazzi,

giocare a scacchi, negli spazi riservati e gestiti dai laboratori permanenti di attività. E, ancora, visitare le decine di mostre realizzate da scuole, dall'Arce, dall'Udi, dall'Onu, dalla Regione. Ci saranno libri per ragazzi, mostre fotografiche sui bambini di Roma e di tutto il mondo, sull'ambiente, sui giocattoli, sulla ceramica; ci saranno i lavori realizzati dai ragazzi dei centri ANFFAS. Una intera giornata sarà dedicata ai bambini del terzo mondo.

Accanto alle iniziative di cui i protagonisti saranno i bambini c'è poi una serie di interessanti tavole rotonde e dibattiti per adulti, su temi che vanno da: «0-3 anni: mille giorni più preziosi per la vita», all'evoluzione dell'obbligo scolastico e il lavoro minorile nella nostra regione, alle testimonianze sulla condizione dell'infanzia nel mondo. Diritto allo studio e alla conoscenza, diritto alla vita, diritto alla città, riforma sanitaria e diritto alla salute psicofisica del bambino sono gli altri temi in discussione nella «sei giorni» dell'Eur. Su tutti questi argomenti, stavolta non si confronteranno solo gli esperti, ma amministratori, operatori sociali, forze politiche e sindacali, utenti. Insomma tutti quelli che in qualche modo sono coinvolti nel «Continente Infanzia».

I servizi in onda domani alle 14 e alle 21

Le quattro pagine di cronaca: se ne parla a Radio blu e Video 1

Spettacoli, dibattiti, proiezioni, teatro, tutti dedicati all'infanzia Ora i bambini hanno la loro «Massenzio» Film dal mondo per sei giorni all'Eur

Diamo un'occhiata ai programmi giorno per giorno

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci. Il programma di diritti è il tema della prima giornata: alle 10.30 ci sarà un dibattito su «0-3 anni: mille giorni più preziosi per la vita»; alle 11.30 spettacolo per ragazzi del Teatro di Roma: «Pop out», della Cooperativa Routelubra alle 16.30 dibattito su «Lavoro minorile nella nostra regione, alle testimonianze sulla condizione dell'infanzia nel mondo. Diritto allo studio e alla conoscenza, diritto alla vita, diritto alla città, riforma sanitaria e diritto alla salute psicofisica del bambino sono gli altri temi in discussione nella «sei giorni» dell'Eur. Su tutti questi argomenti, stavolta non si confronteranno solo gli esperti, ma amministratori, operatori sociali, forze politiche e sindacali, utenti. Insomma tutti quelli che in qualche modo sono coinvolti nel «Continente Infanzia».

Sabato 17, alle 16 tavola rotonda: «Evasione dall'obbligo scolastico e lavoro minorile nel Lazio», e dibattito sull'educazione scolastica con diapositive. Alle 10.30 «Mareno in libertà», realizzato dal Gruppo Agora. Alle 16 tavola rotonda su «La scuola e l'infanzia». «Per il diritto alla vita libera», dibattito sulla guerra, dalla fame, dalla malattia, dall'ignoranza, dall'ingiustizia è il tema della giornata di domenica a che si apre il ciclo di «Esterminio sulla condizione dell'infanzia in Italia e nel mondo», e alle 16 una tavola rotonda su «L'informazione, massa-media: valori e messaggi per l'infanzia». Alle 10.30 il Teatro di Roma presenta «Um pa pa» del gruppo Il Torchio; alle 16 recita il Giannattini; alle 18 spettacolo del Piccolo Teatro di Pontedera «Papa e il Principe», opera pupa in un atto e sei quadri.

Mercoledì, giornata conclusiva, oltre agli altri spettacoli grandi festa popolare con «Cascio Clown, Gruppo del Sole, M.T.M., La Giostra, Clonotto».

Martedì 20 alle 10 incontro con i sindaci delle grandi città su «Le esperienze significative dei servizi per l'infanzia». Alle 10 spettacolo per ragazzi della Cooperativa Mengiafuoco. Alle 16 tavola rotonda su «I miei diritti: 20 anni dalla Carta. Il bilancio, le idee e le proposte dei bambini del Lazio».

Mercoledì, giornata conclusiva, oltre agli altri spettacoli grandi festa popolare con «Cascio Clown, Gruppo del Sole, M.T.M., La Giostra, Clonotto».

Mercoledì, giornata conclusiva, oltre agli altri spettacoli grandi festa popolare con «Cascio Clown, Gruppo del Sole, M.T.M., La Giostra, Clonotto».

Mercoledì, giornata conclusiva, oltre agli altri spettacoli grandi festa popolare con «Cascio Clown, Gruppo del Sole, M.T.M., La Giostra, Clonotto».

Di dove in quando

Rassegna al cineclub Esquilino

Dopo gli ungheresi arrivano i bulgari

Dopo il cinema ungherese, ecco sugli schermi romani il cinema bulgaro. Il «Cineclub Esquilino» ha messo insieme, infatti, otto film di quella che è senza dubbio una delle cinematografie meno conosciute dell'Est europeo. La rassegna prende il suo nome dal titolo di uno dei film di quella che è senza dubbio una delle cinematografie meno conosciute dell'Est europeo. La rassegna prende il suo nome dal titolo di uno dei film di quella che è senza dubbio una delle cinematografie meno conosciute dell'Est europeo. La rassegna prende il suo nome dal titolo di uno dei film di quella che è senza dubbio una delle cinematografie meno conosciute dell'Est europeo.

vedremo anche *Iconostasi* (storia di un amore impossibile) firmato insieme a Todor Dinov. Gli altri film in programma sono il *Corso di capra* di Miroslav Antunovic, forse l'autore di punta degli anni Settanta, qui alle prese con una storia di violenza e di odio, ambientata alla metà del XVIII secolo; *Zona delle ville* di Eduard Zahariev, *Emendamento alla legge per la sicurezza dello Stato* di Ludmil Stahov (sul fallimento dei moti rivoluzionari del 1923 e la successiva repressione); il *Vantaggio* di Cheorgi Dzhigiarov (sulle vicende di un ladro, ma essenzialmente una storia interpretata da veri delinquenti); *Montaggio* dell'attrazione *L'una e l'altra* di Renè Allio, la personale sui Taviani al «Sadoul» e, da giovedì, un «festival» sul regista e coreografo statunitense, Busby Berkeley, all'«Officina».

g. cer.

«Personale» di Ugo Nespolo al Filmstudio

Perché questo pittore si mette a fare film?



Un fotogramma del «con certo rituale»

art, con la sua terapia di choc, con tutte le ingenuità vergate da un pittore quasi disarmante per quanto è evidente. Ma c'è sempre dell'altro, come sappiamo nelle immagini di un pittore, poiché l'estrema ed estremistica sintesi del suo modo di rappresentare, a tratti si lascia intuire in tutta la implicita vastità del processo creativo. Quello che noi chiameremo il «secondo cinema» di Nespolo («Concerto rituale», 1972-1973, 35 minuti; *Un Supermaschio*, 1976, 30 minuti; *Andare a Roma*, 1978, 30 minuti; *Lo spaccone*, 1979, 7 minuti) va dunque sotto il segno di una metamorfosi cinematografica compiuta, minuziosa, quasi impercettibile mutamenti al suo interno. Il primo cinema di Ugo Nespolo è dunque, parzialmente, un catalogo della com-

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

«Continente Infanzia» si inaugura venerdì prossimo con l'intervento dei presidenti della giunta e del Consiglio della Regione e della Provincia, e del sindaco Petrucci.

MOTOVINCI YAMAHA CENTRO VENDITE RICAMBI ASSISTENZA OCCASIONI Corso Trieste 20 F. 8410990 UNICA SEDE

ULTIMI GIORNI IL CIRCO NEL FANTASTICO MONDO DELLE MERAVIGLIE PRESENTATO DA NANDO ORFEBI Via C. Colombo (Fronte Fiera) - Tel. 512201 2 SPETTACOLI AL GIORNO ore 18.30 - 21.30

Con Inter - Juve e Torino - Milan si verificano i valori in testa (ore 14.30)

Perugia - Roma: chi sale, chi scende?

Oggi giocano così

Table with football team lineups for Ascoli, Fiorentina, Lazio, and Pescara.

Table with football team lineups for Bologna, Catanzaro, Napoli, and Udinese.

Table with football team lineups for Cagliari, Avellino, Perugia, and Roma.

Table with football team lineups for Inter, Juventus, Torino, and Milan.

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Il Perugia in crisi? Io ci andrei piano



«Il Perugia è in crisi», «Il Perugia è nel guaio», «Il "giocattolo" di Castagner si è rotto» — affermazioni di questo tipo si sono sprecate all'indomani della imprevista sconfitta subita dagli umbri per mano del greci dell'Aris. Personalmente ci andrei piano nell'intonare mesi di profluvio. Pur vivendo ormai da anni nel mondo del calcio, mi stupiscono ancora la frettosità e la superficialità di certi critici, le loro azzardate sentenze.

Gianni Di Marzio

Umbri in cerca di riscatto dopo la brutta prova in Coppa — Formazione giallorossa in alto mare — Il calcio italiano e la preparazione di base fatta nella scuola

ROMA — Sui valori che ha espresso ed esprime attualmente il calcio italiano non abbiamo certamente atteso, per dire la nostra, l'esito del secondo turno delle Coppe europee. La linea di tendenza che al presente prevale è quella che vede negli inneschi stranieri l'unico toccasana. Noi non crediamo nella ricetta buona per condire tutte le pietanze. Lo straniero potrà magari portare un suo contributo (cosa tutta da dimostrare), ma il vizio-principale resterebbe perché non esiste una scuola di base che crei calciatori.

Tanti trabocchetti

Ma intanto la si attui questa scuola di base: si impareranno i fondamentali, si imparerà a diventare atleti, si applicheranno schemi su un ceppo giovane, si opererà una scelta selezione. E allora si che i presidenti di società saranno costretti a sagge scelte, non affidate sempre e solamente al «risultato». I talenti verranno coltivati con pazienza, attraverso il potenziamento dei vivai delle società. Perché quello dovrà essere — una volta imparato a scuola — il serbatoio naturale dal quale attingere. Ma chi ci sente da quest'orecchio? Ovviamente si tratta di una scelta politica che sconvolgerebbe vecchi privilegi e vecchi equilibri. Ma noi comunisti siamo pronti ad impegnarci, a battersi, e mai ci siamo tirati indietro (nella nostra proposta di legge va proprio in questa direzione). Ed eccoci agli incontri della nona giornata. Oggi ci sarà da verificare, per alcune

squadre, se la tendenza emersa nelle Coppe si ripeterà in campionato. L'Inter se la vede con la Juventus, il Perugia con la Roma, il Napoli con l'Udinese. Altri esami si presentano per il Torino e il Milan, il Cagliari e l'Avellino, mentre Ascoli-Fiorentina, Lazio-Pescara e Bologna-Catanzaro interessano la zona centrale e della bassa classifica.

L'Inter smania

Capitolo a sé il doppio confronto tra milanesi e torinesi. L'Inter smania dalla voglia di rifarsi della delusione in Coppa. Ma di fronte avrà proprio l'unica squadra che è stata ammessa al terzo turno della Coppa delle Coppe, e cioè la Juve. Il Torino, che domenica scorsa ha fermato l'Inter, chiede il «passi» al Milan. Ma non sarà facile. La Lazio, battuta la Juve, non teme il Pescara di Giagnoni. D'Amico gioca oppure farà stoffetta con Garlaschi? Se gioca il sacrificio sarà Tassotti. Ma alla fine andrà in panchina, nonostante i suoi mugugni in settimana. Degna di nota la mobilitazione dei tifosi: scambio di fiori, supporter senza divisioni in settori.



BAGNI: In attesa di andare bene giochi bene. UGOLOTTI: la Roma a Perugia lo aspetta al gol.

Oggi terzo appuntamento

«Corri per il verde» a Talenti per salvare il parco

ROMA — La lunga carovana di «Corri per il verde» si trasferisce questa mattina sui prati di Casali Ettore per la disputa della terza prova definitiva in autoadesivo «tappa dell'ippopotamo». La corsa torna in piena zona Tevere, come ogni anno, fino a quando il parco non sarà definitivamente pubblico ed adeguatamente attrezzato. La proposta la conoscono tutti e i suoi tifosi più ottimisti riescono perfino a vederla realizzata: una piscina ed una palestra coperta accanto ad un campo di calcio e poi tutto il Parco senza i pericoli delle palazzine ancora da costruire.

Il caso di irrigidirsi su un rifiuto immotivato. Oggi Comitato di quartiere, Circonscrizione IV e migliaia di giovani esprimeranno ancora una volta, correndo, il proprio accordo, riproponendo comuni impegni per restituire occhi verdi e braccia d'aberi ad un quartiere che altri hanno voluto mutilato. Per quelli che per la prima volta parteciperanno alla gara sarà una avventura infinitamente espressiva: Per i più veloci o per i più resistenti sarà ancora una volta una occasione per mettere in luce i propri garretti puntati nelle classifiche. Per altri invece meno forti ma più tignosi una tappa per dare lustro al proprio gruppo sportivo o dal aziendale portando nello «score» un piccolo punto a percorso ultimato.

Campionato di serie B

Verona-Vicenza derby di lusso

ROMA — Si gioca oggi la nona giornata del campionato di serie B, giornata caratterizzata da alcuni incontri di certo livello per quanto riguarda i vertici della classifica. L'incontro di maggiore interesse al gioco a Verona, dove è in programma il derby con il Vicenza. La capolista Como sarà invece di scena a Parma, mentre il Genoa riceve il Bari. Queste le partite e gli arbitri dell'ottava giornata: Brescia-Atalanta: Reggiani; Cesena-Pistoiese: Altobelli; Genoa-Bari: Lanese; Lazio-Spal: Tani; Palermo-Sambenedettese: Vitelli; Parma-Como: Ballerini; Pisa-Monza: Pardi; Taranto-Sampdoria: D'Elia; Ternana-Lecce: Magni; Verona-Vicenza: Terpin.

Lo sport oggi in TV

Table listing TV sports programs for Rete 1 and Rete 2.

Uno sport che è anche spettacolo stupendo

L'«incredibile» Wu Shu

Il successo della «delegazione» della Cina Popolare che ha portato per la prima volta in Italia lo spettacolo - il «gioco» delle spade, il sibilante bastone da combattimento

ROMA — Lo sport è anche spettacolo. Quando è Wu Shu è spettacolo stupendo. Quanti sono prevenuti contro le arti marziali? Il Wu Shu è un'arte marziale cinese — forse non andranno mai a vedere le esibizioni della «delegazione» della Cina Popolare che sta dando spettacolo in diverse città italiane, ma se ci dovessero andare non potrebbero non ammetterne la bellezza.

Ma tutto questo avviene dopo che per oltre un'ora i tredici atleti e le otto ragazze hanno creato una atmosfera di grandissimo e sereno divertimento con evoluzioni che stanno tra la ginnastica artistica, la boxe, il combattimento irriducibile e la danza, il tutto in una cornice cromatica resa ancora più bella dalle minute dimensioni di questi esseri umani così indefinibilmente bravi da apparire irreali.

In programma oggi alle Capannelle Choucri gran favorito nel Premio Tevere

ROMA — Oggi alle Capannelle è in programma un appuntamento tradizionale del gruppo 2 internazionale riservato ai due anni e dotato di 57 milioni e 200 mila lire di premi. Ai nastri di partenza si allineano ben 16 concorrenti. Due curricula che non consentono molte speranze ai concorrenti. Tuttavia se la logica ha un peso bisogna purtroppo dire che non si vede come questa classica possa avere a un soggetto un interesse. Il fatto è che gli stranieri sono presenti con due rappresentanti di tutto rispetto, notevolmente superiori ai cavalli di casa nostra. Da quanto detto si deduce che l'interesse maggiore della prova consista nel vedere il favoritissimo Choucri alle prese col suo avversario e connazionale Mistel Ski e con gli italiani nella veste di terzo incedendo. Questo è il campo di partenza: 1) Pato (56 kg); 2) Verbeeck (56 Wigham); 3) Kiuter (56 Broggi); 4) Talyzin (56 Lias); 5) Pirata James (56 Marinelli); 6) Pipe Luck (56 Jovine); 7) Spirit of Crow (56 Attoni); 8) Unoprius (56 Bietolini); 9) Tassigny (56 Fancera); 10) Giannino Umbrò (56 Dettorri); 11) Brilli Peri (56 Puciatelli); 12) Myssa (56 Pessi); 13) Dok River (56 Dolozzi); 14) Mister Ski (56 Pasetti); 15) Choucri (56 Lequex); 16) Cos Display (54,5 Manz).

PICCOLA PUBBLICITÀ

OCCASIONI VENDESI appartamenti arredati montati in zone turistiche estive e invernali siti in Marmolada, Carezza, Mendola, Alderucci Arredamenti spa Via del Vignolo, 17 39100 BOLZANO - Tel. 0471-48000. CAPITALI-SOCIETÀ SOCIETÀ prodotti per capel li cerca concessionario-ocio oppure concessionari Emilia Romagna. Scrivere casella postale 40 - Bolzano.

Choucri gran favorito nel Premio Tevere. Favoritissimo come detto Choucri proveniente dalla Francia dove ha corso il gran criterium sui 1600 metri di Long Champ l'indiquo quarto. Choucri vanta anche una buona corsa in Inghilterra e il suo curriculum registra in nove uscite quattro successi e quattro piazzamenti. Due curricula che non consentono molte speranze ai concorrenti che l'affronteranno oggi. L'unico che potrebbe essere in grado di impensierire, almeno sulla carta è Mister Ski, un due anni ancora tutto da scoprire, il figlio di un ex campione, che ha debuttato soltanto il 23 settembre scorso all'ippodromo parigino di Long Champ in buona compagnia e che il 10 ottobre a Compiègne ha mostrato di essere in forte progresso sferrandosi per quattro lunghezze in un campo di 11 partenti abbastanza qualificato. Insomma un duello aperto ed interessante. Per quanto riguarda gli italiani, l'unico che potrebbe inserirsi nel discorso è Cos Display, unico femmina in mezzo a 15 maschi, vincitrice del milanese Dornello. Ha Nana grinta in corpo, potrebbe ancora fare la sua figura anche se ci si attende che almeno si ritenga che possa stare pari con Choucri e anche con Mister Ski.

Advertisement for Vecchia Romagna Brandy. Features a bottle of brandy and the text: 'dopo, a casa VECCHIA ROMAGNA una fredda giornata, ma dopo, il sorriso della tua casa e il calore di Vecchia Romagna etichetta nera, il brandy che crea un'atmosfera'.

Eugenio Bomboni

BASKET - Mentre la Gabetti, sola in vetta, ospita la modesta Superga

Una Emerson decisa a rifarsi rischia grosso con l'Arrigoni

La Sinudyne deve stare attenta nella trasferta contro l'Antonini

● SOJOURNER si prepara a giocare uno scherzo alla Emerson



La Billy in casa contro l'Acqua Fabia In A2 derby fra Pagnossin e Mobiam

● MARZORATI conta sul l'Arrigoni per slacciare i varesini



In A2 la sempre più lanciata Canon va a Bologna con la Mercury. Gli emiliani domenica scorsa hanno colto una inaspettata vittoria in casa del Bancoroma, ma non sembrano avere i mezzi per impensierire i fortissimi lagunari. I quali hanno dalla loro anche il difficoltà sino a impiegarci a cui è chiamata la Pagnossin a Udine nel derby fraterno con la Mobiam. In una vittoria dei ragazzi di Blason sperano anche Libertè e Mirco, chi mate rispettivamente ad affrontare in casa la Postal mobili e ad andare a Chieti con la Rotondo: se tutto va secondo pronostico trevigiani e lombardi potrebbero riaggirarsi il secondo posto in classifica.

Il campionato di basket giunge all'ultima giornata parlando un branzolo. E promette di continuare così, visto che gli appuntamenti odierni sembrano pensati apposta per non creare pericoli alla Gabetti e per mettere in difficoltà le sue dirette inseguitrici. Marzocchi e compagni dormono, infatti, fra due quinciali aspettando in casa loro la modesta Superga: un impegno facile, facile per una squadra che, con due americani buoni ma non irresistibili, è al vertice grazie alla bravura dei suoi giocatori nostrani.

Infittite da quei «ragazzacci» della Grimaldi, la squadra ex campione d'Europa è chiamata a far visita a un altro bruttissimo cliente, l'Arrigoni. Il bravo Pentasigla ha messo su un complesso quadrato e ricco di grinta, capace di dare il massimo della collaborazione all'ottimo Bramantini e a quel «mostro» di Sojourner, mister stoppata della A1. Insomma, se l'Emerson dovesse continuare a giocare come nelle ultime partite, una seconda battuta di arresto diventerebbe davvero probabile.

Giulardi e Billy (che formano con l'Arrigoni il secondo gruppo di inseguitori) sono attese da impegni tutt'altro che proibitivi: i torinesi ricevono in casa la Scavolini e non dovrebbero riuscire a vincere. I ragazzi di Dan Peterson vanno invece a Roma a vedersela con l'Acqua Fabia: non è proprio una vacanza, visto che i romani sembrano in leggera ripresa sul piano del gioco, ma anche con il recupero di Giulardi la ex-Stet-

la Azzurra non sembra essere in grado di impensierire simili avversari. Gli ultimi due incontri della A1 riguardano il centro-classifica l'oligolombaro Pini/Ina e la coda estrema (Eldorado-Isolabella): a Forlì c'è da aspettarsi una bella partita, fra due squadre capaci di esprimere un basket di buon livello tecnico. A Milano, invece, la tecnica dovrebbe entrare poco: l'Isolabella, dopo aver colto i primi due punti con l'altra squadra capitolina, ha l'occasione per incrementare il belino visto che gli uomini di Asteo non sanno cosa sia la difesa: saremmo lieti, comunque, di essere smentiti dai fatti.

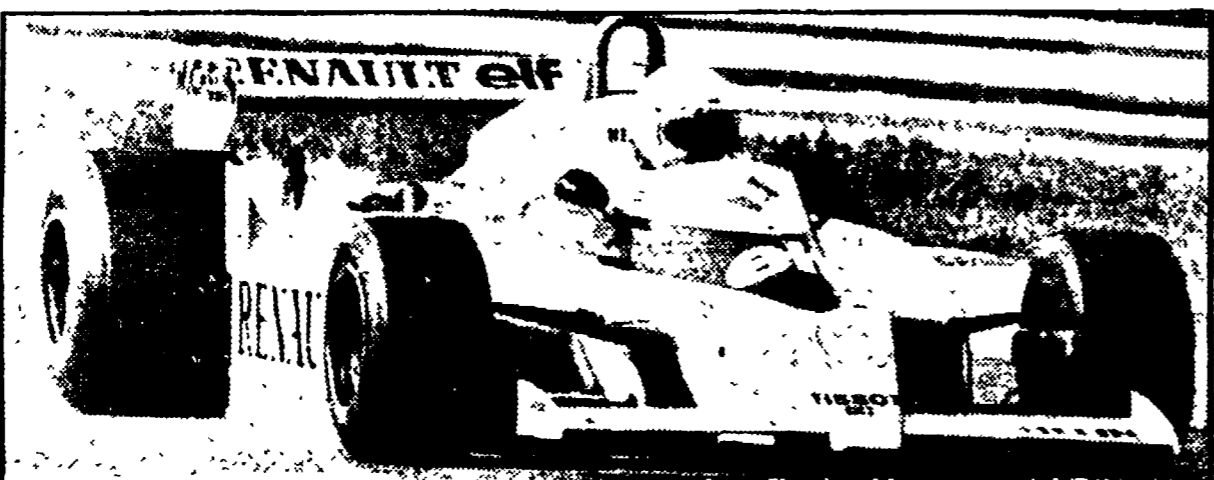
f. de f.

Martedì a Parigi una riunione con lo scontro fra grandi case e FOCA sul "turbo"

La «F. 1» sceglie il suo futuro

Solo tre squadre hanno confermato i loro piloti del '79 - Chapman ed Ecclestone a caccia dei milioni degli sponsor - Due nuove vetture italiane, la Osella e quella costruita da Colombo, in lizza

A Parigi, martedì, la Formula 1 conoscerà il nuovo regolamento tecnico che entrerà in vigore nel 1982. Si tratta di una decisione importante quella che deve prendere la commissione della F. 1 che opera nell'ambito della Federazione Internazionale dell'Automobile (FISA). Sul tappeto una scelta delicata: quella del rapporto tra i motori turbocompressi e aspirati. Attualmente per questi ultimi la cilindrata è fissata in 3000 cc. Mentre per i motori turbo è di 1500. Contro questo rapporto vi è una decisa presa di posizione della Foca di Bernie Ecclestone che, forte dell'appoggio delle piccole scuderie inglesi, ha proposto una riduzione della cilindrata per il turbo sino, si vociferava, a 1300 cc. Di tutt'altro avviso sono invece le grandi case, Ferrari, Renault e Alfa Romeo, le quali vorrebbero mantenere sino al 1985 l'attuale regolamentazione.



Il motore a turbo-compressore della Renault (e le sue prestazioni nella passata stagione) divide il mondo della F1 in favorevoli (le grandi case italiane e francesi) e contrari (i piccoli assemblatori britannici)

Ovvi motivi di questa diversità d'opinione. Le grandi case che già dispongono o hanno in costruzione i potenti motori turbo, vedono nelle corse di Formula 1 un insostituibile banco di prova per lo sviluppo tecnologico, ma anche un veicolo pubblicitario d'enorme importanza. Non possono, quindi, accettare passivamente le furbe manovre limitative di Ecclestone e colleghi per i quali la Formula 1 non è altro che un fatto sportivo

strumentalizzato a dovere per aumentare il loro conto corrente in banca.

A Parigi, davanti alle giuste richieste della Ferrari, dell'Alfa Romeo e della Renault, è probabile che Ecclestone decida questo «ricatto»: se non si accettano le nostre richieste, molti dei piccoli assemblatori inglesi vedranno costretti a disertare il «mondiale».

Una decisione dunque, quella che si prenderà martedì a Parigi, abbastanza difficile. Gli interessi in palio sono enormi. In attesa degli sviluppi della situazione, un altro elemento d'incertezza per la Formula 1 è arrivato dalla Goodyear che ha deciso di ridurre l'assistenza. La fabbrica americana vuole abolire subito la fornitura di gomme da qualificazione proponendo che sia per le prove, come per la corsa, ogni vettura ricorra ad un tipo di pneumatico uguale per tutti. Contro questa proposta, per ovvi motivi, si sono subito schierati la Ferrari e la Renault, le quali, fruendo della assistenza Jabouille, non hanno preoccupazioni derivanti dalla decisione della Goodyear.

In questo clima d'incertezza, prosegue la preparazione dei vari team in vista del primo appuntamento della stagione previsto per il 13 gennaio in Argentina. Mentre sui circuiti europei, ed in particolare su quello francese di Le Castellet, si succedono le prove delle nuove monoposto, ferre anche il cosiddetto «mercato piloti».

Di certezze al momento ne troviamo poche. Al via della prossima stagione solo tre squadre ripresentano gli stessi piloti dello scorso anno: la Ferrari (Scheckter e Villeneuve), la Renault (Jabouille e Arnoux) e la Arrows (Fattresse e Mass). Formate anche le squadre di Tyrrell (Jarier-Daly), Ligier (Laffite-Pironi) e Alfa Romeo (Giacomelli-Depallier, con Brambilla in lizza per guidare una vettura in cinque grandi prove). Per le altre squadre proseguono frenetiche trattative.

Chapman, Mayer, Williams ed Ecclestone, i generali manager, rispettivamente di Lotus, McLaren, Williams-Saudi e Brabham, stanno vagliando le molte offerte degli sponsor personali (almeno 50 milioni) per «concedere» la guida delle loro seconde vetture. I candidati più accreditati sono: per la Lotus De Angelis e South; per la McLa-

ren Rosberg e Surer; per la Williams-Saudi Reutemann; per la Brabham Zunino e Serra.

Fremono per trovare una monoposto anche molti italiani. Piercarlo Ghinzani ha già fatto trattative per poter disporre di una Shadow, una nuova macchina che, provata in questi giorni da De Angelis, ha fornito prestazioni di un certo rilievo. Gabbiani spera di poter disporre della seconda Osella (la prima, è ufficialmente stata affidata a Cheever).

In Argentina dovrebbe allinearsi, almeno nelle pre-qualificazioni, anche un'altra novità: la Osella costruita dal pilota lombardo Alberto Colombo il brianzolo dopo una lunga esperienza in F2 ha deciso per il gran salto. Ha costruito una monoposto tradizionale e sarà lui stesso a portarla al debutto.

Anche Emerson Fittipaldi sembra particolarmente attivo sul «mercato». L'ex campione del mondo, dopo aver interrotto il rapporto economico con la Cooper, ha trovato altri sponsor brasiliani. Con un buon gruzzolo di milioni ha rilevato laintera scuderia della Wolf (tecnici compresi) ed ora non nasconde fieri propositi di rivincita dopo le ultime stagioni di malgradito anonimato. Fittipaldi ora vorrebbe essere affiancato, dal finlandese Keke Rosberg, ma questo pilota, anche per i milioni del suo sponsor personale, è corteggiato dalla Ensign (che ha già sotto contratto Regazzoni) e dalla ATS.

Pugaci apparizioni nella stagione oramai da considerarsi imminente, dovrebbero fare Rick Maers (vincitore del campionato di Formula 1 nel 1979) e Mike Tackwell il giovane inglese trionfatore quest'anno nel G.P. lotteria di Monza. I due quasi sicuramente parteciperanno al volante rispettivamente di una McLaren e di una Tyrrell-Candy, a due corse europee.

Lino Rocca

Campionato di rugby

Per la Pouchain trasferta insidiosa all'Aquila

ROMA — Il campionato di rugby entra nella sua fase calda, cioè ad uno schiarimento della situazione al vertice dove dopo quattro giornate di gara ben sei squadre sono rimesse nelle spoglie di un pento. Oggi in programma ci sono un paio di incontri di notevole interesse. Prima fra tutti quello fra la capolista Sassano e l'inseguitrice Petrarca. Ma non meno importante è il confronto in programma all'Aquila fra i padroni di casa e la Pouchain Frascati. Questo il quadro complessivo della quinta giornata: Aversa-Amatori, Amatori-Tegolaia, Aquila-Pouchain, Benetton-Parma, Frascano-Cidneo, Sassano-Petrarca.

«Anticipi» serie C 2

Bancoroma-Lanciano 0-0 Lupa-Almas 1-1

ROMA — Due pareggi hanno caratterizzato gli anticipi di serie C 2. A Roma il Bancoroma non è riuscito ad andare oltre lo 0-0 con il Lanciano, mentre a Frascati Lupa e Almas hanno chiuso il loro incontro 1-1.

Cassa di risparmio di Puglia



la tua banca nella regione

AZIENDA SERVIZI NETTEZZA URBANA FIRENZE

In esecuzione alla decisione della propria Commissione Amministrativa, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbani (ASNU) del Comune di Firenze, indice i seguenti appalti-concorso per la fornitura, in lotti, di veicoli speciali e precisamente:

Delibera n. 2246: 1 autocarro attrezzato con dispositivo per lo spurgo dei pozzetti stradali e la saturazione dei canali. Spesa presunta L. 80.000.000.

Delibera n. 2247: 1 autocarro attrezzato per il trasporto e la compressione dei rifiuti e lo svuotamento e la disinfezione dei cassonetti. Spesa presunta L. 60.000.000.

Delibera n. 2248: 1 autocarro a due assi motori, con cassone ribaltabile tipo semiroccia, per il trasporto delle scorie. Spesa presunta L. 65.000.000.

Delibera n. 2249: 1 autocarro con cisterna a due scomparti, pompa a pressione per il lavaggio e pompa a membrana per la disinfezione, da destinarsi al lavaggio e disinfezione di aree pubbliche. Spesa presunta L. 55.000.000.

Delibera n. 2250: 2 autocarri leggeri del peso complessivo a pieno carico di q.l. 35. Spesa presunta L. 20.000.000.

Le domande di partecipazione agli appalti-concorso dovranno pervenire alla Direzione dell'ASNU (Firenze, via Baccio da Montelupo, 50 - cap. 50142) entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze.

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

E' riaperto il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al pubblico concorso per titoli ed esami a:

n. 200 posti di INFERMIERE/A PROFESSIONALE

SCADENZA: ORE 12 DEL 14 DICEMBRE 1979

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (C.so Bramante, 90 - Torino - Tel. 6566 int. 231).

IL DIRETTORE AMM.VO Germano Manzoli

IL PRESIDENTE Giulio Poli

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

E' riaperto il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al pubblico concorso per titoli ed esami, per la copertura dei seguenti posti:

n. 6 di TECNICO DI LABORATORIO MEDICO

n. 6 di TECNICO SPECIALIZZATO DI ELETTROENCEFALOGRAFIA

SCADENZA: ORE 12 DEL 14 DICEMBRE 1979

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (C.so Bramante, 90 - Torino - Tel. 6566 int. 231).

IL DIRETTORE AMM.VO Germano Manzoli

IL PRESIDENTE Giulio Poli

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

AVVISO PUBBLICO

per incarichi di supplenza a:

n. 30 posti di AUSILIARIO SOCIO SANITARIO

n. 10 posti di OPERAIO QUALIFICATO

Scadenza: ore 12 del 30 novembre 1979.

Ributazione mensile netta: L. 350.000 circa prelevate dall'ultimo Accordo Nazionale Unico di lavoro oltre alle quote di aggiunta di famiglia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Ente (C.so Bramante, 20 - Torino - Tel. 6566 - Int. 312-313).

IL DIRETTORE AMM.VO Germano MANZOLI

IL PRESIDENTE Giulio POLI

L'AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI DI TRIESTE

bandisce un concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di:

Un laureato in economia e commercio

Per la copertura della posizione di funzionario principale dell'Ufficio Ragioneria, aperto a coloro che non abbiano oltrepassato i 35 anni di età (compresa ogni elevazione di legge) alla data del 4 novembre 1979.

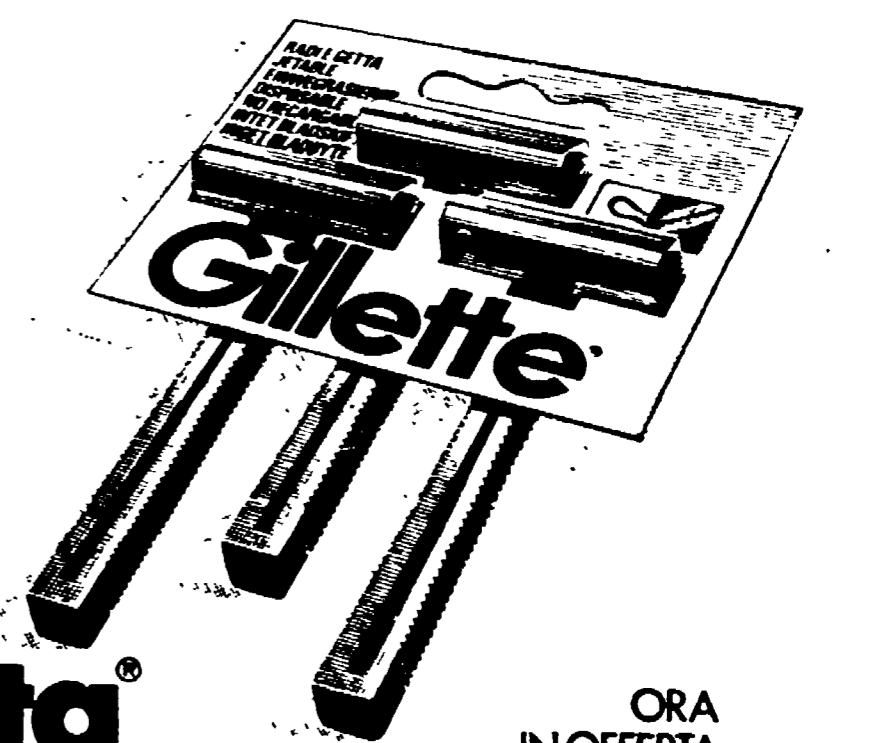
Gli interessati potranno richiedere l'apposito bando — dove risultano fra l'altro specificati gli ulteriori indispensabili requisiti — dalle ore 7,30 alle ore 13,30 di ogni giorno feriale, presso l'Ufficio Personale dell'Azienda, Trieste - via Bellini n. 1/4, II piano, stanza n. 48 (telefono 68744, int. 92).

Il termine perentorio per la presentazione delle domande scadrà alle ORE 12 DEL GIORNO 15 DICEMBRE 1979.

Advertisement for Onduline roofing tiles, featuring the text 'copri con Onduline scopri che risparmi' and 'Onduline la lastra ondulata più economica'.

Large advertisement for PRIMULA Confezioni, featuring the text 'LA PIU' MODERNA ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DELL'ABBIGLIAMENTO' and 'Vestire é facile e conveniente nei negozi'.

Radi e Getta bilama taglia il pelo due volte con una sola passata.



Radi e Getta bilama Gillette. Ora in offerta 3RASOI ALIRE 400.

La grande rasatura Gillette anche in un rasoio da gettare.

Nonostante gli appelli (anche dell'Onu) a liberare gli ostaggi

In Iran tutto ancora bloccato

Yasser Arafat si è di nuovo messo in contatto diretto con le autorità di Teheran
Banisadr: « Possiamo concedere una proroga, ma vogliamo lo scia in nostre mani »

« Questa scelta può diventare suicida »

Rahmat Khosrovi — che fu un dirigente della lotta unitaria contro lo scia — spiega perché non è d'accordo con Khomeini I pericoli di una visione nazionalistica della società in una nazione che non è omogenea

« Eurocentrista » è l'accusa più blanda che può scrivergli rivolgere chi osa criticare Khomeini e il « khomeinismo ». Ma se il critico non è europeo, non è italiano, è (al contrario) iraniano? Ci sono migliaia di iraniani, in Iran e all'estero (anche in Italia), che dissentono dall'attuale corso politico nel loro paese, che non vogliono farsi integrare in una società nazionalistica, che non credono nella possibilità di creare, oggi, una società tohid, « in cui fra ciascuno individuo e dio vi sia un rapporto diretto » (è questo il sogno degli ayatollah

per integralisti). Con amarezza, con preoccupazione, questi iraniani guardano alla piega presa dal processo rivoluzionario (o post-rivoluzionario?) e chiedono ai nostri funesti. Chiedono al nostro giornale uno spazio per far sentire la loro voce. Ne ascoltiamo uno fra i più noti: l'architetto Rahmat Khosrovi, che fu fra i fondatori e più volti del segretario iraniano all'estero CISMU, per molti anni attivissimo ed efficace strumento di lotta unitaria contro lo scia.

Libertà soltanto a chi è nell'Islam

Al di là della vicenda drammatica dell'ambasciata americana, la riflessione di Khosrovi prende spunto da una recentissima intervista di Banisadr, membro del Consiglio della rivoluzione e del Comitato degli esperti che sta preparando la nuova Costituzione islamica iraniana, nonché « eminenza grigia » del gruppo dirigente khomeinista, ed ora, dopo le dimissioni del governo Bazargan, responsabile della politica estera di Teheran. « Banisadr — dice Khosrovi — è abbastanza forte da permettersi di criticare gli « errori » e le « storture » dei tribunali islamici, e ammette il principio del libero dibattito, evidentemente perché teme che il dissenso, se soffocato, scaldi il regime sotterraneamente, come è avvenuto al tempo della monarchia. Però Banisadr accusa i laici (che chiama « spinti » di una rivoluzione « fatta da altri, dagli islamici » di non aver saputo approfittare della libertà. Ma la verità è che, in Iran, la libertà di discutere è riservata a chi si mantiene rigorosamente nel quadro islamico. Agli altri essa è negata. Invece di criticare chi sta in gabbia, Banisadr dovrebbe prendersela con chi ha costruito la gabbia. Non si può di-

scutere sotto la minaccia di persecuzioni, arresti, violenze fisiche ». « La società tohid è irrealizzabile. L'ideale tohid vorrebbe ridurre o addirittura abolire la realtà delle classi sociali, sostituendo alle contraddizioni fra le classi una sola contraddizione: quella fra credenti ed atei. Ma si tratterebbe di una maschera. La società iraniana è divisa in classi. Non solo. Essa (più ancora di altre) è divisa in popoli, in minoranze religiose. Gli iranici sono meno della metà. Entro le frontiere iraniane vi sono sciiti, turchi azerbaijani, turkmeni, beluci, arabi, armeni, ebrei. Ciascun popolo ha la sua lingua, i suoi costumi, la sua cultura, talvolta anche la sua « chiesa ». Tutti gli arabi del Kuzistan, parte dei turchi e dei turkmeni non sono sciiti, ma sunniti (aderiscono cioè alla « chiesa » maggioritaria nel mondo islamico, come la cattolica nel mondo cristiano). Perché dovrebbero « riconoscersi » in Khomeini, capo della « chiesa » sciita duodecimana? Se c'è una società che esige il pluralismo essa è quella persiana. Non vi può essere libertà, né giustizia, in Iran, se non si riconoscono i diritti delle minoranze ».

Dura repressione contro i curdi

« Prendiamo per esempio i curdi — dice Khosrovi —. Divisi da molte frontiere, sono in tutto 18 milioni: una nazione. Eppure, i curdi che vivono in Iran sono disposti ad accontentarsi di una forma moderata di autonomia. Sono stati accusati di separatismo e repressi con le armi, nel sangue ».

dall'Occidente. « Fa comodo ad alcuni — osserva — fare di tutt'altro un fascio, non distinguere fra destra e sinistra. Mettere tutti gli occidentali nello stesso calderone. Ma dall'Occidente non sono venuti solo i colonialisti, gli imperialisti, i cascamiri più deteriori dell'americanismo. E' venuta anche il marxismo. L'Unità, per esempio, è parte dell'Occidente, ma ha sempre sostenuto la lotta del popolo iraniano contro lo scia e l'im-

perialismo. Perché le manifestazioni khomeiniste si svolgono sempre sotto il segno dell'anticomunismo? I comunisti iraniani hanno dato un contributo molto importante, di sacrifici, sangue, lotte, al rovesciamento dello scia. E i comunisti europei, in particolare italiani, hanno fatto tutto il possibile per aiutarci senza chiederci alcuna tessera, senza chiederci se fossimo laici o religiosi, marxisti o liberali. Ora, a Teheran e a Roma, c'è chi vorrebbe cancellare tutto questo. Ma si può cancellare la storia? ». « L'orizzonte — secondo Khosrovi — è buio. « I comunisti islamici installati nei villaggi e nei quartieri vi praticano gli stessi arbitri che, un tempo, vi praticavano i poliziotti dello scia. La polizia segreta dello scia, la famigerata SAVAK, non c'è più. Ma la nuova polizia politica, la SAVAK si serve degli stessi strumenti, degli stessi schedari per perseguire i non khomeinisti: cioè non solo i comunisti e i democratici laici, ma anche i fedain e i moghiabeddin. Questi ultimi non erano laici. Erano religiosi, vicini alle posizioni dell'ayatollah Talegani. La morte di Talegani è stata una vera sciagura. Egli era per la coesistenza con tutte le forze politiche e ideali democratiche. Con la sua scomparsa è venuta a mancare una mediazione moderata, tollerante fra le diverse componenti della rivoluzione ».

Preoccupato per quella che egli considera una netta involuzione, Khosrovi non è tuttavia pessimista. Intravede qualche spiraglio. Le dichiarazioni di Banisadr sembrano rivelare un'inquietudine. Lo stesso Khomeini non può essere impermeabile alle critiche, non può chiudere gli occhi davanti alla realtà, di cui fanno parte ben quattro milioni di disoccupati (prima erano un milione e trecentomila). Certe critiche dell'ayatollah Sciariatmadari al nuovo progetto di costituzione clericale e integralista sembrano indicare che una dialettica esiste anche fra gli esponenti islamici. La situazione è certo molto pericolosa. Vi sono uomini del passato regime che, contrari al nuovo scia, lavorano per un colpo di Stato militare, e comunque spingono verso nuove lacerazioni. Ma forse è possibile riallacciare i rapporti fra tutte le forze rivoluzionarie e riprendere la strada maestra, che oggi è stata abbandonata. E' un augurio che si può condividere. Comunque la si esamini e la si analizzi, la situazione iraniana appare seriamente compromessa dalle successive rotture che hanno emarginato forze politiche e sociali indispensabili alla creazione di una società democratica, giusta, libera e moderna. La fine delle discriminazioni, la ricomposizione del movimento, il ritorno all'unità sembrano l'unica alternativa realistica al fallimento della rivoluzione. Soprattutto in questo momento di tensioni e di crisi che si ribattono sulla scena mondiale.

Arminio Savioli

Intervista di Agnelli ad un giornale inglese

LONDRA — In un'intervista al « Sunday Telegraph » il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, afferma che il futuro dell'Italia risiede in una « coalizione dei due maggiori partiti che rappresentano i quattro quinti dell'elettorato ». Non si tratta di includere i comunisti in una maggioranza parlamentare, ma di una « reale coalizione » ministeriale. Non si può — aggiunge — immaginare un governo di soli comunisti, d'altra parte « ritengo che non si possa governare il paese contro il Pci e i sindacati ».

Bettino Craxi è partito ieri per la visita in Cina

ROMA — Il segretario del Psi, Bettino Craxi, è partito alla volta di Pechino dove avrà una serie di incontri con i leaders politici cinesi. Craxi recerà in Cina su invito del governo della Repubblica popolare cinese e visiterà, oltre alla capitale, Shanghai e Canton. Il segretario del Psi è accompagnato nel suo viaggio dalla moglie Anna, dagli on. Maria Magnani Noya e Mario Zagari, dal direttore dell'« Avanti! » e da un gruppo di collaboratori tecnici. Prima della partenza Craxi, dopo aver ricordato un suo primo viaggio in Cina compiuto vent'anni fa, ha sottolineato la volontà di « cementare i rapporti tra socialisti italiani e i comunisti cinesi e consolidare i sinceri propositi di cooperazione tra l'Italia e la Cina ».

Arrestati sedici dissidenti in Polonia

VARSAVIA — La polizia polacca ha attuato ieri un'operazione di arresti e di perquisizioni contro i dissidenti. Sedici persone, secondo fonti di agenzia, sono state arrestate a Varsavia. Fra gli arrestati figurano sei membri del comitato di autodifesa sociale « Kor »: Adam Michnik, Henryk Wujec, Jozef Srenkowski, Jan Litwinski, Wojciech Onysiewicz, Bogdan Borusewicz. A Cracovia, la polizia ha arrestato cinque membri del comitato di solidarietà studentesca (SKS). Si ritiene che l'azione della polizia abbia lo scopo di impedire ai dissidenti polacchi di celebrare oggi, il novembre, l'anniversario dell'indipendenza della Polonia.

Aperta ieri a Roma la conferenza della FAO sulla fame nel mondo

ROMA — L'azione e la strategia delle Nazioni Unite per affrontare i drammatici problemi della lotta contro la fame e la povertà nel mondo è al centro dei lavori della ventesima conferenza dei paesi membri della FAO che si è aperta ufficialmente ieri a Roma alla presenza di 1500 delegati provenienti da 147 paesi. Le delegazioni — capegiate da oltre cento ministri dell'agricoltura e dello sviluppo — affronteranno i vari problemi della fame e del sottosviluppo nel mondo in una serie di sedute plenarie che dureranno fino al 29 novembre. « Domani mattina, intervenendo alla Conferenza, il papa pronuncerà un discorso di fronte ai delegati. Dopo questa allocuzione, è anche previsto un discorso di Giovanni Paolo II diretto specificatamente al personale della FAO. Sempre domani, nel pomeriggio, ci sarà l'interve- nimento alla conferenza del presidente della Repubblica dello Zambia, Kenneth Kaunda, che terrà successivamente una conferenza stampa. Il direttore generale della FAO, Edouard Saouma, tratterà il consueto dell'attività svolta dall'organizzazione e illustrerà i programmi per il prossimo biennio in un discorso che pronuncerà martedì mattina ».

Respingendo le proposte del colonnello Natusch

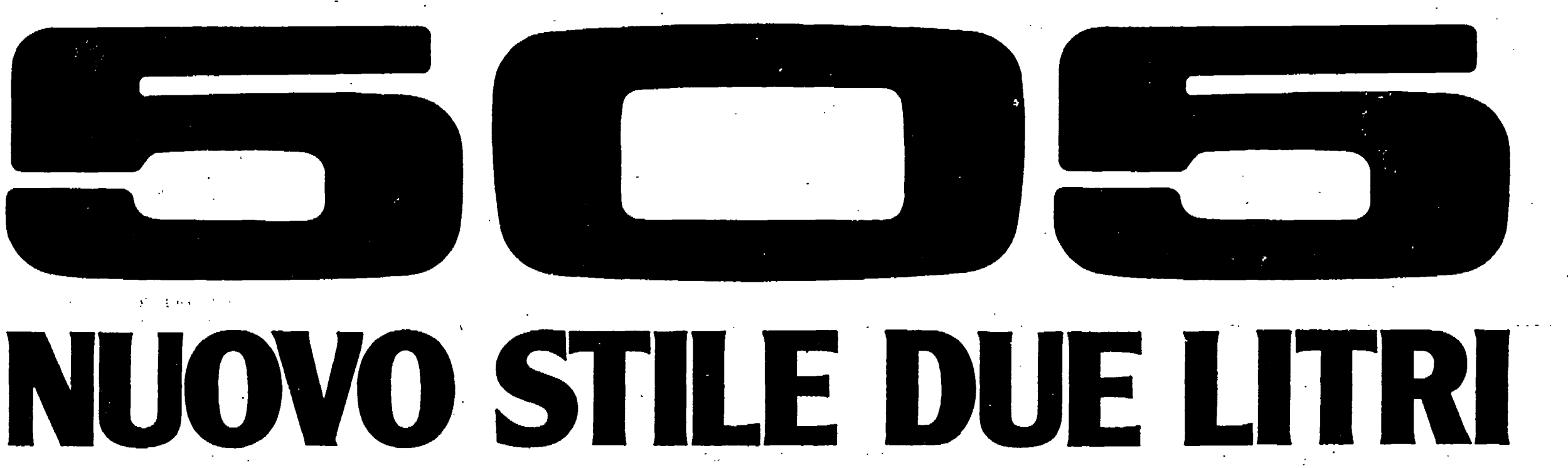
A La Paz il Congresso sconfessa i « golpisti »

I deputati hanno votato a maggioranza per il rispetto dei poteri costituzionali — Elezioni presidenziali il 4 maggio 1980

LA PAZ — Crescono di giorno in giorno le difficoltà per i militari golpisti in Bolivia. A poco più di 24 ore dal clamoroso discorso davanti al Congresso (parlamento) del presidente costituzionale Walter Guevara Arce, i deputati hanno votato a maggioranza una risoluzione che condanna nettamente il « golpe » del colonnello Natusch Busch, respinge la sua proposta di formare un governo misto civile-militare e chiede alle forze armate di sconsigliare il suo operato. Con la mozione il Congresso dichiara esplicitamente « di non riconoscere il regime Natusch » ed invita le forze armate ad avviare colloqui con il parlamento per risolvere la crisi politica in atto. La cosa è tanto più significativa in quanto è venuta subito dopo che il colonnello Natusch aveva firmato il decreto che convoca per il 4 maggio 1980 le elezioni presidenziali: i parlamentari, in altri termini, si sono rifiutati di credere alle « buone intenzioni » del colonnello golpista.

Il regime golpista dunque è più che mai isolato, malgrado la sanguinosa repressione — che nella sola La Paz ha causato centinaia di morti e feriti — e nonostante le « concessioni » e gli allettamenti rivolti alle forze politiche e sindacali. E' anzi da ritenere che l'ampia risposta democratica alle iniziative del colonnello Natusch abbia introdotto elementi di divisione anche in seno alle forze armate, e che proprio questa divisione e le pressioni provenienti dall'interno dell'esercito abbiano spinto Natusch a mettere un'alta repressione più aperta e

brutale, al punto da dover « subire » l'iniziativa di Guevara Arce. L'« uomo forte » del primo giorno insomma — si rievoca a La Paz — si vede ora costretto a seguire la corrente e a prendere atto del fatto che i militari non possono decidere da soli dello sorti del Paese. Il quesito è adesso che cosa faranno i « banzeristi », che probabilmente speravano di poter dare una nuova scalata al potere attraverso il colonnello Natusch. Gli osservatori si chiedono anche se il Congresso resterà unito come è apparso in questi ultimi giorni o se riprenderanno cor- po quelle manovre sotterranee che già erano in atto prima del golpe da parte di Victor Paz Estenssoro per aprirsi la strada della presidenza (si ricorderà che Guevara Arce era stato proclamato presidente proprio per la situazione di stallo creata dopo le elezioni dell'estate scorsa fra lo stesso Estenssoro e il leader della Unione democratica popolare Siles Zuazo). Sono interrogativi ai quali, evidentemente, solo le prossime settimane potranno dare una risposta; ma si dovrà in ogni modo fare i conti con l'accresciuto peso delle organizzazioni democratiche e sindacali.



NUOVO STILE DUE LITRI

- OTTIMA** «Gli interventi sul corpo vettura, anche se non appariscenti, hanno consentito di migliorare il coefficiente di penetrazione (tanto importante in questo periodo di crisi energetica) che è sceso intorno a valori di 0,41-0,42»
RAFFAELLO GUZMAN IL TEMPO
- OTTIMA** «E la 505 una berlina classica a quattro porte e cinque posti; confortevole, costruita con criteri modernissimi, silenziosa, robusta e sicura...»
ANGELO GIACOVAZZO LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
- OTTIMA** «Al volante di questo nuovo modello si scopre immediatamente un livello di efficienza d'autoteleia finora sconosciuto...»
ENRICO BENZING IL GIORNALE NUOVO
- OTTIMA** «Eccellente l'automobile, sia per la prontezza di risposta al "Kick-down", sia per la scelta dei rapporti (la posizione "2" arriva fino a 120 Km/h)...»
ATHOS EVANGELISTI LA GAZZETTA DELLO SPORT
- OTTIMA** «La Peugeot ha puntato sul risparmio di carburante. Per le versioni "TI" e "STI" il cui motore sviluppa una potenza di 110 CV (DIN), la velocità massima è di 175 Km/ora, con un consumo compreso fra 7,4 e 13,1 litri ogni 100 Km secondo le norme convenzionali.»
CARLO MASSAGRANE GENTE MOTORE
- OTTIMA** «Estetica seducente, comandi molli, dolci, prestazioni brillanti e, soprattutto, una sensazione di marcia riposante sia stando al volante sia viaggiando come passeggero.»
IVO ALESSIANI CORRIERE DELLA SERA
- OTTIMA** «I francesi la definiscono "la bella europea" e non gli si può dare torto: la "505" è effettivamente bella.»
DANIELE P. M. PELLEGRINI QUATTRORUOTE

Berlina 4 porte - 5 posti - 5 versioni con tre differenti motorizzazioni - Carburatore 1971 c.c., 4 marce. Iniezione 1995 c.c., 5 marce - Diesel 2304 c.c., 4 marce - Cambio automatico in opzione su modelli iniezione e diesel. Prezzo a partire da lire 8.093.220 (IVA esclusa, franco Concessionario).



LINEA-ROBUSTEZZA-ECONOMIA

E' al via negli USA lo scontro elettorale



Per chi suona la tromba di Kennedy?

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - Kennedy suona la tromba. Brown suona la tromba. Carter ne l'una né l'altra. Il presidente fa e corea come può di le...

Il duello fra i tre candidati del partito democratico - I problemi di un'America che non è più la stessa - Le difese di Carter

fare - l'avversario, il nemico da sconfiggere? Kennedy non dice nemmeno questo. E come d'altra parte potrebbe dirlo? Le aranzate - o le ritarate - dell'America non dipendono più da una leadership migliore di un'altra. O almeno non soltanto da questo. Dipendono invece dalla capacità del suo popolo, e prima di tutto della sua leadership, di prendere atto del fatto che l'America non può più né dettare legge a gran parte del mondo né fidare sul fatto di essere al riparo dalla crisi che è malattia comune a tutte le società industrializzate. E' qui che Kennedy è reticente. Ed è qui il fattore di pericolo da una parte e di vulnerabilità dall'altra della sua candidatura.

ha sfiorato quando ha denunciato il distacco tra popolo e istituzioni. Ma anche sfiorando soltanto l'attuale presidente ha mostrato di avere più coraggio politico di quanto ne stiamo mostrando i suoi avversari.

Le cronache di oggi dicono che nel carisma del nome portato dal senatore del Massachusetts moltissimi americani vedrebbero la garanzia, appunto, dell'avanzata o più semplicemente, forse, della liberazione dalle molte frustrazioni che da questi anni affliggono. Ma da dove vengono tali frustrazioni? Una presidenza debole e incerta vi ha senza dubbio avuto la sua parte. Ma cosa avrebbe fatto il senatore Kennedy di fronte all'emergere sempre più corporeo, ad esempio, di una volontà europea di non essere più esposti alle fluttuazioni di un dollaro che ha perduto il suo ruolo di re delle monete?

Questo è un paese che non ama le cassandre e che è attaccato ai miti. Qui sta una delle ragioni della sua forza e anche della sua vitalità. E' in definitiva un paese ottimista. Ma forza, vitalità, ottimismo devono pure avere qualche solido punto di appoggio. L'America della conquista del West li aveva, l'America più recente di quella degli anni di espansione della sua influenza nel mondo. Ma oggi? La tromba di Kennedy, la sveglia di Brown, le nostalgie di Reagan, la grinta di Conally non bastano. E neppure il silenzio di Carter, che forse rimarrà nella storia di questo paese, quale che sia l'esito della battaglia elettorale che si concluderà tra un anno, a meno che non si sia riusciti a mutare l'attuale situazione e a promettere un'America migliore e governata un'America investita dalla tempesta.

Alberto Jacoviello

La campagna elettorale di Strauss

«Hitler? Un socialista, come Brandt e Schmidt»

Sfrenata demagogia del candidato cancelliere della Dc tedesca: «nazismo variante del socialismo» - Slogan per perdere le elezioni?

Hitler fu un socialista, un collettivista, addirittura un marxista? Per strampalato che possa apparire, questo è il terreno di scontro scelto da Strauss per l'aperta anticipata della sua campagna elettorale. La tesi del nuovo candidato cancelliere della CDU-CSU, infatti, è che il nazismo fu una variante del socialismo e che, insomma, la SPD gli è sorella gemella o, almeno, sorella di latte.

«Sia Hitler che Goebbels al fondo del loro cuore erano dei marxisti», annunciò dogmaticamente Strauss, «e questo è un fatto che non si può negare». Strauss aveva inventato lo slogan «libertà o socialismo» che però si rivelò inefficace per il rilancio delle fortune elettorali dei democristiani tedeschi. Ora ha esogitato quest'altro: nazional-socialismo uguale socialismo.

Sulla scherma elettorale si cerca di proiettare un'immagine inedita del nazismo, costata esclusivamente con parole d'ordine antipolitiche della propaganda nazista, dalla «distruzione del dominio del censo alla nazionalizzazione dei trust», «dalla divisione dei profitti» alla «rifirma fondaria» all'«espropriazione senza indennizzo». Pura demagogia, inutile ricordarlo. La pratica nazista fu tutto il contrario.

Nell'immagine del nazismo evocata da Strauss non c'è posto per il «Lavoro» inaugurato con i comunisti e i socialdemocratici, né per i sindacati distrutti, né per il razzismo spietato e sanguinario. Non c'è posto nemmeno per i deputati della «Zentrum» cattolico che votarono i pieni poteri a Hitler, né per le due chiese che abbandonarono il nazismo come un bastione contro il bolscevismo.

Una domanda è ancora senza risposta: perché Strauss ha fatto ricorso a questo «nazismo» in questo momento? E' una vendetta per recenti difficoltà (caso Filbinger, e Holocaust), le manifestazioni ostili nella Ruhr? Un ripiego sul passato per l'incapacità di rendersi sul presente? O la vecchia, massima seculare: a calunniate calunniate qualcosa resterà». E' stata adottata come filosofia elettorale, in mancanza di meglio?

La SPD, in una risoluzione della presidenza, ha accusato Strauss e Stöiber di «assimilare gli assassini agli socialisti». La «Süddeutsche Zeitung» parla di «giocchi sbagliati con il passato». Ma «Der Spiegel» ha una certezza: Strauss e la CDU hanno scoperto uno slogan con il quale nel modo più sicuro perderanno le elezioni.

Giuseppe Conato



Una vignetta della «Süddeutsche Zeitung»: Marx dal barbiere Strauss

La nostra politica e i nostri obiettivi

(Dalla prima pagina)

punto voglio dire la mia. Amendola, parlando della Fiat e delle nostre sconfitte nel '55-'56 dice giustamente che allora il gruppo dirigente del Partito non si arrestò alle spiegazioni dell'Insuc...

Vorrei sapere come può esistere una politica di sviluppo del sud senza il contributo determinante dello Stato e la richiesta agli industriali del nord di spostare nel Mezzogiorno i loro investimenti. Quale può essere il fine stesso della programmazione nazionale non perseguita fino in fondo questa priorità? Questo è forse vero, anzi, voglio ammetterlo senz'altro: ma in tutt'altra direzione - per me francamente incomprensibile - va la critica di Amendola su questo punto.

5) Sono convinto che altri compagni si soffermeranno su altri aspetti dell'articolo, anche stimolanti e discutibili, nel corso del dibattito, ma soprattutto settimana. Ma su un altro

te e lottare perché si creino le condizioni politiche o treché sindacali e il rapporto di forza necessario perché questa linea dia risultati a vinca? Si debbono criticare settarismi, diffidenze e chiusure del sindacato verso altri strati sociali interessati anche essi a cambiare questa società, si devono combattere le resistenze all'allargamento del fronte riformatore e interne al sindacato, ma non dare per battuta o, peggio ancora, far terra bruciata di una strategia che colloca autonomamente e unilateralmente, il sindacato in Italia fra le grandi forze riformatrici.

Per questa ragione le critiche di Amendola, anche quelle giuste, perdono efficacia per il contesto nel quale sono inserite e non incoraggiano la corruzione di chi, nel sindacato, è convinto che errori ci sono e lotta per eliminarli.

6) Da queste brevi considerazioni sui punti importanti ma specifici dell'articolo di Amendola, voglio passare, concludendo, ad esprimere una opinione più generale. Mi perdonerà il compagno Amendola se dico che il suo articolo mi sembra scritto su due cose essenziali: l'esistenza di una lotta politica, con avversari concreti di classe nel paese e la necessità di dar vita a cambiamenti profondi nella economia e nella società italiana per uscire dalla crisi.

Anche se si è dominati dalla preoccupazione che, nel tutto, l'economia, la democrazia, persino i valori

morali che tengono insieme una comunità nazionale - preoccupazioni che non sono soltanto di Amendola, ma anche mie e di tutti noi - occorre porsi il problema di come risanare l'economia, come salvare la democrazia, come costruire nuovi valori aggreganti. Ebbene io non credo che tutto ciò si possa ottenere attraverso processi di pura razionalizzazione, il ritorno a un passato certamente glorioso ma da non imitare. Nell'articolo di Amendola la politica del cambiamento, delle riforme, della trasformazione, pur graduale ma vera, della società e dello Stato, in sostanza, non c'è. E senza di ciò dalla crisi non si esce. Questa è l'impressione d'insieme che io tratto in seguito. E se questa mia impressione è giusta, occorre fare attenzione.

Nel movimento operaio italiano, nel nostro Partito, noi non abbiamo mai disgiunto la difesa della democrazia e dei suoi valori permanenti dagli obiettivi di cambiamento della società. In breve, carattere socialista del Partito, obiettivi di trasformazione sociale e di emancipazione morale che ci proponiamo, non è mai stato oscurato, neppure nei momenti in cui la lotta per la libertà e per la democrazia ci ha coinvolti col rischio della vita.

Se questa data fondamentale, se questo cemento della nostra unità politica dovesse incrinarsi, ben altre e importanti cose verrebbero in discussione oltre a quella - pure fondamentale - della politica e degli errori veri o presunti del sindacato.

Tre carabinieri uccisi dai banditi

(Dalla prima pagina)

righe verso l'unica entrata: che di via libera con il semaforo verde. Si ferma, abbassa il finestrino e sta per premere il pulsante che automaticamente rilascia il tagliando. Questione di attimi e si scatenano un inferno di fuoco. Tre o quattro killers, mascherati con biamontagna, sbucano da dietro il cancello, coperti dal buio. Uno si piazza davanti l'auto e con assoluta precisione spara contro il parabrezza mirando all'autista e al vice brigadiere Bellissimo che gli siede accanto, almeno all'inizio che affiancano l'auto, ad una distanza di nemmeno un metro rivoltono i volti contro gli appuntati seduti sul sedile posteriore. In mezzo a loro c'è il detenuto E. E' appunto, Angelo Pavone, nonissimo delinatore, detto «Faccia d'angelo» per il suo viso «pulito». In carcere perché accusato del sequestro dell'industriale ferrarese Lino Fava. Sulle spalle ha anche nove anni per rapina. I prigionieri vanno a segno, ma non temono di tornare a danno. I carabinieri non hanno avuto il tempo, non solo di reagire, ma neppure di rendersi conto. Moriranno, uno dopo l'altro, nel giro di pochi minuti. Ferito rimane l'altro, il vice brigadiere Bellissimo, confinato in un polmone. Dovrà, però, morire anche lui. Così era stabilito. Lo ha salvato dalla morte il vice

che nell'aspetto, s'era costruito una immagine di uomo elegante, una specie di bandito in «doppiopetto». Angelo Pavone era entrato nel giro di una ramificata «anonima sequestri». Con le rapine si era arricchito e aveva potuto acquistare numerosi appartamenti in diverse città italiane, oltre che a Catania. Ed anche ville lussuose. Come quella di Vaccarizzo, località a venti chilometri da Catania, nei pressi del fiume Simeto, in una zona lottizzata abusivamente.

E' nella villa di Vaccarizzo che viene tenuto il prigioniero per un po' di tempo l'industriale Lino Fava sequestrato a Cento (Ferrara) il 4 febbraio. L'industriale viene liberato il 16 marzo. Ma tre giorni prima i carabinieri di Mecca, che aveva interrogato il proprio per il sequestro dell'industriale. Erano infatti scaduti i 20 giorni di permesso. Il comando che ha agito con tanta ferocia e agghiacciante precisione sapeva di questo spostamento. E' possibile che a nessun orecchio investigativo sia giunta la stessa notizia? A quanto pare, possibile. Tant'è che il servizio di scorta era stato classificato come «ordinario» e non come «grande sorveglianza».

renti seguono dopo il barbaro attentato proprio quella dei latitanti. Non si conoscono i loro nomi.

I carabinieri hanno interrogato a lungo i familiari di Pavone. E ce n'è un motivo valido. «Faccia d'angelo» si trovava a Catania da venti giorni su autorizzazione del Ministero di Grazia e Giustizia. Perché? Per avere un colloquio con la moglie, Immacolata Napoli, 32 anni. Ma in carcere, a quanto pare, Angelo Pavone ha avuto modo di incontrarsi ripetutamente non solo con la moglie ma con altri parenti e forse anche con i nocenti.

Ieri la scorta lo doveva portare prima al carcere di Bologna e poi dinanzi al giudice istruttore di Ferrara Mecca che aveva interrogato il proprio per il sequestro dell'industriale. Erano infatti scaduti i 20 giorni di permesso. Il comando che ha agito con tanta ferocia e agghiacciante precisione sapeva di questo spostamento. E' possibile che a nessun orecchio investigativo sia giunta la stessa notizia? A quanto pare, possibile. Tant'è che il servizio di scorta era stato classificato come «ordinario» e non come «grande sorveglianza».

Pertini di fronte alla tragedia

Allarme H

(Dalla prima pagina)

Ma il programma della visita di Pertini in Sicilia, elaborato dalla Giunta regionale di centro-sinistra, come venerdì non aveva previsto il contatto (che poi in qualche modo si è potuto realizzare) con la classe operaia di Palermo, così ieri, prudentemente, non conteneva alcun riferimento al disastro. Prevedeva invece visite ai «giacelli» agro industriali (superalimentati dal danaro pubblico) delle grandi famiglie catanesi Costanzo, Puglisi-Cosentino e Rendo. Ma, ancora prima di imprimere il taglio austero al programma in conseguenza della strage, la presidenza della Repubblica aveva fatto annullare, con provvida sensibilità, questi appuntamenti.

Pertini ha più tardi visitato la nuova città universitaria e inaugurato il seminario matematico della facoltà di scienze. E proprio qui, come era accaduto l'altro giorno a Palermo in Comune, un grottesco sproloquio del rappresentante del governo (stacolato dall'ultramoderato Scialoja, che voleva giocare in casa ed era quindi subentrato al collega Morlino) ha rischiato di compromettere tutto il senso dell'incontro.

Dopo il rettore Rodolico, il rappresentante degli studenti, Alfio Marietta, beta infatti posto, con molta franchezza e notevole lucidità, la questione del grande esercito dei disoccupati intellettuali meridionali; ciò lo ha portato alla denuncia di un sistema sociale che genera il lavoro nero, che stritola i giovani

(la «questione giovanile è il problema di occupazione, ma anche un cimento per le ideologie tradizionali»), che chiama in causa «tutte le forze progressiste».

Nel pomeriggio il presidente della Repubblica ha fatto un giro per la provincia Termonese brevemente a Motta S. Anastasia, Paternò, Biancavilla, S. Maria di Licodia, e più o lungo, ad Adriano dove, accolto dal sindaco compagno Nicolò Di Guardis e dai dirigenti dell'ENEL, ha compiuto un sopralluogo agli impianti, ancora in costruzione, di quella che sarà la prima centrale europea ad energia solare. Infine, muovamente a Catania, l'incontro in Comune con gli amministratori di una città che, come poche altre nello stesso Mezzogiorno, mostra tanti e così univoci sfregi e guasti generati dal malgoverno dc. Nel corso dell'incontro a Paternò Pertini ha pronunciato alcune frasi critiche verso la televisione.

Non è inutile chiederselo perché la domanda annulla la banalità dell'incidente ed illumina la fragilità su cui si regge l'equilibrio militare, l'equilibrio del terrore. E mostra come sia utile preoccuparsi e come sia sbagliato credere che tanto questa terza guerra mondiale nucleare non scoppierà mai, solo perché sarebbe catastrofica per tutti. In realtà potrebbe essere sufficiente un piccolissimo errore per togliere l'attributo «di teatro» a queste armi che bisogna ince-

Amara riflessione del filosofo sul '68, il PS e il PCF

Sartre: «Penso a una sinistra diversa»

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Con una amara e pessimistica riflessione, che conta quasi un secolo di storia, Jean Paul Sartre traccia in una intervista apparsa sul supplemento commemorativo del quotidiano parigino «Le Matin» un quadro assai critico della situazione della sinistra francese e la sinistra, da di speranza e la speranza» e il titolo di questa riflessione che, dopo aver ricordato il faticoso processo attraverso cui la sinistra francese pervenne alla vittoria nel 1936, giunge alla conclusione che «nulla di tutto questo esiste oggi». Sartre esprime una opinione che non è nuova nei l'analisi che egli è andato ripetendo in questi ultimi anni,

dalla sconfitta cioè dell'Unione della sinistra alle elezioni del '78, vale a dire che ciò che manca «sono i movimenti di massa» e che «i comunisti dovrebbero svolgersi e svilupparsi al di fuori del partito. Il nei quali dice di «non credere più» Sartre da invece il massimo di fiducia a una sinistra che dovrebbe essere «masse in movimento», dice Sartre, «collette che vengono in seguito a un rapporto di produzione da massa a persona e da persona a massa, la libertà di gruppi e di individui», che, egli sostiene, «non è spontaneismo ma un insieme di azioni, reazioni e ragionamenti che si fanno all'interno delle masse, come un movimento di meditazione che si manifesta appunto con una volontà collettiva che do-

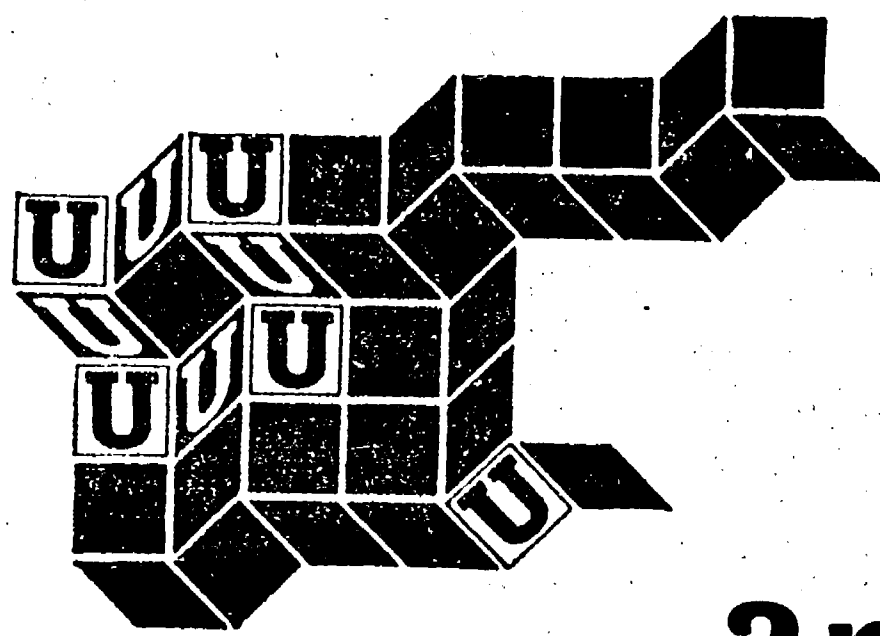
rebbe essere tutto il contrario di una volontà imposta dai partiti». L'analisi che Sartre fa di quel giudizio che a suo tempo diede del '68 francese, che ritenne per la sinistra quale che cosa di diverso e di molto più limitato da quel che avvenne nel '36 e il 1968 è stato una sinistra trionfante ma sicura di essere alla fine vinca. Perché in verità c'è stata soprattutto una rivolta degli studenti e degli universitari e il seguito, gli scopieri e le occupazioni delle fabbriche, sono venuti dopo, senza un programma, con rivendicazioni mal studiate. Questo movimento secondo Sartre non ha lasciato grande traccia e non ha dato vita sostanzialmente ad una nuova sinistra. Ciò che Sartre

vorrebbe ritrovare «nei momenti di massa» in cui dice di sperare vale a dire lo spirito di militanza, gli sembra che si sia smarrito nella smobilitazione della gente. Per Sartre non ci sarebbero più «terreni» o «spazi» per i comunisti e la sinistra, dice ancora Sartre, «ha perduto la sua vivacità, la sua virulenza e non ha alcun mezzo attuale per ritrovarla». La «dispersione» dunque, attenuata dalla speranza di un fatto imprevedibile. Ci sono ancora, dice Sartre, uomini che pensano a sinistra, separati gli uni dagli altri, isolati, disperati; sono questi che bisognerà riunire un giorno per tentare di ritrovare il senso della sinistra.

Giuseppe Conato

ALFREDO RIVCHIN
Claudio Petruccioli
Struttura responsabile
ANTONIO ZOLLO
Ufficio di s. 243 del Registro
Struttura del Tribunale di Roma
L'UNITA' editrice, a giornale
dell'Amministrazione
00185 Roma, via del Turco,
n. 19 - Telefono centrale
4903355 - 4903352 - 4903353
4903355 - 4903351 - 4903352
4903355 - 4903354 - 4903358
Qualificato Telegiornale
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Turco, 19

Grande mobilitazione
per l'orientamento,
la lettura e il sostegno
alla stampa comunista



CAMPAGNA ABBONAMENTI A L'UNITÀ 1980

raccogliamo 2 miliardi e 600 milioni

Sessantamila abbonati al quotidiano del Partito: una rete capillare di propagandisti - Superato alla fine di ottobre l'obiettivo '79 dei due miliardi - I nuovi impegni di lavoro per il rilancio della stampa comunista e le prossime scadenze politiche - Utilizzare pienamente l'Unità per organizzare il consenso di massa al Partito

Abbiamo fatto un buon lavoro

Gli obiettivi politici
e finanziari
conseguiti con il lavoro
collettivo di migliaia di compagni

Un altro importante risultato per il partito dopo quello della campagna di sottoscrizione: al 31 ottobre è stato infatti raggiunto l'obiettivo della campagna abbonamenti a «L'Unità» consentendoci di superare i sessantamila abbonati al nostro giornale.

Gli oltre due miliardi raccolti non rappresentano soltanto un atto finanziario rilevante; sono qualcosa di più perché sono la somma del lavoro di centinaia e centinaia di compagni che hanno consolidato e ancora di più esteso la rete dei nostri abbonati: una rete che sappiamo essere così preziosa per l'orientamento del partito.

Non è stato un lavoro facile e soprattutto non è stato lavoro omogeneo di tutte le nostre organizzazioni: 35 sono le federazioni che hanno raggiunto l'obiettivo, ma dobbiamo considerare che dei due miliardi e 34 milioni versati, 325 milioni vengono dalla Lombardia, 112 dal Piemonte, 72 dal Veneto, 332 dalla Toscana e ben 919 dalla sola Emilia Romagna.

Guardando i livelli statistici risulta che al Nord è concentrato il 75% degli abbonati; il 22% al centro e soltanto il 3% al Sud e nelle isole. Già questo, di per sé, è un dato politico che deve far riflettere. Ma occorre riflettere anche sul fatto che in qualche caso abbiamo perso abbonati in città come Torino, Trieste, Parma, Caserta, Brindisi, Messina e in gran parte della Sardegna, eccetto Cagliari.

Che altrove si sia lavorato bene, pur fra diverse difficoltà, ce lo sta a dimostrare il 100% raggiunto da quasi tutte le federazioni lombarde (a eccezione di Sondrio e Varese) e dai buoni risultati conseguiti da Venezia, Ve-

rona, Vicenza, Treviso, Gorizia, Ancona, Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Siena. E ancora una volta l'Emilia Romagna dove quasi tutte le federazioni hanno raggiunto gli obiettivi fissati.

E' consolante che segnali positivi ci arrivino anche dal Mezzogiorno: Avellino, Benevento, Napoli superano l'obiettivo e così Cagliari.

Ci sono state organizzazioni che hanno persino raddoppiato gli abbonati a «L'Unità». Frosinone per fare solo un esempio; e altre che ci hanno aumentati di un buon 50% come Benevento. Sull'andamento di questa campagna tuttavia bisognerà tornare perché ci sono molti elementi di riflessione per molte nostre federazioni e per i comitati regionali del Partito.

Dal primo novembre abbiamo intanto lanciato l'attività per il 1979-80. Se gli obiettivi numerici si debbono conseguire in funzione delle esigenze politiche del Partito, alcuni filoni di lavoro dovremmo assumerli individuali, avendo ben presenti precise scadenze quali - tanto per fare un solo esempio - quella delle prossime elezioni amministrative.

E allora guardiamo alle esperienze fatte nel lavoro di raccolta degli abbonamenti: l'impegno di Milano, Venezia, Napoli e di altre federazioni insegna che la presenza quotidiana de «L'Unità» nei luoghi di lavoro si può estendere, migliorare e qualificare.

Vi sono poi le esperienze così originali di raccolta nelle aziende pubbliche come a Roma e a Torino.

Dobbiamo tentare quest'anno di riequilibrare in qualche modo il rapporto lettori-abbonati nel Mezzogiorno e cer-

care di guardare con particolare attenzione a settori decisivi del nostro futuro, ad esempio nella scuola e nell'Università, dove stenta anche la diffusione organizzata; fra il quadro dirigente e attivo del partito, con un impegno particolare all'abbonamento della compagna.

Abbiamo anche da coprire con l'abbonamento quelle zone del Paese dove non esiste la diffusione o il partito non è abbastanza organizzato.

L'esperienza elettorale dimostra che si può creare una buona e diffusa presenza dell'«Unità» nei locali pubblici.

Le occasioni di lavoro, dunque, non mancano. Quello che serve è che vi sia, diffusa nel partito, discussione sulla nostra stampa, sul suo modo di essere, su come utilizzarla, su come essa contribuisca non solo a orientare il militante ma a creare consenso di massa.

Difficoltà, certo, non mancheranno per questa campagna abbonamenti: la tariffa aumentata in conseguenza dell'aumento del prezzo del giornale, ma anche per le impellenti necessità editoriali della nostra stampa.

Fino al 29 febbraio la tariffa d'abbonamento farà riferimento alle 250 lire anziché alle 300, clononostante l'obiettivo fissato nazionalmente supera i due miliardi e 600 milioni solo per «L'Unità». E' un traguardo questo che non può essere mancato.

Come già è successo in altre occasioni quello che deciderà sarà lo slancio, la passione, la coscienza politica del Partito di sapere affrontare bene i problemi che esso ha di fronte utilizzando sempre più e meglio il quotidiano comunista.

L'Associazione Nazionale Amici dell'Unità

Per i lettori più affezionati il libro-strenna del prossimo anno

Una cronaca inedita dell'Unità d'Italia

«Brigantaggio meridionale» di Aldo De Jaco: raccolta di documenti, testimonianze, lettere, autobiografie e interviste dell'epoca per ricostruire una tragica storia di ribellioni e dei moti socialisti dopo l'unificazione del Paese - Una preziosa rassegna di giudizi storici e politici: una discussione viva e accesa ancora da completare

Offriamo quest'anno ai nostri abbonati l'eccezionale riedizione di un'opera di Aldo De Jaco, che quando uscì per la prima volta pubblicata dagli Editori Riuniti una decina di anni fa, ebbe tra gli altri meriti quello di suscitare un largo e rinnovato interesse su alcuni aspetti, dolorosi e mai indagati a fondo, della nostra storia risorgimentale. La «Cronaca inedita dell'Unità d'Italia» - raccolta di dichiarazioni, documenti, testimonianze, brani di lettere, autobiografie e interviste dell'epoca - tentava di ricostruire, con una sapiente tessitura di eventi e giudizi, la tragica storia del brigantaggio meridionale, la vicenda delle ribellioni e dei moti socialisti susseguiti nel Sud dopo l'impresa dei Mille e l'unificazione del paese.

Delusione per la politica dello stato piemontese, tentativi di riscossa reazionaria, profonde ragioni sociali, enormi dislivelli culturali si intrecciano nella rappresentazione di un dramma storico, in cui il fenomeno del brigantaggio non appare più nella esclusiva versione di un episodio di delinquenza, ma come un complesso fenomeno storico, i cui caratteri sono in un certo senso connessi alla realizzazione «imperfetta» del moto risorgimentale: vale a dire, all'assurdo rapidissimo delle pretese democratiche, che, che pure in esso era-



IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE

Cronaca inedita dell'Unità d'Italia
a cura di Aldo De Jaco

no presenti, e al prevalere di una egemonia delle classi privilegiate, con l'esclusione delle masse popolari e contadine. Nel Mezzogiorno una delle cause che gettano luce sull'origine del brigantaggio, dei formarsi di bande di contadini, soldati,

lazzaroni diseredati, effetto distorto di una emarginazione dei ceti più poveri, fu la grande alleanza politica che le classi privilegiate del Nord stabilirono con il vecchio assetto sociale dei ceti agrari dominanti nel Sud. Così, la vita del brigantaggio è parte integrante della nostra più importante storia nazionale, perché si colloca sullo sfondo di quella «questione meridionale» che accompagna la vita politica del nostro paese in tutti i suoi momenti salienti, e ancora oggi si pone come centro determinante per la soluzione e la prospettiva di un più equilibrato e democratico sviluppo economico e sociale. Il lettore, potrà ritrovare e confrontare nel libro di De Jaco - in particolare nella accorta introduzione - anche una preziosa raccolta di giudizi, storici e politici, da Giustino Fortunato a Benedetto Croce, da Gaetano Salvemini a Antonio Gramsci e Guido Dorso: nel quadro di una discussione viva e accesa, che ancora oggi è da completare. Un'opera documentaria e di testimonianza dunque: ma anche protetta nella attualità, con la forza dei problemi e delle tensioni ancora permanenti che agita, delle domande che rinnovano. E' con questo spirito che intendiamo offrirvi in lettura ai nostri abbonati, sostenitori dell'Unità anche quest'anno: di un giornale che porta, fin dalla sua nascita d'origine, il segno della battaglia meridionalista e della unità tra operai e contadini, come il problema decisivo - e ancora, in forme nuove, aperto - del rinnovamento democratico della vita nazionale.

Il giornale a casa è conveniente

Una occasione da non perdere

Fino al 29 febbraio 1980 saranno in vigore le attuali tariffe - Le facilitazioni ai vecchi e nuovi sostenitori e a tutti coloro che vogliono affrettare il rinnovo

VALIDE SINO AL 29-2-1980

ITALIA	12 MESI LIRE	6 MESI LIRE	3 MESI LIRE
7 numeri	76.000	38.500	19.500
6 numeri	66.500	34.000	17.000
5 numeri	56.500	28.500	14.500

IN VIGORE DALL'1-3-1980

ITALIA	12 MESI LIRE	6 MESI LIRE	3 MESI LIRE
7 numeri	86.000	44.000	22.000
6 numeri	75.000	38.000	19.000
5 numeri	64.000	33.000	16.500

I lettori, gli abbonati, sanno che nel corso del 1979 sono intervenuti ben due aumenti nel prezzo di vendita dei quotidiani italiani: dalle 200 lire elevate a 250 nel mese di marzo si è passati dal 1 agosto scorso a 300 lire. A differenza di quanto hanno fatto amministrazioni di altri quotidiani, «L'UNITÀ» non ha chiesto ai suoi abbonati di conguagliare la somma versata per il 1979. In questo modo i nostri abbonati hanno potuto realizzare un aggiuntivo consistente risparmio.

Il continuo aumento dei costi di produzione principalmente nelle voci carta e trasporti, ci impongono di adeguare le tariffe di abbonamento per il 1980 al prezzo di vendita, notoriamente inferiore al costo di produzione, tariffe che comunque consentono all'abbonato un considerevole risparmio rispetto all'acquisto in edicola.

Tale misura di adeguamento si rende necessaria ed indispensabile, ma ciente delle difficoltà economiche che colpiscono le grandi masse, «L'UNITÀ» OFFRE LA POSSIBILITÀ A CHI RINNOVERA IL PROPRIO ABBONAMENTO ENTRO IL 29 FEBBRAIO 1980 DI USUFRUIRE DELLE TARIFFE AGEVATE AL PREZZO DI VENDITA DI 250 LIRE, IL CHE SIGNIFICA UN RISPARMIO DI 25.000 LIRE ANNUE PER UN ABBONAMENTO A SEI NUMERI SETTIMANALI. Gli introiti da abbonamenti rappresentano una parte importantissima dell'autofinanziamento de «L'UNITÀ», una voce indispensabile per la vita e lo sviluppo del giornale. Con la revisione delle tariffe di abbonamento sappiamo di chiedere un sacrificio notevole ai nostri abbonati, ma conosciamo anche qual è lo spirito che unisce ogni abbonato a «L'UNITÀ». Il suo rapporto di concreta solidarietà con il giornale. Per questo siamo sicuri di essere compresi, per questo siamo sicuri che anche il 1980 segnerà uno sviluppo nel numero degli abbonati a «L'UNITÀ».

Quest'anno gli abbonati annuali e semestrali (5, 6 e 7 numeri settimanali) potranno grazie ad un contributo dell'Associazione Nazionale Amici de «L'UNITÀ» - acquistare volumi degli Editori Riuniti a speciali condizioni di sconto. L'ordinazione potrà essere effettuata con la apposita cartolina inserita nel volume inviato in omaggio dall'«UNITÀ» agli abbonati per l'anno 1979-1980.



Graduatoria e obiettivi federazione per federazione

federaz.	percent.	somme versate	obiettivo 1980	federaz.	percent.	somme versate	obiettivo 1980	federaz.	percent.	somme versate	obiettivo 1980	federaz.	percent.	somme versate	obiettivo 1980
Frosinone	141,20	3.530.020	4.000.000	Ravenna	100,25	132.337.745	175.000.000	Rovigo	84,82	6.870.530	5.500.000	Matera	31,65	284.900	1.000.000
Napoli	122,14	23.451.975	28.000.000	Pavia	100,01	15.001.777	15.000.000	Pordenone	82,91	2.321.500	3.500.000	Crotone	30,42	91.260	400.000
Pistoia	115,59	20.825.605	24.000.000	Biella	99,38	14.833.295	19.000.000	Aosta	82,71	3.556.610	5.000.000	Trapani	30,75	90.300	300.000
Benevento	113,70	3.411.000	4.500.000	Isernia	99,25	595.500	800.000	Vercelli	81,99	13.283.500	18.500.000	Carbonia	29,95	119.800	400.000
Mantova	112,35	28.850.730	33.000.000	Milano	99,18	198.375.010	245.000.000	Enna	80,67	322.700	400.000	Rapenna	28,77	129.500	400.000
Brescia	104,56	20.620.520	26.000.000	Trento	99,07	2.792.620	3.500.000	Trisate	72,78	2.792.620	3.500.000	Caltanissetta	23,02	345.300	1.500.000
Piacenza	107,32	6.439.470	8.000.000	Parma	98,42	21.162.030	27.000.000	Taranto	78,71	551.000	700.000	Caltanissetta	20,00	100.000	100.000
Treviso	107,07	13.705.220	18.500.000	Vicenza	98,16	5.398.850	7.000.000	Avezzano	78,63	786.380	1.200.000	T. Pausania	16,00	48.000	300.000
Lecco	105,69	7.398.300	9.000.000	La Spezia	98,04	16.883.230	22.000.000	Imperia	78,07	1.837.110	2.500.000	C. D'Orlando	15,00	60.000	400.000
Rimini	105,42	18.448.230	24.000.000	Svona	97,97	11.267.085	14.000.000	Padova	75,90	6.831.260	9.000.000				
Cagliari	105,37	3.688.220	5.000.000	Cosenza	97,71	2.149.750	3.000.000	Udine	75,43	6.110.150	9.000.000				
Roma	105,07	55.691.145	70.000.000	Forlì	97,50	50.214.660	63.000.000	Salerno	75,11	1.126.760	1.500.000				
Modena	104,57	23.151.970	30.000.000	Lecco	97,45	12.085.080	18.000.000	Campobasso	74,40	372.000	600.000				
R. Emilia	104,78	89.066.324	110.000.000	Novara	97,23	10.210.810	13.000.000	Belluno	73,68	2.505.350	3.500.000				
Vercelli	104,58	10.458.770	14.500.000	Terni	95,48	8.593.526	10.500.000	Viareggio	73,50	3.307.700	5.000.000				
Grosseto	104,05	44.223.930	55.000.000	Bari	94,96	6.132.350	8.000.000	Palermo	72,14	1.882.200	2.500.000				
Venezia	103,94	25.571.355	32.000.000	Genova	93,81	19.702.185	26.000.000	Nuoro	70,16	1.403.300	2.500.000				
Avellino	103,79	1.245.550	1.500.000	Rieti	93,76	2.438.000	3.000.000	Taranto	69,95	3.007.995	4.500.000				
Cremona	103,41	16.029.740	21.000.000	Macerata	93,22	1.398.430	1.700.000	Asti	68,88	2.755.320	4.000.000				
Reggio Emilia	103,10	166.005.685	220.000.000	Parugia	92,19	9.219.785	11.500.000	Caserta	68,86	2.065.975	3.000.000				
Firenze	102,78	89.066.324	110.000.000	Arezzo	91,42	13.714.100	19.000.000	M. Carrara	67,61	2.028.370	3.000.000				
Verona	104,58	10.458.770	14.500.000	Sondrio	90,71	1.814.270	2.000.000	Cuneo	67,09	1.677.450	2.500.000				
Grosseto	104,05	44.223.930	55.000.000	Chieti	89,85	1.347.890	1.800.000	Brindisi	65,94	1.534.850	2.400.000				
Siena	100,85	42.907.505	54.000.000	Bologna	89,40	6.258.160	8.000.000	A. Piceno	61,82	915.550	1.500.000				
Livorno	100,87	48.224.490	63.000.000	Varese	89,04	13.357.385	17.500.000	Siracusa	60,00	180.000	500.000				
Pisa	100,85	45.384.960	54.000.000	Foggia	88,95	2.668.600	4.500.000	R. Calabria	56,75	454.000	1.000.000				
Lecce	100,52	5.830.650	7.000.000	Potenza	88,79	4.430.810	6.000.000	Castellana Grotte	55,81	437.180	1.500.000				
Bergamo	100,43	10.244.805	13.000.000	Beltramo	88,14	1.325.120	1.800.000	Sassari	55,52	444.165	800.000				
Ceme	100,23	9.524.588	11.500.000	Alessandria	87,56	13.134.110	17.000.000	Lucca	49,68	496.875	1.000.000				
				Pesaro e Ur.	87,45	7.871.110	11.500.000	Messina	37,05	370.500	1.000.000				
				Torino	86,64	50.233.195	65.000.000	Ostia	37,90	148.000	400.000				
				Prato	85,89	21.474.864	30.000.000	Agriponte	36,86	180.300	600.000				
				L'Aquila	85,38	897.710	700.000	Catania	32,88	328.200	1.000.000				



Sulla vicenda Galileo telegramma del sindaco a Medici e a Grandi

«Faremo uso degli atti necessari per far rispettare gli accordi»

Nel messaggio Gabbugiani ricorda di essere stato incaricato dal consiglio e dalla giunta di esercitare gli atti cautelativi nei confronti della Montedison

La vicenda della Galileo continua ad essere al centro del dibattito tra le forze politiche e sindacali...

punto della vicenda per dire "ve lo avevamo detto", "lo sapevamo". Non si capisce affatto cosa sapesse...

Ecco i latitanti

Il gruppo DC in consiglio comunale ha dato nuova, lampante prova della sua incapacità ad essere persino opposizione...

Quattro gravi e urgenti questioni per l'università

E ora signor rettore è tempo di rimboccarci le maniche

Il neo eletto ha di fronte a sé un compito non facile - Stringere i tempi per i problemi edilizi, amministrativi, le convenzioni e il diritto allo studio

Il tempo stringe per l'ateneo fiorentino: il nuovo rettore è stato nominato da appena pochi giorni...

costituito un consorzio per le opere di urbanizzazione. Adesso tocca all'università. Per legge, infatti, è l'ateneo a dover spendere il denaro...

progetto dei tre poli? Non si rimeranderà, non si ratterrà ancora tutta la questione? Questi legittimi che solo agendo in tutta chiarezza possono essere completamente dilucidati...

tappeto è quello del riordino amministrativo: questioni spesso molto tecniche da trattare con il personale e con il consiglio d'amministrazione...

un piano globale. La materia va evidentemente rivista, al fine di portare un po' di ordine e di programmazione anche all'interno delle collaborazioni tra università ed enti esterni...

Silvia Garambois

Il Comune chiede di modificare il decreto del governo

Cosa succederà quando scade la proroga sugli sfratti

Il problema della casa affrontato in consiglio comunale - Gli impegni dell'amministrazione per la questione degli studenti fuori sede: si pensa di reperire settecento posti letto

«Il grave problema della casa - ha detto il vicesindaco Giorgio Morales a conclusione del suo intervento in consiglio comunale - rimane anche per i pochi mesi che ci separano dalla conclusione del nostro mandato, una priorità assoluta nel quadro complessivo degli impegni programmatici della giunta di sinistra»...



Una tavola rotonda conclude oggi il convegno fiorentino sul nazionalismo

Chiude i battenti oggi a Palazzo Strozzi il convegno del «Vieuxseux» sulla cultura italiana tra l'800 e il '900 e le origini del nazionalismo che vede riuniti a Firenze i maggiori studiosi e storici contemporanei...

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI ORARIO 8,30-20 Piazza S. Giovanni 17; via Ginori 50r; piazza S. Giovanni 20r; via Calzaiuoli 7r; via Porta Rossa 70r; piazza Ottaviani 8r; via Proconsolo 22r; piazza Puccini 30r; piazza Dalmazio 24r; interno stazione S. M. Novella; Borgognissanti 40r; piazza Piattellina 5r; piazzale Porta Romana 3r; via Fisanza 800r; via V. Emanuele 31r; piazza Libertà 47r; via Pacinotti 11r; via Aretina 9r; piazza delle Cure 2a; viale Giannotti 20r; via Franceschini 1.

CONFONFRONTO PCI-PSI-DC SUGLI EUROMISSILI «Una strategia di pace per l'Europa e per il mondo; la questione degli euromissili è questo il tema di un confronto aperto, organizzato dalla sezione del PCI Gramsci e Blitossi, per domani sera alle 21,15 nei locali della SMS Andrea del Sarto in via L. Manara 8. Interverranno Rodolfo Mechini, vice responsabile della sezione Esteri nazionale del PCI; l'onorevole Valdo Spini, membro della commissione Difesa della Camera per il PSI e Angelo Sferazza dirigente nazionale della DC.

CHIUDE LA GALLERIA D'ARTE MODERNA La Galleria d'Arte Moderna rimarrà chiusa al pubblico da domani fino al 15 dicembre prossimo per lavori di riordino e ristrutturazione. In tale periodo sarà invece visitabile per gruppi la Collezione Contini Bonacorsi aperta nei giorni feriali (escluso il lunedì) alle 9,30, 10,30 e 11,30.

Per omicidio colposo

Morì il paziente medico condannato

Sei mesi con la condizionale - Al paziente non venne praticata la tracheotomia

Un medico dell'ospedale di Castelfiorentino, la dottoressa Patrizia Riccolizzi, 31 anni, di Mirtis in provincia di Sassari, ma residente a Certaldo in via della Costituzione, è stata condannata dai giudici della prima sezione del tribunale a sei mesi di reclusione per la morte di un paziente. L'operato Angelo Pirrello, 31 anni. Il medico è stato condannato anche al risarcimento dei danni alla moglie, ai figli e ai fratelli costituiti parte civile con l'assistenza dell'avvocato Gustavo Rimini e Corrado.

del paziente intanto si è curato aggravato e le cure praticategli risultarono inefficaci e alle 23 cessò di vivere. Venne aperta un'inchiesta che si concluse con l'incriminazione della dottoressa. Secondo i periti all'ospedale avrebbero dovuto praticare una tracheotomia per agevolare la respirazione. Il mancato intervento provocò una «sindrome asfittica con edema polmonare terminale da ostruzione progressiva e irreversibile delle vie respiratorie». Per il giudice responsabile della morte dell'operato è la dottoressa Riccolizzi che assistita dagli avvocati Mori Pometti di Siena e Ventura è comparso ieri in Tribunale con l'accusa di omicidio colposo. Il pubblico ministero Persiani chiedeva la condanna dell'imputata a 2 anni di reclusione. I giudici diminuirono la pena a 6 mesi riconoscendo l'imputata colpevole della morte del Pirrello. Alla dottoressa è stata concessa la condizionale.

Advertisement for MARIKA insurance, featuring a woman in a fur coat and text: 'Assicuratevi una pelliccia Marika. La società Marika per la sola zona di Firenze e provincia prosegue la vendita direttamente al pubblico con gli stessi prezzi praticati all'ingrosso, delle pellicce di propria produzione.'

Advertisement for LANCIA DELTA and NUOVA LANCIA BETA cars, listing models and prices: 'LANCIA DELTA 1300, 1500; NUOVA LANCIA BETA 1600, 2000'.

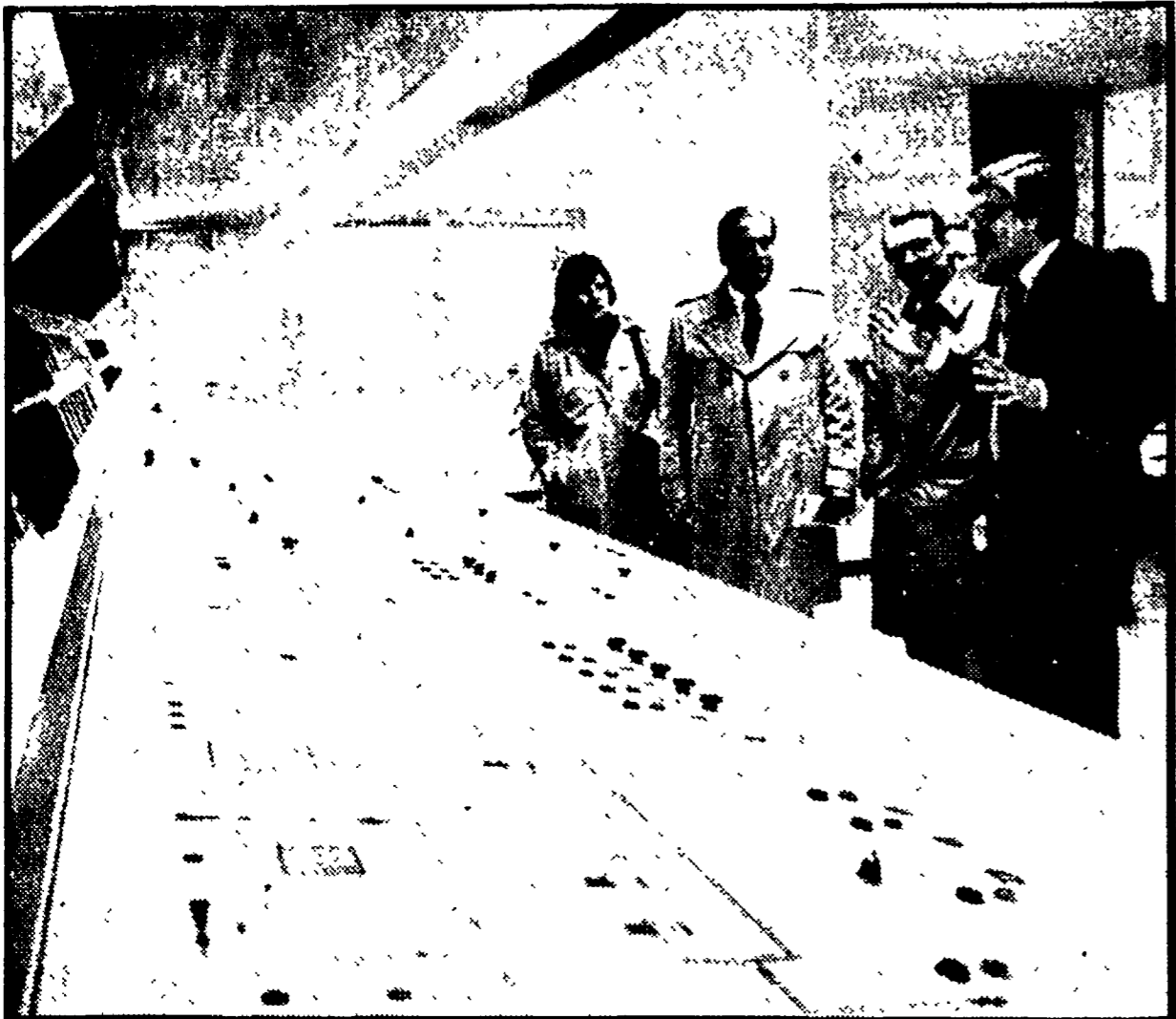
Advertisement for a car dealership: 'CONCESSIONARIA EMPOLI - Tel. 72554 FUCECCHIO - Tel. 20318 - S. CROCE - Tel. 30374'.

Advertisement for A. LISI FIRENZE car dealership, featuring a Lancia Delta and text: 'NE HAI SENTITO PARLARE. HAI LETTO I COMMENTI. ORA È IL MOMENTO DI PROVARLA. PROVALA DALLA CONCESSIONARIA A. LISI FIRENZE'.

Con l'inaugurazione dei nuovi impianti di Mantignano

Firenze chiude il capitolo acqua

Cinquemila litri al secondo e una bevanda buona - Il complesso sistema di purificazione è all'avanguardia - L'amministrazione raggiunge l'ambizioso obiettivo



Acqua nuova per Firenze. Ieri è stato inaugurato l'ultimo lotto dei lavori dell'acquedotto, quelli a Mantignano, sotto un acqua scrosciante (pioveva a dirotto) ma con molta soddisfazione. Filtrazione, la filtrazione su sabbia, il trattamento con ozono, la filtrazione su letto di carbone attivo, la sterilizzazione finale con biossido di cloro. Un lungo viaggio, dopo di che (come insegna la pubblicità), «buona sete».

L'impianto di Mantignano è inoltre stato dotato di un quadro sinottico che consente il controllo ed il comando centralizzato affinché una serie di servizi complementari (laboratorio, mensa, spogliatoi, infermeria) ne aumentano l'efficienza e consentono di eseguire la gestione con la presenza degli operatori 24 ore su 24.

L'investimento complessivo per il super-impianto è stato di due miliardi e trecento milioni: ora è entrato in funzione in via sperimentale ma presto (dopo le analisi ufficiali) avverrà l'immissione in rete. Gli effetti saranno l'aumento di pressione nelle zone adiacenti a Mantignano e un maggior equilibrio su tutta la rete.

hanno snocciolato dati forse «difficili» ma che ci dicono cosa abbiamo nel bicchiere. Il trattamento è complesso: all'inizio col cloro gas fino a raggiungere il break-point, poi la flocculazione, la decantazione, la filtrazione su sabbia, il trattamento con ozono, la filtrazione su letto di carbone attivo, la sterilizzazione finale con biossido di cloro. Un lungo viaggio, dopo di che (come insegna la pubblicità), «buona sete».

L'impianto di Mantignano è inoltre stato dotato di un quadro sinottico che consente il controllo ed il comando centralizzato affinché una serie di servizi complementari (laboratorio, mensa, spogliatoi, infermeria) ne aumentano l'efficienza e consentono di eseguire la gestione con la presenza degli operatori 24 ore su 24.

L'investimento complessivo per il super-impianto è stato di due miliardi e trecento milioni: ora è entrato in funzione in via sperimentale ma presto (dopo le analisi ufficiali) avverrà l'immissione in rete. Gli effetti saranno l'aumento di pressione nelle zone adiacenti a Mantignano e un maggior equilibrio su tutta la rete.

Conferenza stampa del comitato centrale

La DC sul centro direzionale: solo no e nessuna proposta

La Democrazia cristiana non vuole il «centro direzionale di Castello». A giudizio dei dirigenti e degli esperti dello scudo crociato la delibera sull'area di Castello presentata ai quartieri del comune denuncerebbe l'improvvisazione con la quale si porta avanti a Firenze il settore dell'urbanistica.

Nuove costruzioni a Castello non servono, è inutile intasare tutta quella zona, hanno detto nel corso di una conferenza stampa il segretario comunale della DC Franco Lucchesi, il capogruppo in Palazzo Vecchio Gianni Conti e gli esperti urbanistici del partito. Tutta l'operazione inoltre verrebbe a costare troppi miliardi. Abbandoniamo quindi il progetto dell'area di Castello e facciamo invece... cosa? Il punto debole di questa democrazia cristiana è quasi sempre qui: sui programmi, sulle proposte alternative valide, sui progetti di largo respiro, i rigori.

La polemica sull'area direzionale di Castello rischia così ancora una volta di tradursi solo in uno strumentale elenco di critiche all'amministrazione comunale. Non avete fatto, avete fatto male, questo progetto è un disastro. Ma la democrazia cristiana cosa propone?

E così anche per questo problema dell'area Castello più che formulare un progetto

alternativo di un certo spessore si limitano a dare alcuni consigli: guardiamo al centro storico, c'è tanto spazio, ci sono tanti volumi, si sta svuotando. Perché dobbiamo permettere che le attività terziarie si allontanino ancora? Facciamo un censimento degli edifici.

A giudizio del democristiano quindi il centro storico, già sovraccarico oggi di attività terziarie, dovrebbe consolidarsi come contenitore con livelli di densità insopportabili. Anche perché restano assolutamente nel vago gli interventi di recupero e di riqualificazione avanzati dalla DC.

L'operazione di Castello, dicono, creerebbe problemi nuovi per la città invece di risolvere quelli esistenti. C'è per esempio la questione dei pendolari e del movimento di traffico. Per la DC è impossibile di risolvere tutto con una tranvia che parte da via Morgagni. Quale flusso di traffico attraverserà la città prima di arrivare a quel capolinea? Attraverso quali strade verrà convogliato? E giunto là, cosa troverà? Chi inciderà avrà l'area della Galileo? e come, su tutto, influirà quell'enorme tappo rappresentato dalla continuità mercato-ortofrutta, centro-annuario, zona industriale?

Tante domande senza risposta.

«Nuove cronache» presenta la lista «ricostruzione»

Mentre le correnti discutono i problemi fanno da scena

«Nuove cronache», nella versione «Ricostruzione» — la prima delle sei liste congressuali della DC in corso nella provincia di Firenze — si è presentata. Non c'è una mozione, ma solo una lettera-programma inviata agli amici della corrente fanfaniana. L'hanno illustrata il capoluogo Sergio Pezzati, Ivo Butini, riapprodato alla corrente dopo le disavventure elettorali, e Vera Dragoni, che nei lunghi anni di militanza politica non aveva mai aderito a nessun raggruppamento interno e che ha finito per farlo oggi vedendo in «Nuove Cronache» il nucleo su cui può riaggregarsi la DC, tutta intera.

Tre i punti centrali della lettera che danno anche senso alla denominazione della lista: 1) ricostruire una piattaforma di governo; 2) ricostruire la comprensione fra i partiti riformisti dell'area democratica occidentale (PLI, PRI, PSDI, DC), che non potendo costituire una maggioranza debbono porsi il problema d'un «rapporto con quella parte della sinistra che può condividere le idee e gli interessi dell'occidente, cioè il PSI»; 3) ricostruire,

nella permanente ispirazione cristiana, la cultura ideale concreta, cioè moderna, della DC, la sua struttura organizzativa, la sua costante iniziativa.

Il punto è ancora quello che abbiamo posto a Butini nel colloquio dei giorni scorsi: la sfasatura esistente fra la gravità dei problemi (più acuti alla vigilia del 16 marzo), sui quali Moro richiamava la necessità di costituire un governo di solidarietà nazionale, e la ricerca di una maggioranza (inseguita dal '75, come ha detto Pezzati) che neppure questo Parlamento sembra offrire. La risposta, personale, è stata ancora una volta di Butini che ha iniziato con una sottile quanto inaccettabile distinzione fra emergenza economica e politica, quanto potissimo scindere i due campi della crisi.

Quindi per Butini l'emergenza va vista in termini politici e la risposta allora è quella del rapporto (in ripresa) dopo il 16 marzo, per Butini) fra le forze laiche, fra queste e la DC ed il PSI. Se la soluzione in termini di governabilità non si trova, può anche cadere la legislatura.

Per quanto riguarda il confronto con il PCI (ne ha parlato Pezzati) si può anche giungere ad intese, ma non di governo; «non ne vediamo la possibilità oggi», ha aggiunto Butini.

E' un congresso di partito — ha aggiunto — e va tolta la presunzione (nella DC, n.d.r.) che sia un congresso che sostituisce il Parlamento. Partiamo come partito di governo e ci muoviamo nell'ottica di rimarcerci.

Non sono mancate anche le frecciate ad altre correnti, per così dire, concorrenti. Ci sono altre liste fanfaniane? Non ci risulta, è stata la risposta. E la lista di Signorini (il capogruppo in provincia)? Domandato a lui. E quella di Gianni Conti (capogruppo in Comune)? Era della base. Ora non sappiamo.

Un discorso, quello della lista n. 1, improntato sui rapporti interni alla dc e del partito con le altre forze politiche, i problemi, invece, al di là delle annunciazioni generali, sono rimasti sempre sfocati, sullo sfondo, quasi uno scenario ad una vecchia rappresentazione. Purtroppo.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi

La CGIL all'ASNU per un dibattito che rafforzi l'unità

Riaffermata l'autonomia del sindacato dalla commissione amministratrice e dai partiti nell'azienda

Il direttivo della sezione aziendale della CGIL all'ASNU prende posizione con un documento sulle polemiche che in questi giorni hanno agitato l'azienda, provocate in particolare da una serie di ripetute dichiarazioni dei rappresentanti della CISL e in quest'ultimo periodo anche dalla UIL.

Con queste dichiarazioni — come rileva il documento — sia pure in diversa misura, sembra volersi ricercare ogni pretesto per differenziare anziché ricercare un costruttivo confronto, all'interno delle «strutture sindacali e fra i lavoratori, per affrontare i problemi reali che riguardano le condizioni di lavoro e di servizio nell'azienda.

Un metodo che contrasta con una prassi ormai consolidata negli ambienti di lavoro e che provoca un clima di artificiosa tensione su questioni di secondaria importanza, impedendo un sereno esame dei problemi reali esistenti dentro e fuori l'azienda.

Proprio per impedire che questo clima provochi ulteriori danni la CGIL, mentre riafferma la indiscussa e reale autonomia del sindacato dalla Commissione amministratrice e dalle forze politiche rappresentate nell'azienda, lancia la proposta di un dibattito di massa da aprire ai lavoratori, con la partecipazione del consiglio unitario del delegati, un dibattito che recepisca le decisioni stabilite dal consiglio nazionale CGIL, CISL, UIL di Montecatini.

Nel documento si polemizza poi con una dichiarazione del segretario della CISL alla Nazione, circa una presunta mancanza di autonomia della sezione aziendale CGIL, rispetto alla commissione amministratrice ed alla sezione aziendale del PCI. Si ricorda come proprio sui problemi reali (servizio notturno, ristrutturazione aziendale, sperimentazione spazamento meccanico ecc.) la posizione della CGIL sia stata a volte dialettica, altre di contrapposizione nei confronti della commissione amministratrice.

Una coerenza che si vorrebbe mantenuta anche da altre organizzazioni sindacali. La CISL, infatti, nelle sue interviste e dichiarazioni, non accenna mai alla propria azione per risolvere i problemi aziendali e nasconde volutamente il proprio rifiuto a partecipare agli incontri con la direzione sulla ristrutturazione ed una più corretta gestione del personale.

Circa la disoccupazione giovanile nel documento si ricorda quindi l'accordo per l'assunzione di giovani delle liste speciali, firmato dalla CGIL e dalla UIL e non sottoscritto dalla CISL.

GRANDI MAGAZZINI DELL'ARREDAMENTO

CASA del MATERASSO

Via Pietrapietra, 102 r. - V.le Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiuolo, 160 r. - P.le Porta al Prato

4 GRANDI NEGOZI DI VENDITA IN FIRENZE
PROPOSTE SPECIALI DEL MESE

BIANCHERIA	ARREDAMENTO	TAPPETI
Asciugamani spugna da L. 2.800	Tendaggi da L. 1.350	Tappeto disegno Orientale (130x190 cm.) L. 59.500
Accappatoio spugna da L. 18.900	Materassi garantiti da L. 14.900	Tappeti orientali Persiani Belliscian (157x97 cm.) L. 185.000
Lenzuolo un posto L. 6.800	Reti da L. 15.900	Pakistano (174x121) L. 275.000
Tovaglia sei persone da L. 7.400	Cuscini da L. 2.450	

TAPPETI D'OGNI TIPO, MISURA E QUALITÀ - TENDAGGI - MOQUETTES
STOFFE - PIUMONI - COPERTE ELETTRICHE - CORREDI COMPLETI



TOSCOTESSILE

Via del Corso, 1/11 r.
angolo Via del Proconsolo, 45/49 r.
Telefono 21.37.80

tutto per il Corredo e per l'Arredamento di Alta Classe

FIRENZE

- TELERIE
- SERVIZI DA TAVOLA
- LENZUOLA
- COPRILETTI
- COPERTE DI LANA
- CRETONNES
- DAMASCHI
- VELLUTI
- TENDAGGI
- TAPPETI NAZIONALI ED ORIENTALI

VISITATECI E CONFRONTATE I NOSTRI PREZZI VASTO ASSORTIMENTO

Prezzi? chiedi a STILEIDEALFORM

Una ditta che può offrirvi un salotto in pelle con cuscini in gomma di lattice e fusto in legno massiccio

L. 870.000

Stile idealform s.p.a.
Viale A. Gramsci, 70 - Tel. 841.135 - 50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)

GRANMARKET ABBIGLIAMENTO PAGLIAI

abbigliamento per lei e lui

...d'amore e d'accordo al... **RITMO SHOP**

acquistate... in fabbrica

VIA LEONARDO DA VINCI, 129
TELEFONO 509137 - SOVIGLIANA - EMPOLI

GUERRA AI PREZZI!!! VINCE

RICONDA

Via del Corso, 36 r - FIRENZE

ABITI lana	da L. 25.000
GIACCHE lana	» » 14.000
PANTALONI lana	» » 9.000
IMPERMEABILI cotone	» » 19.500
CAPPOTTI lana	» » 49.900
CAPI IN PELLE	» » 39.900

MIKI PELLICCE

VINCI (Firenze) - Località SPICCHIO
Via Machiavelli - Tel. (0571) 509.155

PEUGEOT 505

NUOVO STILE DUE LITRI - BENZINA - DIESEL

AUTOWEGA

VIA BARACCA 199 (TEL. 415.876/8)
VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

PASSAT DIESEL

con tutti i vantaggi del Diesel Volkswagen

1471 cmc, 50CV per una velocità di 142kmh. Due carrozzerie: una elegante, confortevole "grande" berlina a cinque porte e la Familiar con un vano di carico da 700 a 1450 litri. E per chi preferisce il motore a benzina: Passat 1300 60CV, velocità massima 153kmh; Passat 1600,85CV, velocità massima 173kmh.

...e per un giro di prova le troverete qui

IGNESTI - Firenze
VIA PISTOIESE, 166 - Tel. 373741
VIALE EUROPA, 122 - Tel. 688305

RITMO TARGA ORO

La Ritmo fuoriserie

CONCESSIONARIA:

SCOTTI VASCO

EMPOLI
VIA TRIPOLI - Tel. 76.183

MOSTRA MERCATO VEICOLI D'OCCASIONE

AUTOSALONE «SAN ROCCO» - EMPOLI
Piazza San Rocco - Tel. 73.120

Centroscarpa supermercati della calzatura

APERTO A FIRENZE

IL PIU' GRANDE SUPERMERCATO DELLA CALZATURA

IN VIA **REGINALDO GIULIANI, 258**

DOVE TROVERETE OLTRE 2000 MODELLI A PREZZI VERAMENTE BASSI

ALTRI PUNTI DI VENDITA A:

PRATO
VIA FERRUCCI
VIA PISTOIESE
VIA GALILEI

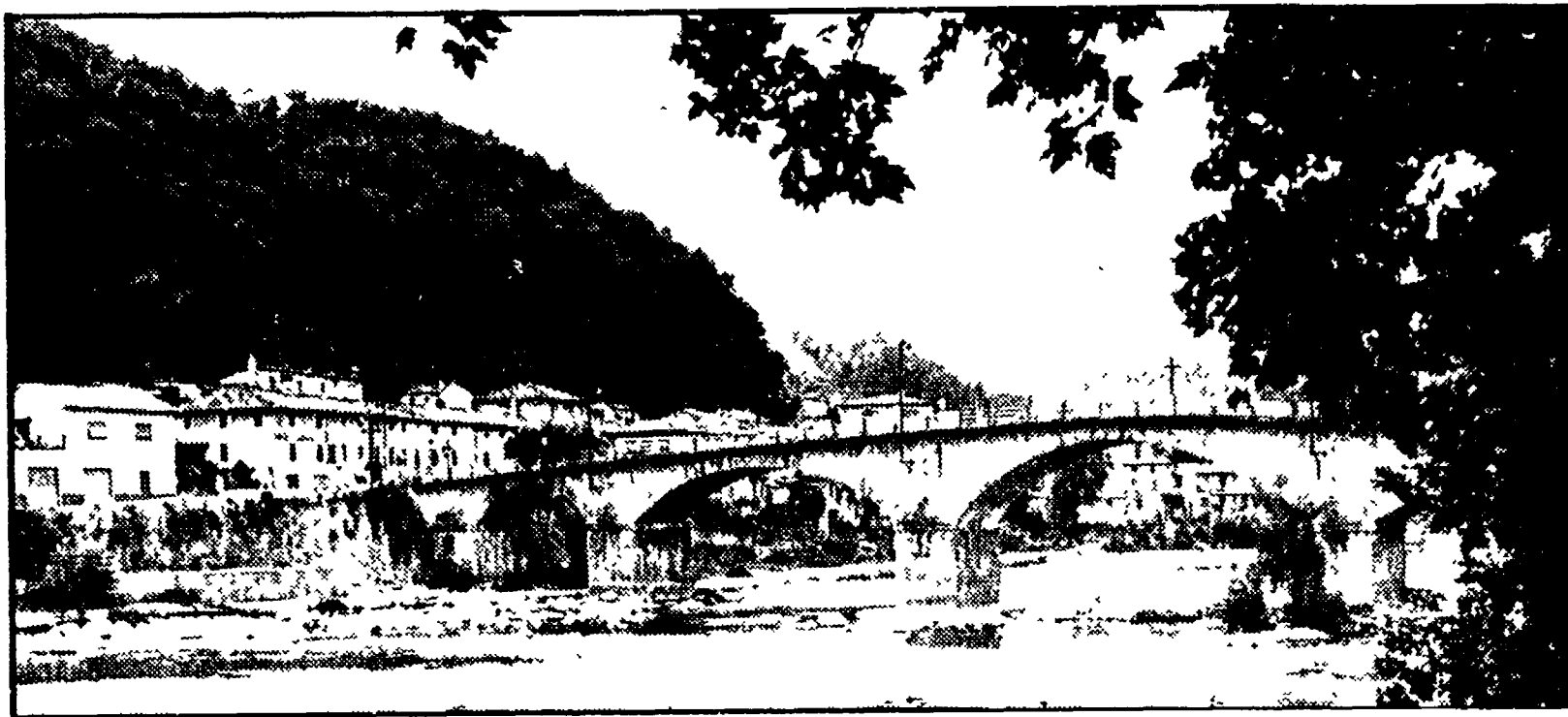
FIRENZE
VIA MARAGLIANO

A Lucca un convegno sull'energia con Giovanni Berlinguer

Nelle acque una molla dello sviluppo

Una difesa dall'inquinamento e un uso adeguato delle risorse naturali - L'immobilismo degli enti locali lucchesi - L'impianto di Tana Termini - L'utilizzo delle acque del Serchio - Spreco di 120 milioni di kw l'anno al bacino di Vagli

LUCCA — Produzione di energia idroelettrica, uso plurimo delle acque, lotta all'inquinamento: tre problemi, per molti aspetti legati, da tempo aperti anche in Lucchesia. E per molto tempo ignorati nelle loro implicazioni complessive, elusi con una miopia politica del giorno per giorno.



Sono i comunisti, oggi, a riproporre con forza e con un grande impegno di studio questi nodi di fondo per uno sviluppo moderno della zona, sulla via di quel pieno utilizzo e di una programmazione delle risorse naturali che dovrebbe essere l'elemento portante di ogni strategia politica che voglia far fronte alla crisi.

Questi temi saranno al centro di una manifestazione-convegno indetta dalla federazione lucchese del Pci per venerdì 16 novembre al teatro del Giglio, e che vedrà la partecipazione del compagno Giovanni Berlinguer.

«Il problema della "violazione" della lucchesa — afferma il compagno Enrico Cecchetti, nel presentare la manifestazione — del suo sviluppo economico, sociale e civile è stato quasi sempre concepito, soprattutto dalla Dc e dalle amministrazioni rette da questo partito, escludendo come problema della ricerca delle vie attraverso cui attirare finanziamenti dallo Stato».

Bisogna invece partire da una delle principali risorse naturali della Lucchesia: il fiume e, in generale, le acque.

Bastano alcuni conti approssimativi per dimostrare quanto questa risorsa venga spreca. Si perdono, infatti, 120 milioni annui di kilowattora per la sotto-utilizzazione del bacino di Vagli, mentre un'altra cinquantina di milioni di kilowattora va sprecata per la mancanza di interventi semplici sugli attuali impianti di produzione di energia elettrica sul Serchio. Ma la più grande potenzialità è rappresentata dall'impianto (da decine di anni allo studio) di Tana Termini o Ponte Do-

gno sul torrente Lima. In grado di fornire oltre mezzo miliardo di kilowattora all'anno. Questo di Tana Termini è stato classificato dall'ENEL tra i primi trenta impianti da costruire, riproponendo un vecchio progetto elaborato dalla Valdarno negli anni Cinquanta. Sono previsti due invasi per un totale di 35 milioni di metri cubi d'acqua per una spesa di poco più di 300 milioni, secondo i dati contenuti nella relazione del presidente dell'ENEL Corbellini, che ha classificato questo im-

pianto tra quelli di seconda categoria in una scala di convenienza concepita però in senso esclusivamente aziendale. Esaminando e rivedendo alcuni particolari del progetto, ma soprattutto tenendo conto del molteplici usi e vantaggi di una regolazione delle acque, i costi di venterebbero di assoluta convenienza.

Certo è che, finora, gli Enti Locali lucchesi hanno dimostrato una grave insensibilità su questi problemi, non valutando appieno, per esempio, che malgrado l'attuale sotto-utilizzazione la produzione di energia idroelettrica dalle acque del Serchio, rappresenta già l'85 per cento della produzione regionale di questo tipo. Ma, soprattutto, sarebbe possibile quasi triplicare l'attuale produzione con il pieno utilizzo del lago di Vagli e la costruzione degli invasi sul Lima, e con la riutilizzazione delle centraline abbandonate.

migliaia di litri aggiuntivi al secondo nei periodi di secca (giugno-settembre); cioè una quantità d'acqua di varie decine di volte superiore a quella necessaria alle città di Pisa e Livorno, e una riserva preziosa per l'irrigazione a fini agricoli dell'intera Piana di Lucca e della Valdelsa.

Anche sul problema, a questi legati, dell'inquinamento e dell'applicazione della legge Merli, l'immobilismo dei comuni della provincia è molto grave e preoccupante. Le responsabilità dell'Amministrazione provinciale sono particolarmente pesanti. In particolare, per non aver fatto assolvere al Laboratorio d'igiene un ruolo adeguato, esemplare risulta, in questo campo, la vicenda del depuratore consortile di Porcari, frutto dell'iniziativa della Regione Toscana con il suo contributo di alcune decine di miliardi lucchesi, nella più completa assenza di interesse degli enti locali del comprensorio.

«Il 16 novembre noi comunisti — conclude il compagno Cecchetti — organizziamo una manifestazione-convegno su tutti questi temi. Non ci fermeremo, però, a tale iniziativa; il nostro obiettivo è che attorno al problema della valorizzazione di questa fondamentale risorsa della nostra zona cresca un movimento unitario di lotta che ottenga dei risultati. Invitiamo ognuno a fare la sua parte».

Renzo Sabbatini

In Versilia forte impegno per il tesseramento

Quando si parla con la gente arrivano anche i risultati

Il cento per cento a Massarosa premia un anno di lavoro davanti alle fabbriche. Successi anche a Pietrasanta e nella zona di montagna - Decine e decine di reclutati

VIAREGGIO — Giovedì i compagni della sezione di Massarosa hanno inviato al compagno Berlinguer il telegramma in cui veniva comunicato il raggiungimento del 100% nel tesseramento 1980. Risultato ottenuto in una zona, come quella di Massarosa, anomala, rispetto alla Versilia «rossa». Comune bianco, estremamente influenzato dall'aria della Lucchesia, con una composizione sociale intrecciata (convivono insieme il contadino, il coltivatore diretto, l'operaio dei calzaturifici e il lavorante a domicilio), inserita in un contesto particolarmente disgregato, privo di strutture, colpito dai sintomi della malattia che affligge tutta la campagna italiana.

Eppure non è un caso che proprio in questa zona si sia ottenuto un risultato così importante dal punto di vista organizzativo. Ma il compagno Natali, segretario della sezione di Massarosa, ex operaio in una industria nel settore della lavorazione del marmo, ora in pensione per invalidità, ha subito un gravissimo infortunio sul lavoro, mi correze immediatamente: «Certo con il 100% si può dire di avere conquistato un obiettivo organizzato».

tivo, ma non ci si può fermare alla sola percentuale, il successo è seguito ad una ripresa del partito sul piano della iniziativa politica, della mobilitazione, della discussione con la gente. In sezione eravamo arrivati alla conclusione che urzava intervenire su alcune questioni che, nei bar, nelle strade, facevano discutere la gente.

«L'istituzione del parco in cui rimaneva inclusa tutta l'area del lago Massaciuccoli, aveva messo in agitazione i cacciatori, e fra di essi molti sono i compagni: come partito bisognava dire la nostra».

Sui problemi scottanti il partito si è fatto sentire

Ripresa dell'iniziativa, coraggio nell'affrontare i problemi più urgenti e scottanti, confronto con la gente. Questo il clima che si sta vivendo in Versilia, perché dopo soli 10 giorni dall'inizio della campagna di tesseramento è stato già raggiunto il 51,30% con 39 reclutati di cui 18 donne e con un aumento di 300 tessereati in più rispetto allo scorso anno. Un clima che soprattutto investe le zone interne della Versilia cioè che i centri cittadini. Pic-

per questo abbiamo deciso di preparare una assemblea pubblica chiamando i compagni della regione. Con lo stesso criterio, partendo dalle esigenze e dai malumori abbiamo organizzato altre due iniziative: una sul problema dell'energia e sugli aumenti del gasolio e del kerosene, l'altra sulle pensioni.

«Il partito si è fatto sentire, si è confrontato anche con posizioni ostili (quelle turberole per esempio dei cacciatori) ma è uscito da quella specie di immobilismo che anche a Massarosa aveva attardato i compagni; decisiva

è stata forse anche la nostra uscita all'opposizione».

Questo le prime risposte, ma poi discutendo vengono fuori le motivazioni più profonde di questo successo. Perché vi è un altro dato importantissimo, forse più di quello del 100%. Sono stati 11 i reclutati e, fatta eccezione per due donne, casalinghe, tutti giovani operai del più grosso calzaturificio della zona, il Massarosa.

«Sicuramente è questo il risultato che ci ha dato maggiore soddisfazione — ripete Natali — è stato il premio di un anno di lavoro fatto da-

vanti ai cancelli di questa fabbrica. Siamo riusciti ad organizzare nuovamente la cellula, dal '68, e questo fatto ha permesso a molti operai di venire allo scoperto, di dichiararsi compagni e di prendere la tessera. Sembrerà banale, ma dove il lavoro, la presenza dei comunisti è costante, tenace, i risultati non tardano a venire. A Massarosa solo tre anni fa gli iscritti erano appena 66, oggi abbiamo raggiunto il numero di 115 e abbiamo una sezione nuova in una frazione di Massarosa».

in quanto venuto da non iscritti».

Così come buoni sono i risultati provenienti dalla montagna, da paesi dei cavorati; anche qui un reclutato, un giovane. E qui il passaggio alla FGCI è obbligato, anche perché da solo un anno il nuovo segretario si è impegnato a ricreare un tessuto che si era andato progressivamente sfarinando. Conosciamo tutti bene le difficoltà in cui a livello regionale e nazionale si è trovata l'organizzazione giovanile del Pci. «Proprio partendo da queste considerazioni generali — precisa Aldo Belli — si può ritenere importante il risultato raggiunto nel tesseramento. Siamo al 33,23%».

«Proprio in seguito al vivace dibattito che come organizzazione ci ha molto impegnato, sull'autonomia del partito, in Versilia abbiamo deciso di fissare su un bilancio di 11 milioni, ma di prevederli anche attraverso un autofinanziamento».

Il partito sta riprendendo la corsa, il modo in cui il tesseramento si sta portando avanti in tutte le realtà ne è un esempio: ed anche i risultati cominciano ad essere palpabili, concreti.

Carla Colzi

E' già uscito il numero zero

Nasce «Questioni», giornale dei comunisti della Lucchesia

A chi è rivolto - Uno strumento di analisi e di lotta - Le ragioni di fondo che hanno portato al varo del mensile del Pci

LUCCA — Questioni. Nasce con questo titolo il giornale dei comunisti lucchesi, una pubblicazione rivolta a coloro che sono impegnati nei sindacati, nelle fabbriche, nelle scuole, nei movimenti femminili, nelle istituzioni, e, naturalmente, ai comunisti. In questi giorni esce un numero «zero» dedicato alle questioni delle acque, dell'energia e dell'inquinamento; si tratta di un numero speciale, in occasione della manifestazione organizzata al Giglio con la partecipazione di Giovanni Berlinguer.

Perché i comunisti lucchesi hanno sentito il bisogno di questo nuovo strumento? Si può rispondere con le parole dell'editoriale di questo numero sperimentale e del tutto particolare. «In questi anni si sono venute accumulando le condizioni per un salto di qualità del movimento operaio lucchese e per

modificazioni di sostanza nella società politica lucchese. Gli anni '70 sono stati il periodo nel quale sono raddoppiati gli iscritti al sindacato che ha visto una conquista di intellettuali senza precedenti da parte del movimento operaio e della sinistra lucchese. Ma i mutamenti che da tale fenomeno sono derivati sulla società politica lucchese sono ancora una piccola parte di quello che potrebbero essere. C'è un ritardo, insomma, della politica, della democrazia, delle forze di sinistra sui processi di fondo della società. E su questi ritardi, tali processi possono anche regredire o mutare di segno». L'obiettivo, in sostanza, è quello di portare la lotta politica nei confronti della Dc ad un livello più alto: sulle questioni della programmazione industriale, della particolare arretratezza della nostra agricoltura, delle

banche, degli inquinamenti, della produzione di energia, delle condizioni civili dei paesi, della territorializzazione dei servizi di sanità e assistenza».

Su questi terreni, nel corso degli anni settanta si sono venute determinando nuove possibilità, che vanno messe a frutto senza alcuna indulgenza alla demagogia. Le lotte dei lavoratori lucchesi di questi anni, dalla vertenza Cardella, alla LMI, alla conferenza dello scorso marzo della Cantoni, al gruppo Maruccci ci mostrano di quale densità deve essere fatta una lotta contro il moderatismo. La sinistra deve trovare unità camminando su questa strada e arricchendola». Ecco le ragioni del giornale mensile dei comunisti lucchesi; ed ecco anche la ragione del suo titolo.

F. S.



Oggi contadini a Siena da tutta la Toscana

SIENA — Siena ospiterà oggi la manifestazione dei contadini toscani, che sarà conclusa da un discorso del compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del Pci. I manifestanti si concentreranno alle 9,30 ai giardini della Lizza da qui muoverà il corteo che, attraverso le vie del centro raggiungerà Piazza Matteotti dove, al cinema Metropolitan si terrà il comizio di Chiaromonte.

E' cominciata la partecipazione di compagni e di lavoratori del senese, della Val di Chiana, della Val d'Orcia, della Valdelsa, da dove sono previsti pullmans e carovane di auto. Pullmans giungeranno anche da Firenze, da Pisa, da Arezzo, da Livorno e da altre zone contadine della Toscana. La manifestazione avrà al centro oltre ai problemi dell'agricoltura toscana e nazionale, anche quelli di carattere locale, in particolare della mezzadria, per il definitivo superamento, dell'irrigazione, della zootecnia, degli interventi nazionali e comunitari.

alla FORNITURE SEDIE

E' IN CORSO L'ANNUALE VENDITA delle scorte di magazzino A PREZZI DI REALIZZO Sedie e tavoli in legno, metallo e da giardino - Appendiabiti, mobiletti vari Interessanti occasioni per bar, alberghi e ristoranti La vendita sarà effettuata presso i nostri negozi in FIRENZE - Viale F.lli Rosselli, 49 - Telefono 499.407 - Via Borgo Le Croce, 56/58 - Tel. 663.647

ARREDAMENTI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.289

CITROËNA Quando riceverai una busta della... non cestinarti! Potrai avere fortuna! Vieni da DE CESARE in Via del Sansovino: PROVA LA VISA!

MAGLIFICI NOTIZIE IMPORTANTI DALLA DITTA CALOSCI Via Allori 9 - Tel. 432.243 FIRENZE

VENDE le seguenti macchine D'OCCASIONE CON GARANZIA e PAGAMENTO RATEALE

Table with 2 columns: Model Name and Price. Includes items like BENTLEY 16, MONK 16, etc.

CIRCOLARI MEC MOR linea 14 BENTLEY RTR lin. 8 BENTLEY SPI lin. 8 e 10 MAYER OVIA 64 lin. 18-30 DIAMANT carosello 18 e 18 carti

RETTILINEE AUTOMATICHE STOLL AJUM lin. 5x180 STOLL AJUM lin. 7x180 UNIVERSAL MCR 7x183 PROTTI platine 7x183 PROTTI platine 12x183

MACCHINE PER CONFEZIONI RIMOLDI tagliacuci 1 e 2 aghi COMPLETEE rimagli fin 7 e 12

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE 2 Via Tornabuoni Telefoni 284.033 - 298.866 SEDE UNICA 12 NOVEMBRE INIZIO NUOVI CORSI PER STUDENTI UNIVERSITARI E SCUOLA MEDIA

Studio Chiamenti Cessioni V-STIPENDIO Prestili fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate Serietà - Riservatezza Tel. 489764 - 499471 V.le Rosselli 65 - Firenze

SORDITA' ? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS FIRENZE - Via dei Pucci 1/D Tel. (055) 215.259

Prosegue con strepitoso successo il PROGRAMMA 1979 della Supervendita MONTANA Ceramiche! ... FINO A IERI, SOLO: ... DA OGGI, TROVERAI IN PIU': ... E NON E' FINITA ANCORA! Tutto quanto è casa, è MONTANA CERAMICHE. L'esperienza, la serietà, la cortesia, la convenienza ci caratterizzano. L'assistenza professionale ed i servizi al cliente ci qualificano. Supervendita MONTANA Ceramiche Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa) - NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119 SEMPRE APERTO DOMENICA ESCLUSA

il pane é buono quando é la frutta é buona quando é il latte é buono quando é! a cura della Regione Toscana

Grande successo al Teatro Comunale dell'Accademia di danze dell'URSS

Classica e popolare ma soprattutto poetica

Il singolare spirito interpretativo del coreografo Moisseiev - Stupefacente varietà espressiva del corpo di ballo - Repliche fino a lunedì

Festissimo il ritorno della Compagnia accademica di Stato di danza popolare dell'U.R.S.S. diretta da Igor Moisseiev al Teatro Comunale. Lo spettacolo della famosa compagnia, che si fermerà a Firenze fino al prossimo lunedì, ha costituito un appuntamento di eccezionale livello. Moisseiev, che ha iniziato la sua attività di coreografo nel '37, è senza dubbio una personalità straordinaria. Profondo conoscitore del folklore e delle danze popolari della Russia ed aperto anche alle tradizioni di altri paesi, è riuscito a fornire ai suoi danzatori una formazione tecnica ed un livello professionale eccezionali ed indiscutibili che sono il frutto di anni di intensissimo lavoro e di una solida preparazione accademica, basata sul balletto

classico e trasferita nel campo della danza popolare e del ballo di carattere. Inoltre Moisseiev sembra dispiegare nelle sue coreografie una fantasia ed una inventiva inesauribili. L'anima popolare vengono esplorati con un singolare spirito intrepedito

vo: nei suoi lavori non c'è mai niente di olografico, che ci possa far pensare alla cartolina illustrata, ma ogni elemento ed ogni idea hanno un preciso senso poetico. La danza diviene innanzitutto varietale, perché deve contenere molteplici aspetti e stili d'animò, dalla tenerezza quasi

infantile al vigore, dal virtuosismo alle reminiscenze folcloriche, dall'ironico al grottesco. E la danza è anche collettiva, è un qualcosa che esprime la gioia di comunicare e di lavorare con gli altri. E gli splendidi danzatori di Moisseiev si gettano nella mi-

schia con una vitalità irrefrenabile, con una stupefacente varietà espressiva e con una abilità che non ha niente di forzato e di esibizionistico, tutto procede nella massima naturalezza e simpatia. Il pubblico straripante che assiste alla «prima» (lo spettacolo, composto all'incirca da una quindicina di numeri, è filato via con una velocità straordinaria) ha applaudito con grande calore i bravissimi danzatori anche a scena aperta, festeggiando alla fine, con un'interminabile ovazione, l'intera compagnia, insieme allo stesso Moisseiev ed al direttore d'orchestra Anatolij Gus, che aveva guidato con sicuro mestiere lo eccellente complesso strumentale a cui erano affidate l'esecuzione delle musiche.

SCHERMI E RIBA LTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15) Il capolavoro di Bernardo Bertolucci: La luna, in technicolor, con Jill Clayburgh, Matthew Barry e Tomas Milian. (VM 14) MANZONI Via Martiri - Tel. 306.808 Rastaplan, scritto, diretto e interpretato da Maurizio Nichetti, in technicolor. Per tutti (15,30, 17,55, 20,20, 22,45) MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.644 (Ap. 15) Moonraker (Operazione spazio), di Ian Fleming, diretto da Lewis Gilbert, in technicolor, con Roger Moore, Louis Chiles, Michael London. Per tutti NAZIONALE Via Cimattori - Tel. 210.170 (Locale di classe per famiglie) Proseguono le proiezioni. Il nuovo superespectacolo suspense dell'anno, un giallo fantastico stupendamente interpretato: Assassino su commissione, Colori, con James Mason, Genevieve Bujold, Donald Sutherland, Christopher Blumner. (15, 17, 19, 20,45, 22,45) IL POCO Via Cap. del Mondo - Tel. 675.830 (Ap. 15,30) Un film di Paolo e Vittorio Taviani; Il prato, in technicolor, con Isabella Rossellini, Michele Placido, Savio Marconi. Per tutti (U.S.; 22,30) PUCCELLI Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Ap. 15,30) Ross Fumetto è la vedova del trullo, con Rocco Montano, Carlo Ginzari, Mario Carotenuto. Comico a colori. (VM 14) STADIO Viale M. Fantl - Tel. 50.913 (Ap. 15,30) Film mozzafiato: Tiro Incrociato, a Colori, con Charles Bronson e Rod Steiger. Per tutti (U.S.; 22,40) VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 Martirio in prova, di Marvin Frank, in technicolor, con George Segal, Glenda Jackson. Per tutti (15, 17, 18,50, 20,30, 22,40)

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. ore 10 anfm.) Il capolavoro di Bernardo Bertolucci: La luna, in technicolor, con Jill Clayburgh, Matthew Barry e Tomas Milian. (VM 14) MANZONI Via Martiri - Tel. 306.808 Rastaplan, scritto, diretto e interpretato da Maurizio Nichetti, in technicolor. Per tutti (15,30, 17,55, 20,20, 22,45) MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.644 (Ap. 15) Moonraker (Operazione spazio), di Ian Fleming, diretto da Lewis Gilbert, in technicolor, con Roger Moore, Louis Chiles, Michael London. Per tutti NAZIONALE Via Cimattori - Tel. 210.170 (Locale di classe per famiglie) Proseguono le proiezioni. Il nuovo superespectacolo suspense dell'anno, un giallo fantastico stupendamente interpretato: Assassino su commissione, Colori, con James Mason, Genevieve Bujold, Donald Sutherland, Christopher Blumner. (15, 17, 19, 20,45, 22,45) IL POCO Via Cap. del Mondo - Tel. 675.830 (Ap. 15,30) Un film di Paolo e Vittorio Taviani; Il prato, in technicolor, con Isabella Rossellini, Michele Placido, Savio Marconi. Per tutti (U.S.; 22,30) PUCCELLI Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Ap. 15,30) Ross Fumetto è la vedova del trullo, con Rocco Montano, Carlo Ginzari, Mario Carotenuto. Comico a colori. (VM 14) STADIO Viale M. Fantl - Tel. 50.913 (Ap. 15,30) Film mozzafiato: Tiro Incrociato, a Colori, con Charles Bronson e Rod Steiger. Per tutti (U.S.; 22,40) VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 Martirio in prova, di Marvin Frank, in technicolor, con George Segal, Glenda Jackson. Per tutti (15, 17, 18,50, 20,30, 22,40)

C.D.C. COLONNATA (Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 (Bus 28) L'ultimo western di stringa e val, di R. Brooks, con G. Hickman, C. Bergen. (16,30, 18,30, 20,30, 22,30) Domani: Woodstock. C.R.C. ANTELLA Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207 (Sp. 15, 30) Fera 10 da Navarone di Guy Hamilton, con Robert Shaw, Franco Nero e Barbara Bach. (Solo oggi). MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2 (Ap. 15,30) Da un soggetto di Neil Simon: California suite, con Michael Caine, Bill Cosby, Jane Fonda, W. Malheur. Per tutti (Oggi e domani). (Uit. spett. 22,30) MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) Un film di grande successo: Patrick, Colori, con Robert Hilman e Susan Penhaligon.

TEATRI

TEATRO COMUNALE Corso Italia, 15 - Tel. 216.253 CONCERTI 1979-80 Oggi alle 16 e alle 20,30 Compagnia Accademica di Stato di Danza Popolare dell'URSS, diretta da Igor Moisseiev. (Abbonamento turno «D») TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097 (Ap. 15,30 e 21,15) Teatro Popolare di Roma diretto da M. Squarzo: «Andria», di Terenzio, nella versione di Machiavelli, con Adriano Innocenti, Aldo Reggiani, Piero Nelli, Giulio Pizzarini, Silvio Bertoldi, Massimo Sestini, Amelio Soliuti, Giorgio Naldi. Scene e costumi di Roberto Fracchi, Musiche di G. Chiarenza. (Uit. spett. 22,30) Repliche alla diurna studenti, alla sera settore speciale ETI-21. TEATRO COLONNA Via Giampallo Orsini, 32 - Lungarno Pericoli, 23 - Tel. 610.850 Ghigo Masino e Tina Vinti presentano: «La gravitazione di mi' marito». Tre atti di G. Rovati. Spettacolo giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, domenica festivi ore 16,30 - 21,30 Prenotarsi al 681.550 (valide tutte le riduzioni) BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33

TEATRO AMICIZIA Via il Prato, 73 - Tel. 218.820 Uit. 15,30, 17,55, 20,30, 22,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Maurizio Micheli, presenta: «La mia nonna in minigonna», tre atti commediosi di Igino Casella. Regia di Wanda Pasquini. (Il venerdì solo valide tutte le riduzioni: compreso ETI/21). (22. mese di repliche) TEATRO RONDO DI BACCO (Palazzo Pitti - Tel. 216.955) Ore 17. Il Teatro Geronimo presenta Maurizio Micheli in: «Mi volavo sirena», di Umberto Saba. (Uit. 15,30, 17,55, 20,30, 22,30) ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala (Ap. 14,30) Battaglia nella Galassia, colori, con Richard Hatch e Lorne Greene. (U.S.; ore 17) ARTIGIANELLI Via Serragli 104 - Tel. 225.057 (Ap. 15) Aquila di Galgò, il grande capo del Cheyenne. Avventuroso, con Alex Cord, Jack Elton e Ben Johnson. Technicolor. Uit. spett. 22,30. (Solo oggi) CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Dalle ore 15 alle ore 20,30, Speedy e Silvano indagine e spionaggio di ogni sospetto». Meravigliosi cartoni animati, in technicolor. Dalle ore 20,30 in poi: Patrick, di Richard Franklin, in technicolor con Susan Penhaligon e Robert Helpmann. (VM 14). Uit. spett. 22,45) CENTRI INCONTRI Via Ripoli 213. (Badia a Ripoli) Nuovo programma ESPERIA Via D. Compagni Cure Eccezionale Goldrake allattacco (Cartoni animati). (14,30, 16, 17,30) FERO D'ESSAI Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 (Ap. 15) La grande rapina al treno, un grandioso thriller, con Sean Connery. Uit. spett. 22,40 (Solo oggi) FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130 (Ap. 15) Una divertente avventura: La carica delle palle, in technicolor, con Tommy Polger e un nuovo cast di esagerati vivaci. Per tutti (U.S.; 22,45) ROMITO Via de' Romiti (Ap. 15,30) Per la gioia dei grandi e il divertimento dei piccoli, Walt Disney presenta: Le avventure di Peter Pan, in technicolor. Al film è abbinato il cavallo istruito. (Solo oggi) NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ap. 15) Il film di Alan Parker premiato al Festival di Cannes: Fuga di mezzanotte. (VM 14). Uit. spett. 22,30. (Oggi e domani) S.M.E. QUIRICI Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Ap. 20,30) Cristo si è fermato ad Eboli, di Francesco Rosi, con G.M. Volonte. CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 Il cinema di qualità degli anni '70: Blow up, di Michaelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave, David Hemmings. (U.S.; 22,30) S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418 (Ap. 15,30) (Ore 15, 16,30, 18). Braccio di Ferro (Cartoni animati). Ore 20,30-22,30: Edipo re, di L. 800-900. CINEMA ROMA (Peretola) (Ore 15) Il gatto venuto dallo spazio, di Walt Disney. Uit. spett. ore 19. (Dalle ore 20,40): Zombi 2, con Al Cliver. (VM 18). Uit. spett. 22,40. (Solo oggi)

TEATRO COLONNA Via Giampallo Orsini, 32 - Lungarno Pericoli, 23 - Tel. 610.850 Ghigo Masino e Tina Vinti presentano: «La gravitazione di mi' marito». Tre atti di G. Rovati. Spettacolo giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, domenica festivi ore 16,30 - 21,30 Prenotarsi al 681.550 (valide tutte le riduzioni) BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33 TEATRO AMICIZIA Via il Prato, 73 - Tel. 218.820 Uit. 15,30, 17,55, 20,30, 22,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Maurizio Micheli, presenta: «La mia nonna in minigonna», tre atti commediosi di Igino Casella. Regia di Wanda Pasquini. (Il venerdì solo valide tutte le riduzioni: compreso ETI/21). (22. mese di repliche) TEATRO RONDO DI BACCO (Palazzo Pitti - Tel. 216.955) Ore 17. Il Teatro Geronimo presenta Maurizio Micheli in: «Mi volavo sirena», di Umberto Saba. (Uit. 15,30, 17,55, 20,30, 22,30) ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala (Ap. 14,30) Battaglia nella Galassia, colori, con Richard Hatch e Lorne Greene. (U.S.; ore 17) ARTIGIANELLI Via Serragli 104 - Tel. 225.057 (Ap. 15) Aquila di Galgò, il grande capo del Cheyenne. Avventuroso, con Alex Cord, Jack Elton e Ben Johnson. Technicolor. Uit. spett. 22,30. (Solo oggi) CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Dalle ore 15 alle ore 20,30, Speedy e Silvano indagine e spionaggio di ogni sospetto». Meravigliosi cartoni animati, in technicolor. Dalle ore 20,30 in poi: Patrick, di Richard Franklin, in technicolor con Susan Penhaligon e Robert Helpmann. (VM 14). Uit. spett. 22,45) CENTRI INCONTRI Via Ripoli 213. (Badia a Ripoli) Nuovo programma ESPERIA Via D. Compagni Cure Eccezionale Goldrake allattacco (Cartoni animati). (14,30, 16, 17,30) FERO D'ESSAI Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 (Ap. 15) La grande rapina al treno, un grandioso thriller, con Sean Connery. Uit. spett. 22,40 (Solo oggi) FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130 (Ap. 15) Una divertente avventura: La carica delle palle, in technicolor, con Tommy Polger e un nuovo cast di esagerati vivaci. Per tutti (U.S.; 22,45) ROMITO Via de' Romiti (Ap. 15,30) Per la gioia dei grandi e il divertimento dei piccoli, Walt Disney presenta: Le avventure di Peter Pan, in technicolor. Al film è abbinato il cavallo istruito. (Solo oggi) NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ap. 15) Il film di Alan Parker premiato al Festival di Cannes: Fuga di mezzanotte. (VM 14). Uit. spett. 22,30. (Oggi e domani) S.M.E. QUIRICI Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Ap. 20,30) Cristo si è fermato ad Eboli, di Francesco Rosi, con G.M. Volonte. CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 Il cinema di qualità degli anni '70: Blow up, di Michaelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave, David Hemmings. (U.S.; 22,30) S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418 (Ap. 15,30) (Ore 15, 16,30, 18). Braccio di Ferro (Cartoni animati). Ore 20,30-22,30: Edipo re, di L. 800-900. CINEMA ROMA (Peretola) (Ore 15) Il gatto venuto dallo spazio, di Walt Disney. Uit. spett. ore 19. (Dalle ore 20,40): Zombi 2, con Al Cliver. (VM 18). Uit. spett. 22,40. (Solo oggi)

TEATRO COLONNA Via Giampallo Orsini, 32 - Lungarno Pericoli, 23 - Tel. 610.850 Ghigo Masino e Tina Vinti presentano: «La gravitazione di mi' marito». Tre atti di G. Rovati. Spettacolo giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, domenica festivi ore 16,30 - 21,30 Prenotarsi al 681.550 (valide tutte le riduzioni) BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33 TEATRO AMICIZIA Via il Prato, 73 - Tel. 218.820 Uit. 15,30, 17,55, 20,30, 22,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Maurizio Micheli, presenta: «La mia nonna in minigonna», tre atti commediosi di Igino Casella. Regia di Wanda Pasquini. (Il venerdì solo valide tutte le riduzioni: compreso ETI/21). (22. mese di repliche) TEATRO RONDO DI BACCO (Palazzo Pitti - Tel. 216.955) Ore 17. Il Teatro Geronimo presenta Maurizio Micheli in: «Mi volavo sirena», di Umberto Saba. (Uit. 15,30, 17,55, 20,30, 22,30) ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala (Ap. 14,30) Battaglia nella Galassia, colori, con Richard Hatch e Lorne Greene. (U.S.; ore 17) ARTIGIANELLI Via Serragli 104 - Tel. 225.057 (Ap. 15) Aquila di Galgò, il grande capo del Cheyenne. Avventuroso, con Alex Cord, Jack Elton e Ben Johnson. Technicolor. Uit. spett. 22,30. (Solo oggi) CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Dalle ore 15 alle ore 20,30, Speedy e Silvano indagine e spionaggio di ogni sospetto». Meravigliosi cartoni animati, in technicolor. Dalle ore 20,30 in poi: Patrick, di Richard Franklin, in technicolor con Susan Penhaligon e Robert Helpmann. (VM 14). Uit. spett. 22,45) CENTRI INCONTRI Via Ripoli 213. (Badia a Ripoli) Nuovo programma ESPERIA Via D. Compagni Cure Eccezionale Goldrake allattacco (Cartoni animati). (14,30, 16, 17,30) FERO D'ESSAI Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 (Ap. 15) La grande rapina al treno, un grandioso thriller, con Sean Connery. Uit. spett. 22,40 (Solo oggi) FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130 (Ap. 15) Una divertente avventura: La carica delle palle, in technicolor, con Tommy Polger e un nuovo cast di esagerati vivaci. Per tutti (U.S.; 22,45) ROMITO Via de' Romiti (Ap. 15,30) Per la gioia dei grandi e il divertimento dei piccoli, Walt Disney presenta: Le avventure di Peter Pan, in technicolor. Al film è abbinato il cavallo istruito. (Solo oggi) NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ap. 15) Il film di Alan Parker premiato al Festival di Cannes: Fuga di mezzanotte. (VM 14). Uit. spett. 22,30. (Oggi e domani) S.M.E. QUIRICI Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Ap. 20,30) Cristo si è fermato ad Eboli, di Francesco Rosi, con G.M. Volonte. CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 Il cinema di qualità degli anni '70: Blow up, di Michaelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave, David Hemmings. (U.S.; 22,30) S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418 (Ap. 15,30) (Ore 15, 16,30, 18). Braccio di Ferro (Cartoni animati). Ore 20,30-22,30: Edipo re, di L. 800-900. CINEMA ROMA (Peretola) (Ore 15) Il gatto venuto dallo spazio, di Walt Disney. Uit. spett. ore 19. (Dalle ore 20,40): Zombi 2, con Al Cliver. (VM 18). Uit. spett. 22,40. (Solo oggi)

TEATRO COLONNA Via Giampallo Orsini, 32 - Lungarno Pericoli, 23 - Tel. 610.850 Ghigo Masino e Tina Vinti presentano: «La gravitazione di mi' marito». Tre atti di G. Rovati. Spettacolo giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, domenica festivi ore 16,30 - 21,30 Prenotarsi al 681.550 (valide tutte le riduzioni) BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33 TEATRO AMICIZIA Via il Prato, 73 - Tel. 218.820 Uit. 15,30, 17,55, 20,30, 22,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Maurizio Micheli, presenta: «La mia nonna in minigonna», tre atti commediosi di Igino Casella. Regia di Wanda Pasquini. (Il venerdì solo valide tutte le riduzioni: compreso ETI/21). (22. mese di repliche) TEATRO RONDO DI BACCO (Palazzo Pitti - Tel. 216.955) Ore 17. Il Teatro Geronimo presenta Maurizio Micheli in: «Mi volavo sirena», di Umberto Saba. (Uit. 15,30, 17,55, 20,30, 22,30) ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala (Ap. 14,30) Battaglia nella Galassia, colori, con Richard Hatch e Lorne Greene. (U.S.; ore 17) ARTIGIANELLI Via Serragli 104 - Tel. 225.057 (Ap. 15) Aquila di Galgò, il grande capo del Cheyenne. Avventuroso, con Alex Cord, Jack Elton e Ben Johnson. Technicolor. Uit. spett. 22,30. (Solo oggi) CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Dalle ore 15 alle ore 20,30, Speedy e Silvano indagine e spionaggio di ogni sospetto». Meravigliosi cartoni animati, in technicolor. Dalle ore 20,30 in poi: Patrick, di Richard Franklin, in technicolor con Susan Penhaligon e Robert Helpmann. (VM 14). Uit. spett. 22,45) CENTRI INCONTRI Via Ripoli 213. (Badia a Ripoli) Nuovo programma ESPERIA Via D. Compagni Cure Eccezionale Goldrake allattacco (Cartoni animati). (14,30, 16, 17,30) FERO D'ESSAI Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 (Ap. 15) La grande rapina al treno, un grandioso thriller, con Sean Connery. Uit. spett. 22,40 (Solo oggi) FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130 (Ap. 15) Una divertente avventura: La carica delle palle, in technicolor, con Tommy Polger e un nuovo cast di esagerati vivaci. Per tutti (U.S.; 22,45) ROMITO Via de' Romiti (Ap. 15,30) Per la gioia dei grandi e il divertimento dei piccoli, Walt Disney presenta: Le avventure di Peter Pan, in technicolor. Al film è abbinato il cavallo istruito. (Solo oggi) NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ap. 15) Il film di Alan Parker premiato al Festival di Cannes: Fuga di mezzanotte. (VM 14). Uit. spett. 22,30. (Oggi e domani) S.M.E. QUIRICI Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Ap. 20,30) Cristo si è fermato ad Eboli, di Francesco Rosi, con G.M. Volonte. CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 Il cinema di qualità degli anni '70: Blow up, di Michaelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave, David Hemmings. (U.S.; 22,30) S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418 (Ap. 15,30) (Ore 15, 16,30, 18). Braccio di Ferro (Cartoni animati). Ore 20,30-22,30: Edipo re, di L. 800-900. CINEMA ROMA (Peretola) (Ore 15) Il gatto venuto dallo spazio, di Walt Disney. Uit. spett. ore 19. (Dalle ore 20,40): Zombi 2, con Al Cliver. (VM 18). Uit. spett. 22,40. (Solo oggi)

TEATRO COLONNA Via Giampallo Orsini, 32 - Lungarno Pericoli, 23 - Tel. 610.850 Ghigo Masino e Tina Vinti presentano: «La gravitazione di mi' marito». Tre atti di G. Rovati. Spettacolo giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, domenica festivi ore 16,30 - 21,30 Prenotarsi al 681.550 (valide tutte le riduzioni) BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33 TEATRO AMICIZIA Via il Prato, 73 - Tel. 218.820 Uit. 15,30, 17,55, 20,30, 22,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Maurizio Micheli, presenta: «La mia nonna in minigonna», tre atti commediosi di Igino Casella. Regia di Wanda Pasquini. (Il venerdì solo valide tutte le riduzioni: compreso ETI/21). (22. mese di repliche) TEATRO RONDO DI BACCO (Palazzo Pitti - Tel. 216.955) Ore 17. Il Teatro Geronimo presenta Maurizio Micheli in: «Mi volavo sirena», di Umberto Saba. (Uit. 15,30, 17,55, 20,30, 22,30) ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala (Ap. 14,30) Battaglia nella Galassia, colori, con Richard Hatch e Lorne Greene. (U.S.; ore 17) ARTIGIANELLI Via Serragli 104 - Tel. 225.057 (Ap. 15) Aquila di Galgò, il grande capo del Cheyenne. Avventuroso, con Alex Cord, Jack Elton e Ben Johnson. Technicolor. Uit. spett. 22,30. (Solo oggi) CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Dalle ore 15 alle ore 20,30, Speedy e Silvano indagine e spionaggio di ogni sospetto». Meravigliosi cartoni animati, in technicolor. Dalle ore 20,30 in poi: Patrick, di Richard Franklin, in technicolor con Susan Penhaligon e Robert Helpmann. (VM 14). Uit. spett. 22,45) CENTRI INCONTRI Via Ripoli 213. (Badia a Ripoli) Nuovo programma ESPERIA Via D. Compagni Cure Eccezionale Goldrake allattacco (Cartoni animati). (14,30, 16, 17,30) FERO D'ESSAI Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 (Ap. 15) La grande rapina al treno, un grandioso thriller, con Sean Connery. Uit. spett. 22,40 (Solo oggi) FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130 (Ap. 15) Una divertente avventura: La carica delle palle, in technicolor, con Tommy Polger e un nuovo cast di esagerati vivaci. Per tutti (U.S.; 22,45) ROMITO Via de' Romiti (Ap. 15,30) Per la gioia dei grandi e il divertimento dei piccoli, Walt Disney presenta: Le avventure di Peter Pan, in technicolor. Al film è abbinato il cavallo istruito. (Solo oggi) NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ap. 15) Il film di Alan Parker premiato al Festival di Cannes: Fuga di mezzanotte. (VM 14). Uit. spett. 22,30. (Oggi e domani) S.M.E. QUIRICI Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Ap. 20,30) Cristo si è fermato ad Eboli, di Francesco Rosi, con G.M. Volonte. CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 Il cinema di qualità degli anni '70: Blow up, di Michaelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave, David Hemmings. (U.S.; 22,30) S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418 (Ap. 15,30) (Ore 15, 16,30, 18). Braccio di Ferro (Cartoni animati). Ore 20,30-22,30: Edipo re, di L. 800-900. CINEMA ROMA (Peretola) (Ore 15) Il gatto venuto dallo spazio, di Walt Disney. Uit. spett. ore 19. (Dalle ore 20,40): Zombi 2, con Al Cliver. (VM 18). Uit. spett. 22,40. (Solo oggi)

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.000

CITTA' DI SAN GIMIGNANO PROVINCIA DI SIENA Avviso di gara d'appalto lavori di costruzione edificio scuola media in località Belvedere IL SINDACO RENDE NOTO che questa Amministrazione indirizza quanto prima una gara d'appalto per la costruzione della scuola media in località Belvedere. La costruzione dell'edificio è prevista in struttura tradizionale o prefabbricata. All'aggiudicazione si procederà mediante «appalto concorso» con la procedura prevista dalle vigenti leggi. Gli interessati, con domanda indirizzata al Comune di S. Gimignano (Siena), redatta in carta legale, possono chiedere di essere invitati alla gara, entro ventisette giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul «Bollettino Ufficiale» della Regione Toscana. IL SINDACO Pier Luigi Marrucci

PG 93 DANCING CINEDISCOOTECA Spicchio (EMPOLI) - TEL. 0571/508606 OGGI POMERIGGIO E SERA BALLIAMO E DIVERTIAMOCI CON I GRADITISSIMI «BINGO» In discoteca CLAUDIO e FABIO con le ultime novità.

MUSICUS CONCENTUS (con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze) DOMENICA 11 NOVEMBRE - ORE 10,30 CARMINE - SALONE VANNI IL LINGUAGGIO MUSICALE VII lezione. Le formanti del linguaggio musicale. III Le grandi forme compositive della tradizione occidentale. I BRUNO CANINO Segreteria, Piazza del Carmine 14 - Tel. 287.347 Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20. INGRESSO LIBERO

CINERIZ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

CAPITOL MANZONI Scopri l'ultimo TOGNAZZI, non farti anticipare dagli amici «Chi ha voglia di ridere si metta subito in fila» (dal «Corriere della Sera») Rastaplan I viaggiatori della sera MALRIZIO NICHETTI

CLAMOROSO SUCCESSO AL CINEMA FIORELLA - FLORA SALONE IL PERSONAGGIO PIU' AMATO DAI RAGAZZI IN UN GRANDE FILM NON A EPISODI JEEG ROBOT LA PIU' GRANDE VITTORIA DI un film di marco ferreri con roberto benigni CHIEDO ASILO un film di marco ferreri con roberto benigni

MUSICUS CONCENTUS (con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze) Ha inizio il ciclo I LINGUAGGI DELLA MUSICA CONTEMPORANEA DOMENICA 11 NOVEMBRE - ORE 21,15 Sala Verde - Palazzo dei Congressi Conversazione di LEONARDO PINZAUTI «La lezione di Bruno Maderna» Segreteria: piazza del Carmine 14, tel. 287.347. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20. Abbonamenti al ciclo: sopra i 25 anni L. 12.000; sotto i 25 anni L. 6.000.

IL CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

EU SOMBRERO DISCOTECA UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0571) 43.255 Venerdì BALLO LISCIO

MUSICUS CONCENTUS (con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze) 1° concerto del ciclo I LINGUAGGI DELLA MUSICA CONTEMPORANEA Lunedì 12 novembre - ore 21,15 Auditorium del Palazzo dei Congressi Musica di BRUNO MADERNA Esecutori del MUSICUS CONCENTUS Direttore: MASSIMO DE BERNART Segreteria: Piazza del Carmine 14, tel. 287.347. Chiusura impropugnabile degli abbonamenti al ciclo, validi per 10 manifestazioni: sopra i 25 anni L. 12.000; sotto i 25 anni L. 6.000.

COMUNICATO Per contenere l'eccezionale affluenza di pubblico e per consentire a tutti una migliore visione del film OGGI in contemporanea con l'EDISON anche il cinema MODERNISSIMO Dal genio comico di WOODY ALLEN MANHATTAN

GRANDE SUCCESSO Teatro Verdi Questa è la critica: FERRERI magnifico di amore paterno. «Eccezionale BENIGNI nel personaggio creativo di un maestro di asilo. Sergio Frosoli - La Nazione» «CHIEDO ASILO» come si sarà capito è un film «eccezionale» e non assomiglia a nessun altro. Caffèto Costulich - Paese Sera» Roberto Benigni che rivela qui un talento a dir poco eccezionale, da paragonarsi a Woody Allen e forse, tramite Woody Allen, addirittura a Charlie. Gian Luigi Rondi - Il Tempo» un film di marco ferreri con roberto benigni CHIEDO ASILO

ALFIERI ATELIER I MERCOLEDI DELL'ALFIERI Charlemagne Palestine all'Alfieri Continuando la sua programmazione di incontri, anteprime, performances teatrali e musicali, l'Atelier Alfieri presenta mercoledì 14 novembre, Charlemagne Palestine, «dal vivo» la «Contempera» concerto per pianoforte e voce. Nato a Brooklyn (New York) nel 1945, Palestine vive e lavora a New York. Dal 1964 al 1970 ha suonato le campane nelle Saint Thomas Church. Musicista abituato ad ottenere suoni da materiali non convenzionali (o anche in modo non convenzionale da materiali tradizionali), le sue performances possono essere considerate veri e propri esempi di «Body music». I suoi pezzi per pianoforte sono basati sulla ripetizione continua di brevi frasi, che grazie all'uso continuo del pedale, generano un tessuto sonoro ricco di armonici e risonanze. A questa base si sovrappongono le sue personali vocalità, notevolmente distinte dal «canto» come comunemente inteso. Palestine è stato più volte in Italia, alla Biennale di Venezia e al Museo Comunale di Bologna; a Firenze ha registrato il video tape «Body Music 2» (Art Tapes 22).

Excelsior SUCCESSO! La 3 giorni della risata in compagnia di ADRIANO, EDWIGE e BARBARA

SABATO DOMENICA e VENERDI' EDWIGE BARBARA FENECH BOUCHET e con LINO BANFI

ABSTOR D'ESSAI IN ESCLUSIVA Qualcuno dice che l'uomo è la somma dei momenti della sua vita, altri che è la somma dei suoi errori, altri ancora che è la somma dei suoi pensieri. E se l'uomo fosse la somma delle donne che ha amato? l'uomo che amava le donne

Un convegno del PCI con Di Giulio

La «vertenza Amiata» problema nazionale

«L'emergenza economica, sociale e civile della zona si fronteggia e si supera con l'impegno unitario di tutte le forze» - Ricordato il ruolo svolto dalla regione

ARCIDOSSO - L'emergenza economica, sociale e civile dell'Amiata si fronteggia e si supera, anche per attenuare gli elementi di sfiducia che si registrano in vari settori dell'opinione pubblica...

Intanto protestano i lavoratori dell'AMIAFUR

Davanti alla sede del Monte dei Paschi - La fabbrica è in crisi da mesi

SIENA - Non si intravedono ancora possibilità concrete per salvare l'Amiatur (ex Sbrilli) la fabbrica con quasi 200 operai che produce mobili ad Abbadia San Salvatore e che è in crisi ormai da diversi mesi.

I due soci che l'hanno rilevata a suo tempo sono ora con eccessivo carico di debiti e c'è bisogno di un intervento finanziario massiccio per salvare il punto produttivo che si trova tra l'altro nel quadro economicamente già abbastanza disastrato della montagna Amiata.

I lavoratori dell'Amiatur attualmente in cassa integrazione fino al 18 novembre prossimo, hanno manifestato durante tutta la giornata di venerdì

sotto il palazzo Salimbeni, sede del Monte dei Paschi. Chiedevano che il Centro finanziario, di cui il Monte è socio di minoranza, entrasse nell'azienda con i suoi capitali.

La valutazione della Banca senese, riunitasi nella serata, ha invece stabilito di dare mandato ai propri rappresentanti in seno al centro finanziario affinché si adoperino per un intervento a patto che esistano le condizioni tecniche, vale a dire che si preveda l'ingresso di un altro socio individuabile in un ente economico dell'area pubblica e gli attuali soci si impegnino maggiormente raddoppiando praticamente il capitale sociale ora esistente.

Censimento del settore nel pistoiese

Un'economia che non soffre gravi crisi

Il sistema è però anche statico, incapace di salti di qualità - Riconfermate scientificamente cose già note - La forbice tra scuola e mondo del lavoro si aggrava in maniera sempre più forte

PISTOIA - A Pistoia attorno al banco della sala stampa della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia si sono riunite tutte le componenti rappresentative della vita sociale, economica politica sindacale della provincia. Oggetto della tavola rotonda (che per l'occasione era rettangolare) il risultato di una indagine effettuata dal CENSIS e voluta dall'Istituto di Credito sulle condizioni di salute dell'economia pistoiese e sul problema della disoccupazione giovanile.

chiesta di mano d'opera a bassa o media qualificazione (come quei settori trainanti dell'economia pistoiese, il manifatturiero e lo stesso florovivismo). Un altro dato: il sistema produttivo pistoiese è un sistema assetato: immune da certe forme di crisi. Ma come è resistito è anche statico, incapace di fare grossi salti qualitativi. E qui l'analisi, lo spoglio dei dati, alcune valutazioni che il CENSIS fa e che sono perfettamente condivisibili, anche se la «buona salute» dell'economia pistoiese che è stata più volte ribadita e che è stata poi sottolineata dai rappresentanti della Camera di Commercio e dell'Associazione degli Industriali, lascia qualche dubbio perché sembra si scordi le troppe crisi da cui la nostra provincia è segnata e che non possono essere messe in un angolo: la LMI, la Ital Bed, le questioni aperte proprio in questi giorni in Val di Nievole, la Loran MEC (42 licenziamenti, con

il bollo governativo), la Ital-Generade (19 licenziamenti) e richiesta della cassa integrazione per gli altri dipendenti). Sono dati che non possono certo essere considerati poca cosa, neppure se rapportati al panorama più generale. Anche quando si dice che il problema della disoccupazione giovanile è soprattutto qualitativo e che è quantitativo e che Pistoia è in una situazione migliore rispetto ad altre città, si fanno ancora valere le percentuali. Ma dove si mettono le 1913 ragazze e i 791 ragazzi iscritti nelle liste della 285? In totale fanno 2174, numero del tutto rispettabile per il solo comune di Pistoia. Anche alcune valutazioni del dottor Tatti (del Censis) sulla cosiddetta «economia sommersa» ci hanno lasciati amari. Un fatturato (anno 1978) di 118.519 milioni ed ha 1.288 dipendenti. Più complessa la figura del Todisco, impiegato di prima categoria dell'azienda, titolare del deposito di Roma. Fin qui nessun problema. Poi il Todisco dichiara di essere stato negli anni in questione esclusivo della Gori e Zucchi per il Lazio e per le Puglie, qualifica che però l'azienda non gli riconosce. Ma rimane il fatto che la perizia contabile allegata alla sentenza della Corte d'Appello di Roma che assolterà il Todisco dalla accusa di appropriazione indebita, dichiara alle pagine 11

scale che essa porta. A completamento della sua indagine (che presto verrà pubblicata) il Censis fa anche alcune proposte operative per rilanciare il collegamento fra scuola e lavoro. Innanzitutto la realizzazione di un «osservatorio permanente» per fornire ai giovani e alle famiglie la mappa delle offerte di lavoro (una proposta questa volta propria da tempo dal movimento sindacale). Poi si prevede un intervento di «preinseimento del lavoratore» della realtà lavorativa mediante un'attività di orientamento-avvicinamento al lavoro. Un'altra proposta è il «credito-mestieri», una forma di prestito già lanciata da due anni dalla Cassa di Risparmio (ma con scarso successo se è vero che sono stati «prestiti» solo 70 milioni) volta a concedere finanziamenti a giovani fino a 30 anni che intendano inventarsi un lavoro autonomo.

Una quarta proposta prevede interventi di riqualificazione per i giovani che vengono espulsi dalla scuola e infine si pensa anche a corsi di riaddestramento professionale per chi si trova ad avere un diploma che non viene richiesto dal mercato del lavoro locale. Viene subito da domandarsi se veramente nell'ambito della provincia si possa trovare la soluzione a squilibri che indubbiamente nascono ad altri livelli. Eppure con la buona volontà di tutte le componenti interessate. Anche su questa buona volontà abbiamo poi i nostri dubbi, se è vero che quest'anno certi corsi di formazione mandopora giovanile, anche se qualificata, Tatti, nel concludere il suo intervento diceva che non si possono rendere concrete le proposte senza un cambiamento di atteggiamento di correre qualche rischio.

Marzio Dolfi

to al partigiano, all'uomo di cultura, all'antifascista coerente, al militante comunista, al combattente per la libertà e il socialismo. Albe Steiner con la sua straordinaria sensibilità poetica è l'artista che più di ogni altro in Italia ha contribuito fin dagli anni della lotta antifascista a trasformare la grafica da strumento di «persuasione occulta» in veicolo di cultura. La sua «genialità» ha scritto Mario Micacchi - stava nella intuizione e nel rinvenimento di quel piano più vasto e più complesso di relazioni di dati che l'oggetto di segnato organizza intorno a sé, e che in certi momenti diventa la cosa più importante e necessaria. Egli mirava, con il suo disegno, a cambiare la vita, risvegliare nel fruitore il bisogno e l'immagine del cambiamento era per lui il fine primario. Steiner nacque a Milano nel 1913, ed è morto a Raffadali nel 1974. L'infanzia e l'adolescenza furono segnate dalla violenza fascista che colpì la sua famiglia: aveva 11 anni quando venne assassinato lo zio Giacomo Matteotti. Fece il grafico fin da giovanissimo e quando ancora questa professione come tale non esisteva, nel 1935. La sua attività fu intensa come collaboratore di giornali e case editrici, ideatore di simboli e stemmi pubblicitari, organizzatore di mostre di esposizione, insegnante all'Istituto d'Arte di Urbino. Nel 1939, con la moglie Lica, sua inseparabile compagna di lavoro, si avvicina al Partito comunista, attraverso l'amicizia di Di Benedetto, con lui e Vittorini si occupa fino alla Liberazione della stampa clandestina. Dopo la Liberazione è chiamato da Vittorini per collaborare alla redazione e all'impostazione grafica di «Politecnico» e di Milano Sera. Collabora con Einaudi per la biblioteca Politecnica allestisce con Mucchi le mostre della Liberazione e della ricostruzione. Nel '46 è in Messico dove deve conoscere Vidali e lavora con Hannes Mayer, con Rivera. Successivamente, Mendez Esc. rientra in Italia nel '48 e lavora per il partito in ogni settore di propaganda.

st. f.

Davanti al giudice il «colosso» orafico e un presunto mega-creditore

Ad Arezzo una storia tutta d'oro

AREZZO - E' una storia vecchia di anni, 12 per essere esatti. Quasi un libro scritto a più mani da nomi celebri e non, prossimo ad arrivare all'ultimo capitolo. Per scrivere la parola fine manca la sentenza del giudice del lavoro di Arezzo. Anzi, fino a qualche giorno fa mancava proprio il giudice: coreano dell'organizzazione della giustizia in Italia. Fra poco quindi davanti al neo-nominato giudice Tegli si siederanno il signor Pierluigi Todisco Grande e i dirigenti della Gori e Zucchi. Oggetto del contendere lire 1.511.060.625 più 29 chili, 140 grammi e 87 decigrammi di oro fino.

orefterica che il Todisco dichiara di aver venduto, senza fatture, per la Gori e Zucchi nel periodo compreso tra il gennaio '64 e il marzo '67. E già queste date indicate come vecchia sia la storia. Alla Gori e Zucchi la vogliono dimenticare, non riasciano dichiarazioni di alcun genere: l'unica loro uscita fu una smentita a Repubblica, qualche mese fa, su una parte di questa intricata vicenda. Chi invece rifiuta di mettere una pietra sopra il passato è il signor Todisco: cosa comprensibile in chi si ritiene creditore di quasi 2 miliardi. Egli è intenzionato a fare affiggere nei prossimi giorni per la città un centinaio di manifesti nei quali denuncia il Cavaliere del lavoro Leopoldo Gori e ripercorre le tappe giudiziarie

di questa lunga storia. Prima di tutto una prescrizione del personaggio. Sulla Gori e Zucchi S.p.A. è poco da dire: con il marchio Uno a erre è la più grande fabbrica orafa dell'Europa, ha un fatturato (anno 1978) di 118.519 milioni ed ha 1.288 dipendenti. Più complessa la figura del Todisco, impiegato di prima categoria dell'azienda, titolare del deposito di Roma. Fin qui nessun problema. Poi il Todisco dichiara di essere stato negli anni in questione esclusivo della Gori e Zucchi per il Lazio e per le Puglie, qualifica che però l'azienda non gli riconosce. Ma rimane il fatto che la perizia contabile allegata alla sentenza della Corte d'Appello di Roma che assolterà il Todisco dalla accusa di appropriazione indebita, dichiara alle pagine 11

e 12 che il Todisco era impiegato e rappresentante della ditta, cosa questa accertata, e afferma anche, pur dichiarando che questo non è perfettamente dimostrabile, che il Todisco svolgeva anche una azione di vendita per la società. E questa non è una questione di poco conto. Infatti il Todisco afferma che proprio in questa ultima attività egli ha venduto tutto il suo oro, ossia senza fatture, per la Gori e Zucchi, preziosi per oltre 12 miliardi di lire: il tutto nel periodo compreso fra il '64 e i primi del '67. Nel frattempo, nel dicembre '67 quando da appena pochi mesi è scoppiato il «caso Todisco», il ministero delle finanze invia una lettera circolare ai vari uffici con la quale consente una riduzione del 70 per cento sulle

evasioni fiscali elevate ai grossisti di orficeria. Sembra che per quell'occasione i più grossi nomi del settore abbiano staccato un assegno di 400 milioni, naturalmente a spese di cancelleria. Il Todisco sa in Corte d'Appello e questa volta viene assolto con formula dubitativa. Questa sentenza, secondo l'ex dipendente, conferma la sua posizione di creditore verso la Gori e Zucchi. L'apertura della valigia consente anche alla polizia tributaria di fare incriminare per evasione fiscale l'azienda. Ma questa gioca d'anticipo: paga subito i 600 milioni, ammetta salvo la parte penale e l'azienda viene prosciolta in istruttoria. A questo punto il Todisco chiede che questa paghi le sue percentuali. L'azienda da questo orocchio non ci sente.

Sul suo manifesti afferma che Gori e Zucchi è stata condannata per evasione fiscale. Vero fino a un certo punto, se si leggono gli atti processuali: il reato è stato accertato ma è stato il proscioglimento in istruttoria. Alla Uno a Erre sono tranquilli: la fabbrica lavora «pulita», su uno degli ultimi numeri del Mondo è apparsa un'intervista a maggior contribuente fiscale di Firenze: una signora che ha dichiarato di denunciare tutti i suoi redditi in quanto la Gori e Zucchi, della quale è rappresentante, fattura tutto, rendendo impossibile quindi, anche a volerla, l'evisione fiscale. La vertenza giudiziaria Todisco-Gori e Zucchi avrà una risoluzione in due tappe: a fine mese il 19 o il 20, il giudice istruttore discuterà la questione dei quasi 30 chili d'oro depositati in Gori e Zucchi e forse l'intera vicenda. Successivamente, il giudice del lavoro deciderà del miliardo e mezzo richiesto dal Todisco.

Claudio Repek

Mobili Casanova

Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati. Avrete più garanzia avrete mobili prestigiosi. SICURAMENTE RISPARMIERETE. Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili. RICORDATE MOBILI CASANOVA. Vi attende Via Due Armi n. 22 - PISA. Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi.

IN TOSCANA, da settembre, PER NON AVERE PIU' FIGLI un metodo sicuro, economico, semplice, indolore: STERILIZZAZIONE MASCHILE. Scrivere al Consultorio Stopes, via S. Pierino 5, 53100 LUCCA oppure telefonare 0583/584981.

Senza impegno, riservatezza, e gratis desidero ricevere informazioni sulla sterilizzazione. Nome Indirizzo

PRESTITI. Fiduciari - Cessione 5° stipendio - Mutui ipotecari 1° e 2° Grado - Finanziamenti edili - Sconto portafoglio. D'AMICO Brokers. Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa. Livorno - Via Rissooli, 70 Tel. 28280

CERCASI MECCANICI. Rivolgerti personalmente Vetreria G.W.E. Via Tosco Romagnola, 135 EMPOLI. Tel. (0571) 90561

TEATRO COMUNALE «A MANZONI» CITTA' DI PISTOIA

STAGIONE TEATRALE 1979-80

Il Teatro Stabile di Torino presenta

COME TU MI VUOI

di Luigi Pirandello regia di Susan Sontag con ADRIANA ASTI

Venerdì 16 ore 21 (fuori abbonamento) Sabato 17 ore 21 (turno A) Domenica 18 novembre ore 16,30 (turno)

I biglietti sono in vendita da Martedì 13 novembre dalle ore 15,30 alle 19,30. Costo del biglietto da L. 6.000 a 2.000. Per informazioni: Teatro Comunale Manzoni - Via Gramsci, 127 - Telefono 22807.

MARIKA Assicuratevi una pelliccia Marika

La società Marika per la sola zona di Firenze e provincia prosegue la vendita direttamente al pubblico con gli stessi prezzi praticati all'ingrosso, delle pellicce di propria produzione. Informa inoltre che le pellicce vendute saranno coperte da una polizza assicurativa contro ogni genere di furto. La polizza sarà offerta per la durata di un anno senza ulteriore aumento dei prezzi di listino. Marika vi attende alla sua sede sociale in Via G. Marconi 30 Firenze ed informa che tale vendita sarà effettuata nell'orario di ufficio ed il sabato fino alle ore 13.

Via G. Marconi 30 Firenze Tel. 571833

LA SOCIETA' MARIKA INFORMA CHE DAL 1° NOVEMBRE LE VENDITE SARANNO EFFETTIVATE ANCHE IL SABATO POMERIGGIO FINO ALLE ORE 19



KOTZIAN dal 1772. TRADIZIONALE FIERA DEL TAPPETO. FORTI RIBASSI - OCCASIONI. KOTZIAN - Livorno - V. Grande, 185 - T. 38.171.72

CERAMICHE E ARREDAMENTO BAGNO da TELLINI M. Piazza Bartoloni (San Marco) - LIVORNO - Telefono 409.946. Dove troverai risparmio, qualità e tante idee nuove per la tua casa anche a prezzi di vera occasione: Pavimento 25 x 25 L. 4.500, Pavimento 20 x 20 L. 4.200, Pavimento e rivestimento bagno 25 x 25 L. 4.600, Pavimento e rivestimento bagno 20 x 20 L. 4.500, Pavimento e rivestimento bagno e cucina 20 x 20 L. 3.750, Rivestimento cucina 20 x 20 L. 4.500, Rivestimento 15 x 15 L. 2.900. Prezzi esclusa I.V.A.

CIPOLLI CERAMICHE. 50.000 mq di pavimenti e rivestimenti a prezzi IMBATTIBILI. ALCUNI ESEMPLI: 20 x 20 pavimento L. 4.200, 20 x 20 rivestimento L. 3.800, 30 x 30 offerta speciale L. 4.000, 20 x 25 offerta speciale L. 4.300, 25 x 25 pavimento decoro L. 4.700, 33 x 33 cotto arrotolato rustico L. 8.000, Box doccia 2 lati (Angolo) L. 134.500, Sanitari 5 pezzi bianchi L. 60.000, Rubinetteria lavabo, bidet, gruppo vasca L. 46.000, Completo accessori bagno cristallo L. 89.000

Accessori da bagno. Caminetti fino ad esaurimento. PREZZI DI FABBRICA VEDERE PER CREDERE!!! ECCEZIONALE! «COMPRA OGGI PAGHERAI DOMANI» CREDIACQUISTO. rinnova la tua casa con la collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento rateale fino a 36 mesi senza cambiali. CIPOLLI CERAMICHE - Fornacette. Via Piave, 21 - Tel. 0587/40264. SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO

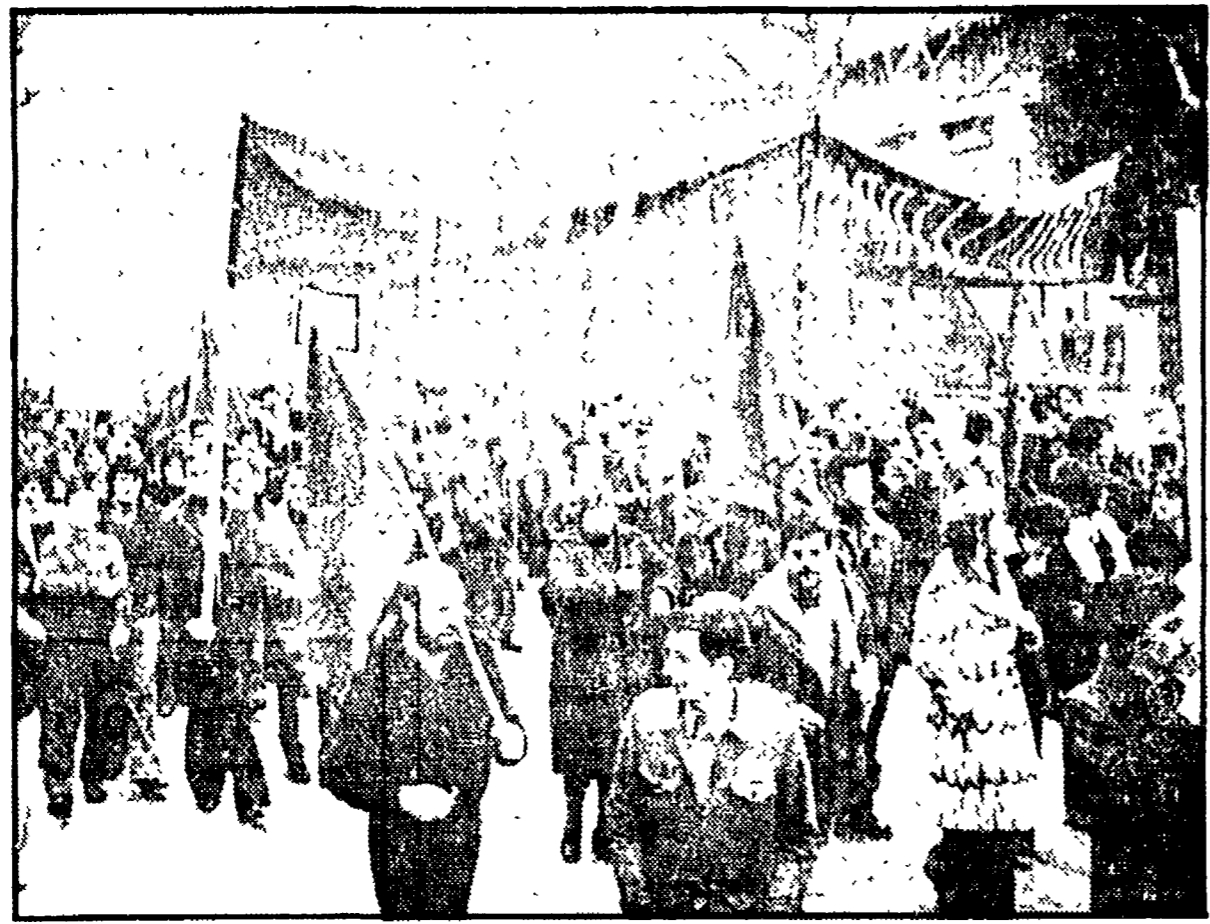
Negli ultimi anni ha rafforzato il carattere di « holding » finanziaria

Il colosso SMI aumenta il capitale e intanto « taglia » i posti di lavoro

L'assemblea annuale degli azionisti ha preso in visione la chiusura di bilancio — I complessi processi che riguardano la struttura produttiva e la riorganizzazione amministrativa della società

LUCCA — Solo poche righe di un comunicato, diffuso dalla società e riportato senza commenti da tutta la stampa, hanno costituito l'informazione sull'assemblea annuale degli azionisti della S.M.I. (la Società Metallurgica Italiana del gruppo Orlando) svoltasi pochi giorni fa. Ci sembra, dunque, opportuno riportare le fredde considerazioni nel vivo dello scontro politico e sindacale aperto nelle fabbriche del gruppo e nel comparto del rame in Italia, sottolineando il punto di vista operante sulle recenti vicende produttive e finanziarie di questo importante gruppo.

1) Partiamo proprio dai dati finanziari caratterizzanti questa chiusura di bilancio. Il consiglio di amministrazione ha proposto all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo di 130 lire per azione, con un ammontare di 1451 milioni e un sostanzioso aumento di capitale di oltre 15 miliardi, per un terzo in linea gratuita e per due terzi attraverso azioni a pagamento. Ma i dati di bilancio sono, come sappiamo, solo il risultato di complessi processi interni del gruppo, che è bene mettere in evidenza.



Sono andate in questo senso la cessione della partecipazione azionaria SMI nella Broggi Izar (favorevole del fucinato); l'acquisizione di una nuova partecipazione azionaria nella Ferraris (una società di impiantistica elettrica in rame); l'avvio concreto della trattativa con la GEPI per il rilevamento delle aziende VABCO. Ma soprattutto va in questo senso l'acquisizione del 10% del capitale da parte di Luigi Lucchini, il presidente della Confindustria ligure, la figura ben nota nel panorama non solo della siderurgia e della metallurgia, ma anche della finanza italiana.

Siamo, dunque, di fronte ad un processo di riorganizzazione di vasta portata, nel quale l'attività finanziaria e commerciale assume importanza crescente ed autonomia rispetto alle consuete imposte nella attività produttiva vera e propria. Grazie a questi dati la SMI si colloca oggi al 17. posto nella graduatoria delle maggiori società finanziarie italiane (secondo l'indagine Mediobanca del 1979) con una collocazione del titolo a quota 3400, pari a una volta

e mezzo il suo valore nominale e con un andamento addirittura brillante del recente aumento di capitale e l'accordo Orlando-Lucchini. Non è un caso che lo stesso organo della Confindustria, a distanza di un anno, nella sua rubrica sull'andamento di borsa, giudichi quello SMI non più un « titolo da tenere presente », ma un titolo « al meglio per il cassettista ».

2) È questo il quadro di riferimento di una ristrutturazione che ha trasformato profondamente gli stabilimenti della L.M.I. (La Metallurgica Italiana), la più importante di quei nuclei che sono costituiti da una serie di stabilimenti di lavorazione del rame, la cui conseguenza è una riorganizzazione e consistenza in un unico stabilimento di produzione, negli ultimi due anni, la specializzazione produttiva dei singoli stabilimenti, bilanciando in nome dell'efficienza e della produttività intesa nel peggiore senso padanale, giungendo a possibilità di sviluppo, di professionalità, di occupazione.

Il piano di ristrutturazione ha ridotto drasticamente molte delle lavorazioni a più alto contenuto di manodopera e di valore aggiunto negli stabilimenti di Limestre e Campo Tizzoro (ricorderla, cartuccie, munizioni, metalli), ma ha consentito di allargare via via l'intera lavorazione dei fili conduttori in rame nello stabilimento di Villa Crocchia e ridotto il ventaglio delle lavorazioni a Fornaci di Barga (potenziamento delle lavorazioni di fonderia e laminazione a scoppio delle lavorazioni secondarie), a Brescia e Serravalle Scrivia. Soltanto due stabilimenti vedono oggi rispettati i livelli occupazionali (Fornaci di Barga e Serravalle) rispetto agli accordi del 1977, ma il 100 per cento di lavoro in meno a Villa Crocchia, con oltre 130 in cassa integrazione speciale, oltre cento in meno a Pistoia, con 170 in cassa integrazione, e un altro centinaio di posti di lavoro femminile vengono cancellati da questo tipo di ristrutturazione.

3) Continua e difficile è stata in questo quadro l'iniziativa sindacale dei consigli di fabbrica e dei lavoratori con lotte durissime, che hanno permesso di contrastare a partire dai reparti, dagli stabilimenti, le scelte produttive, l'abbandono delle produzioni, il calo occupazionale e respingendo in blocco tutti i licenziamenti collettivi che a centinaia la L.M.I. ha operato negli scorsi e ha poi dovuto ritirare.

Ma oggi questo livello di iniziativa non sarebbe sufficiente. È l'iniziativa sindacale a muovere i primi passi per una visione di settore sull'intero gruppo e sull'intero comparto del rame. Questo lavoro ha permesso di individuare i punti di riferimento precisi: forze politiche, Governo, Regioni sono chiamati a rispondere alle esigenze di programmazione e di controllo democratico che le lotte operaie hanno posto con forza.

Nei giorni scorsi il coordinamento sindacale del gruppo LMI si è incontrato alla Camera dei Deputati con i gruppi parlamentari PCI, PSI, DC e per discutere l'urgenza di un piano di comparto del rame nell'ambito del piano di settore metallurgico previsto già dalla legge 675. I partiti hanno condiviso questa richiesta del movimento sindacale, basandosi su alcuni elementi di grande rilievo: il ruolo internazionale della SMI, la sua presenza sul mercato italiano che per alcune produzioni raggiunge il 70%, il fatto che questo mercato è composto prevalentemente dalle grandi committenze pubbliche per l'energia elettrica e nucleare, il trasporto, la telefonia, l'edilizia, ed infine il tentativo della SMI di utilizzare la stessa legge 675 (nella sua reversibilità) in senso contrario alla programmazione, allo spirito stesso della legge.

Di fronte ad un'azienda che opera rifiutando le trattative sindacali sui punti più gravi della ristrutturazione (come il licenziamento e la scelta produttiva e occupazionale) che abbiamo visto, è giusto che essa rifletta sulle sue responsabilità e sulla sua posizione nella industria del rame, e che si confronti con le forze politiche, sindacali e sociali.

Giovanni Nannini

L'inquinamento al centro del dibattito

Convegno a Pisa per non dovere più proibire il mare

L'incontro il 15 novembre al Teatro Verdi - Interessati tutti i comuni toscani - Preparazione per il Progetto Arno

Convegno sull'inquinamento il 15 novembre a Pisa. Interessata tutti i comuni della Toscana che hanno competenza sulle valli dell'Arno e del Serchio. La giornata di studi che si svolgerà nel teatro Verdi servirà di preparazione al convegno regionale sul progetto Arno che la Regione Toscana ha in programma a prossima scadenza. L'iniziativa pisana è stata organizzata da Intesa con la Regione, dal comune di Pisa, dall'amministrazione provinciale e dal territorio del centro. Il tema sarà: « Ambiente, salute, gestione del territorio » e verrà affrontato nel corso di alcune comunicazioni.

Questo il programma dei lavori: alle ore 9 il presidente della regione Toscana, Mario Leone, aprirà i lavori, seguirà una introduzione del sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, quindi una comunicazione dell'assessore all'igiene e sanità del comune di Pisa, Adriano Garzella. Sono previste poi comunicazioni del presidente del comitato del cuneo Bianco Bianchi, dei comitati di lotta all'inquinamento e del sindacato.

Nel pomeriggio si aprirà il dibattito che sarà concluso da un intervento dell'assessore regionale Lino Federighi. Il convegno — ha detto ieri mattina il sindaco di Pisa illustrando il programma nel corso di una conferenza stampa — si rifà agli impegni che questa estate decidemmo per una verifica annuale delle iniziative contro l'inquinamento. La verifica riguarderà i vari aspetti del problema: la situazione legislativa e della 319 (la legge Merli). A questo proposito è stata ricordata la posizione unitaria assunta da tutti i partiti nell'agosto scorso a Santa Croce sull'Arno. In essa si chiedevano finanziamenti alla legge e poteri di controllo da parte dei comuni sui piani di attuazione delle opere di disinquinamento.

Altro aspetto riguarda la produzione. « L'impegno assunto dai sindaci e dai lavoratori di Santa Croce per un netto ridimensionamento della quantità di scarichi industriali è certamente importante — ha detto il sindaco Bulleri — ma il problema non riguarda solamente Santa Croce ».

Dal convegno dovranno uscire indicazioni pratiche per l'azione di tutte le forze impegnate nella lotta contro i veleni. « Vogliamo creare le condizioni — ha aggiunto Bulleri — perché questa estate non si debba più proibire il mare ».

Dal convegno dovranno uscire indicazioni pratiche per l'azione di tutte le forze impegnate nella lotta contro i veleni. « Vogliamo creare le condizioni — ha aggiunto Bulleri — perché questa estate non si debba più proibire il mare ».

Dal convegno dovranno uscire indicazioni pratiche per l'azione di tutte le forze impegnate nella lotta contro i veleni. « Vogliamo creare le condizioni — ha aggiunto Bulleri — perché questa estate non si debba più proibire il mare ».

Dal convegno dovranno uscire indicazioni pratiche per l'azione di tutte le forze impegnate nella lotta contro i veleni. « Vogliamo creare le condizioni — ha aggiunto Bulleri — perché questa estate non si debba più proibire il mare ».

Alessandro Tommasi

in breve

Sciopero alla Cantoni

LUCCA — Sciopero con assalto alle macchine, domani alle 14 nello stabilimento Cantoni di Acquafredda. Alla manifestazione, indetta dalla Federazione unitaria provinciale e dai comitati di Lucca, Galluccio e Porcari, la Provincia e la Regione.

Incidente sul lavoro
PONTEDERA — Alessandro Rocchi, di vent'anni residente a Rosignano Marittimo, impiegato presso il reparto esperienze della Piaggio di Pontedera è restato vittima di un incidente sul lavoro. Mentre il Rocchi era intento alla propria attività, per cause in corso di accertamento si incendiava alcune sostanze infiammabili vicine al suo banco di lavoro e le fiamme si propagarono ai suoi abiti investendolo nell'intero corpo.

Rapina a Pistoia
PISTOIA — Si sono presentati in due al benzinario di Serravalle tra Pistoia e Montecatini sull'autostrada Firenze-Mare. Con il carico di una pistola lo hanno stordito e lo hanno derubato dell'incasso (sui 2 milioni) e sono fuggiti sulla 500 con la quale erano arrivati. Non è la prima volta che la stazione di rifornimento (nella quale di notte resta un solo dipendente) è oggetto dell'attenzione dei rapinatori. Per il benzinario è stato necessario il ricovero in ospedale per trauma cranico. Le sue condizioni comunque non sono gravi.

piccola cronaca
Ricordi
Ad un anno dalla scomparsa del compagno Elio Borrelli di Cavriglia, attivo diffusore di l'Unità, la moglie Lina lo ricorda a tutti i compagni e amici sottoscrivendo ventiquattremila lire per la stampa comunista.

Nozze d'oro
I compagni Gino Parri e Gina Leggi di Colle Val d'Elsa hanno festeggiato venerdì scorso il cinquantesimo anno di matrimonio. Nella felice occasione sottoscrivono cinquantamila lire per il nostro giornale. Giungono a Gino e Gina le felicitazioni dei compagni di Colle e della redazione.

Allietati dall'affetto di parenti e nipotini, festeggiano oggi il loro cinquantesimo anno di matrimonio i compagni Gino Ciardi e Rina Mazzinghi della sezione di Capostretta (Pistoia). In questa lieta ricorrenza i compagni sottoscrivono diecimila lire per il nostro giornale.

Dopo che i buchi hanno minato altri centri della Val di Cecina

Anche Volterra diverrà un groviera della Solvay?

Ma il comune contesta questa decisione - Come sviluppare le risorse del sottosuolo in relazione alle esigenze della zona - Serve una immediata riforma della salina di Stato

PONTEGIRONI — Percorriamo la statale 68 che porta a Volterra. Poco dopo la località Casino di Terra la strada inizia a salire tagliando in due l'alta Val di Cecina. Pontegironi, Montecatini V. C., Saline, un paesaggio quasi lunare dal colore della terra, spoglio di vegetazione, campagne spopolate, vengono demoliti perfino gli ultimi fabbricati rurali. Un territorio che ha pagato e paga tuttora un caro prezzo allo sviluppo industriale.

La maggiore ricchezza del suolo è data dal salgemma che la Solvay estrae da circa mezzo secolo, gratuitamente, trasferendolo nei suoi insediamenti industriali di Rosignano. Cinquant'anni di perforazioni che hanno provocato innumerevoli canali sotterranei un po' dovunque con il pericolo di inghiottire una parte delle colline minando la sicurezza di insediamenti urbani come a Montecatini Val di Cecina.

Il comune contesta
Ora la sfera di azione della Solvay vuol estendersi ai piedi del colle dove sorge Volterra. I fondi di ricerca sono stati contestati dal comune di quella città, mentre il ministero della industria è del parere che ogni decisione debba spettare all'autorità mineraria e quindi l'ente locale non può interferire anche se nel territorio sono operanti leggi come la "10", nota come legge Bucalossi.

L'unico elemento certo in tutta questa vicenda è che le popolazioni assistono alla degradazione ambientale del territorio. Sanno benissimo che lo sviluppo industriale non può essere arrestato e che è condizione essenziale per far progredire quelle zone, tant'è che esiste un movimento che è riuscito ad imporre l'aumento degli addetti nei settori industriali presenti nel territorio, compreso il settore agricolo, ottenendo investimenti per 30 miliardi dall'ENI, metà per ristrutturare lo stabilimento di Larderello e l'altra metà per lo sviluppo della chimica fine.

Usa corretto delle risorse
L'alta Val Cecina ha urgente necessità di indirizzi programmatici anche a livello regionale. La Solvay estrae circa 3,5 milioni di tonnellate annue di salgemma vergine, e 1,7 milioni di tonnellate di sali, dati questi che sono sicuramente calcolati per difetto. In tutta la questione si evidenzia anche un mancato ruolo della salina di stato sulla messa a coltura dei banchi di sale, con la rinuncia addirittura a darvi una struttura tecnico scientifica per la ricerca che domanda alla Solvay che, appunto, sfrutta le risorse del sottosuolo che non sono né infinite, né riproducibili, ma le assicura la fornitura di salgemma ancora per molte decine di anni. Da qui la necessità di procedere alla riforma della salina di stato e la determinazione degli investimenti occorrenti al proprio sviluppo (attualmente produce 1,5 milioni di quintali all'anno di prodotto), ad inventariare la consistenza effettiva dei giacimenti.

Ma l'uso razionale e programmato delle risorse non si ferma al solo aspetto del salgemma, investe anche quello idrogeologico, anch'esso non inesauribile. Basti ricordare che gli schemi predisposti a suo tempo (gigiscon) quelli n. 39 nella alta Val di Cecina e n. 13 nel litorale) se attuati potranno mantenere al massimo negli anni futuri l'attuale uso delle acque. La Solvay ne preleva circa 4 milioni di metri cubi all'anno che disperde in mare dopo l'uso, a cui vanno aggiunti i consumi ENI della salina e delle altre imprese, incluso quello agricolo. I continui prelievi indiscriminati oltre a diminuire nel tempo la capacità di approvvigionamento, concorrono insieme all'estrazione del salgemma a creare vuoti e sprofondamenti del terreno. Pertanto anche per le acque è necessario predisporre una seria regolamentazione.

Nell'ambito dello sviluppo economico assumono importanza pure le vie di comunicazione per i collegamenti con la zona litoranea. Problemi tanto complessi che continuano ad essere discussi dalle popolazioni, dalle forze politiche e sociali della zona che, per la loro soluzione, impongono una vasta aggregazione ed una saldatura tra i territori dell'alta Val di Cecina e della fascia litoranea fino a Rosignano dove si utilizzano la maggior parte delle risorse prelevate. L'avvento delle associazioni intercomunali assume in questa fase rilevante importanza.

Giovanni Nannini

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore TITICMANO - PISA

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

- Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento
- Attrezzatura generale per autotecnica e carrozzeria
- Articoli per l'industria
- Lubrificanti speciali
- Servizio ricambio motori a scoppio e diesel

EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

Emy Confezioni

UOMO - DONNA - BAMBINO

Via Gramsci, 7 NAVACCHIO - Tel. (050) 776.024 di fronte Stazione Ferroviaria

LA VERA VENDITA DIRETTA

GRANDE VENDITA

AUTUNNO - INVERNO '79-'80

Vestiti uomo	da L. 49.900
Giacche uomo	da L. 31.000
Impermeabili uomo	da L. 37.500
Cappotti uomo-donna	da L. 32.000
Pantaloni uomo	da L. 13.500
Giacche donna	da L. 19.000
Vestiti donna	da L. 19.000
Gonne donna	da L. 9.000
Giubbotti uomo	da L. 19.000
Cappotti Loden Baby	da L. 12.000
Giacche a vento	da L. 25.500
Maglie pura lana	da L. 8.000

e tanti altri articoli delle migliori marche a prezzi sempre più imbattibili.

VISITATECI E' NEL VOSTRO INTERESSE

Pellicceria PRONTO MODA

PERUZZI

EMPOLI - Via Carrucci 74-78 - Telefono 74.389

Elettroforniture Pisane

Via Provinciale Calcesana 54/60

56010 Ghezzano (PISA) - Tel. 050/87104

Vendita eccezionale a prezzi d'ingresso a rate senza cambiali con la Banca Popolare di Pisa e Pontedera. Elettrodomestici delle migliori marche, TVC, radio, lampadari, materiale elettrico, stereo.

TVC 14" Philips 18 rate da	L. 22.000
16" 18 rate da	L. 26.400
20" 24 rate da	L. 26.100
22" 24 rate da	L. 26.100
26" 24 rate da	L. 26.100
26" Indesit 18 rate da	L. 26.400

Cucina 3 fuochi	L. 68.000	Asciugacapelli	L. 3.800
Ferro a vapore	12.000	Termoventilatore	9.800
Stufa a gas 10.000		Orologio a pile	9.200
calore con accensione elettrica auto.		Casco con supporto	21.000
manca	142.000	Bilancia cucina kg. 5	4.500
Pesapersona	4.500	Lavatrice 5 kg.	159.000
inox	114.000	Frigidaire 140 lt.	29.000
Stufa elettrica	164.000	Lavastoviglie	204.000
Tostapane con pizza		Stufa metano 8.000	
inox	4.400	calore accensione	94.000
Stufa elettrica catalitica	10.000	Radiatori 1000 W	35.000
inox	42.000	Termoconvettore	28.000
Fornello 3 fuochi	13.000	Lucidatrice	24.000

Assistenza garantita dalle fabbriche. Ad un Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio.

INTERPELLATECI PRIMA DI FARE ACQUISTI NEL VOSTRO INTERESSE

CHIUSI IL LUNEDÌ MATTINA

IPPODROMO DI ARDENZA

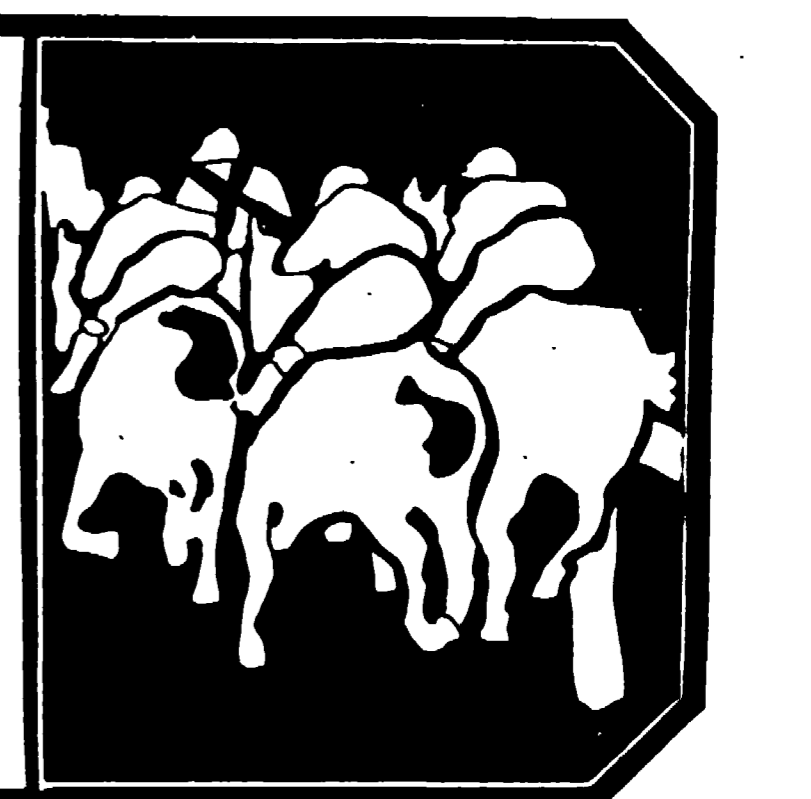
RIUNIONE D'INVERNO 1979

IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO

OGGI ORE 14,30

CORSE DI GALOPPO

impianto televisivo a circuito chiuso SERVIZIO BAR



speciale AUTO

L'USATO: UNA OCCASIONE DA NON PERDERE

Il mercato dell'usato tira. I concessionari ne danno spiegazioni diverse ma sulla sostanza sono tutti d'accordo. Cipriani, dell'Autofido, concessionario Ford: «Da un paio di mesi a questa parte c'è una richiesta enorme dell'usato. Un fatto da mettersi in relazione all'aumento dei prezzi delle auto nuove». E che aumenti la parola a Boninsegni, uno dei concessionari Fiat, con agenzia ad Arezzo, Sansepolcro, Camucia: «Nell'ultimo anno ci sono stati tre aumenti di prezzi di listino. Un altro è già preventivato e sicuro. Ogni aumento è stato in media del 4 per cento».

Crisi economica, inflazione, aumenti hanno allargato la domanda di auto usate. Ma la cosa non è così semplice come potrebbe sembrare. Si assiste a fenomeni contraddittori. Cipriani: «Le macchine adesso vengono usate meno e tenute più a lungo». Montaini, dello Autoimport, concessionario Citroën: «Moltissimi clienti cambiano auto ogni anno». Bruni, concessionario Fiat: «Esiste una fascia di clientela che cambia frequentemente auto». Giudizi diversi riassumibili nelle contraddizioni sociali del nostro paese. Per alcuni l'auto è un bene prezioso e soprattutto costoso: non si



I prezzi che questi commercianti pagano ai concessionari per ogni auto non supera le 400 mila lire, massimo un milione.

E tra le auto che si vendono localmente, quali sono quelle che tirano di più? Bruni non ha dubbi, le snciocia una dietro all'altra: «126, 127, Renault 5. A 112: le auto che hanno un mercato». Cipriani ricorda le forti vendite della Escort, Montaini della Diane, Boninsegni della 128. Ma i modelli base più venduti sono quelli indicati da Bruni.

Ci sono poi le eccezioni. «Se uno deve comprare, ci ha detto un meccanico, un 126 nuovo costa 4 milioni. preferisce talvolta acquistare magari un 132, cilindrata 1800, usato». Un discorso sul quale concorda anche Boninsegni che ricorda anche Boninsegni che ricorda anche Boninsegni appunto di una fascia di mercato che acquista auto di media e grossa cilindrata: «Un 132 nuovo costa quasi 12 milioni, uno usato ne costa 3 o 4, dipende dall'anno o dalla cilindrata», e con questo esempio arriviamo ai prezzi. Come viene calcolato il valore di un'auto usata? Il Vangelo, come lo definisce Boninsegni, è Quattroruote, rivista specializzata con prezioso dell'usato incluso al suo interno. Ma il vero vangelo è forse Eurotax, piccolo libretto dai due colori, con i prezzi dell'usato a solo uso e consumo dei concessionari: infatti solo a questi è distribuito.

scende al di sotto dei quattro milioni, la benzina è arrivata a 600 lire, i ricambi sono salitissimi, un meccanico costa come se avesse le mani d'oro («8.000 lire all'ora» ci ha detto Bruni). E' chiaro che chi arriva a fatica al 27 tiene in mano di mano la sua auto. In questa categoria o un po' più in su vi sono coloro che si sono disfatti delle due auto usate che avevano e ne hanno comprata una sola, ma nuova. Ma ci sono anche coloro che considerano l'auto un capitale. Montaini: «L'auto è diventata un bene di rifugio. Una famiglia media difficilmente riesce a mettere da parte nel corso di un anno una cifra che superi i due milioni. Una volta puntava al mutuo per la casa: adesso questo è irraggiungibile. Quindi con i 10 milioni che riesce a mettere insieme nel

giro di cinque anni acquista una discreta automobile, e su questo capitale investito poi riflette: un'auto in media aumenta del 20 per cento ogni anno, con quello che costano le riparazioni gli conviene, ogni anno o due, acquistare un'auto nuova, in garanzia totale, non spendendo una lira in più oltre che per i materiali di consumo». Se questi sono i «tipi» dei compratori di auto nuove, chi sono coloro che comprano quelle usate? Bruni: «Chi vuol risparmiere e non vuol buttare via i soldi». In pratica coloro per i quali un'auto nuova è difficilmente acquistabile. Vediamo quindi questa auto usata. Boninsegni: «La media di anzianità è di tre, quattro anni. Abbiamo macchine immatricolate da pochi mesi, ma sono così rari: solitamente queste hanno subito incidenti». E sull'età media dei tre anni sono tutti d'accordo. Queste auto, unavolta acquistate dai concessionari, vengono «ricondizionate»: ritocchi alla carrozzeria, via ammaccature e graffi, revisione del motore, un'occhiata alle gomme e alla batteria. Una rimessa a posto e poi in vetrina. Ma non tutte le auto usate che passano dai concessionari subiscono questa sorte. I cosiddetti «cadaveri» finiscono nelle mani o dei

commercianti o dello sfasciacarrozze. I commercianti trasferiscono i cadaveri o i semi cadaveri al Mezzogiorno. Auto che qui non avrebbero assolutamente un mercato lo trovano invece al Sud, dove vengono vendute «intere» o smontate per ottenerne i prezzi di ricambio.

Autoimport s.r.l.

AREZZO - Via Fiorentina, 1
Tel. (0575) 35.73.95 - 21.816

CONCESSIONARIA:



- ROVER 3500 nero metallizzato anno '79
- RANGE ROVER verde anno '78
- RANGE ROVER bianco anno '76
- PORSCHE TURBO anno '77 marrone metallizzato
- RENAULT 5 ALPINE anno '77 nero
- CITROEN CX BREAK 2200 Diesel motore nuovo
- RENAULT R 30 nuova da immatricolare con forte sconto
- GOLF Diesel nero anno '79 Km. 9000
- VOLVO 244 DL seminuovo
- GS CITROEN vari modelli anni '71 - '72 - '73 - '74 - '77 - '78

GRAN PREMIO DI NATALE 1979

COLLE V.E. JOGGIBONSI S. GIMIGNANO GREVE IN CHIANTI MONTICIANO MONTESPERTOLI CASOLE D.E. CASTELFIORENTINO CERTALDO

MONTEAINE BARBERINO V.E. S. CASCIANO V.D.R. CHIUSINO RADICONOLI GAMBASSI TAVARNELE V.D.R. MONTESPERTOLI IMPRUNETA

VIA GIOTTO 14 TEL. 0577/935553
POGGIBONSI

AUTORIVER il prestigio la garanzia

Vasto automercato dell'occasione con autovetture di ogni marca in ottimo stato e a prezzi convenienti. Serietà e garanzia sono i requisiti del salone AUTORIVER

Rappresentanza
AREZZO

PUBLICOLOR AGENCY
Via Società Operaia, 3
Tel. 35.47.67

SOTTO IL SEGNO DEL « BISONTE »
RENAULT
veicoli industriali
PROVE E DIMOSTRAZIONI PRESSO:
AUTONORD s.n.c.
POGGIBONSI - Loc. Palagetto
Tel. 0577/93.54.16 - 93.68.01

SIENA - Loc. Colonna di S. Marco
Tel. 0577/48.247
ABBADIA S. SALVATORE
Via Cavour, 5 - Tel. 0577/77.8238

VOLVO
NUOVA 345 5 PORTE
244 D-6 IL DIESEL DEI VOSTRI SOGNI
PROVE E DIMOSTRAZIONI PRESSO:

AUTONORD s.n.c.
POGGIBONSI - SIENA - ABBADIA S. SALVATORE - CASTELFIORENTINO - EMPOLI

Ampio parco di autovetture usate, di ogni marca e in ottimo stato, a
PREZZI INTERESSANTI

I 50 anni di esperienza di **TAMBURINI** dedicati ai motori, garantiscono una sicura riuscita dell'auto che potrai scegliere nella gamma del nuovo e dell'usato che visionerai presso la nuova concessionaria **ALFA ROMEO** di CAMUCIA loc. LE PIAGGE.

CONCESSIONARIA PER LA
VALDICHIANA

TAMBURINI Antonio
di Franco TAMBURINI
loc. LE PIAGGE - Tel. (0575) 62161
52042 CAMUCIA (Arezzo)

GIULIETTA 1600	1978	ALFA 500 T. 1350	1977
RENAULT 14	1977	FIAT 127	1978
ALFETTA 1800	1977	ALFA 500 SUPER 1200	1975 - 1976 - 1977
ALFETTA 2000	1978	FIAT 128	dal 1971 al 1975
FIAT 128	1978	GIULIA 1300 SUPER T.	dal 1972 al 1977
LANCIA FULVIA COUPE'	1976	FIAT 132 - 2000	1977 - 1978
FIAT 127	1978	FIAT 60 CL S P	1978
		FORD FIESTA 500 L	1978

FIAT 131 Supermirafiori 1978 occasione della settimana L. 7.000.000

PAMPALONI & CONTI snc
VIA S. GIMIGNANO - POGGIBONSI
TEL. (0577) 938803

Tipo	Anno cost.	Colore	Caratteristiche
RENAULT 5 ALPINE	1979	nera	impianto stereo con garanzia
RENAULT 14 TS	1977	bianca	condizioni perfette
RENAULT 20 TS	1976	bleu notte	ottimo stato Km. 40.000
RENAULT 12 TS	1973	giallo oro metall.	motore garantito
RENAULT 177 TS	1972	giallo	ottime condizioni
BMW 2002	1972	amaranto	bellissima !!
ALFA ROMEO Giulia 1300	1976	bleu notte	km. 54.000 perfetta
CITROEN GS 1000	1975	grigia	buone condizioni
PEUGEOT 204 benzina	1975	verde met.	ottime condizioni
AUDI 80 cc. 1300	1975	rosso vivo	con garanzia
ALFA ROMEO F. 11	1976	bianca	ottimo stato

CONCESSIONARIA RENAULT **POGGIBONSI (SI)**
PAMPALONI & CONTI snc
VIA S. GIMIGNANO
TEL. (0577) 938803 - 936203

presso la concessionaria il nostro «AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE». Potete trovare queste ed altre vetture usate di tutte le marche in ottimo stato di conservazione.

I PREZZI SONO CONVENIENTISSIMI

AUTOFIDO
Viale L. Signorelli, 28-30 - Tel. 24809 AREZZO

DA SEMPRE VENDIAMO AUTO USATE
CON CERTIFICATO DI GARANZIA

1978 - FORD Granada 1900 L Diesel	1973 - FIAT 128 Rally
1975 - PEUGEOT 504 L Diesel	1975 - LANCIA Fulvia coupé 3
1973 - PEUGEOT 504 Break Diesel	1973 - INNOCENTI Mini Cooper 1300
1978 (fine) ALFA ROMEO Alfetta GT 1600 come nuova	1973 - CITROEN D Super 5 Metano
1974 - ALFA ROMEO Alfa Sud	1976 - CITROEN Dyane 6
1977 - VOLKSWAGEN Golf Diesel	1977 - FORD Transit Furg. Diesel
1973 - FIAT 124 Sport coupé 1600	1973 - FORD Capri 1300 L
1971 - FIAT 125 Special Metano	1971 - FORD TAUNUS 1300 XL 4 p.

Ogni veicolo usato ritirato in permuta dalla Concessionaria FORD AUTOFIDO, qualora il suo stato lo permetta, viene minuziosamente controllato da esperti tecnici, ricondizionato in tutte le sue parti sia di carrozzeria che di meccanica, perchè possa offrire al nuovo acquirente una vettura affidabile e garantita quasi come quella nuova.
La Concessionaria AUTOFIDO dispone di un vastissimo parco di vetture usate di ogni marca e modello a vantaggiosissimi prezzi; dalle utilitarie vetture alle più grosse cilindrato, ai veicoli commerciali leggeri per trasporto merci o persone e cose, con motorizzazione a gasolio o benzina, con impianto a Gas o Metano. Tutti questi veicoli sono coperti da triplice garanzia: del prezzo, della futura permuta e delle parti meccaniche.
La Concessionaria FORD AUTOFIDO è lieta di invitarvi presso i suoi locali in viale Luca Signorelli, 28-30 ad Arezzo per vedere e scegliere la vettura usata od il veicolo commerciale che più fa al vostro caso.

fiat brunini.e.
CONCESSIONARIA **FIAT**
AREZZO (0575) 31828/9
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62282

CONCESSIONARIA
FIAT S.A.V.A.R.A. s.p.a.
VIA BENEDETTO VARCHI, 74
Tel. Uffici: 24.714 - 23208 - Tel. Magazzino e Assistenza 25.653-34825
52100 AREZZO

CONCESSIONARIA **FIAT**

Boninsegni

**AUTOVEICOLI USATI SI ACQUISTANO SOLO
DA CHI HA UN PRESTIGIO DA DIFENDERE**



Continuano a diminuire i posti-letto in Versilia

Gli alberghi viareggini cambiano «vestito» e diventano monolocali

I proprietari preferiscono ristrutturare piuttosto che investire - Necessario far coincidere la persona del gestore con quella del proprietario degli immobili per evitare le speculazioni sfrenate



VIAREGGIO — «Negli ultimi dieci anni si sono persi a Viareggio la bellezza di diecimila, duemila cinquecento, quattro alberghi in alberghi questo vuol dire una quindicina di esercizi in meno; e a chiudere sono stati proprio gli alberghi di seconda categoria, quelli che in definitiva costituiscono il nerbo di qualsiasi attività turistica. Oggi nel periodo invernale restano aperti soltanto quattro alberghi di seconda categoria. Ne consegue una oggettiva limitazione della capacità ricettiva di una città che non può vivere solamente su un turismo da sessanta mila lire a notte». Queste le osservazioni, a caldo, del presidente dell'Asso-

Alberghi di Viareggio, Buonpensieri, di fronte ad un'ennesima chiusura di un albergo, il Ritz Hotel, per ristrutturazione interna, che non vuol dire ammodernamento di una struttura ormai vecchia, non più capace di prestare al cliente un servizio qualificato; bensì chiusura dell'esercizio e conversione dell'edificio in tanti, piccolissimi (spesso non superiori ai 30 metri quadri) minipartamenti. Questa sorte è spettata a tutti quegli alberghi e pensioni che in questi ultimi anni hanno definitivamente spento le loro insegne. La stessa destinazione avranno le 150 pensioni su cui pende la minaccia di sfratto; i padroni si vogliono liberare dei gestori perché sicuramente è più redditizia la ristrutturazione in appartamenti che l'affitto percepito annualmente, magari a regime di equo canone. Ed infatti si prospettava una tale impresa se, come è successo per il Maestoso (vecchio albergo viareggino liberty, sulla passeggiata a mare), a lavori neanche ultimati sono stati venduti sulla carta monolocali ad un milione e 800 mila lire al metro quadro; operazioni di questo tipo non possono non far gola a molti. A tutti quei proprietari, cioè di alberghi o pensioni che non hanno nessuna intenzione di investire neanche un centesimo su qualcosa che in fondo all'anno rende solamente una quindicina di miseri milioni.

«A Viareggio abbiamo una vera e propria mezzadria turistica — commenta il compagno Romani responsabile nella federazione Pci del problema del turismo — le demolizioni degli alberghi continueranno se non si riuscirà a far coincidere, sempre più spesso, la figura del proprietario con quella del gestore; garanzia questa di servizi sempre rinnovati e ammodernati».

Pare invece che la tendenza sia opposta, dominano a Viareggio le speculazioni. Un esempio: l'Hotel Derna Mare, sulla passeggiata, chiuso da due anni, fu venduto nel '73-'74 per soli 150 milioni. Tre anni fa il nuovo proprietario per realizzare

del lido urgente mette in vendita le singole camere dell'albergo per una media di dieci milioni l'una. Morale della favola, alla fine della operazione i milioni incassati sono 450.

Oggi il Derna Mare è chiuso, gli acquirenti delle camere si sono costituiti in cooperative e stanno prendendo perché l'albergo venga svenduto passando così sotto la categoria di edificio privato. Questi e altri ancora i «casi» raccontati da Buonpensieri per descrivere l'allarmante situazione che si sta verificando a Viareggio, sotto gli occhi di quegli operatori che invece vorrebbero assistere ad un rilancio della struttura alberghiera le cui carenze cominciano a farsi pesantemente sentire anche sui bilanci finali di una stagione turistica festiva. Un albergo che chiude non vuole dire maggiore lavoro per quelli che restano aperti; il giro di clienti cala, la zona cambia fisionomia, da luogo di ritrovo per quelle persone che magari da anni si servivano di una stessa pensione si trasformano in zone residenziali dove si viene a passare il fine settimana, o la quindicina di agosto, perdendo il gusto del rapporto con gli altri, chiusi come si resta nei giacchi attrezzatissimi, totalmente autosufficienti, dei propri monolocali.

Tre sono le richieste che come associazione Alberghi competenti, governo, regioni e comuni — puntualizza

Tutte le sere danze

Venerdì, sabato e domenica ore 22

BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Stasera ore 22 Discoteca con **SNOOPY**

aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre

IL CONCORDE

scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIARELLI

euromoda vittadello

Se la qualità è da sempre la nostra garanzia.

Se i prezzi sono sempre i più convenienti.

Se i clienti continuano ad avere sempre fiducia.

Se vi sembra poco!

- | | | | |
|----------|------------------------|---------|--------------------------|
| LIVORNO | via Grande | LUCCA | via S. Croce |
| LIVORNO | (Euroshop) via Grande | CARRARA | via Roma |
| PIOMBINO | via Petrarca | AREZZO | c.so Italia |
| PISA | c.so Italia | AREZZO | (Euroshop) via G. Monaco |
| PISA | (Euroshop) c.so Italia | | P.le Stazione |

Un convegno alla Faggeta sul problema del turismo

Il Casentino cerca di uscire dalla sua «splendida» emarginazione

Lo sviluppo dell'economia della montagna e il completamento della rete stradale decisivi per la zona



AREZZO — Le idee per la valorizzazione turistica della collina e della montagna sembrano proprio stare in una vettura dalle nevi perenni. In una lunga e compatta cordata l'Ente provinciale per il turismo, l'Amministrazione provinciale, le varie Comunità montane si stanno dando alla scalata da mesi a forza di convegni. Echi mesi fa a Gargonza (tema l'agricoltura, soggetti da valorizzare la campagna e la collina), ieri l'altro a Faggeta di Capreola, di Michelangelo, di un soggetto più elevato. La montagna, ma alla volta delle idee concrete, la cordata delle varie istituzioni non c'è ancora arrivata.

Diciamo che per il momento è a metà costa: chiari i problemi, oscure le soluzioni. A Faggeta il tema era circoscritto e un po' sgraziato: «L'Alpe di Catenella: una proposta di sviluppo e di utilizzazione turistica tra il Casentino e la Val Tiberina». Come dire: abbiamo una montagna e due vallate, vediamo quale futuro turistico gli possiamo organizzare. Un trion-

mi valle montagna-valle del quale l'assessore di San Sepolcro, Martini, ha cercato di spiegare l'omogeneità economica e culturale. Egual presenza quindi di boschi, soprattutto castagneti, prati pascolosi, possibilità di allevamento e intervento specifico di alcuni settori agricoli.

In Casentino e Val Tiberina grosse sono poi le tracce lasciate dal Medioevo e dal Rinascimento: i centri storici di Anghiari, San Sepolcro, le «presenze» di Pier della Francesca, di Michelangelo, di Dante Alighieri, la città di Poppo, il castello di Romagna. Un altro elemento di unitarietà della zona in questione, che l'assessore Martini ha presentato, è questo: «la conservazione dell'ambiente e quindi l'esistenza di un territorio che non presenta gravi alterazioni e grandi deformazioni, un ambiente che non è stato pregiudicato sia nel versante della Val Tiberina che in quello del Casentino». Un ambiente per così dire, intatto.

Ma sfuggendo per un attimo a considerazioni romantiche, se ne possono fare alcuni

di carattere economico e sociale, salvaguardia dell'ambiente, di usanze, di costumi locali, di tradizioni sono senza dubbio elementi positivi. Ma riflettiamo anche una considerazione che solo pochi potrebbero avere: «lo splendido isolamento». La maggioranza userebbe un altro termine: emarginazione.

Il Casentino è considerato negli ambienti sindacali della Toscana, da grossissimi premi economici e sociali, è una delle zone più spopolate della provincia. La Val Tiberina è tagliata letteralmente fuori dalle grandi vie di comunicazione, sia ferroviarie che viarie e questo ha pregiudicato non poco il suo sviluppo economico. Da queste considerazioni è necessario quindi partire per affrontare il problema turismo. Questo non è un'isola nel complesso delle questioni economiche della zona; non può essere affrontato cioè come un problema a sé stante. E quindi il rilancio turistico della media collina e della montagna, la zona individuata dal convegno di Faggeta non può prescindere dalla risoluzione

LA STALLA VIAREGGIO

VIA AURELIA SUD, 6 TELEFONO 391-194

ECCEZIONALE VENDITA

Elettrodomestici - TV Color - Mobili - Lampadari - Casalinghi

Materassi molle Mariflex	19.500	« Macchina pasta Pasia-Matic »	75.000
TV Indesit 12'	103.000	Tostapane Inox	3.500
TV Indesit 24'	149.000	Tavola stiro	12.000
Congelatore L A5 serpentina rame	154.000	Lavatrice Indesit 5LI e 5SI	165.000
Bilancia pesa persone	4.500	Lavatrice Indesit 8LI	175.000
		Stendibiancheria doppio Cigno	7.500

Dopo la positiva esperienza della Valdelsa

Il «centro mensa» vuol prendere per la gola anche il sud di Siena

POGGIBONSI — E ora tenteremo di prendere per la gola Siena e il sud della provincia. E' l'intenzione della cooperativa Covam che gestisce il centro mensa della Valdelsa, sorta nella primavera scorsa, dopo non poche traversie, nel Pian dei Teschi a pochi chilometri da Poggibonsi. Osteggiato apertamente dalla Dc e da buona parte degli industriali valdelsani, il centro mensa, ma soprattutto i soci della cooperativa, hanno rischiato grosso. Avevano giocato a suo tempo una scommessa: a favore del Centro Mensa gli operai e il movimento democratico (con i sindacati e il Pci in prima fila), contrari o almeno indifferenti molti imprenditori ma soprattutto la Dc della Valdelsa che condusse una aspra, quanto infuocata battaglia a colpi di manifesti.

I soci della Covam, tutti rappresentanti di consigli di

fabbrica di industrie della zona, l'irarono dritto per la gola. Comunque c'è stato chi, anche dopo che ormai il centro mensa della Valdelsa era stato costruito, ha cercato di gettare discredito. C'è stato infatti chi ha sostenuto che i costi erano troppo alti (ma dopo un sopralluogo tecnico si giunse alla conclusione che invece la spesa era stata inferiore a quella di realizzazioni analoghe) e l'ultima chance, pure essendo in grado di preparare circa 6 mila pasti al giorno, non avrebbe avuto richieste per più di 1000-1500 pasti al giorno.

Immediatamente è smontata anche questa teoria: dopo neanche sei mesi di vita il centro mensa della Valdelsa prepara e distribuisce, con gli automezzi della cooperativa

IOSI

VERA OCCASIONE VIAREGGIO CENTRO

Appartamento secondo piano - ingresso, soggiorno, cucina, due camere, uno studio, due ripostigli, 2 ampie terrazze L. 60.000.000.

Via Fratti 522
Tel. 53.083
VIAREGGIO

EU SOMBRO

UN'ECCAZIONALE DISCOTECA

S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0571) 43.255

Venerdì **BALLO LISCIO**

I soci della Covam, tutti rappresentanti di consigli di

Ieri in una conferenza stampa dell'assessore all'Assistenza

Ora c'è anche un piano-anziani

Dal 2 gennaio distribuzione gratuita di 10 mila litri di latte al giorno - Previsti 300 punti di verde attrezzato - Alcune chiese sconsacrate saranno trasformate in centri sociali - 600 giovani impegnati in un progetto di assistenza domiciliare

Da tutta la regione ad Avellino

Giovedì i pensionati in lotta per la riforma

Giovedì 15 novembre alle ore 9.30 ad Avellino. È questo l'appuntamento di lotta che i pensionati di tutta la regione si sono dati per «realizzare cambiamenti e miglioramenti delle loro condizioni di vita» come si legge nel volantino che a centinaia sono stati distribuiti nelle strade e nelle assembrature di questi giorni.

profondito in materia di farmaci per includere tra i 2000 medicinali gratuiti anche quelli per gli anziani.
6) Nome d'intervento per i pensionati a basso reddito che il esonerano dal pagamento dei ticket, sui medicinali.

Dal 2 gennaio basterà un tesserino per ritirare gratuitamente, presso qualsiasi negozio, mezza litra di latte al giorno. Beneficiari di questa nuova iniziativa del Comune saranno oltre 20.000 anziani.

lo dell'assistenza domiciliare. Se n'è già parlato a proposito dei progetti speciali del presidente approvato dal comune: i beneficiari alle liste speciali, tra cui 200 assistenti sociali, saranno divisi in 20 squadre e in stretto rapporto con i medici di quartiere decideranno dove e come intervenire.

Un primo momento di confronto il 24 e 25 l'assise cittadina dei comunisti napoletani

A colloquio con il vincitore del premio «Mario Stefanile»

Paolo Ricci: racconta cinquant'anni da critico teatrale

Nei ricordi dell'intellettuale comunista, la storia, le amicizie, gli scontri; le idee del teatro napoletano e italiano - Domani cerimonia al Sannazaro



Paolo Ricci insieme con Eduardo De Filippo al Festival nazionale dell'Unità (foto di Mario Riccio)

«Cominciai nel '35, saltuariamente. Senza neanche firmare gli articoli. Solo qualche volta polevo siglarmi. Non erano tempi facili quelli. Eppure sostenevo Viviani, per farlo conoscere proponevo i miei pezzi al «Tempo Illustrato», al «Roma», al «Corriere di Napoli». Si, forse ora mi è ancora più chiaro di allora. Furono i tempi importanti dell'opera di Viviani, il desiderio di diffonderli che mi fecero cominciare la «carriera» di critico che continua ancora oggi.

questa professione oggi. Sul diversi modi di fare critica teatrale.
«Il critico - dice - deve farsi innanzitutto capire. Deve avere le idee chiare e contribuire a far comprendere le cose agli altri - aggiunge, mischiando, ci sembra una mini polemica con tanti critici dell'ultima ora. Se no - continua - finisce tutto. Diventa tutto inutile. Il critico ermetico, di avanguardia - eccola la polemica - è un fenomeno dell'improvvisazione della cultura attuale che approfitta degli equivoci senza avere nulla di culturale. Quando nel '60 ero l'unico a occuparmi del teatro di avanguardia e qui gli altri non si accostavano per timore o insicurezza, io non mi tiravo indietro. Cercavo di entrare quel merito, ma mantenendo una chiarezza di espressione e non cadendo nella trappola di adeguarmi all'ingenuità del testo. E questo, devo dirlo, faceva piacere soprattutto ai comici che in questo modo si sentivano aiutati veramente. I critici a Napoli, dall'arte, negli anni '60 hanno avuto una funzione realmente stimolante. Molte espressioni teatrali sono nate dopo le lotte fatte da noi (Frasconi, Ernesto Fiore, Gennaro Magliuolo, Stefano Stefanile). Da questo tempo, cominciano insieme, facendo le ore piccole senza accorgersene, discutendo.

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti. Compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con «l'Unità», con la cronaca cittadina e regionale.



Questa Regione deve funzionare

Un decennio circa di attività della Regione Campania non è valso a farne e comenziare l'utilità, come non è valso a far capire appieno a quale funzione «ente» è destinato e qual il suo vero significato nell'ordinamento statale.

valori professionali, tant'è che proprio il personale proveniente dalla pubblica amministrazione è diventato un consapevole e audace «auditor politis acti» dopo la sconcertante esperienza regionale.
In tale condizione, la Regione Campania non può giustamente rappresentare quella sperata, ed ora più che mai velleitaria, soluzione efficientistica degli irrisolti problemi regionali, in alternativa alla asserita inefficienza delle amministrazioni statali.

Chi ben comincia...
Il 5 novembre si è aperto ufficialmente il consultorio familiare del comprensorio comprendente la penisola sorrentina e Capri, come ha annunciato il vicesegretario regionale tra l'altro si affermava che il servizio sarebbe stato espletato il lunedì ed il mercoledì dalle 17 alle 20 per l'assistenza sociale e sanitaria e dalle 18 alle venti, negli stessi giorni per l'assistenza psicologica, pediatrica e dei figli.

«Incurabili» senza sangue per i bimbi anemici

Sempre più grave la situazione dei talassemici (bambini affetti dalla forma «major» di anemia mediterranea) assistiti presso la clinica pediatrica della prima facoltà di Medicina. Genitori in lacrime e bambini spesso costretti a terapie trasfusionali ai di sotto dei limiti di emoglobina oggi ritenuti di sicurezza, a causa dell'inefficienza dell'AVIS degli «Incurabili», in mancanza di soddisfare le richieste di sangue dei talassemici.

Scende sul mondo la pace della sera

«Rileggo la terzina iniziale della mia poesia d'altri tempi: «Scende sul mondo la pace della sera / Le madri ai bimbi giungono le mani / e insegnano l'amore».

Il partito

OGGI Ad Arzano, ore 10, festa del tesseramento con Lo Cicero; A Casandiro, ore 18, assemblea sulla situazione politica locale, con Dottorini; ad Afragola, ore 10, conferenza d'organizzazione del circolo FGCI con Napoli.

Spaparatoria a Forcella: un uomo moribondo

Agguato ieri pomeriggio a Forcella a due uomini, feriti da una svenagliata di colpi di pistola: uno dei due è in fin di vita.

Finanziamento del PCI domani assemblea in Federazione

Lunedì in Federazione ore 18, riunione sulla cooperazione giovanile; A Fuorigrotta ore 18 attivo di circolo con Napoli.

Convegno PCI sul progetto per l'area metropolitana

«Sviluppo della città, progetto per l'area metropolitana e ruolo delle forze produttive: le proposte del PCI». È questo il tema di un convegno pubblico organizzato dai comunisti napoletani.

Dibattito sull'attuazione della legge sull'aborto

Si tiene domani alle 17.30 nella Sala S. Chiara, un dibattito pubblico sul tema: «Indagine e proposte delle parlamentari comuniste sull'applicazione in Campania della legge 194. Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza» organizzata dal gruppo parlamentare PCI e consigliere PCI alla Regione.

Convegno PCI sul progetto per l'area metropolitana

«Sviluppo della città, progetto per l'area metropolitana e ruolo delle forze produttive: le proposte del PCI». È questo il tema di un convegno pubblico organizzato dai comunisti napoletani.

In questi giorni si terranno assemblee in tutti i rioni

Il sindacato inquilini accusa: «Vergognosa la gestione IACP»

Elaborata un'ampia piattaforma di lotta - Nell'immediato si chiede l'abolizione degli esattori - Sono 35mila le richieste che devono ancora essere vagliate

L'IACP torna sul banco degli imputati. A sferrare l'attacco sulla base di una corposa piattaforma articolata in una decina di punti, è questa volta, il sindacato inquilini degli inquilini e degli assegnatari. A giudicare dalle premesse la «vertenza» si svolgerà senza particolari colpi. «La federazione del SUNIA di Napoli - si legge infatti su un manifesto affisso in questi giorni - denuncia il modo vergognoso col quale viene gestito il patrimonio abitativo pubblico da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari.

«In effetti non è andato avanti il processo di democratizzazione, il deficit si è aggravato, nel vecchio e nei nuovi rioni di case popolari il malessere e l'impoverimento hanno raggiunto livelli preoccupanti. In prospettiva, il sindacato ritiene inidonea la riforma complessiva dell'IACP. Il loro passaggio alle Regioni e ai Comuni, la loro trasformazione in strutture essenzialmente tecniche.

«Se e come si generano le figure si poi a Napoli, dove le responsabilità e i ritardi dell'IACP hanno ormai raggiunto un punto di non ritorno, di guardia. I rioni edono a pezzi, quasi mai vengono fatte le pulizie, dovunque sono insufficienti i servizi, la manutenzione è scarsa, le voluttà gli inquilini, e, se la risposta è sempre la stessa, vedremo, faremo. Ma poi tutto rimanda, si rimanda. Di questi giorni il caso del rione Bisagnano a Barra. C'è voluta l'iniziativa dei comunisti e la loro azione di declino e decine di inquilini per togliere i cumuli di immondizia dai viali.

L'amministrazione comunale aveva collocato anche qui i famosi contenitori in ferro della NU, quelli che permettono di ritirare i sacchetti e perdere pochi minuti: ma l'Istituto Case Popolari non si è mai preoccupato di togliere le «vischie» in cemento che in pratica non servono a raccogliere i rifiuti. Conseguenza: molti inquilini continuano a depositare i sacchetti in luoghi non autorizzati, maleducati. La cosa è durata per diversi giorni, quasi un mese. Inutile ogni sollecitazione, a niente le telefonate, le lettere e anche le delegazioni che hanno discusso con i dirigenti dell'Istituto. E' l'ultima volta che i comunisti hanno organizzato alcune squadre per provvedere alla soluzione del problema. Palle e rastrelli sono stati inquilini hanno ripulito tutti i viali. Non solo: dove prima si accumulavano i sacchetti ora sono stati piantati alberi e fiori.

E' solo un esempio, mille altri se ne potrebbero fare per documentare l'inefficienza dell'IACP. Ma è mancato l'intervento non si registra solo per le «piccole cose». Esista pensare che a maggio sono più di 35.000 (trentacinquemila) le richieste di assegnazione di case popolari rimaste invecchiate e devono essere ancora vagliate.

C'è da stupirsi, allora, del ritardo con cui si procede alla pubblicazione delle graduatorie? Ma l'attuale piattaforma del sindacato. Queste le maggiori richieste: pubblicità dei bilanci, abolizione degli esattori, maggiore efficienza nella erogazione dei servizi ed una più equa ripartizione delle spese, organico adeguato di manutenzione e risanamento dei vecchi quartieri, rapida realizzazione delle opere appaltate dal Comune, come ad esempio le attrezzature nella 157 di Secondigliano, sviluppo dell'autogestione e revisione delle vecchie condizioni (come per il risanamento), revisione dei limiti di reddito per la revoca dell'assegnazione, sostituzione della legge 457, sostituzione dei documenti richiesti per i limiti di reddito con semplice dichiarazione sostitutiva, lotta all'evasione delle antiche e regolari pratiche di riscatto attraverso contatti provvisori, accelerazione delle procedure di sanatoria con abolizione della penale.

Su questa piattaforma il SUNIA sta già organizzando assemblee in tutti i rioni di edilizia economica e popolare. Per ogni alle ore 11, ad esempio, e sta fissato un primo incontro nella sala del centro sociale a Secondigliano, INA Casa, in via Monte Rosa. Un'altra assemblea si terrà contemporaneamente nella Sala del consiglio comunale di Poggioreale. Mercoledì invece, sarà la volta degli inquilini di viale dell'Industria. E' stata già fissata anche una prima scadenza di lotta Lunedì, alle ore 9, infatti, delegazioni di vari rioni si receranno presso la sede dell'IACP per chiedere con urgenza l'abolizione degli esattori ed un diverso sistema di pagamento dei canoni.



Assemblea del PCI sulla casa

E' indetta per stamattina, alle ore 10, presso i locali del «Teatro 2000» in via Fm. Gregorio Garafà, un'assemblea popolare organizzata dalle sezioni del PCI di «S. Loro» e «Mercato» in appoggio alla lotta degli inquilini del risanamento, per la soluzione del problema della casa e del territorio.

Interverranno all'assemblea il compagno Salvatore Borrelli, consigliere comunale e Salvatore Turco, capogruppo del PCI al Consiglio di quartiere S. Lorenzo-Vicaria. Presiederanno i compagni Vincenzo Esposito, segretario della sezione di S. Lorenzo e Antonio Gianfranco, segretario della sezione «Mercato».

In forse la «selezione» per il Banco di Napoli

38 mila domande per 40 posti

Per perforatore addetto al centro meccanografico - Protesta della cellula PCI per le discriminazioni contro le donne incinte e i militari di leva

Trentottomila domande per appena quaranta posti disponibili. Un rapporto poco allineato con la realtà, è quello che il ufficio della direzione generale del Banco di Napoli in questi giorni somministrerà ai sommessi di una montagna di pratiche. 38 mila giovani e meno giovani hanno fatto richiesta di poter partecipare alla «selezione» per l'assunzione di 40 perforatori addetti al centro meccanografico.

E' un impiego di secondo livello, per il quale basta la licenza media. La retribuzione supera le 400 mila mensili. Il Banco di Napoli selezionerà il personale attraverso una commissione esaminatrice composta esclusivamente da

alti funzionari dell'istituto (un vero e proprio passo indietro, erano anni che non si nominavano più commissari interni). I giovani dovranno superare una prova psico-attitudinale (i famosi test) nonché una prova pratica di esercitazione sulle tastiere.

Il concorso ora rischia di saltare. L'inizio degli «esami» era previsto per la metà di dicembre ma dato l'alto numero dei concorrenti non si sa proprio dove sistemarli. E' probabile uno slittamento di qualche settimana. Per migliaia di giovani in cerca di occupazione, che in queste settimane stanno spendendo fior di quattrini per esercitarsi alle tastiere nei vari centri di

addestramento (si paga mediamente 200-250 mila lire per partecipare ad un corso completo di formazione), è quasi sicura una nuova amara delusione. Queste previste per i perforatori riguardano solo una parte del pacchetto di 40 assunzioni in programma al Banco di Napoli.

Ha destato scalpore, innanzitutto, la decisione della direzione aziendale di escludere dalle prossime assunzioni le donne incinte e i militari di leva. Oltre alla protesta delle organizzazioni sindacali, la cellula del PCI del Banco di Napoli ha diffuso un comunicato di dura condanna in cui sostiene che «le discriminazioni, qualora fossero attuate, potrebbero essere fonte di inconstituzionalità tutto il provvedimento con cui si deliberano le assunzioni, ma configurerebbero una pesante provocazione contro i lavoratori e il sindacato».

Nei mesi scorsi l'iniziativa dei lavoratori era riuscita a strappare dal almeno una revisione del PIR e all'organizzazione dei piani politici della casa in funzione esclusivamente della speculazione edilizia. Questo disegno è stato reso impossibile dalla mobilitazione dei cittadini, dei senzatetto e degli sfrattati, che l'altra sera insieme ai comunisti, MLS e al PDUP hanno ripreso il presidio dell'aula consiliare del Comune.

Un'ulteriore protesta contro le manovre dc ci sarà mercoledì: il comitato di lotta per la casa, il PCI, l'MLS e il PDUP hanno indetto una manifestazione che partirà alle 17 da piazza Ferrovia proprio mentre al Comune si terrà la seduta del Consiglio sulle questioni della casa.

Anche se hanno tolto l'occupazione a S. M. la Nova

Continua la protesta degli handicappati

La sala del CPE della provincia, a S. Maria La Nova, è stata occupata nei giorni scorsi dagli aderenti al comitato autonomo degli handicappati (commissari solo nel pomeriggio di ieri) ha una sua precisa motivazione.

Lo scorso anno la Provincia aveva affidato un lavoro di ricerca sull'andamento dei corsi finalizzati specificamente alla formazione professionale degli handicappati, a una cooperativa formata prevalentemente da operatori sociali, la «Gard».

Gli handicappati aderenti al comitato autonomo denunciavano in un documento diffuso ieri che nella delibera approvata dal Consiglio provinciale era esplicitamente prevista una partecipazione diretta degli handicappati in questo lavoro di indagine.

La cooperativa Gard avrebbe invece proceduto in maniera del tutto autonoma, senza minimamente consultare i diretti interessati.

In questi giorni la «Gard» avrebbe dovuto, appunto, presentare i risultati della ricerca nell'aula di S. Maria La Nova.

Un comizio alle ore 11 in piazza Roma

Benevento: stamane manifestazione Pci contro i ritardi della giunta comunale

Anche a Salerno in cantiere iniziativa comunista contro l'inefficienza dell'Amministrazione: mercoledì in corteo

La situazione amministrativa nel Comune di Benevento è giunta ad un punto di non ritorno. Da circa 5 mesi non viene convocato il Consiglio comunale mentre una serie di problemi vanno marcendo. La gravità della situazione della occupazione giovanile, le gravissime carenze nel campo dei servizi sociali, le questioni urbane (in testa quella della 167), il problema dei prezzi sono solo una piccola parte di un lungo elenco di questioni che questa giunta è inefficiente, sercidiata, clientelare è incapace di affrontare. Il PCI con tutte le sezioni cittadine è fortemente mobilitato su queste questioni. Sarà proprio su questi temi che stamattina si terrà una manifestazione cittadina alle ore 11 in piazza Roma dove

parlerà il compagno Iarrusso capogruppo al Comune.

Nei giorni scorsi, il gruppo comunista ha presentato una mozione nella quale si chiedono le dimissioni dell'assessore al Commercio, Sport e Turismo dottor De Luca. La richiesta è motivata dal suo inqualificabile comportamento: egli è sistematicamente assente alle riunioni della giunta e, segnatamente alle ultime 9. A termine di legge dovrebbe essere già decaduto dall'incarico.

Intanto a Salerno non si è tenuto l'altra sera il previsto Consiglio comunale che avrebbe dovuto discutere le questioni della casa e dell'edilizia. La responsabilità del rinvio del Consiglio comunale è tutta della Dc, che ha fatto slittare la seduta poiché

ha visto ormai impossibile la concretizzazione del proprio disegno che mirava ad una revisione del PIR e all'organizzazione dei piani politici della casa in funzione esclusivamente della speculazione edilizia. Questo disegno è stato reso impossibile dalla mobilitazione dei cittadini, dei senzatetto e degli sfrattati, che l'altra sera insieme ai comunisti, MLS e al PDUP hanno ripreso il presidio dell'aula consiliare del Comune.

Un'ulteriore protesta contro le manovre dc ci sarà mercoledì: il comitato di lotta per la casa, il PCI, l'MLS e il PDUP hanno indetto una manifestazione che partirà alle 17 da piazza Ferrovia proprio mentre al Comune si terrà la seduta del Consiglio sulle questioni della casa.

Vigili sequestrano mitili: nasce una rissa colossale

Una squadra di vigili urbani voleva sequestrare un'a partita di molluschi messi in vendita illegalmente dai fratelli Bruno e Antonio Rossaroll - Da una reazione di uno dei due lo scontro cui hanno partecipato amici

Rissa colossale ieri mattina a piazza S. Anna a Porta Capuana. Due fratelli, Biagio e Antonio Rossaroll, per evitare il sequestro di una partita di mitili hanno aggredito una squadra di vigili urbani aizzando contro i tutori dell'ordine anche un cane lupo. Al fine della «scontro» al quale hanno partecipato anche parenti ed amici dei due fratelli, i nove vigili sono stati medicati in ospedale. Anche una sorella dei Rossaroll, Annuziata di 20 anni, è finita in ospedale, ma per tutti i contusi la prognosi, al momento, è stata di una decina di giorni di guarigione.

Ieri mattina un gruppo di vigili ha cominciato a sequestrare la zona di Porta Capuana e a piazza S. Francesco è stato sequestrato un notevole quantitativo di mitili che erano stati posti in vendita non rispettando le norme igieniche previste per la commercializzazione dei molluschi. I frutti di mare sequestrati in questa prima tornata dell'operazione sono stati portati al macello per essere distrutti nell'inceneritore comunale. Il gruppo ha continuato poi la sua ispezione dei pacchetti di mitili, ma è stata interrotta dalle urla di un gruppo di giovani che si sono presentati con un cane lupo e un mitra. I vigili hanno cominciato a sparare e il cane è stato ferito. I fratelli Rossaroll, 32 anni, che ha rotto in testa ad un vigile un cestino. Il gesto, come nei migliori film western, ha fatto accendere altri scontri (ad un certo punto sono stati sparati dai vigili alcuni colpi in aria) ai quali ha assistito la grande folla che alle 10.30 frequentava il mercato e la zona. Ad un certo punto nella rissa è intervenuto anche il cane lupo dei due fratelli Rossaroll che si è avventato contro Pasquale Iovine e Armando D'Angelo, morsiandoli (per fortuna senza gravi conseguenze).

A dar man forte ai due venditori sono arrivati anche parenti ed amici per cui per dieci minuti nella piazza non si è capito nulla. Poi le forze dell'ordine hanno avuto la meglio ed è tornata la calma: i due fratelli sono stati arrestati e i contusi (9 nove vigili) sono potuti andare in ospedale a medicarsi. I medici hanno dimesso tutti dopo le prime cure. Salvatore Marzano, Rosario Benardino, Pasquale Iovine, Luigi Di Sessa, Alberto Dell'Avversano, Cuno Troncone, Urmanno D'Angelo, Tommaso Boemio, Giuseppe Taccogna e Annuziata Rossaroll, che guariranno in una decina di giorni.

Un particolare curioso: Antonio Rossaroll è un «recidivo» nella vendita di frutti di mare e illegale è stato multato più volte e nel novembre del '76, il 5, aggredì un vigile. Alberto Della Versano, lo stesso che è stato aggredito e malmenato ieri mattina per questo nuovo sequestro.

Si è conclusa ingloriosamente, l'altra notte, la vicenda del centro sinistrato che ha governato Marano nell'ultimo periodo. Coperto dalle accuse e dalle proteste di delegazioni di senzatetto, di pensionati, di donne, che hanno animato la lunga seduta consiliare, durata quasi dieci ore, il quadripartito DC-PSI-PSDI-PCI ha rassegnato le dimissioni dopo l'approvazione di un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista.

L'ordine del giorno faceva riferimento alle conclusioni a cui era giunta la commissione consiliare nominata per svolgere una indagine su presunte irregolarità amministrative nella gestione dell'acquedotto, di servizi, appalti, lavori pubblici, nel settore dell'igiene e sanità. In sostanza i comunisti sostenevano che tutte le irregolarità accertate dalla commissione fossero trasmesse alla competenza del magistrato. Ed in realtà, almeno per la parte relativa all'acquedotto messa in discussione nel corso della seduta, si è potuto verificare dal resoconto della commissione che irregolarità ci sono state.

Al termine di un vivace dibattito consiliare

Giunta di centro-sinistra dà le dimissioni a Marano

In secondo luogo i comunisti chiedevano le dimissioni dell'assessore e del sindaco perché - è detto - essi si possono ritenere responsabili politici e morali dei fatti accaduti. Infine l'ordine del giorno poneva l'esigenza che venisse rapidamente avviato il riordinamento del servizio dell'acquedotto e la modifica del regolamento.

Alla fine e nonostante i contrasti venuti anche da parti politiche che inizialmente lo avevano sostenuto, l'ordine del giorno è stato approvato. Di qui le dimissioni della giunta e l'apertura della crisi.

Crisi, bisogna dire, che soltanto come ultimo atto si può dire provocata dalle conseguenze degli illeciti accertati dalla commissione.

In realtà essa è maturata nell'accumularsi dei problemi irrisolti che mettevano sempre più in evidenza l'inefficienza della giunta. Ne è stata una dimostrazione drammatica la seduta consiliare per chiedere l'intervento della amministrazione per la casa, le strutture scolastiche, per i pensionati.

A favore di questi ultimi il gruppo comunista ha imposto durante la seduta la discussione della delibera che concede loro abbonamenti gratuiti sui mezzi di trasporto urbano. Delibera che poi è stata approvata.

Va ricordato, infine, un altro elemento che ha contribuito ad approfondire la crisi amministrativa. All'inizio della seduta era stato dichiarato decan-

dato dal suo mandato l'assessore Napolano del PSI a causa di una vertenza sorta tra lui ed il Comune. Ora in questo grande disordine ammesso urbano che negli ultimi vent'anni ha visto crescere i suoi abitanti da 20 mila a 70 mila circa, esplodono tutte le contraddizioni tipiche dei territori stravolti dalla speculazione, trasformi in città dormitorio, carenti di servizi, di scuole, di verde pubblico, di strutture civili e sociali. Un sviluppo di problemi che, come ognuno comprende, richiede un governo cittadino seriamente deciso a realizzare un programma che riscuotesse il consenso di larghi strati della cittadinanza. Sarà questa l'occasione?

f. de. a.

A Castellammare lo stato di precarietà diventa ormai endemico

Una città sommersa dal malgoverno

Rieledda venerdì la stessa giunta che si era dimessa poche settimane prima. Nessun problema affrontato in due anni e mezzo passati senza un vero governo

A Castellammare non c'è più un palazzo municipale, sono ormai due anni. Gli uffici comunali hanno dovuto sgombrare dal vecchio palazzo Farnese che è pericolante e affossato dalla Regione. Così il Comune paga per i locali dove si è trasferito, sparsi un po' al Corso Vittorio Emanuele e un po' a via Roma.

La gente più sensibile a questi fatti coglie già la situazione paradosica e ne trae conclusioni. La signora Assunta Giannicola, con la quale parliamo della storia del senzatetto che ancora occupa l'ex palazzo della Pisanza a via Bonito e il vecchio convento S. Anna a via De' Turris, ci risponde con pungente ironia:

«Ma le pare - dice - che questi nostri amministratori i quali non si interessano della casa per il comune, possano poi occuparsi delle case per i senzatetto?»

In genere nel tono con cui si parla dei problemi cittadini si affiora fiducia e una coscienza di come realmente stanno le cose che si fa strada, ancora confusa e con difficoltà.

Per sentire il suo peso in città di come realmente stanno le cose che si fa strada, ancora confusa e con difficoltà.

Per sentire il suo peso in città di come realmente stanno le cose che si fa strada, ancora confusa e con difficoltà.

Il bambino con l'acqua sporca del bagno, e le distinzioni si fanno.

Per esempio, non è passato senza destare impressione il fatto che un progetto avanzato a suo tempo dalla amministrazione di sinistra per ristrutturare il palazzo Farnese e ridare una sede decorosa al Comune, sia stato affossato dalla Regione con una spiegazione incredibile. Che, cioè, nel bilancio regionale esiste la voce «ampliamento di case comunali» ma non quella di «ristrutturazione».

Interrogativi ha suscitato anche la storia paradosica della città regolatore che, approvato nel 1971, è rimasto nel cassetto alla Regione dal 1973 fino a qualche mese fa proprio mentre impazziva lo abusivismo edilizio che ha cambiato faccia a via Napoli, al Petrarco, agli Orti di Schito e la sia cambiato a Quissiano.

Di fronte a fatti del genere è difficile non pensare a completezza a convenienze politiche ed allora gli interrogativi trovano spiegazione nelle vecchie alleanze e clientele della Dc dei Ciava che qui a Castellammare ha avuto la culla e il suo centro di irraggiamento.

Una Dc non rivolta a governare la città per quelli che alla città serve, neppure dopo che alle elezioni dell'aprile 1977 ha visto rafforzare il proprio gruppo da quindici a diciassette consiglieri mentre si accentuano i punti di crisi dell'economia locale, la città impazziva per meno abitabile; si sente, particolarmente da parte dei giovani, la mancanza di cen-

trare mutui fino a 13 miliardi».

Invece prevalgono i vecchi metodi arroganti, le vecchie protezioni che passano sbrigativamente sopra gli interessi della comunità. I metodi che consentono, per esempio, al proprietario di un rudere cadente e pericoloso di far valere i propri diritti contro quelli della collettività. Passando per piazza Fontana si vedono muri in parte abbattuti e recintati. E' l'ex Albergo Terme, abbandonato da vent'anni, proprietà del dottor Attilio Fezza, che nel 1973 l'amministrazione di sinistra decise di far demolire per motivi igienico-sanitari.

«Ci sono tante migliaia di enormi ratti che di sera abbiamo perfino paura di attraversare la strada» spiega il signor Mario Casolla che gestisce una rivendita di tabacchi e altri generi proprio lì accanto.

«Pu' appunto il rischio che ne rimaneva inquinata la «fontana grande» sorgente che alimenta il 75 per cento della rete idrica cittadina, e che è proprio a due passi, a indurre la giunta a far demolire il rudere. Ma il proprietario mosse le sue leve e riuscì ad ottenere una sentenza del Consiglio di Stato che sospese i lavori sostenendo che il Comune può abbattere solo le parti pericolanti. Sicché i rischi di inquinamento si presume che rimangono e la gente ne è preoccupata ricordando che già nel gennaio 1978 si verificò un caso di inquinamento dell'acqua.

Franco De Arcangelis

FIMA

fima...Immente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni



esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

Dopo la carica dei carabinieri decine di iniziative in cantiere

Riparte la battaglia per Persano

Prima della riunione di giovedì tra il presidente della Regione Ciriolo ed il generale Longarini del Comiliter, assemblee e comizi nei comuni della zona - Domani riunione tra i partiti - A colloquio con Giovanni Fenio da un anno presidente regionale Confcoltivatori



Ieri a Lusciano manifestazione del PCI

Un grande corteo di contadini

CASERTA — Ora il pomodoro non «scotta», ma i contadini, i braccianti non hanno dimenticato le drammatiche giornate dell'estate scorsa, «quando» come ha giustamente ricordato qualcuno di loro — industriali e sciami di mediatori non mollavano le casse per raccogliere il prodotto che rischiava di marcire anzi se le tenevano ben strette».

E non l'hanno dimenticato, i comunisti che, in quei giorni, ma anche in seguito, non solo sono stati alla testa del movimento di lotta e di protesta ma hanno tessuto una fittissima ragnatela di contatti rapporti per capire, organizzare, dirigere. E, ieri, alla manifestazione da loro indetta contro il dominio asfissiante della speculazione industriale e per lo sviluppo produttivo e non assistenziale della agricoltura ne hanno raccolto «i frutti». A Lusciano, nel «cuore» dell'avversario contadino e bracciantile, si sono dati appuntamento quelli che nel lavoro della terra, «nella campagna» ci

credono.

Sono venuti a centinaia e a centinaia da Parete, da Frignano, da Casal di Principe, da Casapenna, da S. Cipriano, da Villa Literno, da Trentola, insomma da tutti i 19 Comuni di questa zona.

E tra lo sventolio di bandiere rosse, vessilli di battaglia memorabili e storiche — come l'occupazione delle terre — e simbolo della più antica e prestigiosa organizzazione comunista, la sezione, si scorgevano quelle delle «nuove» — nuove per una zona dove l'intercambio agrario-cantiero ne ha sempre impedito lo sviluppo e che ora si tenta di piegare a logiche di gruppo — forme di aggregazione sociale ed economiche, le cooperative. Così, si susseguivano gli striscioni della «Litternesse», della «Sole di Parete», della «Pantano di Lusciano» ed altre ancora. E per una lunga teoria di striscioni si significava che l'uso e lo sviluppo della tecnica e della meccanica non devono servire all'incredibile distruzione del prodot-

to. A tal proposito il compagno Bellocchio ha giustamente osservato nelle conclusioni «che lo scandalo nello scandalo è quello dei premi CEE: 350 miliardi concessi all'industria di trasformazione che non hanno per nulla migliorato le condizioni di arretratezza e di precarietà della nostra struttura industriale. Quindi niente premio a quelle aziende che non hanno rispettato l'accordo interprofessionale ed accertamento delle responsabilità in sede penale».

E l'esigenza da cui trae origine la richiesta di una indagine parlamentare sui fatti dell'estate scorsa avanzata dai comunisti e sostenuta dal «movimento» è Antonio Cillento, presidente della cooperativa «La Litternesse» non aveva potuto non sottolineare il legame di questa giornata di lotta con i fatti di Persano: «Si risponde con le cariche dei carabinieri a chi chiede di produrre, e produrre all'altezza dei tempi».

«Una partita chiusa? Ma no, su quelle terre ci torniamo»

La partita è stata dunque chiusa? La repressione nel fango del movimento di lotta per Persano è l'incredibile risposta del governo (e non ci sono state né cariche e né violenze; se si è arrivati a tanto è colpa della Regione) hanno messo un definitivo «tappo» alla spinta per l'uso produttivo delle terre di quel demanio militare?

«Chi pensa questo, sia nel campo avversario che in quello amico, non ha capito nulla e sta commettendo un gravissimo errore».

Giovanni Fenio, socialista, da un anno e mezzo presidente regionale della Confcoltivatori, sembra non avere dubbi.

«Sono stato ieri alla prima riunione del comitato di agitazione dopo l'assalto dei carabinieri di mercoledì scorso. Devi credermi se ti dico che anche lo sono rimasto sorpreso della reazione di quei contadini. La carica sembra aver saldato il fronte ancora di più: se prima qualcuno aveva perplessità sulla linea seguita dal movimento, ora serrare le fila ed andare ad una grande azione dimostrativa, adesso ogni dubbio è sciolto. Pensate che qui ieri sera c'era chi voleva tornare subito sulle terre».

Sulle terre, invece, non c'è tornato nessuno. «Occupare di nuovo la campagna», spiega Fenio — «avrebbe significato dire: quella carica non ci è bastata; siamo di nuovo qui, siamo in tanti e vediam

Dopo l'incontro di PCI, PSI, PdUP, MLS, DP Prosegue in Campania il confronto unitario dei partiti della sinistra

In un documento concordanza di vedute sui problemi della regione — Entro novembre un attivo della sinistra

Proseguirà nei prossimi giorni con un attivo regionale del quadri l'incontro e il confronto tra i partiti della sinistra avviato martedì scorso presso la sede napoletana del PdUP.

In quell'occasione dirigenti di primo piano napoletani e campani del PCI, PSI, PdUP, MLS e DP seduti attorno allo stesso tavolo ebbero modo di iniziare un primo confronto unitario attorno ai gravi problemi politici, sociali ed economici che travagliano la regione.

A giudizio dei partecipanti, l'incontro è stato utile e proficuo. Senza nulla concedere a inattuali riedizioni frontiste, né a poco opportune astrattezze ideologiche, il confronto si è caratterizzato, dall'inizio alla fine, per il suo andamento stringente e immediato: «sono» prezioso — come sottolineava nel suo intervento lo stesso compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione comunista — uno sforzo unitario della sinistra per produrre risposte moderne, all'altezza dei tempi e dello scontro in atto».

A Napoli, in Campania dove le contraddizioni e i guasti della crisi nazionale e del malgoverno esercitato dal sistema di potere legato alla DC si condensano e si acuiscono a livelli di poco esplosivi, assume particolare valore la volontà di tutte le sinistre di elaborare strategie convergenti di risposta alle esigenze impellenti di milioni di cittadini.

Su questo l'accordo è stato unanime. Così come unanime è stato il giudizio totalmente negativo espresso sull'irraggiungibilità e l'arretratezza dell'attuale governo regionale. Non è un caso — è stato pertanto notato — che la sinistra si trovi oggi in Campania, per la prima volta, tutta intera all'opposizione.

Un ampio e articolato documento unitario è stato quindi diffuso a conclusione dell'incontro. Accanto al preambolo politico, oltre la metà del documento, composto da sei densissime cartelle, è dedicata a questioni specifiche. Una traccia, evidentemente tutta da approfondire, su tematiche regionali ormai non più rinviabili da cui partire, per avviare una concreta e incisiva azione unitaria della sinistra nella regione: mercato del lavoro, apparato industriale, agricoltura, energia, sviluppo delle zone interne, servizi sociali e grandi opere pubbliche.

Seminario regionale del PCI

È convocato per i giorni 16 e 17 novembre, presso la Casa del popolo di Ponticelli (con inizio alle ore 16.30 del giorno 16) un seminario organizzato dal comitato regionale del partito per approfondire la riflessione sui ruoli degli intellettuali e delle masse povere ed emarginate, o meglio ad una tregua nel comune interesse. La prima del compagno Biagio De Giovanni, membro del comitato centrale; la seconda del compagno Eugenio Donise, segretario della Federazione napoletana. Le conclusioni saranno tenute dal compagno Alfredo Reichlin.

La sparatoria durante la scorsa campagna elettorale

Pagani: due arresti per lo scontro a fuoco tra gruppi di attacchini dc

SALERNO — In una notte del maggio scorso a Pagani nel periodo elettorale, una squadra di attacchini dell'onorevole de Giovanni Amabile venne trasformata in un tratto nel bersaglio di una vera e propria pioggia di fuoco. Uno dei giovani attacchini, Giacomo De Risi, 24 anni, venne ferito gravemente. Insieme a lui rimasero colpiti un suo amico, Vittorio Mustaciolo, di 41 anni, e una giovane donna che in quel momento si trovava a passare di lì per caso. Proprio in questi giorni sono terminate le indagini degli uomini della Squadra mobile di Salerno e del commissariato di PS di Nocera diretti dal dottor Russo e del dottor Bella. Le indagini hanno mirato a due obiettivi: identificare gli autori del raid in cui fu ferito De Risi e accertare il momento del crimine.

Sono stati arrestati l'altro giorno Salvatore Sezza di 22 anni noto a Pagani come «formaggio» e Arcangelo Zito a sua volta chiamato «carogna». L'accusa per i due è di duplice tentativo omicidio, lesioni aggravate e porto abusivo di armi. Si è invece dato alla macchia, ed è ora ricercato, un altro fratello di Salvatore Sezza, Luigi.

Questi sono i movimenti, scartato quello politico, del tentativo omicidio? Il primo: De Risi sarebbe divenuto «amico», approfittando della de-

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI TURNO
Zona Chiaia - Riviera: via Calabritto 5; via Pontano 60; via Maglietta 148. Posillipo: via Petrarca 173; via Posillipo 307. Portici: corso Umberto 25. Centro: via S. Maria 5. Giuseppe - Montecalvario: S. Anna dei Lombardi 7; S. Anna di Palazzo 1. Avvocata: via Vitt. Emanuele 75. S. Lorenzo - Museo: via E. Pessina 88. Mercato: S. Maria delle Grazie a Loreto 62. Pendino: via S. Saverio 75. Poggiorealle: via Stedera 187. Vicaria: via A. Porzio 48; corso Garibaldi 317. Stella: S. Teresa degli Sciti 106; via Sanita 30. S. Carlo Arena: 55. Giov. e Paolo 97; via Vergini 39. Colli Aminei: via Colli Aminei 227. Vomero - Arenella: via Orsi 99; via Scartafiti 99; corso Europa 39; via B. Cavellino 78; Giuntani ad Orsoline 13. Fuorigrotta: via Cincia Parco 5. Paolo 44; via Cavallotti 58. Barra: corso Sirena 79. S. Giov. a Ted. corso S. Giovanni 102. Pianura: via Duca d'Aosta 13. Bagnoli: p.zza Bagnoli 72. Poggiorealle: via Maddonelle 1. Soccavo: via Marcellino 27. Miano: via Infinito 640. Secondigliano: via De Pinedo 109; corso Emanuele 25. Chiaiano - Marigliana - Piscinola: S. Maria a Cubito 441.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Vergiliana 148. S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
S. FERDINANDO-CHIAIA: p.zza S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421426 - 418522). AVVICATA-MONTECALVARIO: via S. Matteo, 21 (tel. 421840). S. GIUSEPPE PORTICI: rampa S. Giovanni, via D. S. Maria, 12 (tel. 206813). STELLA: S. CARLO: via S. Agostino degli Sciti, 61 (telefono 454242, 291945 - 441686). MERATE-PENDINO: via Forcella, 61 (tel. 287740). VOMERO: via Moerhous, 174 (tel. 360081) 372952 (361741). ARENELLA: via G. Gigante, 244 (tel. 243415, 243624, 366847 - 242010). FUORIGROTTA: via B. Caracciolo, 51 (tel. 616321, 624801). BAGNOLI: via Enea, 20 (tel. 7602568). POSILLIPO: via

NUMERI UTILI
Guardia medica: servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo. telefono 446611
Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefono 441344. Il servizio è permanente.
Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.

IL GIORNO
Oggi domenica 11 novembre. Omaggio: Martinò (domani Renato).

78 ANNI DEL COMPAGNO PEREZ
Ha compiuto ieri i 78 anni il compagno Guglielmo Perez, vecchia e gloriosa figura del movimento comunista stabile. A lui, che è stato già festeggiato ieri calorosamente dai compagni di Castellammare, giungono gli auguri fraterni della redazione napoletana dell'Unità.

LUTTO
È morto Eucenio Altamura, padre del compagno Massimo, della segreteria provinciale PFLD-CGIL e della cellula assicuratori. Al compagno Massimo le condoglianze della PFLD-CGIL, della sezione S. Giuseppe Porto e della redazione dell'Unità.

È morta la madre del com-

SEA LAND CARAVANS s.r.l.
Via E. Scartafiti - Agnano Tel. (081) 760081

ROULOTTES CAMPERS MOTORCARAVANS TENDE

TUTTO PER IL CAMPEGGIO

INSTALLAZIONI DI ACCESSORI

DAL 1934 LA QUALITÀ PORTA UN NOME

Alcorno
...bontà e aroma

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI

Crioterapia delle emorroidi

TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE

Prof. Ferdinando de Leo

L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TAMBASCO

Terapia unitaria Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatiche - Nevralgie - Dolori articolari - Cura dimagrimenti - Cellulite - Obesità

Metodo Nguyen Van Nghi

Napoli Tel. 220.492.284.950
Via Alessandro Perotti, 32

arredamenti
Tappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienze.

S.N.C.
DOMENICO TURCO & C.

dispone di tecnici qualificati

tutti i giorni a v/s disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via S. Maria a cubito, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-GUALIANO
Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575

UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI
Corsi di PROGRAMMAZIONE ELETTRONICA - PERFEZIONAMENTO nel settore dei CALCOLATORI ELETTRONICI

centro elettronico corsi avanzati

VIA GUANTAI NUOVI, 25
80132 NAPOLI - TEL. (081) 311163

Le campane affrontano un turno particolarmente delicato

Un Napoli grintoso tenta il riscatto

Con l'Udinese bisogna voltar pagina - Anche Vinicio tenta di mostrare la faccia del « favoloso » triennio '74-'76 - Due punti necessari per allontanarsi dalla parte bassa della classifica

Battere l'Udinese per voltar pagina: è lo slogan di Vinicio, è la speranza dei tifosi...

la squadra rotante, accanto ai giovani, si riaffida al regista Improbato, in attesa di tornare all'antico ripropone il tandem Damiani-Speggiorin...

limpidezza del suo carattere, limpidezza che più volte in questo periodo ha corso il rischio di intorbidarsi a causa dei troppi condizionamenti di natura tecnica ed umana...

Il Vinicio feroce e battagliero, il Vinicio con le idee chiare, il Vinicio non più incline a subire condizionamenti dagli avversari né dall'ambiente...

moso e favoloso triennio '74-'76 esaltò un intero ambiente, è questo il personaggio che ora si rimbecca le maniche per risalire la corrente...

ma, per poche che siano, esi stono. A rigore di logica, si tratta, comunque, di un sogno proibito. Sogno proibito tipo S. Paolo. Ma con i... santi non si fa mai. Sempre possibili i miracoli. Può darsi che quello sardo - S. Elia, appunto - voglia non sfuggire rispetto al collega...

Vinicio e Marchesi presentano le partite

Dal tandem Spegiorin Damiani si aspettano le reti della vittoria

Contro l'Udinese, il Napoli ha un solo obiettivo: la conquista dei due punti. Non esistono alternative, dobbiamo, con una prestazione convincente, passare un colpo di spugna sul passato...

lugi libero e Ferrario stopper, ma che la fretta è cattiva consigliere per cui inviterò i ragazzi ad aver calma, a non essere precipitosi...

Il Cagliari è un osso duro: ma noi puntiamo lo stesso al pareggio

Cagliari-Avellino: le difficoltà per noi? Innanzitutto sono quelle insite in un confronto in cui si ha a che fare con la squadra rivelazione del campionato, i suoi uomini giocano a memoria...

LA E con umiltà scenderemo in campo oggi pomeriggio, conosci dei pericoli insiti nell'incontro e della forza dei nostri avversari...

Indubbiamente la partita è delicata. Delicata in campo, delicata ancor di più sugli spalti. Mestatori di professione, contestatori prezzolati saranno lì, in agguato, pronti a far presa sugli spettatori più suggestibili...

Certo, contro l'Udinese non sarà una passeggiata per il Napoli. Alla buona impostazione tecnica dell'Udinese, alla pericolosità di alcuni suoi uomini, si aggiungerà la voglia di ben figurare degli « ex » Pin e Catellani...

Naturalmente la formazione potrebbe subire qualche variazione in conseguenza dello schieramento avversario. La partita, inutile ricordarlo, è molto delicata per noi. In caso di vittoria per il Napoli potrebbe iniziare un nuovo campionato. E' ciò che mi auguro anche perché so che i tifosi meritano soddisfazioni...

L'Udinese, non lo scopro lo, è una squadra di tutto rispetto, in campo sa farsi vedere, è un avversario non facile da piegare. Il Napoli dovrà perciò mettercela tutta. Oggi pomeriggio sarà vietato sbagliare.

Naturalmente puntiamo a portar via un punto. Per raggiungere il nostro obiettivo, come al solito, punteremo sul pressing difensivo senza mai rinunciare, però alle possibilità offensive.

Le probabilità sono poche, ma, per poche che siano, esistono. A rigore di logica, si tratta, comunque, di un sogno proibito...

Questo è il campo dei parenti. Gran Premio Freccia d'Europa, lire 44 milioni, metri 1600.

1. Enriquillo (G. Sodano); 2. Gibson (G. Rossi); 3. Tropical Storm (M. Mazzarini); 4. Drill (G. Baldi); 5. Sharp Steel (A. Fontanesi); 6. Quick Holland (Ant. Esposito); 7. Speed Expert (E. Curbellin); 8. Grant (G. Kruger); 9. Waymaker (M. Rivara); 10. The Last Hurrah (V. Baldi).

Nel Circolo ENEL si vota per il «Premio Napoli» di narrativa

Se un CBS2 discute di libri con un 1A

Sono le sigle dell'operaio e del dirigente, protagonisti della scelta del libro vincente - La sensazione di un premio ancora troppo chiuso in se stesso

Non capita tutti i giorni che un «CBS2» discuta con un «1A» di libri, di cultura. Sarebbe contro ogni logica aziendale, anche se, senza dubbio, utile. Ma sul lavoro non c'è tempo da perdere con queste cose! Allora l'operaio (CBS2) le sue idee se le fa sentire nei saloni del dirigente (1A). Otto ore insieme a lavorare spalla a spalla, e poi ognuno a casa...

per alcuni giorni, amico di teatro. Che forse tengono sul comodino, sul tavolo, vicino alla poltrona preferita. Che la barriera sia stata se non infrantumata, almeno incrinata lo si è visto l'altra sera al Circolo ricreativo dell'ENEL (una delle due aziende che quest'anno voterà per l'assegnazione del premio finale). Di CBS2 e di 1A ce n'erano parecchi. Hanno discusso, hanno parlato esprimendo giudizi ma anche riferendo sui libri di Felice Barbaro (Passi d'Uomo - ed. Mondadori), Carlo Felice Colucci (I figli dell'arca - ed. Cooperativa scrittori) e Marcello Venturi (Il padrone dell'agricola - ed. Rizzoli) che sono in lizza per il premio, che sarà assegnato il 7 dicembre. C'è stato, ed era abbastanza prevedibile, l'intervento, pseudo-intellettuale, ma anche quello « con il cuore in mano » che in poche parole ha spiegato il perché

un libro veniva preferito agli altri. Gli interventi, le parole degli autori hanno suscitato anche tanti mini-dibattiti tra quelli che sono rimasti al loro posto, accontentandosi di dire solo al proprio vicino le loro idee e le loro impressioni, intimidiati forse dai microfoni e dalle luci. Si è comunque discusso, ed è stato un fatto positivo. Così come lo si era fatto alla Senelia (altra fabbrica scelta per esprimere il voto) e al Circolo della stampa nel corso dell'incontro con i lettori e i traduttori scelti nelle librerie.

D'altra parte rispetto ad altre edizioni del premio, quest'anno i libri selezionati dalla giuria tecnica si prestano molto di più ad essere discussi nel mondo della fabbrica. In almeno due (quello di Barbaro e Colucci) le vicende narrate vengono filtra-

Trotto della domenica

Ad Agnano si corre il «Freccia d'Europa»

Trotto di lusso oggi pomeriggio all'ippodromo di Agnano dove si corre il gran premio «Freccia d'Europa» una delle più brillanti e veloci delle più prestigiose e vecchie della stagione ippica italiana. Sono di fronte 10 cavalli per aggiudicarsi questa classica e dividersi i 44 milioni di premio che sono in palio. Si tenterà anche il record della corsa, stabilito da Delfo e Grant che nel '77 con lo straordinario tempo di 1'14" e 4 decimi hanno scritto il loro nome nella storia della competizione. A Napoli quest'oggi vi saranno i più grossi driver dell'ippica italiana. E' questo il campo dei parenti. Gran Premio Freccia d'Europa, lire 44 milioni, metri 1600.

seguito è abbassare il record del mio quattro anni che è di 1'17" e 2 decimi. La corsa è molto difficile per poter formulare un pronostico ma io penso che la classe di The Last Hurrah sia superiore a quella di tutti gli altri cavalli che sono in corsa anche perché l'esperienza di un cavallo che ha trotto in tutta Europa è valida in certi momenti. I miei preferiti? Sono: The Last Hurrah, Tropical Storm, mentre per la sua velocità, la sorpresa potrebbe arrivare da Speed Expert.

TEATRI
G7 PRIVATE CLUB (Via Gomez d'Alaya, 15)
Rappresentazione
CRASC (Via Atri 36/b)
«Commedia ripugnante». Regia di Lucio Colte. Ore 21,30.
2000
CORSO (Corso Meridionale)
Ore 17,30. «Oscar» di Vinicio Spegiorin. «Oscar» di Vinicio Spegiorin. «Oscar» di Vinicio Spegiorin.

ACACIA (Tel. 370.871)
Alcione a collezione
ALCIONE (Via Lomonoso, 3 - Tel. 406.375)
AMBASCIA (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
ARLON (Tel. 373.352)
La luna, con J. Cleyburgh - DR (VM 18)

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224784)
E continuerà a fare le porno mogli
AVIGNON (Viale degli Astronomi, 7 - Tel. 7419.264)
Piccole donne, con E. Taylor - BERNINI (Via Serrani, 115 - Telefono 377.109)
Una piccola storia d'amore, con M. Nichetti - CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Ratataplan, con M. Nichetti - C. EDEN (Via G. Saffi, 1 - Telefono 372.774)

I cinema di Napoli
Fantasma, regia di D. Coscarelli - DR
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
La poltiglia della squadra del buon costume, con E. Fenec - C (VM 14)

Il pubblico napoletano ha detto «SI» al suo film
all'AUGUSTEO
Andò a New York per dimenticare un grande amore... Tornò a Napoli per compiere una atroce vendetta...
MARIO DA VINCI con il piccolo SAL DA VINCI

MODERNISSIMO (Tel. 310.052)
Pellottino o cagnolina, con J.P. Belmonte - G
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)
Porno divagazioni erotiche
POSSILIPPO - 7694741
Piccole donne, con E. Taylor - S

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
Molière
MICRO D'ESSAI (Via del Chiostro - Tel. 321.399)
Renato e Clara, di B. Dyan - M
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Giordano Bruno, con G.M. Volonte - DR

EDEN CASANOVA
CINE CLUB (Via Oratio 77)
Ore 21,15. Io sono già
EMBRASSY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Salario della paura, con R. Scheider - DR

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita, 28)
Ore 21: Kiltler
SPOT CINE CLUB (Via M. Ruffa 5)
Un mercoledì da leone, con J. M. Vincent - DR
CENTRO CULTURALE GIOVANNI LE (Via Calabri 66 - Telefono 658.851)
Sautirere

SANTA LUCIA
IL POKER DELLA RISATA CON ADRIANO CELENTANO - EDWIGE BARBARA E LINO BANFI
SABATO DOMENICA VENERDI'
Orario spett.: 15.30 - 17.30 - 20.23.30

ALCIONE
con Claude Lelouch
CATHERINE JACQUES DENEUVE DUTRONC
A NOI DUE

Hi Mom!
BRIAN DE PALMA
UN FILM PER TUTTI

EXCELSIOR
ROBERT DE NIRO
BRIAN DE PALMA
UN FILM PER TUTTI

PORNO MARKET
con Rosy Mayer-Monica Mark
Evelyn Traeger
regia di Ernst Hofbauer
una produzione
Rapid Film - München

ARAGOSTA A COLAZIONE
ENRICO MONTESANO CLAUDE BRASSEUR
JANET AGREN, CLAUDE ADGER
SILVIA DIANISSO
GIORGIO CAPITANI

Presenza di posizione dei socialisti

Non vanno d'accordo in Sicilia riforma della Regione e vecchio centrosinistra

Sempre più isolato il governo del democristiano Mattarella - Tavola rotonda a Messina indetta dalla Lega delle Autonomie locali

A Corato e Lanciano i Comuni occupati dai consiglieri PCI

La gente dice no al poligono militare

La gente non potrà mai più scendere da sopra per irraggiarla. Qui, infatti, l'acqua non c'è, e bisogna prenderla altrove per portarla nei campi. Per questo ci vogliono dighe, condotte idriche, ecc. La vicina, proprio dove adesso vorrebbero il poligono, da anni si vuole costruire una diga: è vero che finora non si è mosso ancora un sasso, ma con l'arrivo dell'esercito la diga chiuderebbe prima ancora di aprirsi. Un bel problema, come si vede. Ma finora la giunta non ha preso nessuna posizione ufficiale a riguardo. E non è che il tempo le manchi perché sta facendo altre cose, magari più importanti. Ci sono alcune opere pubbliche che possono farsi subito perché c'è già lo stanziamento di alcuni miliardi, ma tutto è fermo, perché la giunta o non espropria, o non fa gli appalti, o non fa tutte e due le cose insieme. Non è vero che i soldi non ci sono, dunque. Non sanno come vogliono spendersi piuttosto. «Se vuoi vai, se non vuoi rimani», dice un proverbio di queste parti. Cioè le cose si fanno, se c'è la volontà di farlo. Il consigliere, per esempio, qui può funzionare da subito. La struttura già c'è. Ci sono i finanziamenti: li dà la Regione, a patto però che il Comune presenti un programma e un regolamento, cioè che cosa vuole fare, quanti soldi chiede per farlo e chi deve gestirli. Neppure questo ha fatto la giunta DC-PSDI. Lo ha fatto invece il PCI, che ha messo nero su bianco e ha fatto una bozza di programma e di regolamento, perché il Consiglio comunale ne discute. E la giunta finora lo ha impedito.

Giuseppe Iorio

La latitanza della giunta sotto accusa

LANCIANO (Chieti) - I consiglieri del PCI hanno occupato il comune di Lanciano, per cercare di mettere riparo alla insostenibile situazione che la giunta centrista (DC, PRI, PSDI) ha determinato nella città. Mentre i problemi si aggravano ed esplodono (casa, scuola, ospedali, prezzi, Sangritana, Fiat e Sangro, anziani, occupazione, servizi, crisi fabbriche, agricoltura eccetera); mentre il PCI, la stampa, la popolazione chiedono che il comune si muova e agisca, la DC e i suoi alleati rispondono con l'irrisone e il disprezzo. A quattro mesi dal precedente, lunedì 12 novembre è stato convocato un consiglio comunale nel cui ordine del giorno non c'è traccia alcuna dei problemi urgenti e di prospettiva di Lanciano. Quali sono i problemi secondo la giunta? eccoli: rimborso di prestito di lire 5 mila, rigurgito liquami da una fogna, concessione di suolo pubblico, imposta di pubblicità. Nemmeno l'impegno solennemente assunto con i lavoratori in sciopero, di portare in Consiglio la questione dell'ospedale, è stato rispettato. In un comunicato diffuso in migliaia di copie, la sezione PCI afferma che «DC, PRI e PSDI stanno provocando la città, che a capo del comune non c'è una amministrazione, ma una cricca di incapaci che pensa solo alle sue clientele».

ANGELO MAIULLARI COPPE - TROFEI - MEDAGLIE - TARGHE TUTTO per la premiazione SI INVIANO A RICHIESTA CATALOGO E LISTINO BARI Via Cairolì, 125 Tel. (080) 21.41.34

Il sindaco di Mola di Bari non vuole i vigili urbani «con la pancia» «È incinta, si riguardi, non l'assumo»

Braccio di ferro tra la commissione provinciale di controllo e il primo cittadino dc (che è isolato nel suo stesso partito) - A nulla è servita la certificazione di «sana e robusta costituzione fisica» - Palesemente violato l'articolo 1 della legge sull'occupazione giovanile - Sinora senza esito l'ordinanza di riassunzione della donna

Nostro servizio PALERMO - La riforma della Regione (Istituzione dei «liberi consorzi» al posto delle vecchie amministrazioni provinciali; riordinamento degli Enti locali) non è, e non deve essere, affidata ai nuovi comitati e funzioni in base al più ampio principio di decentramento democratico. Sta diventando in Sicilia tema dominante del dibattito politico. Ed anche un argomento di scontro e di polemiche all'interno della stessa maggioranza di centro-sinistra. E' della scorsa settimana la ferma presa di posizione del PCI che, rompendo un lungo periodo di assoluta acquiescenza, ha messo il governo regionale, di cui fa parte, di fronte ad un vero ultimatum: si comincia l'esaminare i disegni di legge sulla riforma o il PCI ne trarrà le dovute conseguenze. La novità, che ha finito per provocare una acuta contraddizione della maggioranza ha allargato il campo delle dure critiche al governo del democristiano Mattarella, reiteratamente indipendente non solo sulla riforma, ma anche sui punti stessi del suo programma e sulle questioni più scottanti della situazione economica e sociale dell'isola. Il PCI, che insieme ai socialisti aveva da tempo presentato un proprio disegno di legge, ha denunciato in diverse occasioni la gravissima responsabilità della giunta che, solo la settimana scorsa, s'è decisa a varare e presentare il suo disegno di legge. Tra i partiti ci sarà domani, lunedì, un significativo momento di confronto. A Messina, proprio sul tema riformatore, si svolgerà una tavola rotonda nella sede dell'Amministrazione provinciale. Indetta dalla Lega regionale delle autonomie locali, la manifestazione vedrà la partecipazione di esponenti di quattro partiti: l'on. Nino Messina per il PCI, vice presidente della commissione «affari istituzionali» dell'Assemblea regionale siciliana, il presidente della Provincia di Messina, Giuseppe Campione, democristiano, l'on. Nicola Capria della direzione nazionale del PSI, l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, il repubblicano Salvatore Natoli. Quella di Messina sarà un'occasione importante, soprattutto perché si colloca alla vigilia ormai dell'inizio in commissione parlamentare dell'esame dei tre disegni di legge depositati finora: quello comunista e socialista e quello del governo. Il testo del governo, in verità, è stato già motivo di nuove polemiche. Tra i passi più contestati, la mancata previsione di scioglimento di molti degli enti di sottogoverno, che sono i nodi centrali che impediscono il decentramento, e l'affidamento di compiti e poteri nuovi ai Comuni e che, se rimanessero nella impalcatura burocratica della Regione, costituirebbero davvero un serio ostacolo all'allargamento della vita democratica. Su questi argomenti in Sicilia si gioca una grossa partita. Che l'Assemblea regionale approvi comunque la legge in tempi non lunghi e dopo un dibattito approfondito che coinvolga tutte le componenti politiche, economiche e sociali della regione, è una condizione indispensabile. E' anche necessaria, perché con la legge si mette in moto il meccanismo di abolizione delle provincie e si istituisce il così detto ente intermedio o libero consorzio. Insomma, nella primavera prossima i siciliani potranno votare non più per i sorpassati consigli provinciali, ma per i liberi consorzi.

Nostro servizio AUGUSTA - Gli avvisi di reato inviati ai dirigenti della Montedison, Esso e Liquichimica oltre a far entrare in una fase calda l'inchiesta sull'inquinamento avviata dal pretore di Augusta Antonino Condorelli, confermano che l'ombra della chiusura delle fabbriche non si è affatto dissolta. Alla luce di quest'ultimo provvedimento appare infatti chiaro che le due aziende relative al così detto incidente di esecuzione non hanno fatto recedere dalle sue convinzioni giudiziarie il magistrato Melegre. Il punto in discussione da cui dipende la revoca o la conferma del sequestro degli scarichi industriali è stato discusso da un'assemblea di lavoro della fabbrica Merli, a cui ha partecipato il pretore di Augusta. Il fatto che esordendo gli impianti di Priolo privi della licenza di agibilità, l'obbligo di allineamento alla tabella A anziché entro otto anni doveva avvenire entro i due anni successivi all'entrata in vigore della legge e cioè entro il 13 giugno. Interpretazione ovvia.

Per gli inquinamenti il pretore di Augusta non revoca i sequestri

mente rigettata dalle industrie, le quali hanno sostenuto, sulla base di una recente decisione del TAR della Lombardia, non applicabile al loro caso tale vincolo trattandosi di impianti che già esistevano quando entrò in vigore la legge Merli. Se non che una circolare del comitato dei ministri chiarisce che la mancanza della licenza di agibilità fa scattare anche per gli impianti produttivi pre-esistenti l'obbligo dell'adeguamento alla tabella A entro il giugno '78. Ora, il fatto che dopo le udienze legate all'incidente di esecuzione siano stati inviati ai direttori degli stabilimenti avvisi di reato «per aver effettuato e mantenuto gli scarichi degli insediamenti produttivi tutti sprovvisti di licenza di agibilità e abitabilità alla data del 13/6/76 (entrata in vigore della legge Merli ndr): non aver adeguato i detti scarichi ai limiti di accettabilità previsti dalla tabella A» appare rivelatore dell'orientamento giuridico del pretore Condorelli. Una conferma in tal

Il Psi rinfocola sterili polemiche mentre il centrosinistra produce speculazione, crisi delle fabbriche, aumento di crimini mafiosi

A Crotona la DC governa ancora grazie ai regali dei socialisti

Argomento centrale della discussione è l'atteggiamento rigoroso dei comunisti sull'urbanistica e la gestione del territorio - Interrogazione PCI al Comune contro l'abusivismo - Sono sparite dal piano regolatore quattro scuole e l'unica casa di riposo per gli anziani

Dal nostro inviato CROTONE - Ecco una panoramica di come vanno le cose nel maggiore centro industriale della Calabria, Crotona, quarta città con oltre cinquantamila abitanti, punto nevralgico di un comprensorio ricco di storia e di problemi, epicentro di grandi lotte unitarie delle forze del progresso dal dopoguerra in poi, sicuramente il più emblematico nella regione, di come il sistema di potere del centro-sinistra sia duro a morire nella Calabria che lotta per lo sviluppo e per l'occupazione. E mostra bene dove si può giungere, nella polemica spessissimo e assista fra PCI e PSI per dare un colpo ai comunisti. Crotona, in questo senso, è un fatto unico e nazionale: la sinistra ha qui la forza e i numeri per governare la città, 23 consiglieri su 40, eppure anche qui c'è un centro-sinistra, sindaco, per la prima volta nella storia, un democristiano, comunista all'opposizione, i cui in questi giorni c'è un'accesa polemica: il segretario della federazione socialista, viceministro e assessore all'urbanistica, visconte Frontiera, ha rilasciato una lunga intervista al «Giornale di Calabria», attaccando duramente il PCI e rinfocolando una polemica, per la verità già assai aspra negli ultimi tempi. Il lungo, e a volte rozzo, contenzioso che Frontiera ha aperto con i comunisti del Crotonese non può passare sotto silenzio se si pensa che proprio in questi giorni la giunta di centro-sinistra che siede al municipio da quotidiana prova di parzialità e di inefficienza. Dove si punta perciò con la polemica su Crotona e il Crotonese? I fatti parlano da soli e sono fatti a disposizione di chi non abbia voglia di vederli e non semplici supposizioni o interpretazioni. Si comincia dal caso di Pettilia Policastro, un grosso centro del Marchesato, amministrato dalle sinistre, con sindaco il comunista Ierardi. La polemica velenosa imbastita contro Ierardi da qualcuno da far rizzare i capelli. Lo si accusa, in pratica, di fare una battaglia rigorosa all'abusivismo edilizio, di fare demolire recinzioni abusive su territori demaniali e si inventano di missioni dalla locale sezione comunista, già smentite più volte sul quotidiano filocomunista.



La speculazione edilizia ha dato di recente l'assalto alla città di Crotona

Al primo punto gli impegni per l'urbanistica e il territorio. Dopo Pettilia viene Cutro. Qui il PCI ha posto precise condizioni per la costituzione di una giunta di sinistra: fare cioè pulizia con i personaggi eletti consiglieri nelle file socialiste e collegati notoriamente con ambienti mafiosi. Dopo il rifiuto anche a Cutro si è dato vita al centro-sinistra. E veniamo a Crotona. La polemica qui è ancora più dura. Si inventano lotte intestine e continui malleseri nel PCI, si riparla di se-

regolatore generale approvata nel '77, «il vero» - ribatte Ubaldo Schifino, segretario della Federazione - è che noi approviamo la variante con alcune osservazioni critiche con l'impegno di tutte le forze di sinistra di valutare queste critiche in occasione dell'esame delle osservazioni». Quello che invece è successo va ben al di là di ciò: democristiani, socialisti e fascisti approvano osservazioni che stravolsero completamente la variante: al rione popolare di S. Francesco, zona d'espansione della città, sono state fatte sparire quattro scuole e la stessa fine è toccata all'unica casa di riposo per gli anziani prevista dal piano regolatore. La variante, inoltre, risultava illegittima per la mancanza dello studio geomorfologico previsto dalla legge sismica del '74 e la battaglia poi che il PCI condusse per la redazione dei piani pluriennali previsti dalla legge n. 10 ha trovato feroce opposizione da parte delle forze speculative della città. «Questi piani - spiega Schifino - garantiscono uno sviluppo urbanistico programmatico e razionale e a Crotona è previsto che il 70% delle aree di espansione per i nuovi insediamenti deve essere destinato all'edilizia economica e con-

Il consiglio convocato solo per iniziativa del PCI

Ora, qui a Crotona, come in altre parti della Calabria, il centro-sinistra mostra il suo vero volto. Per ben quattro mesi il gruppo comunista s'è visto costretto a convocare il Consiglio comunale vista la latitanza della maggioranza e di fronte a problemi che hanno particolare drammaticità ed urgenza: l'aeroporto che chiude, l'inquinamento industriale delle acque marine, la crisi nelle fabbriche che investe anche il «colosso» Montedison. Il blocco dell'edilizia, la mancanza d'acqua nelle campagne, il dilagare delle bande mafiose. Insomma la storia si ripete e contro questa arroganza del potere si battono a Crotona i comunisti. Proprietari il gruppo consigliere al Comune ha presentato una interrogazione in cui si accenna Frontiera di abusivismo e si cita la costruzione di capannoni di cemento armato in zone agricole.

Filippo Veltri

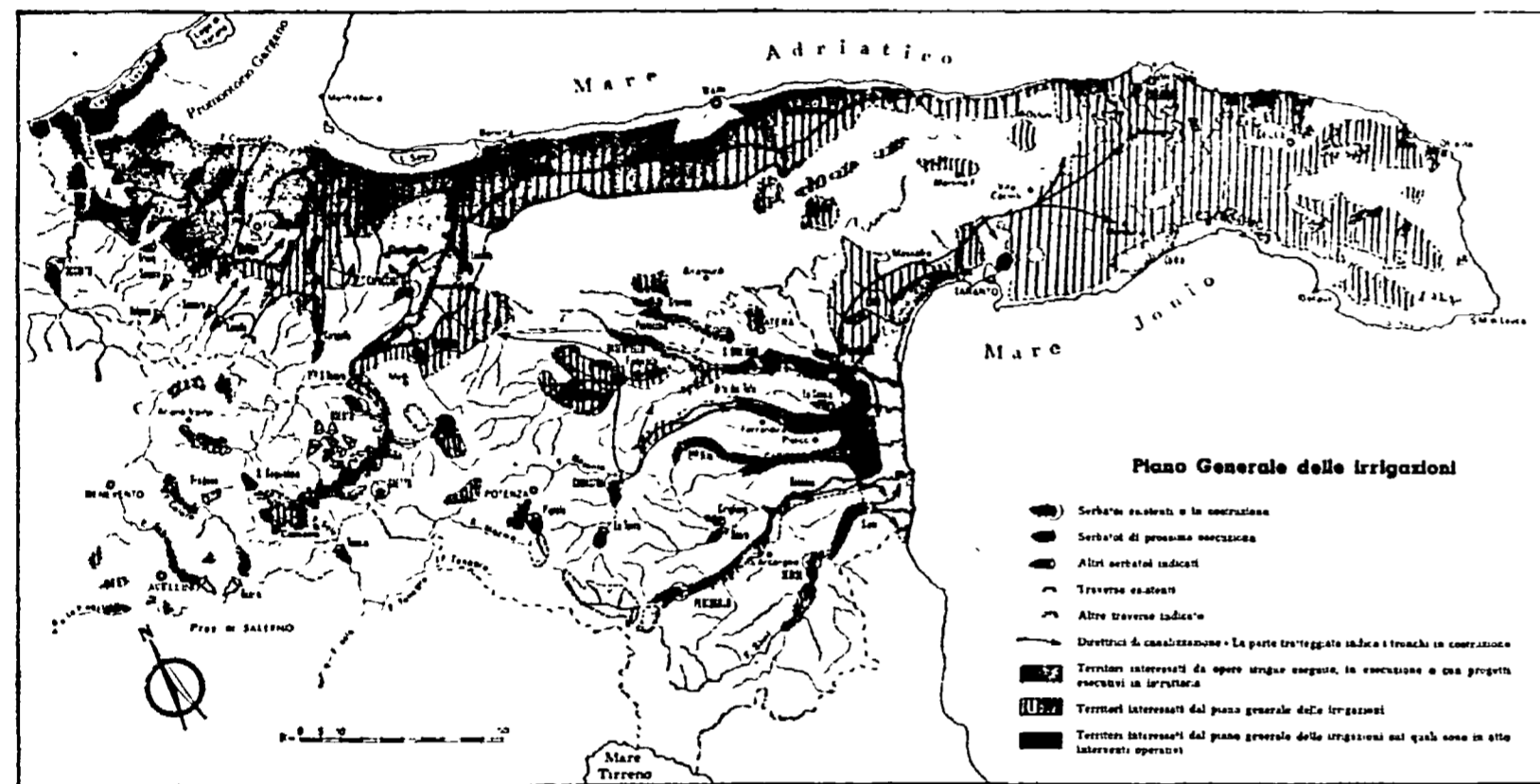
CENTRO ARREDAMENTI TEMI arredamenti GALLERIA D'ARTE MODERNA CENTRO CUCINE VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654-228930 VIA SPARANO 70124 B ARI

L'intervento straordinario nel Mezzogiorno
Viaggio nelle regioni del Sud/La Puglia-1

E la Cassa condannò le campagne al supplizio di Tantalo

Enormi dighe pronte e invasi già colmi d'acqua, ma mancano le opere di canalizzazione per irrigare i campi - Quello che dovrebbe essere l'ufficio centrale della programmazione regionale

è una stanzetta di pochi metri quadrati con un funzionario a tempo pieno e uno a part time - Sotto accusa l'inerzia e la mancanza di scelte della giunta - Il piano per il Carapello



Dal nostro inviato BARI - La stanza sarà sì e no due metri per tre. Centrona a malapena due scrivanie sistemate una di fronte all'altra, tre sedie, una poltroncina striminzita, una porta abiti arancione: è l'ufficio acqua della Regione Puglia. Ci lavora a tempo pieno solo un funzionario, mentre un altro è a part-time con l'assessorato all'Agricoltura. E non è che il personale alla Regione sia carente: l'organico, che dovrebbe essere di duemila e cento impiegati, ora è di tremila e cinquecento. Mille e 400 persone sono «disperse» negli uffici. E visto che in Puglia i progetti speciali fanno acqua da tutte le

parti (non è un gioco di parole, i progetti che riguardano la regione sono infatti quelli agli schemi idrici e sull'irrigazione) la cosa non è di poco conto. In questo ufficio, che fa parte dell'assessorato alla programmazione, si dovrebbero vagliare e revisionare i progetti dei vari enti e consorzi pugliesi (per la realizzazione delle opere necessarie al reperimento dell'acqua per usi potabili, agricoli e industriali) prima del loro invio alla Cassa che eseguirà i lavori. Questa stanza, insomma è il «cuore» della programmazione regionale, che dovrebbe finalizzare gli interventi straordinari dello Stato allo sviluppo economico della zona. Un

cuore, lo avrete capito, bradica, non è in grado di alimentare l'intero organismo. Ad ammetterlo che finora la giunta regionale sul problema acqua è intervenuta poco o niente è lo stesso funzionario che dirige l'ufficio, l'ingegnere Lozupone. «Certo le cose non si possono far ricadere su questo ufficio - spiega - che è stato creato da un anno e solo adesso, a malapena, si comincia a parlare di sviluppo e utilizzazione della rete idrica e irrigua». L'ingegnere mostra la voluminosa relazione dell'assessore socialista alla programmazione, Romano, dove si parla appunto dei progetti speciali per gli

schemi idrici e per l'irrigazione. Ma siamo ancora sempre e solo al documento, alla enunciazione delle linee di intervento: la realizzazione dei piani è ancora lontana dal venire. Si arriva così all'assurdo. La Puglia, il cui sviluppo dipende quasi esclusivamente dall'acqua, sta per l'agricoltura che per l'industria, potrebbe utilizzare l'acqua di enormi dighe e invasi (in parte già finiti ed altri in via di realizzazione) dai «rubinetti» però ancora chiusi. «Se l'acqua è per usi potabili la scelta è facile - spiega Giacomo Principi, capogruppo del PCI alla Regione e membro del Comitato delle Regioni meridionali. - Ma quando

si passa a parlare di agricoltura e di industria tutto si blocca: per decidere dove fare arrivare l'acqua bisogna sapere cosa se ne vuole fare, per quale sviluppo economico e produttivo utilizzarla. E questo la giunta regionale non è stata capace di farlo, proprio perché è mancata ogni ipotesi di sviluppo». La situazione che si è determinata ha costituito una occasione ghiotta che la Cassa del Mezzogiorno non si è lasciata sfuggire per continuare a portare avanti le sue manovre accentratrici e clientelari, complici anche i vari enti e consorzi di sviluppo che in Puglia non sono mai stati sciolti: sarebbe stato un colpo troppo duro per il sistema di potere della DC. Così sul fondovalle di Arri al posto della diga c'è una strada a scorrimento veloce e il progetto per il Carapello (già pronto e approvato) è saltato per via dei pozzi dell'Epel, la cui presenza non era mai stata comunicata dalla Cassa alla Regione. «Ci siamo trovati di fronte ad una giunta - specifica Mario Santostasi, della segreteria regionale della CGIL - che invece di indicare i criteri fondamentali per i progetti e laboratori è diventato un centro di mediazione fra gli interessi regionali, dei Consorzi, degli enti e della Cassa. E quindi se ha in parte vincolato, dietro la spinta dei partiti della sinistra e dei sindacati, l'uso discrezionale degli interventi, non ha rimesso in moto processi di programmazione». E dunque l'enorme diga di Occhito sul Fortore terminata dodici anni fa (oltre 200 milioni di metri cubi di acqua), l'invaso di Marano Capaciottino sull'Ofanto e quello sul Sinni - di opere mastodontiche potremmo nominarne anche altre - diventano degli enormi catini che devono scaricare acqua. Come? Non si sa, la Cassa e i Consorzi non hanno ancora le porte del vicini, Campania e soprattutto Molise e Basilicata per soddisfare le proprie necessità. Prima che si mettessero in moto le grandi opere della Cassa per il Mezzogiorno esisteva solo l'acquedotto Pugliese che da Capote in Campania e ha una portata di 5 metri cubi al secondo. E' il più lungo acquedotto che esiste in Italia ma era ed è in grado solo di soddisfare gli usi potabili.

Contro il ricatto del sottosalaro
Raccoglitori di olive e braccianti oggi in corteo a Polistena

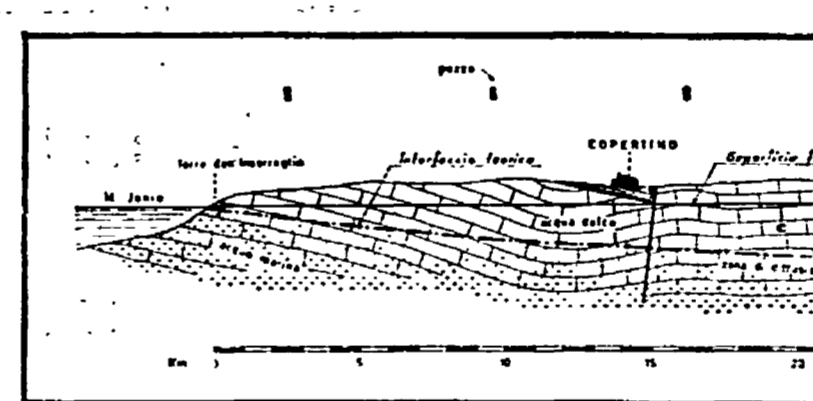
La manifestazione al termine del congresso di zona a Gioia Tauro della Federbraccianti
Nostra servizio GIOIA TAURO - Nella relazione di Salvatore Moro e negli interventi dei delegati al congresso zonale della Federbraccianti CGIL sono emersi i dati allarmanti del disagio e delle insoddisfazioni di migliaia di lavoratori della terra e di raccoglitori di olive. L'impoverimento del reddito agricolo per il mancato reinvestimento di capitali nell'ammmodernamento degli impianti e dei sistemi di coltivazione; l'uso per fini speculativi delle ingenti somme incassate dagli agrari per integrazione del prezzo dell'olio di oliva e per la distruzione di arance e mandarini; la pratica, quasi generalizzata, del sottosalaro nelle imprese agricole; i tagli progressivi agli elenchi anagrafici nonostante il cosiddetto blocco: il dimezzamento della paga. Questi sono gli aspetti più macroscopici della crisi produttiva e occupazionale in agricoltura. Pesca, soprattutto, nella piana di Gioia Tauro il nuovo assetto verificatosi in questi ultimi anni con la presenza sempre più marcata ed estesa di note famiglie mafiose passate dalla «guardiania», alla gabbella e, poi, all'acquisto di centinaia e centinaia di ettari di oliveto. L'espulsione dalle campagne di migliaia di braccianti, gli sconvolgimenti determinati non soltanto a Gioia Tauro dalle opere per l'area industriale, la spinta all'urbano rendono, assieme alle altre cause sociali e politiche di Gioia Tauro fra le cre-

Frenetica attività dei notabili dc
Invece dell'ateneo a Campobasso una bugia dietro l'altra

La confusione non contribuisce a far avanzare proposte concrete - Documento del PCI
Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO - Illusioni, ancora illusioni. I giovani, le famiglie molisane attendono ormai speranzose da alcuni anni la istituzione di una università statale nel Molise, «forti», delle promesse che alcuni uomini politici dc sono andati sostenendo. La confusione ovviamente non contribuisce a far avanzare nessuna proposta concreta. Alle leggi «impronunciabili» di Raffaele Lombardi (DC), che si muovono nella più completa anarchia, senza nessuna programmazione fuori dagli accordi raggiunti al Senato nel passato, si aggiungono in questi giorni altre proposte di legge che si dicono spontanee (in realtà muovono dal carrozzone scudo crociato) che parlano addirittura di otto corsi di laurea. Si ha la sensazione che tutto sommato questo stato di cose, faccia comodo alla DC per continuare a svolgere il ruolo di «primattore». Una scena appare ogni tanto anche l'avv. Giovanni Jacovone, democristiano sempre scontento, assessore regionale al Commercio a tempo perso, che vorrebbe vedersi riconosciuta come statale la libera Università «A. Caraccioli» che dal '72 opera a Campobasso con risultati discutibili, ma senz'altro dequalificanti. Il Molise ha una propria regione per richiedere la istituzione di una università statale. La legge afferma che nuove sedi universitarie, una priorità debbono avere le regioni che ne sono sprovviste. «Il problema» - afferma il PCI in un documento - non

può essere ricondotto ad una riduttiva ottica culturale e politica, alla quale si rifugiano certe forze corrotte e strumentali iniziative. Esiste d'altronde un dibattito sulla questione della riforma universitaria che ha coinvolto tutti i punti da cui partire». Essi parlano soprattutto del ruolo che un centro universitario deve avere: «una ricerca scientifica, nella spinta ad organizzarsi ed ammodernarsi su basi più democratiche in modo da conseguire insieme risultati culturali e scientifici più importanti, ma anche più precisi profili professionali». Anche per quel che riguarda la residenzialità ed il pieno tempo per studenti e docenti non si può parlare di assistenza, ma viceversa, della fornitura di servizi di affidare in gestione alle Regioni. I comunisti, nel loro documento, fanno un invito a tutte le organizzazioni di partito, alle forze politiche, alle pubbliche istituzioni dal Consiglio regionale ai Consigli comunali, affinché si sviluppino un vasto movimento di lotta unitario che abbia come «obiettivo immediato e prioritario» quello della riforma universitaria. Giovanni Mancinone

PUMA una gran manciata di soldi pioveva sulle regioni del Sud. Nuvola a beneficiare? La Cassa per il Mezzogiorno che decideva come, quanto e chi dare i finanziamenti. Grande assente la programmazione, parola magica di presunta per un uso ed una destinazione dei fondi legati alla ripresa economica, produttiva e sociale della zona. Poi entrano in campo soggetti nuovi, le Regioni, riprende forza la battaglia delle forze politiche e sindacali che non vogliono più sentir parlare di «manca» ma di sviluppo del Mezzogiorno. Siamo schematizzando la storia dell'intervento straordinario per il Sud, che nell'80 «chiuderà» un altro capitolo con la scadenza della «L. 183». La legge, che data 2 maggio '76, con i progetti speciali, doveva creare un'investimento forte nella spesa, rinnovare e anzi meglio «ringiovanire» il carattere dell'intervento straordinario. Protagonista principali di quest'ultimo strumento creato per il Mezzogiorno le Regioni, chiamate per la prima volta a partecipare alla determinazione delle linee direttive dell'intervento straordinario, e quindi alla direzione politica della spesa pubblica nel Mezzogiorno. Proprio per questo è stato costituito il Comitato delle regioni meridionali, come strumento ufficiale di partecipazione. Si è inventato così il piano quinquennale che, nell'ambito della programmazione nazionale, fissa gli obiettivi dell'intervento. Le direttive per la revisione e l'aggiornamento dei progetti speciali, indicava nuovi piani; elaborava le scelte per i finanziamenti, gli incentivi e le infrastrutture necessari all'industria, invocava gli indirizzi per il coordinamento degli interventi ordinari e straordinari dello Stato con quello delle Regioni, i criteri per la predisposizione dei progetti regionali di sviluppo economico e sociale, fissa la ripartizione delle risorse finanziarie tra i vari in-



terventi. Il programma sarebbe poi stato aggiornato e rivisitato annualmente. Ma tutte queste premesse si sono concretizzate? Non sembra proprio. La revisione e il riammmodernamento annuale dei progetti speciali sono in parte mancati. E così ci si è ritrovati o con ingenti somme non spese, o con opere mastodontiche ultimate ma non utilizzate. La mancanza di programmazione ha dato di nuovo mano libera alla Cassa per continuare a spendere secondo la vecchia logica clientelare, e a ostacolare le richieste degli enti locali, magari semplicemente accelerando a ritardando a sua direzione l'iter burocratico dei vari progetti. E non pochi dubbi e preoccupazioni suscitano le previsioni per il '79 e l'80 rese note dalla Cassa. Secondo gli impegni presi per il '79 una somma di 8.970 miliardi ne sono stati spesi solo 2.700 mentre nell'80 su un totale di 11.116 miliardi ne verranno utilizzati solo 3.100. E' evidente la riduzione altero del rapporto impegni-spesa. Le questioni che si sovrappongono sono quindi più di una: cifre e documenti servono solo in parte a chiarire la vicenda sempre più complessa e intrecciata. Ma la domanda finale resta la stessa: come dovrà essere l'intervento straordinario nell'80 e per quale Mezzogiorno? Già convenni, tavole rotonde, seminari e pubblicazioni hanno reso questa questione oggi particolarmente attuale. Noi, con un'inchiesta che si articolerà nelle realtà regionali del Sud, vogliamo intanto contribuire alla piena comprensione di cosa è stato l'intervento straordinario in questo trentennio e in modo particolare negli anni '70. Una base di partenza - questa - indispensabile per impostare qualsiasi ipotesi di programma futuro e per trovare una risposta valida all'interrogante che le forze politiche, sindacali e sociali hanno di fronte. C. F.

Il grafico sottostante illustra la sezione idrogeologica della penisola salentina: sotto i calcari fratturati molto permeabili (un particolare nella foto a fianco) si trova la falda di acqua dolce e sotto ancora lo strato di acqua marina. Con l'uso frenetico e scriteriato dei pozzi si è rotto l'equilibrio tra le due falde e in molti casi le due acque si sono miscelate e la concentrazione di sale le ha rese inutilizzabili. Comunque mi sembra che, prescintole dall'uso più o meno scriteriato, queste falde non riescano a dare alla regione tutta l'acqua di cui ha bisogno. Si è fatta la scelta delle dighe e degli invasi. Lei ha seguito la realizzazione di tutti i progetti: a che punto siamo? «Per il Tavoliere, visto che la portata della falda non bastava, si è realizzata la diga di Occhito che attinge dal fiume Fortore e l'invaso di Marano Capaciottino, in tutto circa 300 milioni di metri cubi di acqua l'anno. I lavori della diga sono finiti da dodici anni ma è utilizzata solo in parte: manca la rete di distribuzione. Anche il Gargano dovrebbe essere alimentato da questo schema. La zona di Trinitapoli e Leccorre viene alimentata, soprattutto per usi potabili dall'acquedotto del Pertusillo dal fiume Tevere. Poi l'acquedotto Pugliese, vecchissimo, che invece di dare «perde» acqua. Si parla di scendite del 20%. La zona di Bari e di Brindisi, che ora va avanti solo con i pozzi, sarà alimentata dal sistema Ofanto che prevede la realizzazione del lago di Conza e del lago sul Locone. Per quest'ultimo il progetto è pronto da tre anni ma la Cassa non si decide ad appaltare i lavori. Un po' più complicato il problema Salento. Abbiamo fatto un progetto per un sistema integrato. Si tratta cioè di utilizzare le acque sotterranee e di sorgenti (le mastre costiere) quelle dolci di piccoli invasi fra Grotte e Nardò, le acque reflue del Tavoliere. Ma le acque provenienti dal sistema Sinni-Agri-Covone in Basilicata, una volta che sono scendite le esigenze di questa regione. «I progetti insomma ci sono, ma la loro realizzazione è lunghissima, bisogna abbreviare i tempi. Qui il discorso esce dal campo scientifico e investe competenze e responsabilità politiche. E allora la domanda è: si vuole lasciare la Puglia così com'è o si vuole puntare al suo sviluppo economico? Per imboccare quest'ultima strada l'unico aiuto può darlo l'acqua. C. F.

Dalla ragnatela di pozzi privati adesso arriva acqua salata

A colloquio con Vincenzo Cotecchia, preside della facoltà di ingegneria, direttore dell'istituto di geologia applicata - Compromessa la falda di superficie - Si è arrivati in profondità, dove Jonio e Adriatico si ricongiungono
Dal nostro inviato BARI - Si può parlare di Italsider o di agricoltura, di trasformare le colture, di andare a dimenarsi in mezzo ai campi con i paesi del Mediterraneo. Si arriva sempre allo stesso problema: l'acqua. Ma la Puglia dispone di risorse idriche proprie o ha bisogno di continui «prestiti» dalle Regioni vicine? E, visto che le grandi dighe realizzate dalla Cassa sono servite a poco (è un eufemismo per non dire «a niente») come si è andati avanti fino ad ora? A trovare le risposte ci ha aiutato il professor Vincenzo Cotecchia, preside della facoltà di Ingegneria dell'università di Bari e direttore dell'istituto di geologia applicata e di geotecnica. E' stato proprio questo istituto a portare avanti gli studi sul problema idrico. «Dobbiamo partire da un dato di fatto - spiega il professor Cotecchia - la Puglia è una regione che non dispone, a parte la Capitanata, di corsi d'acqua superficiali. E' stata sempre costretta a bussare alle porte dei vicini, Campania e soprattutto Molise e Basilicata per soddisfare le proprie necessità. Prima che si mettessero in moto le grandi opere della Cassa per il Mezzogiorno esisteva solo l'acquedotto Pugliese che da Capote in Campania e ha una portata di 5 metri cubi al secondo. E' il più lungo acquedotto che esiste in Italia ma era ed è in grado solo di soddisfare gli usi potabili. «Nel dopoguerra si pose la necessità di usare l'acqua per irrigare i campi. Allora era conosciuta solo la falda acquifera dei depositi alluvionali del Tavoliere, dai quali si attingeva con semplici pozzi. «Per rispetto dell'equilibrio: per rispettare la portata di acqua dolce, che è come abbiamo detto di 70-80 metri cubi al secondo, non deve superare i 15 metri cubi. «E se questo rapporto non si mantiene che succede? «Succede che le due acque si miscelano. Cioè se si prende troppa acqua dolce alla fine si succhia l'acqua del mare. Scientificamente diciamo che si salinifica la falda. Questo pericolo è già una triste realtà. Migliaia di privati si sono buttati a fare pozzi (si parla di oltre ventimila) e si è presa acqua senza nessun criterio, si è pompato a più non posso, le autobotti si vendono sulle 30 mila lire. Si campa insomma alla giornata. Ma fino a quando? All'Italsider il grido è già successo. La fabbrica, che è alimentata anche dall'acquedotto del Pertusillo, dispone di pozzi che scavano e s'impadroniscono non solo di acqua salata, ma anche di acqua dolce. Ma queste ricerche sono rimaste solo accademiche? «I rischi che avrei denunciato non sono stati presi in considerazione? «Il problema in Italia è sempre lo stesso: di ricerche se ne fanno e anche tante, ma poi quando si arriva al momento operativo, servizi cioè delle ricerche per scelte economiche e sociali o per tutelare il patrimonio, tutto si blocca. Al tempo dei pozzi doveva intervenire il genio civile e non l'ha fatto, ora spetterebbe ai vari ministeri competenti, alla Cassa e alle Regioni. Ma tutti conti-

I lavoratori in cooperativa gestiranno l'importante azienda botanica

L'Agricola di Lamezia ora guarda al futuro

Il vecchio padrone ha accumulato in nove anni ben 12 miliardi di deficit - E' già allo studio il programma triennale di produzione - L'incontro con la delegazione del PCI

Nostro servizio

LAMEZIA TERME — L'Agricola Lamezia, azienda floricola con 98 per cento delle azioni alla FINAM, tra le prime in Europa per intensità di manodopera (100 unità lavorative su 12 ettari di terra), nasce nel 1970, producendo in un primo tempo primizie, e specializzandosi poi nella coltura di piante ornamentali.

I nove anni di vita di questa realtà produttiva, la più avanzata e moderna dell'agricoltura calabrese, hanno visto una gestione sciagurata e irresponsabile, più impegnata ad usare il ricatto e la minaccia contro i lavoratori (il tribunale di Lamezia ha emesso sentenza di condanna contro uno dei dirigenti per attività antisindacale) che a curare il buon andamento economico e finanziario dell'azienda (oggi si registrano 12 miliardi di deficit).

Il presidente del passato consiglio di amministrazione, inoltre, vigile nella cura dei propri interessi e distratto dalla costruzione, a sole poche centinaia di metri dall'Agricola, in terra di sua proprietà, ha trovato poco tempo ed attenzione per adempiere al ruolo di direzione.

Ciò nonostante dal '70 ad oggi molte cose sono cambiate e la FINAM ha incaricato alcuni liquidatori di studiare la situazione finanziaria e formulare previsioni.

Proprio con loro si è incontrata giorni fa una delegazione del PCI guidata dal compagno Franco Ambrogio, vice responsabile della sezione meridionale e dal compagno on. Franco Politano. I liquidatori prevedono di ripianare i debiti entro il 1983 impiegando, nel triennio '80-'83, 2 miliardi per investimenti da utilizzare soprattutto in direzione di un aggiornamento tecnologico che permetta di abbassare l'incidenza oggi troppo alta — 190 per cento — sulla produzione dei costi fissi (manodopera e combustibile).

La delegazione comunista, dopo questo primo incontro, si è recata a visitare le terre, dove si sono svolte discussioni. La manodopera femminile è, infatti, il nerbo di questa azienda, costituisce il 75 per cento del totale degli operai e registra una forte stabilità rispetto a quella maschile che è fluttuante. Eppure nonostante ciò il tradizionale pregiudizio nei confronti della donna ha fatto sì che tutti i capisera siano uomini.

Massiccia è la presenza di donne giovani, mentre le più anziane sono spesso ex raccoglitori di olive che nel corso di questi anni hanno raggiunto, con la pratica di lavoro, un notevole grado di qualificazione professionale. Sono proprio le donne le più impegnate nella discussione con la delegazione comunista.

Affermano che nell'azienda, da quando sono stati sconfitti e mandati via i dirigenti del vecchio consiglio di amministrazione, si respira un'aria diversa: a volte sono increduli, non gli sembra neanche vero aver raggiunto questo risultato. L'obiettivo ora è la costituzione entro la fine dell'anno della cooperativa.

Si discute sul nuovo sviluppo agro-industriale da realizzare in Calabria e nel Mezzogiorno, che deve avere al centro un'agricoltura moderna collegata all'industria, un'agricoltura nuova in cui la figura del lavoratore non si identifica più con quella tradizionale del bracciante sfruttato e posto ai margini del processo produttivo ma con quella moderna e dignitosa dell'operaio agricolo.

Le donne parlano animatamente, affermano con vigore la volontà di costituire la cooperativa, di volere andare ad azioni unitarie e di lotta. Per uscire dalla crisi economica, dicono gli operai dell'Agricola Lamezia, bisogna utilizzare tutte le risorse, produrre di più soprattutto nel settore agricolo.

La piena di Lamezia è una delle più ricche del Mezzogiorno, ma anche forse la più sottoutilizzata. La stessa Agricola possiede altri 30 ettari intorno alle serre che non sono coltivati e i lavoratori pensano già

di sfruttarli creando un agrume, un pescheto, e qualche altra coltivazione complementare.

Ma tutto ciò potrà essere realizzato solo se si costituisce la cooperativa. «Vogliamo riscattare dalla vecchia condizione di lavoro precario», affermano ancora le donne più anziane, sfruttate nel passato dagli agrari latifondisti.

«Abbiamo dovuto subire non solo la violazione dei più elementari diritti normativi e salariali, l'utilizzazione della pagaria in olio, ma siamo state esposte — proprio perché donne — a violenze e ricatti di cui portiamo le tracce sul corpo».

Oggi tutto questo deve cambiare, anzi sta già cambiando: nella battaglia per il lavoro si deve affermare, insieme al diritto all'occupazione per la donna, un nuovo costume di rispetto della donna stessa come lavoratrice e come persona.

Non esiste insomma solo la Calabria dell'agricoltura arretrata e feudale ma lentamente emerge una realtà nuova, rivolta al cambiamento, in cui la donna forza nuova ed emergente, saldando la propria lotta di emancipazione con quella per l'occupazione e per un nuovo sviluppo, ne è protagonista principale.

Teresa Barberio

Dalla Puglia alla RFT tonnellate di prodotto con etichette false

Chi esporta «patate col trucco»?

Dalla nostra redazione

BARI — Gli ammonimenti che ci giungono dagli importatori tedeschi non vanno sottovalutati per le sorti di una tipica produzione agricola pugliese, orgoglio fino ad oggi (non sappiamo per il futuro se non si provvide subito) dei piccoli produttori pugliesi. Di chi si tratta? Un gruppo di importatori tedeschi ha fatto pubblicare su alcuni giornali meridionali un annuncio a pagamento in cui si afferma che «quest'anno purtroppo sono arrivati in Germania, numerosi, molti vagoni di patate dall'Italia di qualità diverse e dotati addirittura di false etichette di denominazione. Per questo, i contadini e commercianti — proseguono gli importatori — se un mercato tradizionale come quello tedesco viene disturbato dalla produzione di pochi produttori senza scrupoli, il vostro buon nome — conclude il comunicato — è in pericolo. La coltivazione delle «Sieglinde» vi darà sicurezza di vendita e di esportazione».

La giunta al comunicato a pagamento sono stati affissi manifesti nei comuni di maggiore produzione di patate della provincia di Lecce (Tugno, Rucle e Aliste) in cui si afferma che nella prossima primavera le autorità tedesche respingeranno la produzione di patate «Sieglinde» che tale non è. E' dal Salento infatti che sono stati spediti in Germania i maggiori quantitativi di patate diverse dalla qualità richiesta il cui nome è appunto «Sieglinde Galatina» (che è un comune della provincia di Lecce) provocando la ferma reazione degli importatori tedeschi.

E' difficile dire in questi casi chi è responsabile per quello che sta succedendo ricade sui produttori e quanta sui commercianti. Noi siamo più propensi a credere in quello che è successo quest'anno per l'uva da tavola che commercianti improvvisati hanno inviato in Germania prodotto sconosciuto per cui se la loro vista rimandata indietro) che le maggiori responsabilità ricadono su alcuni speculatori, che si sono infiltrati nella tradizione di serietà dei commercianti di prodotti pugliesi.

In Puglia ammontano a oltre 7.000 gli ettari coltivati a patate e le province maggiormente interessate sono quelle di Lecce e di Bari. E' un'azione non secondaria per molte migliaia di piccoli produttori, e soprattutto è una produzione di cui l'economia agricola pugliese ha ragione orgogliosa per l'alta qualità della produzione richiesta soprattutto dai tedeschi i quali di patate se ne inquadrono. Non si può restare quindi indifferenti di fronte alla perdita dei mercati tedeschi, e gli ammonimenti che ci giungono dalla Germania ci devono far riflettere su tutto il problema della qualificazione della nostra produzione agricola.

Il PCI in diverse occasioni ha gettato l'allarme sui rischi che conseguono alla nostra produzione agricola e sui pericoli di falsificazione di alcune produzioni e prima fra tutte l'uva da tavola. Dopo la perdita del primato nella produzione di uva da tavola (nel 1967 la Puglia produceva 1.200.000 quintali di mandarino guscio e nel 1974 questa è scesa a 200.000 quintali), dovuta ad una serie di cause che qui sarebbe lungo descrivere, la perdita dei mercati tedeschi della produzione di patate di qualità pugliese sarebbe un altro colpo per l'economia agricola regionale.

A tutto questo bisogna ovviare subito. E quando il PCI insiste alla Regione Puglia ad una programmazione della produzione agricola attraverso i piani di sviluppo zonali e in questa direzione orientare gli investimenti, l'obiettivo è anche quello di orientare la produzione agricola pugliese (di fronte ai sintomi di dequalificazione non solo a salvaguardare il livello di qualità già raggiunto ma a compiere un salto di qualità complessivo perché questa è la sola strada per un reale sviluppo dell'economia agricola regionale. Su questa strada però la giunta regionale o non marcia o va avanti con molte lentezze e contraddizioni.

La lacuna più grave è di fondo della giunta regionale e rappresentata dalla mancanza di un disegno politico complessivo di quella che deve essere l'agricoltura pugliese. Rilevatosi inadeguato il livello di efficienza dell'assessorato all'agricoltura, emergono sempre con più evidenza i limiti conseguenti alla politica di contenimento nel quale è finito di rimanere incastro e paralizzato con l'assessore l'intera agricoltura pugliese.

A Trapani la DC è sola con la sua arroganza

Dal corrispondente TRAPANI — Si stenta a riconoscerla questa città. La Trapani dei corallai, dei traffici marittimi con l'Africa, delle saline, dei pittoreschi mulini a vento, è scomparsa.

Precise scelte politiche avverse al Mezzogiorno, una continua e incontrastata egemonia politica amministrativa democristiana hanno trasformato, in questi ultimi anni, il tessuto socio-economico della città.

Montate le attese degli artigiani, dei piccoli imprenditori, l'economia di Trapani trae vantaggio soltanto dal pubblico impiego. Provincia, Comuni, enti statali e previdenziali, da sempre nelle mani democristiane, hanno creato un tessuto urbano basato sulle clientele.

Le scelte di fondo si sono fatte passare sempre sopra le teste dei trapanesi a cui è stato imposto il solo compito di pagare per i danni di tali scelte, le ultime alluvioni ne sono prova eloquente.

Lo sviluppo urbanistico è stato imposto nel modo più selvaggio possibile: si sono interrate le saline, i corsi d'acqua e un lago naturale alle falde del monte che sovrasta la città (Erice), il tutto per trasformare in appetibili aree edificabili i terreni incolti e incoltivabili, i «nobili» corrotti e corruttori, dei nuovi ricchi che hanno accumulato immense fortune stando all'ombra dello scudo crociato.

Una dirigenza politica, questa democristiana, che non ha saputo neanche spendere i fondi stanziati a difesa della città doppiando l'ultimo anno, Cinquecento miliardi per Trapani, strappati allo Stato e alla Regione con dure lotte popolari, giaculatorie e polemiche intellettuali, lavoratori, studenti, hanno accusato senza mezzi termini la Democrazia cristiana per lo scempio di Trapani.

Repubblicani e socialisti (i socialisti sono con il PCI, all'opposizione) hanno fatto l'appoggio alla giunta, aggirando così l'ennesima crisi amministrativa.

Ma alla città non servono le crisi comunali. Trapani ha bisogno di un modo diverso di amministrare, come è stato fatto ad Erice e a Paceco dove l'intera programmazione di tutte le forze di sinistra è stata appoggiata dalle mani dei democristiani e dei democristiani.

Ed è per questo che le segreterie provinciali del PCI, PSDI e PRI hanno sottoscritto un documento unitario.

In esso dichiarano che Trapani si può salvare soltanto con un'amministrazione che veda riunita «nella guida della città» le forze dell'arco costituzionale e ribadiscono inoltre che un rifiuto democristiano alla composizione di una giunta di unità democratica spingerebbe i partiti firmatari del documento all'opposizione.

Giovanni Ingoglia

Gli importatori tedeschi ci invitano a «non farlo più» In forse il lavoro di migliaia di piccoli contadini

Un caso analogo si è verificato con uva acerba Le proposte del PCI per la programmazione agricola



Raccolta di patate in Puglia

AUDITORIUM 3

CENTRO SPECIALISTA HI - FI
PIAZZA MASSARI, 15 - BARI

Annuncia la riapertura dei suoi locali completamente rinnovati.

Nell'occasione sono esposte numerose eccezionali novità tra cui

l'ultramoderno sistema acustico ISOPHASOR XRT - 20 della Mc.Intosh;

Il rivoluzionario amplificatore Bose con «Spatial control» (un vero nuovo traguardo nell'Hi-Fi); il miglior valvolare oggi prodotto al mondo: l'Austin & Michelson;

l'equalizzatore JVC - VICTOR con visualizzatore in REAL TIME;

I diffusori Acustat e numerose altre novità.

Ricordiamo che «AUDITORIUM 3» è l'unico centro HI - FI dotato di proprio laboratorio di assistenza con strumentazione Brüel & Kjaer e con tecnici specialisti che seguono corsi di aggiornamento presso le case madri.

AFFRETTATEVI! si prevede un aumento del 15%

invece io

SABINO PAULICELLI
vendo tutto a prezzi di costo

TV 12 pollici Indesit e Century L. 105.000
TV 12 pollici Grundig L. 129.000
TV 26 pollici color Indesit 12 canali L. 440.000
TV 26 pollici color Grundig L. 620.000
Radioregistratore L. 41.000
Radio e transistor L. 8.000

TELEFUNKEN - GRUNDIG - BRIONVEGA
VOXSON - CENTURY - PHILIPS

PIONEER - PIONEER - PIONEER
Trasporto e montaggio L. 3.000

Per l'ospedale di S. Giovanni in Fiore mancano prima i fondi, poi si fermano i lavori e infine viene cambiato il progetto

Adesso non si riesce ad eleggere il consiglio d'amministrazione



Vent'anni per 155 letti Ma funziona? Ancora no

Nostro servizio

SAN GIOVANNI IN FIORE (CS) — Ma com'è, forse c'era qualcuno che di notte abbattava i muri che si costruivano di giorno? In un certo senso è così, perché anche a mettere un mattone al giorno per vent'anni, di ospedali se ne sarebbero forse tirati su un paio» è la risposta del nostro interlocutore. E così come la racconta la gente, questa storia dell'ospedale ha davvero dell'incredibile.

Venti anni filati per costruire 155 posti-letto, una costruzione che tutto sommato non ha gran che né di modernissimo, né di avanzato. E allora perché ci sono voluti venti anni, tanti quanti se ne impiegava in Egitto per costruire le piramidi?

La storia è lunga ed emblematica. E' la storia di un primato che anche suo malgrado la Calabria deve assumersi. Se si vuole, anche, è la storia minima ma significativa del malgoverno centrale, ma non solo di quello. E come vedremo alle inadempienze governative, qui, in Calabria, si somma sempre la cattiva amministrazione della Regione.

Ma vediamo la storia. Siamo nel '60. Il ministero della Sanità dell'epoca, liscia un progetto-tipo di ospedale adatto alle popolazioni meridionali. Uno dei modelli del ministro arriva in Calabria, a San Giovanni in Fiore. 20 mila abitanti, una economia montana fatta di redditi bracciantili e artigianali, assieme a tante rimesse da parte dell'emigrazione.

L'opera approvata e progettata all'insegna del «ora potrete anche ammalarvi ma con moderazione», rivoltagli zibantini sangiovesini

prevede la costruzione di appena 60 posti-letto. Nemmeno cifra tonda, ma così è nel progetto tipo calato da Roma. Il costo dell'opera, rapportato ai costi d'oggi, è appena una manciata di spiccioli: 160 milioni.

Il primo intoppo, però, è non proprio i soldi. Il ministro, infatti, decide che non può spendere più di 138 milioni. Ma la giunta di sinistra che amministrava all'epoca il Comune si accolla di buon grado i restanti milioni purché l'ospedale si faccia. I lavori, dunque, grazie all'interessamento della giunta guidata a quel tempo dal PCI cominciano nel 1961 e vanno più o meno spediti per quasi tre anni, per poi fermarsi di botto.

Il perché ce lo spiegano i periti del ministero, che nel frattempo, bisognerebbe controllare, non è forse più lo stesso. Il progetto — dicono i tecnici ministeriali — non corrisponde alle esigenze, né alla realtà del paese: i reparti sono ripartiti da bambole. 15 posti-letto per ognuno: il pericolo è che nessun medico accetterà mai di trasferirsi a San Giovanni a fare il primario avendo come aiuto se stesso».

I tecnici hanno ragione. L'amministrazione comunale di sinistra, giustamente, guardando lontano, pensa che l'ospedale non debba servire soltanto il più grosso centro della presila cosentina, ma tutta la zona che gli gravita attorno. Viene così approvata una perizia di variante. I posti-letto da 69 vengono portati a 115.

Approvata la perizia, però, il governo si dimentica di stanziare i soldi che servono. A provvedere è ancora una volta la giunta, an-

cora un'amministrazione di sinistra, che nel '65 riesce a strappare un finanziamento di 500 milioni. L'ospedale sembra cosa fatta. Sono passati cinque lunghi anni, ma finalmente, pensa la gente, l'ospedale sarà una realtà.

Chi quindici anni fa ha pensato in questo modo, oggi, alla luce dei fatti, si è rivelato un buon tempo che si era scordato di fare i conti con il ministero della Sanità. Il nostro, infatti, è in vena di concessioni e fa altre modifiche che per opere non previste nella perizia. Intanto il cantiere diventa dopo tanti anni quasi un pezzo di storia del paese, un paese che cresce, anche dal punto di vista urbanistico. Fra l'altro la ditta che aveva in appalto i lavori fallisce.

Nel '70, però, sembra che si sia agli spoccoli.

Al Comune, nel frattempo, non ci sono più i comunisti ad amministrare. La nuova maggioranza di centro-sinistra ha altre gatte da pelare e dimentica l'ospedale. Arriva così l'alba del '73 e dopo 13 anni, soltanto il grosso delle strutture murarie è quasi completato.

Intanto il PCI con una iniziativa incalzante nei confronti della Regione fa come si dice in gergo «elevare ad ente ospedaliero» il costruendo nosocomio, in modo che si possa costituire il consiglio di amministrazione.

Ma se per i comunisti un consiglio di amministrazione è un organismo democratico, per gli altri partiti, un posto di consigliere è sempre un motivo di bagarre sottogovernative. Due consiglieri del PSI votano con la DC ed è altro ritardo per i lavori.

E ci vuole la legge sul colera e naturalmente il vibrio-

ne a Napoli per ottenere i finanziamenti per gli arretrati e le attrezzature.

Intanto il PCI ritorna a governare nella giunta comunale: lavora ancora per completare l'arredamento e quello che è più importante, fa istituire i bandi di concorso.

A mettere i bastoni fra le ruote in questi due ultimi anni e a complicare le cose è chi governa la Regione. Il Consiglio di amministrazione, infatti, è ancora privo dei rappresentanti del massimo ente locale. Di traverso, per ritardare l'apertura dell'ospedale, ormai quasi completato, si dispone anche la Cassa per il Mezzogiorno che per l'approvazione di una perizia di 120 milioni per i poliambulatori ci impiega un anno e mezzo.

Oggi l'ospedale potrebbe funzionare, ma chi si ammala è ancora costretto a recarsi a Cosenza o a Crotona. La giunta regionale di centro-sinistra, tra l'altro, a distanza di mesi non ha ancora nominato i propri rappresentanti nella commissione per i concorsi.

E questo in un comune come San Giovanni in Fiore con 2 mila giovani disoccupati nelle liste speciali, non è cosa di poco conto. Se i concorsi non saranno espletati, entro il 31 dicembre, decine di posti andranno persi, perché la legge stabilisce che i posti vacanti entro questa data non potranno più essere mandati a concorso.

La storia si chiude qui. Da aggiungere c'è solo una nota: nella gente di San Giovanni c'è sfiducia e risentimento, che più di una volta si è espresso in forti manifestazioni di massa.

Nuccio Marullo

ne a Napoli per ottenere i finanziamenti per gli arretrati e le attrezzature.

Intanto il PCI ritorna a governare nella giunta comunale: lavora ancora per completare l'arredamento e quello che è più importante, fa istituire i bandi di concorso.

A mettere i bastoni fra le ruote in questi due ultimi anni e a complicare le cose è chi governa la Regione. Il Consiglio di amministrazione, infatti, è ancora privo dei rappresentanti del massimo ente locale. Di traverso, per ritardare l'apertura dell'ospedale, ormai quasi completato, si dispone anche la Cassa per il Mezzogiorno che per l'approvazione di una perizia di 120 milioni per i poliambulatori ci impiega un anno e mezzo.

Oggi l'ospedale potrebbe funzionare, ma chi si ammala è ancora costretto a recarsi a Cosenza o a Crotona. La giunta regionale di centro-sinistra, tra l'altro, a distanza di mesi non ha ancora nominato i propri rappresentanti nella commissione per i concorsi.

E questo in un comune come San Giovanni in Fiore con 2 mila giovani disoccupati nelle liste speciali, non è cosa di poco conto. Se i concorsi non saranno espletati, entro il 31 dicembre, decine di posti andranno persi, perché la legge stabilisce che i posti vacanti entro questa data non potranno più essere mandati a concorso.

La storia si chiude qui. Da aggiungere c'è solo una nota: nella gente di San Giovanni c'è sfiducia e risentimento, che più di una volta si è espresso in forti manifestazioni di massa.

Iralo Palasciano

1500 idee per far bella ed accogliente la tua casa

1500 modelli di ambienti in esposizione. La più prestigiosa collezione di mobili classici in stile, moderni, di design, rustici, nella quale troverai tutto ciò che ti farà riscoprire l'autentico PIACERE DI VIVERE IN CASA

Centro Italiano Mobili

GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO
SS Adriatica tra Roseto e Pineto (TE)
a 5 minuti da uscita autostrada Atri-Pineto
tel. 085/937142-937251

grande offerta 79-80

Camera matrimoniale completa; soggiorno componibile (tre elementi, tavolo e sedie); salotto (divano e due poltrone)

il tutto a £ 1.190.000



Anziani reduci giovani e lavoratori « ricordano » il 4 novembre

Sopra: una cittadina abruzzese durante la seconda guerra mondiale. A fianco: il bozzello della scultura di Tenaglia

Senza retorica in piazza a parlare di pace

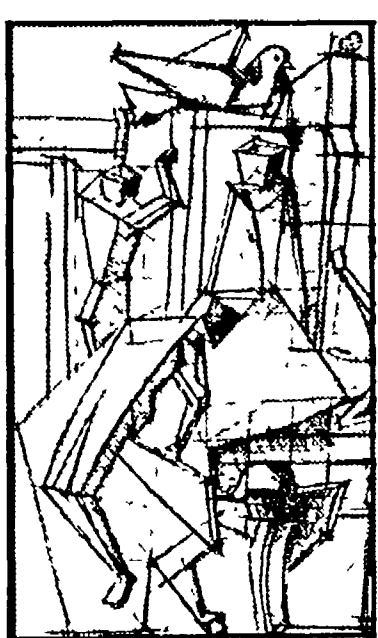
Nella cittadina insolita manifestazione di popolo - Inaugurato un monumento

PAGLIETA — In tutta la provincia di Chieti la ricorrenza del 4 novembre ha generato fiumi di retorica patriottica, commozioni sincere, incontri fra soldati e popolo, riflessioni profonde sul significato della guerra (e degli armamenti attuali) e sul valore della pace. E' il caso, quest'ultimo, dell'inaugurazione di un monumento a Paglieta. Davanti ad un popolo austero e tollerante per lunga tradizione, il vicario del vescovo di Chieti e il sindaco comunista della cittadina, hanno detto parole di equilibrio, di saggezza, di difesa dell'uomo, della sua vita, della sua libertà. Dimostrando, in modo incredibile solo per chi non vuole vedere né sentire, che è possibile anche da pulpitati differenti (l'omelia del prete, il discorso ufficiale del sindaco comunista) volere e perseguire obiettivi di civiltà e di progresso. Se ci si passa l'espressione, sono state parole che, rifuggendo la retorica, hanno commosso la ragione dei presenti.

Anche perché sullo sfondo della scena c'era la grande massa dei caduti e dei combattenti loro malgrado. Li personificava un anziano reduce, Ignio Cericola, che ha inteso un monumento opera di Italo Tenaglia e tutto centrato sulla speranza di pace e sul lavoro dell'uomo per il progresso. Anche questo anziano reduce ha contribuito a svuotare di retorica una cerimonia che, contrariamente alle tradizioni del suo genere, si è trasformata in un vero incontro di popolo.

Al termine della guerra del '15-'18, Ignio Cericola recava nella propria tasca un canto, composto collettivamente da lui e da altri soldati, le cui parole costituiscono un vero e proprio poema « epico » che dovrebbe essere introdotto nelle scuole per far vedere ai celebratori della retorica un'altra guerra, quella dei contadini in trincea.

E' la descrizione della ritirata di Caporetto, la inno al « Memoria d'un soldato della guerra 1915-1918 ». Dall'iniziale nuda e dura descrizione dell'inizio della tragedia (« Il rantico che odore di sera / d'ogni parte il nemico avanzava / da due giorni cannoni bombardava ogni linea aveva fatto saltà ») e ancora: « Aver visto quei luoghi d'inferno fuoco fiamme sembravano vulcani / nella valle nei monti e nei pian / fin dall'alto alla ricca del mar ») alla pietà per i morti (« Quante vittime restavano sul suolo / fulminati dai colpi mortali / flagellati quei corpi umani / solo a dirlo fu moer pietà »), alla ritrattata di soldati soli e abbandonati da una classe dirigente inetta (« Tutti pronti alla mesta parola / per stradignone fu nostro destino / anche compagni li abbiamo perduti / fu dura prova qualunqu camin ») alla traversata del ponte sul Tagliamento sotto un inferno di mitragliatrici e con la tragica coscienza che rispettata le regole umane avrebbe significato morire tutti su quel ponte (« V'eran morti, feriti in sul ponte / in quali dicendo aiuto / e non potendo fermarci un minuto / tutta carriera per potersi salvar ») per raggiungere un destino sem-



Nando Cianci

Ricordate a Nuoro la figura e l'opera di Giorgio Asproni

Un «uomo antico» che lottò per l'autonomia del Sud

Il convegno di Nuoro è caduto un po' tardi come celebrazione del centenario della morte di Giorgio Asproni, avvenuta nel 1876, ed un po' troppo presto per qualsiasi tentativo di sintesi sull'opera e sull'azione del battagliero esponente della sinistra repubblicana e democratica risorgimentale. E' già importante che il dibattito abbia costituito una buona occasione per un primo bilancio sullo stato delle ricerche e degli studi parziali su Asproni. Ovviamente è ancora prematuro anche il progetto di utilizzazione immediatamente politica della riscoperta di un uomo d'azione e di cultura che ha avuto un ruolo così importante nelle vicende della Sardegna e dell'Italia prima, durante e dopo il Risorgimento.

E' troppo presto per la sintesi perché del momento. « Diario » (76 quaderni) incominciato nel 1855 e portato avanti fino alla morte, sono finora usciti da Giffre, soltanto i primi due volumi (1855-1857 e 1858-1860). Sarà tra poco in libreria anche il terzo volume, ma non saranno ancora neppure a metà dell'impresa editoriale.

Il «Diario» costituisce appena un terzo del materiale asproniano raccolto da Bruno Josto Anedda, giornalista e ricercatore della Facoltà di Scienze Politiche di Cagliari, prematuramente scomparso. Poiché ero stato io a suggerirgli la ricerca su Giorgio Asproni nell'ambito di una ricerca più generale diretta da P. M. Arcari sulla parte aerea della Sardegna e dai sardi nel Risorgimento, quando Anedda ebbe dal conte Dolfin il «Diario», volle che fossi il primo a darne notizia. Il che feci su « Rinascente sarda » con un lungo articolo, al quale in quel momento non avrei nulla da aggiungere perché le parti pubblicate nel «Diario» sono quelle che già avevo visto manoscritte, e perché niente altro di rilevante è stato nel frattempo pubblicato.

Eppure sono già passati molti anni, anche se il «Diario» era stato affidato alla Facoltà cagliaritano di Scienze Politiche (che allora nasceva col finanziamento regionale finalizzato proprio alla promozione di iniziative come quella della prof. Arcari) affinché venisse pubblicato entro due anni dalla consegna. La ricerca su Asproni è proseguita da parte di altri studiosi della Facoltà di Cagliari, sotto la guida di Carlo Sole e di Tito Orrù, ma anche di studiosi dell'Università di Sassari (Raimondo Turtas).

Ma i «residui bolscevichi» sono ancora qui. E dal 1970 il Comune di Paglieta ha alla propria testa un'amministrazione democratica, guidata dal comunista Enrico Graziani, oggi anche senatore della Repubblica. Ha avuto anch'essa, certo, gli assalti di avversari sleali che hanno in ogni modo tentato di farla cadere per la terza volta, per ripetere la storia con l'arrivo del commissario. Ma non ce l'hanno fatta: quei «residui bolscevichi» si sono trasformati in un partito di massa che guida un movimento democratico vigile e severo verso chiunque pratichi le strade vili della reazione.

Forse è per tutte queste cose, per tutta questa storia che il 4 novembre scorso a Paglieta mancava la retorica e c'era tanto popolo, pacifico e lavoratore.

In mezzo al quale chissà quanti avranno pensato, come noi, che vorrebbero ancora ritrovarsi lì, in un nuovo mattino, magari per denominare l'ampio spazio nel quale sorse il monumento: «Piazza della Pace». E che alla nuova inaugurazione ci siano anche loro, il vicario del vescovo, il sindaco comunista e il conte Cericola Ignio, classe 1897, da 61 anni uomo della pace e del lavoro.

NUORO — Il convegno che si è svolto a Nuoro, incentrato su «Giorgio Asproni, il Risorgimento e la Sardegna», ha costituito un momento importante dell'opera, iniziata non molti anni fa, di riscoperta di un battagliero esponente della vita politica sarda e meridionale nel periodo risorgimentale e post-risorgimentale. Leggere i «Diari» di Asproni — almeno quelli già noti, e un altro volume in fase di stampa per l'editore Giffre e conosciuto a pochi esperti — significa riscoprire la radice del migliore meridionalismo, che ebbe in lui il primo audace assertore.

Asproni ereditò fermamente le possibilità creative della libertà popolare, che non volle imbrigliare nel nichilismo romantico-populista del Mazzini. Incline sinmai al positivismo illuminista del Cattaneo, il suo liberalismo, raggiunto dopo una tormentata e sofferta esperienza nella Chiesa cattolica (figlio di gente povera della Barbagia, entrò in seminario e si fece prete per poter studiare, ma abbandonò la tonaca per sposare la causa dell'Unità), si oppose nettamente al disegno di Cavour, ch'era per una democrazia concessa gradualmente dall'alto. Asproni voleva invece una democrazia costruita dal basso, uno Stato senza cinte e senza pompe, fondato sulle libertà locali, sulle Regioni, in modo che si potesse tener conto delle differenze organiche esistenti tra le diverse parti del Paese, ed in modo che non si potesse spacciare per interesse nazionale quello ch'era interesse di una sola parte e di una sola classe.

La sua attenzione andava con la stessa intensità ai problemi del mondo rurale sardo a quelli dei portuali di Genova, degli operai di Torino e dei rivoluzionari francesi, della povera gente dei bassi di Napoli e dei contadini siciliani. Una lezione sempre attuale, quella di Giorgio Asproni. Sulla sua figura pubblichiamo una riflessione di Michelangelo Pira, docente di antropologia culturale nell'Università di Cagliari, scrittore meridionalista, autore del saggio «La rivolta dell'oggetto».

Prima di qualsiasi tentativo di sintesi del pensiero politico dell'Asproni, è opportuno completare la raccolta dei suoi scritti e la costituzione di un corpus asproniano. Altrimenti si deve restare a quel che già la lettura dei primi due volumi del Diario pubblico e proclama quasi quotidianamente: la fede nella democrazia e nella repubblica; l'avversione irriducibile nei confronti di Cavour e del partito piemontese; la scelta regionalista (sardista e meridionalista); l'antimilitarismo e l'anticlericalismo; il progressismo (fu amico di Mazzini, Garibaldi, Cattaneo, Ferrari, ed ebbe rapporti con Bakunin, ma che si sappia, non con Marx).

Tormentati rapporti con la chiesa di Roma

Anche dal punto di vista biografico restano da chiarire nodi importanti. Per esempio, la natura dei legami che Asproni ebbe con i progressisti sardi prima di deporre la tonaca; le ragioni del suo immediato inserimento nel movimento mazziniano genovese; i suoi tormentati rapporti con la Chiesa. (Figlio di gente non ricca, aveva studiato in seminario come quasi tutti gli intellettuali sardi propri contemporanei, e sembrava destinato ad una brillante carriera ecclesiastica; ebbe sempre amici e informatori influenti nella Curia romana, ma disse sempre il piccolo clero; accusato di comunismo e di giansenismo, fu sottoposto a processo a Roma sotto papa Gregorio

XVII, che lo mandò assolto, e tuttavia gli atti di uno dei due processi non sono stati ancora consultati.

Per un quarto di secolo, con nove legislature, Giorgio Asproni fu uno dei più prestigiosi parlamentari della sinistra. Rifiutò di riconoscersi in questa o quella (piccola o grande) corrente, per conservare la sua libertà di essere sì amico, ma anche critico di tutti. Sostanzialmente svolse la funzione di capro gruppo della sinistra, soprattutto nell'ultimo periodo della sua vita.

Morì il 1. maggio del 1876 di malaria. Un medico di Sassari aveva telegrafato la prescrizione giusta: « chinino ». Ma il telegramma arrivò troppo tardi. E così il medico curante dell'Asproni, che era lo stesso di Vittorio

Ex sacerdote, amministratore dei Mille, giornalista e deputato, rappresentava una delle figure emblematiche (ma dimenticate) del Risorgimento repubblicano, non fu ministro per non dover giurare fedeltà al re. Compresse immediatamente la politica « annessionista » del Piemonte Uomo di sinistra ma « critico » della sinistra



Mazzini, avvenuto il giorno prima dell'arresto del Genovese a Palermo, sembra davvero scritta da un classico. Il «Diario» apre rapide parentesi che non perdono mai di vista l'urgenza e l'importanza degli eventi. Il suo intuito della volontà popolare è anche più pronto di quello di Garibaldi, allorché Asproni lo esortò invano ad abbattere il castello di S. Elmo, la Bastiglia napoletana. Non è neanche impacciato da pregiudizi moralistici quando esorta Bertani, segretario di Garibaldi, a finanziare la stampa repubblicana col tesoro del Regno delle Due Sicilie. Bertani non accetta (ma lo capirà fuori tempo).

Non risparmiava neppure Mazzini e Garibaldi. Sono osservazioni serene e chiare. « Unitevi a me », scrive Mazzini a Garibaldi. « Quando sarà il tempo, vi chiamerò », risponde il generale. La loro contesa nella leadership della sinistra mazziniana e fa tramontare la idea della Repubblica.

Per proseguire la battaglia democratica e regionalista, dopo l'Unità Asproni si trasferì a Napoli, e qui disse « Il Popolo d'Italia », radicandosi profondamente nella realtà meridionale da essere considerato un nativo (qualche storico infatti lo dice nato non in Barbagia, ma in Sicilia). Il suo percorso intellettuale e politico dalle zone interne agro-pastorali della Sardegna (era nato a Bitti nel 1807) a Genova, a Torino, a Palermo, a Napoli, a Roma, con frequenti soggiorni in Svizzera, ma anche a Parigi, e Londra, da prete a laico, ed i profondi legami con i leaders della sinistra italiana ed europea, fanno di Giorgio Asproni un personaggio straordinariamente emblematico per capire l'intellettualità dell'opposizione risorgimentale meridionalista.

Noi ci auguriamo che i suoi «Diari», quelli già noti, quelli che stanno per essere pubblicati, e quelli che verranno stampati, siano letti in particolare dai giovani, e che contribuiscano al recupero della nostra « memoria storica », al successo della causa democratica e meridionalista, da Asproni sostenuta con intelligenza e coraggio indomabili. Contengono questi «Diari» una severa lezione di autonomia per la classe dirigente sarda e meridionale.

Michelangelo Pira

Giorgio Asproni in una rara immagine d'epoca. (Per gentile concessione della biblioteca universitaria di Cagliari)

dimenticato via via che la sinistra scopriva le proprie carte trasformiste (il parlamentare sardo aveva scoperto e condannato il trasformismo già in Cavour, prima dell'Unità). E si comprende quanto dovesse essere imbarazzante il ricordo del carattere, della ferocezza, dell'austerità di un Asproni. Era soprattutto im-

Le denunce di fondo del meridionalismo

Giorgio Asproni anticipò le denunce di fondo del meridionalismo, che ha in lui il primo dimenticato assertore. Egli capì, prima ancora che la spedizione dei Mille avesse avuto termine, che cosa si apprestava a fare il governo piemontese in Sicilia e nel Mezzogiorno. Lo capì perché lo aveva già visto fare in Sardegna, e già in Sardegna lo aveva condannato. Annotava nel Diario che sarebbero occorsi cento anni alla Sicilia per riavere quel che perdeva nei giorni della spedizione gariboldina: l'autonomia.

Il mazziniano sardo rivoltava e comunque conosceva ogni retroscena importante della spedizione. Sapeva quali erano le poste politiche in gioco. Capi immediatamente che il profittatore De

Ad Agrigento solo speculazione? No, c'è qualcosa da salvare

Mostra del pittore Andrea Carisi sugli angoli non ancora deturpati - Un impegno che non si ferma al campo artistico

AGRIGENTO — L'amore per Agrigento dove abita sin da ragazzo, e per la difesa della quale incessantemente si batte anche da consigliere comunale comunista, è il tema a cui dedicherà la sua prossima esposizione il pittore Andrea Carisi. Non una mostra carica di nostalgia, né fatta di sentimentalismi, ma un progetto di salvataggio di una città contro cui si sono accaniti lo scempio urbanistico e paesaggistico, l'indifferenza e la colpa di una classe politica, quella democristiana, sorda ai valori del passato.

Andrea Carisi presenterà « gli angoli di Agrigento » — questo il tema della mostra che sarà inaugurata il 16 novembre nella sede dell'Associazione siciliana della stampa —, cioè una serie di « visioni » agrigentine tendenti a recuperare alla città quelle strutture e quegli aspetti che si stanno perdendo.

Avrebbe potuto lasciare Agrigento tanti anni fa, mettendo radici a Milano dove ha perfezionato i suoi studi, ma ha preferito tornarsene. Da qui, in ventisei anni di intensa attività artistica, si è affermato in campo nazionale, partecipando a centinaia di mostre regionali,



Andrea Carisi accanto a una delle sue famose opere

nazionali ed internazionali, a mostre collettive e di gruppo, allestendo personali in molte città.

Ha pubblicato più di 2.000 disegni su quotidiani e riviste. La sua attività rivolta alla diffusione delle arti in Sicilia non ha avuto soste: nella grafica, nel manifesto, nella pittura e oggi un punto di riferimento che, per il suo costante impegno, lo ha posto tra le migliori presenze artistiche operanti in Sicilia.

La sua inventiva, vivace e varia, ma sempre sorretta da una valida preparazione culturale e da una forte tensione ideale, ha

Umberto Trupiano

UAZ

IL FUORISTRADA PIU' ROBUSTO A MINOR PREZZO

CONCESSIONARIA AUTOCROSS

NUOVA SEDE: MODUGNO (Bari)

S.S. 96 - Km 117 Tel. 080/565293

ASSISTENZA ED ALLESTIMENTI FUORISTRADA IN GENERE

RICAMBI DIESEL

INDENOR PEUGEOT

Ditta G. TRIPODI

di TRIPODI ANTONINO

CONCESSIONARIA

50° anno di fedeltà

FIAT

1929 TRIPODI 1979

Per l'occasione, sino al 31-12-79 agli acquirenti saranno riservati particolari sconti ed omaggi

L'unica effettiva Concessionaria FIAT per la zona di Lamezia Terme

Via Manfredi, 65 - LAMEZIA TERME

Dopo una lunga crisi amministrativa il 17 e 18 novembre alle urne

Loreto: tra sette giorni si vota e i dc sperano nel «miracolo»

Da questa estate il Comune è retto da un commissario prefettizio - Sei liste Massiccia presenza di religiosi - Complessa identità del mondo cattolico

LORETO - La lunga crisi amministrativa, a Loreto, non è stata toccata dal miracolo. In un giorno caldo d'estate, mentre tutti si occupavano di ferie, è arrivato il commissario prefettizio. E fra sette giorni si vota, nella piccola capitale della cristianità, per fare un altro consiglio comunale. Elezioni il 18-19 novembre. Si sceglie fra sei liste: per ordine di presentazione, il PCI, il partito radicale, Nuova sinistra, il MSI, una lista civica (con dentro uomini di destra), il PSI, la DC. Ce n'è per tutti a giusta, ma conviene sapere qualcosa della storia politica recente, per dare un voto ragionato e utile. Loreto ha le strade tirate a lucido, asfaltate di fresco, grazie alla recente visita del Papa, ma le case non ci sono, e le giovani coppie - grazie all'immobilità strapotente - se vogliono una casa, se la devono affittare (meglio ancora comprare) a dieci chilometri, a Porto Recanati. La fama di abitazioni, il ciondolare dei giovani senza lavoro e senza luoghi di ritrovo, il tirare a campare forzato dei fabbricchi e dei laboratori artigiani sono anche i frutti di un potere locale imbutibile. Le cose della politica sono andate storte, da quel giugno 1976 (per tanti Comuni è stato il giugno) mentre a Loreto ha portato un monocolore dc. Il consiglio, che si è sciolto, era di quelli «aperti»: 10 seggi la DC, 6 il PCI, 3 il PSI, 1 il MSI.

La DC ha potuto fare la giunta da sola, perché il fascista l'ha aiutata con il suo voto determinante. Ma non è durata tanto. Dopo un anno, si è dimessa, per lasciare il posto nel novembre '78 ad un accordo politico programmatico che sosteneva un esecutivo a due, DC-PSI. I comunisti dissero sì all'accordo, ma non alla giunta che li discriminava. Nel settembre del '77, il PCI denunciò l'immobilismo, la fu-

ga continua dalle responsabilità da parte delle forze di governo, soprattutto il deflarsi colpevole degli accordi firmati. «La DC in quel tempo - dicono i comunisti - aveva bloccato persino l'attività del consiglio comunale». Nonostante la presa di distanza del PCI, i compagni socialisti ci pensano un po', prima di dimettersi. Ma lo fanno, nel luglio 1978. Compito arduo sarà poi far scendere dai banchi della giunta anche i democristiani: resteranno in carica - nonostante le sollecitazioni e gli appelli di tutti gli altri partiti - per più di quattro mesi. Che importa se in carica o dimissionari, gli esseri? Uomini di potere si sentono, e tali vogliono essere. Anche se c'è un altro consiglio comunale che non li gradisce più. Nel luglio del '79, le dimissioni però sono definitive anche per il decrepito monocolore. E a quel punto non resta che far entrare il commissario. In governabilità a Loreto significa in buona sostanza Democrazia cristiana. Questo partito fino al '70 aveva la maggioranza assoluta. Una breve parentesi di governo delle sinistre (dal '73 al '75) ha permesso di realizzare per la prima volta nella storia della città un piano regolatore generale. Ma è bastato che girasse il vento, perché quel piano diventasse un ricordo. Adesso elezioni anticipate.

Il PCI per la campagna elettorale ha mobilitato le sue forze (riunioni e assemblee); la Chiesa, gli oltre mille religiosi che abitano nella città, ha fatto affiggere sui muri della città in risposta alle accuse ricevute in questi giorni sulle sue lampanti responsabilità politiche nei fatti accaduti. Un tentativo, poi, dei democristiani di andare alla elezione di un monocolore DC (la cosa appare però simile) sarebbe la negazione

Manifestazione contro il terrorismo a dieci anni dalla strage di piazza Fontana

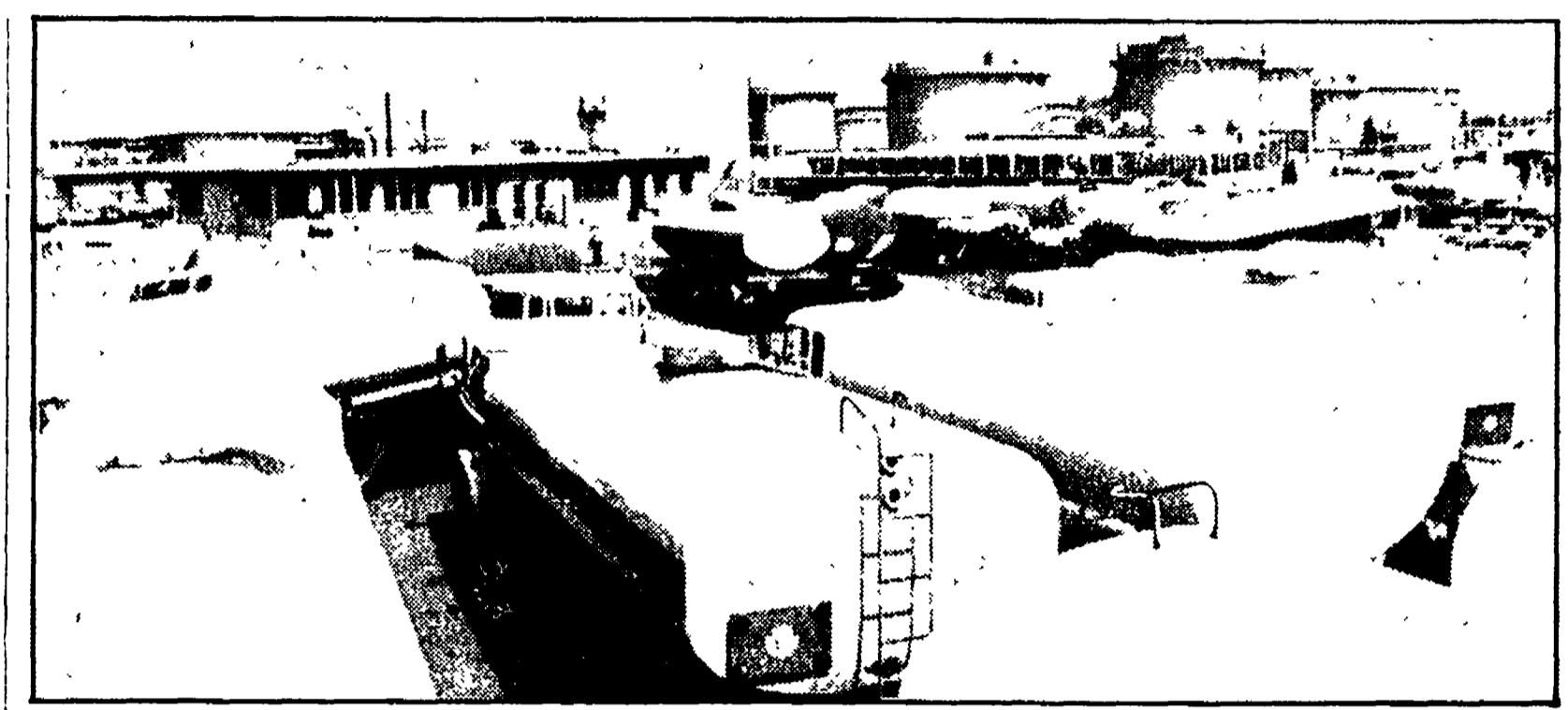
ANCONA - Seduta straordinaria congiunta, questa mattina alle 10,30 al Palazzo degli Anziani, del Consiglio comunale e provinciale di Ancona, per testimoniare - come dice un manifesto affisso da alcuni giorni sui muri della città dorica - l'impegno delle libere istituzioni democratiche contro il terrorismo e la violenza. Prenderanno la parola il sindaco di Ancona, il presidente della provincia, un presidente di consiglio circoscrizionale, un operaio del CNR e uno studente. L'iniziativa cade a dieci anni dalla strage di Piazza Fontana a Milano, quando terroristi fascisti posero un tragico ordigno nella locale sede della Banca dell'Agricoltura, causando la perdita di numerose vite umane: dando il via alla «strategia del terrore» che ancora si dipana. Molti acqua è passata sotto i ponti da allora, ma gli episodi di violenza e di morte - come si legge ancora nel manifesto - hanno puntualmente contrassegnato il trascorrere frenetico di un tentativo di arrivare a colpire le fondamenta della Repubblica italiana, attraverso la metodica destrutturazione.

Seria la situazione degli approvvigionamenti di carburante

Per il riscaldamento si conta sulla «estate di S. Martino»?

Molti disagi e preoccupazioni Per fortuna il tempo in questi giorni è stato elemente - Già si parla di una mappa del freddo - In molte province è scattato l'allarme La valutazione del PCI

ANCONA - La cosiddetta «estate di San Martino» che la tradizione popolare vuole puntuale in questo periodo a portare un ultimo scampolo di buona stagione, non ha certo ridotto i disagi e le preoccupazioni per il riscaldamento. Ma la situazione permarrà seria, specie se il tempo non rigida di questi ultimi due-tre giorni, infatti, ha solo mitigato in qualche modo le preoccupazioni dei marchigiani. Ma la situazione permarrà seria, specie se il tempo non rigida di questi ultimi due-tre giorni, infatti, ha solo mitigato in qualche modo le preoccupazioni dei marchigiani. Ma la situazione permarrà seria, specie se il tempo non rigida di questi ultimi due-tre giorni, infatti, ha solo mitigato in qualche modo le preoccupazioni dei marchigiani.



Quasi a secco di gasolio i distributori nel Pesarese

PESARO - I distributori per sarsi di prodotti petroliferi - pressoché a secco - minacciano una clamorosa protesta contro il governo per la pesante e grave mancanza di gasolio. «Se la situazione non migliora è prevedibile una iniziativa nel capoluogo forse all'inizio di questa settimana». Il presidente del sindacato provinciale distributori, Giancarlo Pedinotti, non dà alle parole il tono dell'altimatum, ma è chiaro che vuole interpretare senza equivoci il disagio psicologico e la difficoltà continue in cui si trova ad operare la categoria che rappresenta (una quarantina di aziende intorno alle quali ruotano circa 200 automezzi). La minaccia dei distributori di confliggere con i loro mezzi in piazza del Popolo si augura delle notizie niente affatto positive che vengono dalla prefettura: neppure le 1.500 tonnellate promesse a Roma nel corso dell'incontro di lunedì (consegna entro le 24, massimo 48 ore, era stato assicurato dal ministero) sono arrivate nel Pesarese. Anche se il quantitativo rappresenta una mezza di fronte alla «corona» determinata dalla FOX di Pesaro (sta questa vicenda andrebbe compiuto un serio approfondimento per individuare soprattutto le responsabilità politiche che hanno consentito lo sviluppo di questo insediamento privato che monopolizza da anni il mercato pesarese. C'è da chiedersi con quali criteri l'autorità governativa ha programmato nella provincia di Pesaro l'attività

nel funzionamento delle grosse macchine (ci sono cinquanta anche di 400 tonnellate di serbatoi) che lavorano nell'edilizia, nei frantoi, nei porti eccetera, che per rifornirsi dovrebbero dirigersi direttamente ai distributori. Una cosa assurda, evidentemente. Ma come fare se il gasolio non arriva e se è proibito trasportarlo in recipienti? Come si vede il disagio si allarga in diverse direzioni, mentre il governo non interviene. L'AGIP, è vero, si è timidamente affacciata nella provincia di Pesaro, ma lo scarto tra le esigenze e i rifornimenti resta enorme. Una risposta va data subito per evitare che la situazione diventi esplosiva. Mentre da parte di qualche assessore regionale e di qualche consigliere regionale della DC vengono dichiarazioni improntate ad irresponsabile ottimismo, sono gli enti locali (Comuni, Provincia e Comunità montane) a condurre una serrata iniziativa per costringere il governo a prendere davvero dei provvedimenti. Ci sono anche comitati e gruppi parlamentari dei partiti democratici. In tempi brevissimi è prevista una riunione dei sindaci di tutta la provincia di Pesaro e Urbino, in vista del nuovo incontro di metà novembre al ministero dell'Industria.

GRATIS!! Un anno di assicurazione RCA + un anno di bollo E' l'omaggio Natalizio che la SAMET S.p.A. Ancona, offre agli acquirenti della Ford Fiesta fino a tutto il 31-12-1979. Trattasi di un importo pari a L. 130.000 per la Fiesta 900 e a L. 140.000 per la Fiesta 1100 cc. Naturalmente il prezzo di listino sarà bloccato per tutta la durata della campagna. Rateazioni fino a 42 mesi con un anticipo minimo di L. 700.000. SAMET S.p.A. ANCONA - Via De Gasperi, 80 - 82903

Ad Ascoli si sono dimessi i consiglieri dc arrestati Domani e per la seconda volta si tenta di eleggere la giunta

Otto giorni fa furono infruttuose tre votazioni - La DC votò scheda bianca La posizione unitaria di PCI e PSI - Necessità di una ampia maggioranza

ASCOLI PICENO - Domani il consiglio comunale di Ascoli si riunirà per la seconda volta, a distanza di otto giorni, per la elezione del sindaco e della giunta. La volta scorsa il tentativo fu infruttuoso nonostante le tre votazioni effettuate. La DC infatti ha votato ogni volta scheda bianca, i consiglieri del PCI, PSI e PSDI invece si erano confluire i loro voti sul compagno Gianfranco Lattanzi, capogruppo del PCI. Il rinvio ad altra seduta è stato quindi inevitabile. In questi giorni non sono emersi sostanzialmente fatti nuovi sul piano politico-amministrativo. Per questo si va alla seduta di domani in una situazione di estrema incertezza. Il nodo dell'elezione del sindaco difficilmente verrà sciolto. L'unica novità è venuta da Forte Malatesta dove sono rinchiusi i sette mag-

giori imputati nello scandalo edilizio. I due consiglieri comunali della DC implicati nello scandalo, che ancora non si erano dimessi, Serafino Miozzi e Sergio Cuculli, hanno finalmente deciso di lasciare ad altri il posto nell'attuale consiglio. Il gruppo consiliare dc, quindi, oltre a poter contare nuovamente su 19 elementi, acquisterà senza dubbio il peso politico dati la statura e il prestigio dei due. Cosa comporterà il loro ingresso in consiglio in merito alla risoluzione della crisi comunale, è difficile ipotizzare. Le posizioni dei vari gruppi consiliari sono ormai cristallizzate e vedono una sostanziale unità dei partiti della sinistra (PCI e PSI) e laici (PSDI e PRI).

La proposta di una giunta unitaria con tutti i partiti democratici dentro o, in subordine, con un esecutivo che sia la Democrazia cristiana, verrà sicuramente ribadita dal PCI e dal PSI (socialdemocratici e repubblicani) sono sostanzialmente sulla stessa posizione. Ma senza un atteggiamento responsabile della DC nessuna soluzione sarà possibile. E certo la DC non è sulla strada di un comportamento responsabile. Prova ne è un manifesto dai toni truci e anticomunisti che ha fatto affiggere sui muri della città in risposta alle accuse ricevute in questi giorni sulle sue lampanti responsabilità politiche nei fatti accaduti. Un tentativo, poi, dei democristiani di andare alla elezione di un monocolore DC (la cosa appare però simile) sarebbe la negazione

di ogni azione di cambiamento sul piano amministrativo che la città chiede. Perché al di là del fatto che tre democristiani sono in galera in attesa di giudizio con accuse che investono esclusivamente le responsabilità dei singoli, è indubbio che sul piano politico e del sistema di potere che ha consentito o favorito questi atti criminosi, la DC con il monocolore non porterebbe niente di nuovo, anzi riproporrebbe la sua arrogante egemonia. In ogni caso, non ci si può fare nessuna illusione. La città di Ascoli deve essere liberata da una giunta ampia che si fondi sulla solidarietà della popolazione. Se così non fosse, infatti, sarebbe più responsabile andare allo scioglimento del consiglio e alle elezioni anticipate. f. d. f.

Ma chi tira le orecchie ai democristiani?

ANCONA - «Una stocata al PSI», «una tiratura d'orecchie al PRI ed al PSDI»: così il «Resto del Carlino» presenta va ieri il documento della direzione regionale democristiana sulla risoluzione congiunta PCI-PSI. La DC, erediante, pensa ancora di poter fare ciò che vuole. Non le è sufficiente, aver portato la Regione, con le sue preclusioni, all'ingovernabilità per oltre un anno: oggi ha l'impudenza di sostenere che se non si approvano le leggi necessarie alle Marche, la colpa sarebbe addirittura dell'opposizione comunista! Ma insomma: esiste o no una maggioranza nel consiglio regionale? Forse la Democrazia cristiana non riesce a capire come stanno veramente le cose, non riesce a leggere i dati della realtà politica. E' questa la risposta che sa dare alla questione che il PCI ed il PSI hanno posto insieme? Co-

munisti e socialisti hanno sottolineato che per affrontare la crisi economica e sociale che investe anche le Marche, per un documento della regione capace di dirigere le trasformazioni necessarie, occorre la reale e non preclusiva partecipazione di tutti i partiti della giunta. Con quel documento non si prefigura alcun schieramento prima delle elezioni; semplicemente si sostiene che quella pregiudiziale deve cadere, per mettere in gioco le energie migliori, per un governo finalmente nuovo. Possibile che nella Democrazia cristiana nessuno sappia fare di meglio che prodursi in queste difese «provinciali» ed imbarazzate? Ma forse è il vano della sua crisi, della incapacità a presentare una proposta che non sia il vecchio centro sinistra. La DC non ha una proposta politica che non sia il ritorno indietro.

Polemica al consorzio di Gorgovino «Non voglio cooperative» E otto Comuni rischiano di restare senza acqua

ANCONA - Per colpa di una polemica personalistica che divampa ancora nella stampa locale, a causa degli assurdi veti posti da un membro del consiglio direttivo del consorzio (il repubblicano Carrotti di Jesi) gli otto Comuni dell'acquedotto di Gorgovino non potranno ricevere l'acqua entro l'80. A questa scelta essenziale era finalizzata l'iniziativa (unanime, dei partiti e dei comuni) che compongono il direttivo di dare in appalto alle cooperative a trattativa privata il completamento delle condotte per gli allacci provvisori. Ad esse le cooperative hanno dovuto ritirare la proposta di appalto, per difendere la loro credibilità commerciale, e a questo punto il consorzio si è visto costretto a tornare sui propri passi. Fatto grave, dalle enormi conseguenze sul piano socia-

le: 330 mila abitanti rischiano la prossima estate di trovarsi in un forte disagio. Sulla controproposta avanzata da una ditta privata Egidi (851 milioni in meno rispetto a quella delle cooperative) non si può che nutrire forti dubbi, anche perché essa è francamente poco realistica. Quanti saranno, infatti, gli aggiornamenti dei prezzi, nel corso del lungo iter di realizzazione delle opere? Il consorzio tuttavia non è pregiudizialmente contrario all'asta pubblica. La scelta verso le cooperative era stata dettata proprio da questa esigenza: le cooperative stesse infatti erano disposte ad anticipare i fondi necessari. I giornali continuano la loro baragge. Domani il consiglio direttivo del consorzio terrà una conferenza stampa.

AL SUPERCINEMA COPPI di Ancona Tenetevi leggeri ENRICO vi servirà... ARAGOSTA A COLAZIONE ENRICO MONTESANO CLAUDE BRASSEUR

AL CINEMA ODEON PESARO «Tenetevi leggeri» ENRICO vi servirà... ARAGOSTA A COLAZIONE JANET AGREN CLAUDINE AUGER SILVIA DIANISI GIORGIO CAPITANI

AZIENDA VINICOLA BONCI P. & G. CUPRAMONTANA ITALIA Tel. 0731/78266 - VERDICCHIO dei Castelli di Jesi d.o.c. classico - ROSSO PICENO d.o.c. - CASA NOSTRA a ferment. naturale in bottiglia - SPUMANTE Verdicchio Brut

I comunisti marchigiani impegnati nella campagna di tesseramento al PCI

Tra la gente un partito che lotta per una politica concreta

Fino adesso un risultato positivo
Nella sola città di Ascoli Piceno, dove amministratori sono in galera per concussione, 79 nuovi compagni - La sezione portuali di Ancona recluta molti tesserati - Nel Pesarese al cento per cento degli iscritti



MENTRE i big della Democrazia cristiana contano i pacchetti di tessere per determinare a proprio favore le sorti dei congressi (sembra che questa volta si inventerà un marchingegno per evitare di tessere anche i morti: meglio così, è il segno dell'Italia che cambia), il Partito comunista va dalle gente a discutere delle pensioni, dei missili, del terrorismo e di tante altre cose.

La politica concreta, le cose da fare e quelle fatte, i problemi da risolvere sono la molla più vera per raccogliere adesioni vecchie e nuove. Quelle nuove, sono già 227 in tutte le Marche (a pochi giorni dall'inizio della campagna di tesseramento e reclutamento); quelle vecchie sono 9.048. Un risultato interessante, decisamente più positivo rispetto a quello dell'anno passato.

I tempi sono difficili. Il disagio crescente e la disaffezione dall'impegno politico non sono dicerie. Eppure c'è un dato che, per significato politico, vale molto di più di ogni discorso. Ad Ascoli Piceno, la città in cui cinque amministratori in attesa di giudizio sono accusati di concussione associazione a delinquere, 79 persone in tutta la provincia hanno deciso per la prima volta di prendere la tessera del PCI.

Di queste, ben 31 sono donne, ovvero il 40%. Nella sola zona di Ascoli, le donne nuove tessere sono 25. Ora, si possono fare molti discorsi sulla corruzione, su quel germe che ormai avrebbe sporcato le mani di tutti. Ma la sfiducia nelle istituzioni non se la inventano i commentatori, e tuttavia sembra giusto pretendere che si analizzino i fatti.

E tra i fatti c'è anche questa significativa adesione al Partito comunista, che quest'anno ha avuto uno scatto (lo scorso anno nella provincia di Ascoli i reclutati erano soltanto 2,8% del totale delle tessere, mentre quest'anno, alla stessa data, sono quasi il 5%).

Anche ad Ancona i nuovi iscritti sono molti: 101 compagni. Hanno reclutato di più le sezioni dei portuali (11 reclutati), la sezione di Falconara Marittima (5), la sezione del Ghettaio (4), Sirade Nuove (4), Archi (3), Pinocchio (6); sono già al cento per cento le sezioni della Azienda municipalizzata servizi e dei netturbini.

Cento per cento anche alla sezione di Loreto. Le donne che si sono iscritte per la prima volta al PCI nella provincia di Ancona sono 13 (ma attenzione: si tratta di dati riferiti all'ultimo rilevamento, cioè quello dell'8 novembre. Altri dati significativi della provincia di Ancona riguardano la sezione del cantiere navale che è al 70%, quella di Palombina Vecchia, al 75 per cento.

Nel Pesarese molte sezioni hanno già raggiunto il cento per cento degli iscritti dello scorso anno: si tratta delle sezioni di Santa Veneranda, di Maiolo, l'AMAF di Fano, quella di Perticara. Nella zona di Macerata, il tesseramento delle compagnie sfiora già il cento per cento (lo scorso anno erano state iscritte 144 donne).

Quest'anno per la prima volta, le compagnie della commissione femminile hanno lavorato in modo specifico sul tesseramento e i risultati si vedono. Oggi, domenica, si dovrebbe arrivare all'80% a Macerata centro. I reclutati sono oltre 10, di cui 4 donne.

Il futuro della Regione non si affronta con «ritorni indietro»

In tutte le sezioni del nostro partito sono in corso il dibattito, l'iniziativa e la mobilitazione per rafforzare il PCI, accrescere le adesioni alla sua politica ed alla militanza attiva nelle sue organizzazioni.

Non si tratta di un lavoro puramente organizzativo. C'è un dibattito, anche acceso, sulla crisi della società italiana che è evidente anche nelle Marche, sulle altre forze politiche, sulla mobilitazione ed una battaglia politica per affermare il ruolo insostituibile dei partiti, e l'esigenza di un governo capace di scelte nuove e coraggiose, partendo dalle richieste di rinnovamento che vengono dai lavoratori, dai giovani, dalle donne.

Certo, ci sono problemi. Vi sono, specie tra l'elettorato comunista, zone di incertezza, riserve sulla nostra linea, non c'è anche la convinzione che senza il PCI nulla può essere davvero rinnovato nel paese e nella regione, che anche dopo le elezioni del 3-1 giugno, il problema politico è ancora quello del rapporto che le altre forze politiche devono stabilire col PCI.

D'altro canto è questo il tema che agita la battaglia congressuale della DC, anche nella nostra regione; e che il PCI ed il PSI hanno affrontato nel loro documento congiunto.

Per avviare davvero un rinnovamento profondo della regione, del suo apparato produttivo, sottoposto alle tensioni della crisi internazionale e nazionale, per superare una visione alla «economia sommersa» come la soluzione dei problemi, per volgere ad un impegno positivo l'ansia e l'incertezza dei giovani e per recuperare la loro fiducia, per contrastare le spinte corporative e municipalistiche, basta davvero pensare, come hanno fatto anche i forlani, a schierarsi al fianco di un governo che escluda il PCI, gran parte, cioè, del mondo del lavoro, degli intellettuali, che escluda la forza e la presenza dei comunisti così radicata nella società regionale? Davvero mi pare questo calcolo, provinciale, di corto respiro.

Si punta a mantenere questo assetto economico e sociale, utilizzando persino le tendenze settoriali e corporative che la disgregazione allenta, confidando che la tempesta non tocchi le Marche e riproponendo vecchie formule ed alleanze politiche che servono a mantenere un predominio, delinante peraltro, della DC ed a salvaguardare il suo sistema di potere.

Lo stesso Forlani ha dovuto rivedere le punte più acute del suo gruppo, invitando a fare i conti con la realtà anche se nemmeno lui li ha fatti, limitandosi a ribadire l'esigenza di una solidarietà nazionale con un governo senza PCI, cioè a riportare il partito a chiedersi perché si è sionti alla crisi. Ma anche la parte della DC più avvertita all'esigenza almeno di un rapporto diverso con il PCI, cosa è riuscita a proporre nel convegno di Senigallia?

Il rafforzamento del PCI, l'aumento della sua forza organizzata, della sua capacità di far politica sono le condizioni per realizzare questo obiettivo. Ci rivolgiamo perciò agli operai, alle donne, ai giovani, a tutti i lavoratori affinché entrino nel PCI, per fare una battaglia di rinnovamento della società, per portare l'aspirazione al cambiamento, il contributo delle loro idee. In un partito che vuol essere sempre più aperto al nuovo, democratico e nello stesso tempo unito nell'azione, un partito diverso, fatto di quei lavoratori, intellettuali e dirigenti che ogni anno di casa in casa a parlare con la gente.

Un partito capace di realizzare un rapporto vivo con tutta la realtà sociale, di intervenire per capire, per batterci, orientare, dirigere, per rendere le masse protagoniste della battaglia politica e sociale.

Marcello Stefanini

Fenomeni nuovi e vecchi problemi attorno al modello-Marche

Documento del PCI sulla economia - Il giudizio sullo «sviluppo consomero» e la giusta attenzione alla crisi energetica, al processo inflattivo e all'agricoltura

ANCONA - Il complesso sistema produttivo delle Marche ha arginato davvero la bufera della crisi? In un lungo documento approvato dal Comitato regionale del PCI si tenta di dare una risposta a questa domanda e si analizzano i nuovi fenomeni manifestati dalla crisi sul fronte dell'approvvigionamento energetico, sul meccanismo inflattivo e sul progressivo declino dell'occupazione.

«La fase economica attraversata dalle Marche negli ultimi anni - è il giudizio politico iniziale contenuto nel documento - non appare caratterizzata da fenomeni di stagnazione della produzione, ma da una espansione e una crescita complessiva». La situazione è certo contraddittoria: ai risultati positivi registrati nei settori del cuoio, calzature, strumenti musicali e mobili, si affiancano situazioni critiche nel tessile e confezioni, nella siderurgia e meccanica, nell'artigianato, nelle aziende di medie e grandi dimensioni (specie in quelle a partecipazione statale).

Continua la risoluzione che sintetizziamo: «E' in atto un processo di decentramento delle aziende più grandi e contemporaneamente, di integrazione delle forme sparse di lavoro, con il determinarsi sempre più massiccio di una impresa, a dimensione piccola e piccolissima, collegata al resto del settore da una fitta trama di rapporti e interessi, che costituisce la struttura portante dell'industria marchigiana e che rappresenta una delle caratteristiche di quello che viene chiamato «modello marchigiano».

Il PCI non condivide l'esaltazione critica di tale modello; ma partendo dalla preoccupazione che deriva dall'esame della realtà economica regionale, ritiene necessaria

tutte le attività promozionali anche attraverso la Finanziaria regionale (immediato confronto sui programmi delle imprese a partecipazione statale e sulla Cassa del Mezzogiorno nell'area ascolana); nella costituzione di un centro pubblico di assistenza alle piccole imprese (Finanziaria - Marche); nella organizzazione di un sistema produttivo della formazione professionale finalizzato all'occupazione; nella creazione di un centro di ricerca e collaudo degli strumenti musicali e in quella di un marchio registrato.

In materia di lavoro il PCI ritiene improrogabile l'istituzione e la convocazione delle Commissioni Comunali per il lavoro a domicilio, della Commissione sulla mobilità, un osservatorio regionale sul mercato del lavoro. Impiego prioritario deve essere rivolto all'occupazione giovanile e femminile; per la prima si tratta di prevedere programmi straordinari nei settori industriale, artigianale, agricolo e dei servizi, in aggiunta alla utilizzazione dei residui regionali relativi alla 285. Per la seconda si tratta di promuovere la qualificazione, ampliando settori di occupazione e diversificando la produzione.

AGRICOLTURA - Il settore è verso una fase decisamente negativa, continuando ad impoverirsi sulla montagna e la collina, non riuscendo a decollare nelle zone più fertili. Per questo appaiono sempre più inammissibili le resistenze al superamento della mezzadria e i ritardi nei programmi di riforma. E' necessario: rendere operativo lo stralcio della legge Quadrifoglio; predisporre programmi di ricerca e sperimentazione alla zootecnica, all'irrigazione e al recupero delle terre nelle zone interne; recuperare le terre incolte e incoltivate. A questo proposito il PCI indica che i terreni degli Enti pubblici vengono affidati ai coltivatori singoli o preferibilmente associati, agevolando l'adesione dei giovani inoccupati.

CRISI ENERGETICA - «La questione deve essere affrontata con provvedimenti immediati e a breve-medio termine. Per l'immediato si dovrà provvedere al reperimento di piccole combustibili per riscaldamento e carburanti per autotrazione. A breve-medio termine, occorre predisporre un modello energetico che tenga conto delle caratteristiche del sistema produttivo regionale sia in grado di contrare l'attuale insostenibile deficit. Occorre dunque muoversi da un lato per il recupero di tutti i punti di produzione energetica esistenti (piccole centrali idroelettriche) e dall'altro per la realizzazione di una rete di fonte integrativa».

PREZZI - Il PCI ritiene che, nella direzione indicata dal movimento cooperativo, si debbano intensificare le iniziative della regione e degli enti locali con il coinvolgimento degli operatori commerciali (per fissare i listini e controllare la formazione dei prezzi).

Il decentramento e lo snellimento degli strumenti di controllo sono più che mai urgenti e necessari: la riforma del CIP deve portare quindi alla costituzione, che nelle Marche, di un comitato regionale prezzi e alla soppressione dei comitati provinciali, rivoltati inefficaci. Per le merci di prima necessità, alimentari e no, si potranno così impedire quelle speculazioni che già si sono verificate affrontando per tempo anche i problemi di approvvigionamento, come

per esempio per l'olio combustibile che scarseggia in diverse località della regione. E' con questo complesso di misure che è possibile difendere i consumatori e i commercianti».

Sulla base della situazione descritta il PCI ritiene necessario che nella Regione, negli Enti locali, nei luoghi di lavoro, e in tutte le organizzazioni si operi per il raggiungimento di cinque principali obiettivi:

- 1) aumento dell'occupazione, in particolare giovanile e femminile;
- 2) consolidamento e qualificazione dell'industria e dell'agricoltura;
- 3) ripartizione delle risorse tra gli impieghi privati e quelli pubblici, tale da favorire lo sviluppo degli investimenti e consumi sociali;
- 4) graduale superamento del deficit energetico regionale e salvaguardia del patrimonio ambientale;
- 5) rilancio delle risorse agricole e del territorio, tuttora utilizzato parzialmente o in modo irrazionale, per favorire le aree più emarginate.

«E' indispensabile una iniziativa politica e legislativa di sostegno a questi obiettivi, che si fondi su una azione di governo regionale, di concrete e rapide decisioni sui diversi problemi, che eviti i provvedimenti disorganici senza alcun quadro originale di specificazione, ovvero che soggiacciano a spinte localistiche e clientelari, rappresentando un freno all'azione del governo regionale e del comitato regionale prezzi e alla soppressione dei comitati provinciali, rivoltati inefficaci. Per le merci di prima necessità, alimentari e no, si potranno così impedire quelle speculazioni che già si sono verificate affrontando per tempo anche i problemi di approvvigionamento, come

La politica di solidarietà democratica

Una politica di solidarietà democratica che, però, escluda la presenza del PCI nelle Giunte e nel governo nazionale? Ma non ci si avverte che proprio questa posizione fuorilegge forza, che abbina la componente zaccagniana, a cedere alle posizioni conservatrici all'interno della DC, che ha reso impossibile il rinnovamento di quel partito che non è fatto interno, ma legato ad una politica?

E, poi, perché farsi sopravvivere da Andreotti o da De Mita che dichiarano possibile per la DC partecipare a Giunte regionali o comunali con il PCI e il PSI? Nelle Marche non è forse questa l'alternativa che si è avvertita con la proclamazione di una politica di solidarietà democratica all'interno della quale il PCI resti fuori del governo, si possa risolvere la questione che i comunisti e i socialisti hanno posto con il recente documento congiunto?

Nelle Marche, ancor di più che in altre realtà, la DC deve risolvere questa questione se vuole essere partecipe di una politica di rinnovamento, altrimenti resterà prigioniera di vecchie formule e di condizionamenti conservatori.

I congressi delle correnti democratiche questa questione non l'hanno risolta. Il PCI e il PSI concordano nel valutare obiettivamente necessaria la partecipazione dell'intero movimento operaio nel governo

Impegno contro il terrorismo alla «festa» di Palombina

La sezione, alla periferia nord di Ancona, sarà intitolata a Guido Rossa - Operai del cantiere navale e pensionati

ANCONA - Una giornata intensa oggi per i compagni della sezione di Palombina Vecchia all'estrema periferia sud del comune di Falconara Marittima. All'impegno per la diffusione straordinaria della stampa comunista, infatti, seguirà la festa del tesseramento, che si chiamerà nei locali della sezione decine di comunisti e di cittadini con le loro famiglie.

Per i compagni di queste parti, però, non sarà una normale festa, come tante altre che avvengono in ogni parte della regione. Oggi la sezione di Palombina Vecchia verrà intitolata a Guido Rossa, l'operaio comunista genovese, delegato di fabbrica all'Italsider, ucciso dalle Brigate Rosse, perché «re» di aver compiuto il suo dovere civico di denuncia dei terroristi e dei loro fiancheggiatori. «Era un atto politico che da tempo meditavamo - dice il compagno Matteo Grifa segretario della sezione, da tre mesi anche segretario comunale - abbiamo però atteso fino ad oggi per far coincidere una iniziativa di indubbio valore politico con una giornata di mobilitazione eccezionale in tutte le strutture del partito».

L'attenzione per le questioni legate alla difesa della democrazia, specie all'interno della fabbrica, è più che comprensibile e quasi naturale qui: una sezione costituita in gran parte di operai del cantiere navale, e di pensionati (anch'essi per lo più occupati, ai loro tempi, nell'arsenale dorico). Sessantacinque sono gli iscritti fino ad oggi (il 90%). Ma già alla fine della festa - assicurano i compagni - si do-

anni amministrata dalle sinistre.

«Continua ad avanzare - spiega Grifa - la tendenza che vede la nostra città come un satellite, un quartiere dormitorio di Ancona: al la speculazione edilizia che ha devastato Falconara negli anni del centrosinistra, si unisce oggi un rapidissimo ricambio della popolazione residente, che rende difficile instaurare rapporti radicati di fiducia e partecipazione fra cittadini e istituzioni».

Palombina Vecchia non si discosta da questo fotogramma: attorno al nucleo dell'inizio del secolo, addossata alla statale Adriatica, in fatti, si è sviluppata l'edilizia privata e recentemente una vasta area PEEP. «Anche qui, comunque, poche sono le cooperative - continua il compagno - a dimostrazione del poco interesse verso una residenzialità stabile».

Una realtà complessa, dunque, a cui la sezione Guido Rossa cercherà di far fronte con una iniziativa capillare e costante, rivolta a recuperare un corretto rapporto con i cittadini, in un quartiere che era e rimarrà fondamentalmente popolare ed operaio.

Anche i giovani e i dirigenti di partito accanto ai diffusori

All'impegno straordinario di oggi hanno aderito anche sezioni che da tempo non lo facevano - Dibattiti ed iniziative

ANCONA - Oggi diffonderanno il giornale sezioni che da tempo avevano interrotto questa attività: è un segno importante che dice parecchio del clima di nuovo impegno che si respira ormai in molte organizzazioni del partito. Accanto ai tradizionali diffusori, ci saranno i giovani (fino a ieri in qualche realtà un po' disaffezionato verso il lavoro spedito attorno all'Unità) e anche i dirigenti del partito. Oggi si continua a fare le tessere, si discute con i compagni e i simpatizzanti.

Nella città di Macerata sono impegnati i compagni Maria Teresa Carloni, Valeria Mancinelli, Renato Pasquelliti; a Civitanova Marche, Giovanni Palmini, Ripari, Rossella Palmini, Regini; il segretario della Federazione Enrico Lattanzi sarà a Recanati, il compagno Valeri a Potenza Picena, Vincenzo Palmini a Porto Recanati, Sfreda a Monte Cosaro, Silenzi a Monte S. Giusto, Perrelli a Mogliano, Antonini a Corridonia, Clementoni a Trecia, Montanari a Tolentino, Bravetti a Castelfranco, Proccacci ad Esanatolga, Modesti a S. Severino, Carandini a S. Angelo in Pontano.

Sempre in provincia di Macerata si terranno dibattiti (sull'internazionalismo a Porto Potenza Picena e Castelfranco, una festa del tesseramento a Caldara), un dibattito sulle pensioni a Sant'Angelo in Pontano, una assemblea di sezione a Potenza Picena).

Ad Ancona il segretario della federazione Milli Marzoli sarà alla sezione «Pavoni»; il compagno Renato Bastianelli a Palombina (alle 10.30), il senatore Paolo Guerrini a Chiaravalle (10.30), Bruno Massi ad Osimo (ore 10); a Loreto, dove tra una settimana si vota per la amministrativa, terrà una manifestazione pubblica il sindaco di Pes-

saro compagno Giorgio Tornati. Lunedì sempre ad Ancona, alla sezione dei portuali alle ore 17 il segretario regionale Marcello Stefanini partecipa alla festa del tesseramento.

Nell'ascolano tutte le sezioni della zona calzaturiera faranno oggi la diffusione del giornale, così ad Ascoli città, dove i dirigenti sono impegnati accanto ai diffusori. Un dibattito sul partito si terrà a Porto S. Giorgio alle 9.30 e sarà presente il compagno Paolo Menzietti segretario della federazione.

Montappone il senatore Gianfilippo Benedetti terrà un dibattito sulle pensioni; alla sezione «De Laurentiis» di Ascoli Piceno festa del tesseramento, presente il segretario comunale Janichi Angoli. L'on. Guido Janni sarà alla sezione di Porto d'Ascoli, il compagno Marozzi alla sezione di San Benedetto del Tronto.



Nell'attivo regionale dei comunisti a Spoleto
Energia, occupazione e servizi nel «pacchetto» di richieste al governo

E' stato concluso da Minucci - Dal tema prescelto (l'informazione) alla situazione dell'economia e alle leggi non attuate

PERUGIA - L'Umbria tutta intera deve aprire una vertenza complessiva con il governo: troppe e troppo gravi ormai le inadempienze dell'esecutivo nazionale in tutti i settori più vitali dell'economia e della società regionale. Questo l'orientamento espresso nel corso dell'attivo dei comunisti, tenutosi a Spoleto e concluso nel pomeriggio da un intervento del compagno Adalberto Minucci, membro della segreteria nazionale del partito.

E' stato il relatore, Settimio Gambulli, ad indicare dettagliatamente tutte le tessere di cui dovrebbe comporsi la vertenza. Una lotta di lungo periodo, sul quale per altro è stato ampio l'accordo di tutti gli intervenuti. Una lotta serrata - ha sottolineato Gambulli - deve essere fatta, creando un ampio arco di alleanze che vada dalla classe operaia a quella dell'imprenditoria produttiva, per chiedere l'applicazione della 675 e della 185.

Intenzione del governo in queste due direzioni sta infatti producendo danni gravissimi all'economia e all'occupazione: centinaia di aziende vengono private di stanziamenti, che gli spetterebbero in base a due leggi dello Stato. C'è poi il settore dell'energia, della denuncia della carenza di gasolio e di carburanti in genere, sino alla richiesta di investimenti per la costruzione di alcuni impianti: i bagli di Pietrafitta, centrale del Pian del Ruschio, diga di Corbara e numerosi altri, che potrebbero, da una parte, riformare l'Umbria di energia e dall'altra creare occupazione. Per i servizi, impropriamente la ricerca di stanziamenti viene privata di stanziamenti, che gli spetterebbero in base a due leggi dello Stato. C'è poi il settore dell'energia, della denuncia della carenza di gasolio e di carburanti in genere, sino alla richiesta di investimenti per la costruzione di alcuni impianti: i bagli di Pietrafitta, centrale del Pian del Ruschio, diga di Corbara e numerosi altri, che potrebbero, da una parte, riformare l'Umbria di energia e dall'altra creare occupazione.

Solo indiscrezioni dopo l'incontro sindacati-direzione

Per le assunzioni «dirette» la Popolare non sente ragione

La riunione si è protratta per molte ore - CGIL-CISL e UIL avevano chiesto la revoca dell'assurda decisione - Una mozione del PCI al Comune

SPOLETO - Si è protratta per molte ore la riunione convocata, presso la sede centrale della Banca Popolare di Spoleto con le organizzazioni sindacali, quelle confederali di comprensorio e quelle di categoria dei lavoratori del credito, per discutere l'importanza di conferenze come questa che si è svolta ieri a Spoleto sull'informazione e sulla propaganda, simili vengono tenute in tutto l'Italia: segno evidente - ha detto - di un rinnovato impegno del partito in questo settore.

Ne negli ultimi anni, le carenze dei comunisti proprio su questo terreno hanno dato una egemonia spesso a forze moderate e conservatrici proprio nell'informazione. A questo proposito il compagno Minucci ha citato l'opera di numerose emittenti private, il processo di accentramento delle testate, fenomeni questi che hanno determinato spesso un attacco concentrato di importanti organi di informazione contro il PCI e lo stesso movimento operaio; un attacco teso a logorare alcuni ideoguidi, patrimonio fondamentale del nostro partito e della classe.

Gabriella Mecucci

Furono pensate e progettate trent'anni fa dopo i bombardamenti
Presto non più «minime» le case di S. Valentino

Dai 120 appartamenti di ora, si ricaveranno 90 alloggi più che decenti - Anche l'aspetto estetico sarà curato, dalle facciate agli interni Attualmente si paga un affitto di poco più di mille lire



Uno scorcio del quartiere San Valentino, che sarà presto risanato

TERNI - «Case popolari» gli appartamenti costruiti nell'area che adesso è un po' cuore del quartiere San Valentino dovevano chiamarsi così. Furono pensate, progettate e costruite per ospitare le famiglie che, a causa dei bombardamenti non avevano un tetto sotto il quale ripararsi.

L'arguzia popolare le ha poi ribattezzate «case minime» e con questo nomignolo sono conosciute. Niente, più di questa espressione, riesce a dire l'idea di quello che sono le abitazioni che tanto fanno discutere nel quartiere. All'origine erano 120 appartamenti, «grandi» 30 metri quadrati ciascuno, poco più di una stanza normale.

La facciata cambierà, gli infissi saranno tutti sostituiti, così i pavimenti e tutto il resto. Ovviamente il numero degli appartamenti diminuirà. Ne resteranno novanta, che in fondo non sono molti di meno. Come ci si è riusciti? La risposta è semplice: le palazzine saranno belle e abitabili in più. «Fare questi programmi - commenta l'architetto Viali che vi ha lavorato - si è rivelata un'esperienza molto interessante. Non soltanto siamo riusciti a ottenere dei buoni risultati per quanto riguarda l'utilizzazione razionale degli spazi, ma anche per quello che è l'aspetto estetico. Le palazzine saranno belle e desiderabili con un investimento modesto, servizi moderni e tutto il resto».

Protesta di docenti e non docenti della CGIL e della UIL

Bloccata da domani la sede centrale dell'Università

Motivi «nazionali», come quello dei precari, e locali, che riguardano disfunzioni interne - Manifestazione «per la qualità della vita»

PERUGIA - Gli aderenti alla CGIL e alla Cisl-Università bloccheranno la sede centrale dell'Università per un anno dal momento del provvedimento di legge governativo che prevede solo il prolungamento per un anno del contratto senza alcuna immissione in ruolo; dall'altra c'è il personale non docente dell'università che protesta per ragioni che attengono alle funzioni ed ai regolamenti interni. C'è infine tutta la vertenza con l'opera universitaria che ormai da tempo le organizzazioni sindacali stanno sostenendo.

Sulla vicenda delle assunzioni per «chiamata» alla banca di Spoleto è intervenuto anche il gruppo consiliare comunista di Spoleto che ha presentato una mozione di dura condanna nei confronti dell'Istituto di credito locale. I compagni Corinti e Tomasoni nella loro mozione ricordano fra l'altro che la Banca Popolare non è nuova a provvedimenti di sapore «paternalistico» e «clientelare», anacronistici e provocatori nei confronti della giovane disoccupazione spoletina e umbra.

Il gruppo comunista chiede che il Consiglio comunale si pronunci sulla vicenda richiamandosi anche a una precedente mozione votata unitariamente dal Consiglio sui problemi del collocamento di persone.

Il PCI sulla vertenza ATAM-ASP

PERUGIA - La federazione perugina del Partito comunista ha emesso sul problema della vertenza ATAM-ASP un comunicato in cui si afferma che la vertenza sorta in merito alla concessione ad una cooperativa di artigiani della linea da Mugugno a Castel del Piano, impone la necessità di una seria valutazione politica complessiva e di conseguenti riserve che consentano di uscire in positivo dalla vicenda.

La segreteria della Federazione del PCI, mentre riafferma la scelta della pubblicazione del trasporto urbano ed extraurbano, denuncia come strumentale la posizione che tende a rappresentarsi la concessione della linea alla cooperativa come un processo di ritorno a forme di privatizzazione del trasporto di persone.

Sono cinque le persone coinvolte

Un altro fermo a Terni per la morte di Cinzia

Mentre continuano le indagini, si apre il problema dell'affidamento del bimbo, che ha appena tre mesi

TERNI - Continuano incessantemente le indagini della polizia e della magistratura per fare luce sulla vicenda di Cinzia Dini. Un nuovo fermo si è aggiunto ieri mattina a quello di Nazario Anichini. Si tratta di Dante Giri, un giovane ternano di 28 anni accusato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Anche Dante Giri era conosciuto negli ambienti della droga locale. Ora si trova da 24 ore nelle carceri di via Carrara.

Le indagini comunque stanno procedendo da parte di polizia e carabinieri in direzioni diverse, anche se probabilmente parallele. Ora le persone coinvolte nella vicenda sono cinque: oltre ai due tratti in stato di fermo, sono state anche spiccate dalla magistratura due denunce a piede libero. Riguardano Massimo Milesimi, per agevolazione all'uso di sostanze stupefacenti, e Massimo Subrero, il marito della vittima, denunciato per incitamento di una minore all'uso di tali sostanze.

A circa un terzo del campionato, sarà un incontro combattuto
Riscatto o crisi per i grifoni?

L'appuntamento di oggi con la Roma, una specie di «guado» tra la possibile rivincita e il timore di un susseguirsi di debacles - Ilario Castagner dirige in «veste» di seminatore d'oro 78-79

PERUGIA - Dopo la sconfitta interna con il Torino, il mezzo passo falso a Pescara e l'incredibile sconfitta al Curioni e greci dell'Aris, due sole soluzioni attendono i grifoni al nuovo appuntamento che il calendario propone.

La diffusione dell'Unità nel quartiere

TERNI - L'appuntamento è alle ore 9 davanti alla sezione «Mazzetti» di S. Valentino per la diffusione straordinaria dell'Unità. Ci sarà, oltre al compagno della sezione che abitualmente diffondono il nostro giornale in questo quartiere che tradizionalmente è una delle roccaforti del PCI, anche la giunta comunale e la segreteria della Federazione.

Un grande sforzo per portare l'Unità nel maggior numero di case nel quale tutti i compagni sono impegnati a partire dal segretario del quartiere e dal sindaco della città.

Assemblea a Terni sulla casa

TERNI - «Dall'emergenza a una diversa politica della casa»: questo il tema su quale si discuterà nel corso di un'assemblea di quartiere organizzata dalla Federazione del PCI, che si terrà domani nella sala Venti Settembre con inizio alle ore 16.30. Presiede il compagno senatore Ezio Ottaviani.

La partita è delicata per entrambi le contendenti, ma chi rischia di più sul piano dell'attendibilità è senza dubbio il Perugia dopo la cocente esclusione dalla coppa Europa. Castagner, che scende in panchina vestito da «seminatore d'oro» edizione 1978-79 ha ricevuto senza dubbio una carica che saprà riflettere sui propri giocatori o almeno questo è l'augurio che tutti gli sportivi umbri si fanno.

Advertisement for 'LANTERNE LAMPADARI ACCESSORI' and 'MARIO VECCHI' featuring a stylized logo and contact information.

Intitolati a Mingus (ARCI) e a Parker (Jazz school) in piazza Mazzotti

Club del jazz a Perugia «per» due Charlie

Il cuore del mondo jazzistico perugino nell'angusto spazio centrale - Consuntivi e programmi per la prossima stagione - Serate d'ascolto, laboratori, confronti tra appassionati

PERUGIA - Charlie Mingus o Charlie Parker? Non è questo il luogo per disputare tra musicisti. I due «Charlie» che tanto hanno dato al jazz ci interessano in quanto nomi tutelari dei due «partiti» più recenti di appassionati e musicisti perugini.



Francesco di Umbertide, gruppo jazz di Spoleto eccetera. L'altra compagna si presenta invece come continuazione dei jazz clubs del primo dopoguerra. Per la verità la musica jazz è sempre stata propria, voluta ed organizzata da Carlo Pagnotta.

no seguito la manifestazione. Sull'onda dell'interesse per la musica afroamericana con lo slogan «musica per tutti l'anno» il centro ha promosso concerti, laboratori per musicisti, confronti tra chi suona jazz in Umbria.